

813.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		Marras	4-32641 34684
De Ghislanzoni Cardoli	1-00493 34677	Ballaman	4-32645 34684
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Vendola	4-32653 34685
VI Commissione:		Affari esteri.	
Agostini	7-00999 34677	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
IV Commissione:		Frau	3-06598 34685
Spini	7-01000 34677	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
XIII Commissione:		Pezzoni	5-08511 34686
De Ghislanzoni Cardoli	7-01001 34679	Francesca Izzo	5-08512 34687
ATTI DI CONTROLLO:		Ambiente.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Chiappori	5-08514 34688
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Borghesio	2-02743 34679	Stanisci	4-32650 34688
<i>Interpellanza:</i>		Beni e attività culturali.	
Garra	2-02741 34680	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-06604 34690
Delmastro Delle Vedove	3-06595 34680	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Gasparri	3-06599 34680	Messa	4-32656 34690
Delmastro Delle Vedove	3-06607 34683	Turroni	4-32666 34690

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Comunicazioni.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Landolfi	4-32636 34706
Fino	3-06603 34691	Scaltritti	4-32659 34706
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e previdenza sociale.	
Giorgetti Alberto	5-08515 34691	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Strambi	4-32643 34707
Mauro	4-32657 34692	Strambi	4-32644 34707
Difesa.		Massa	4-32663 34707
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Napoli	4-32667 34709
Delmastro Delle Vedove	3-06605 34692	Politiche agricole e forestali.	
Finanze.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Martusciello	4-32637 34709
Frosio Roncalli	5-08509 34693	Pubblica istruzione.	
Marzano	5-08510 34694	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Zaccheo	4-32649 34710
Gasperoni	4-32661 34694	De Cesaris	4-32655 34710
Duca	4-32664 34694	Sanità.	
Alemanno	4-32665 34694	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Giustizia.		Delmastro Delle Vedove	3-06594 34711
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Dalla Chiesa	3-06600 34696	Ruzzante	4-32638 34711
Delmastro Delle Vedove	3-06602 34697	Marras	4-32640 34713
Parrelli	4-32646 34697	Morselli	4-32658 34713
Industria, commercio e artigianato.		Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Soro	3-06608 34698	Delmastro Delle Vedove	3-06596 34713
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Conti	4-32647 34698	Amato	4-32651 34714
Interno.		Trasporti e navigazione.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Savarese	3-06601 34700	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Delmastro Delle Vedove	3-06606 34701	Gardiol	2-02746 34716
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Costa	5-08513 34701	Valducci	2-02742 34717
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Nuccio Carrara	4-32639 34702	Bruno Eduardo	5-08516 34718
De Cesaris	4-32642 34703	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Palma	4-32648 34703	Evangelisti	4-32652 34720
Ruzzante	4-32662 34704	Boghetta	4-32660 34720
Lavori pubblici.		Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Fratta Pasini	2-02744 34704	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Casinelli	2-02745 34720
Collavini	3-06593 34705	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bampo	3-06597 34705	Fontan	4-32654 34721

	PAG.		PAG.
Apposizione di firme a mozioni	34722	Giacco	4-29983 XX
Apposizione di firme ad una interpellanza	34722	Giuliano	4-27595 XXI
Apposizione di una firma ad una interrogazione	34722	Gramazio	4-31826 XXII
Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	34722	Lucchese	4-28408 XXIII
Ritiro di firme da mozioni	34722	Lucchese	4-29818 XXIII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Lucchese	4-30584 XXIV
Aloi	4-30195 I	Mantovano	4-30643 XXV
Apolloni	4-19829 I	Marras	4-29306 XXVI
Battaglia	4-29491 II	Marras	4-31647 XXVII
Bergamo	4-30104 IV	Martinat	4-14154 XXIX
Bocchino	4-27850 V	Migliori	4-29202 XXX
Bova	4-31316 VI	Molinari	4-25760 XXXI
Cento	4-31235 VII	Nardini	4-27369 XXXII
Cimadoro	4-30767 VII	Novelli	4-29149 XXXIV
Conti	4-31829 IX	Olivieri	4-27998 XXXVI
Costa	4-25298 XI	Pagliuca	4-29439 XXXVII
Delmastro Delle Vedove	4-31827 XII	Pampo	4-20371 XXXVII
Delmastro Delle Vedove	4-31828 XII	Pisapia	4-29081 XXXVIII
Fiori	4-29502 XIV	Polizzi	4-28755 XLII
Fiori	4-29733 XV	Rivolta	4-14111 XLII
Fragalà	4-26761 XVI	Rizzi	4-31773 XLIV
Fragalà	4-27989 XVIII	Ruzzante	4-21070 XLVI
Gazzilli	4-28791 XX	Saia	4-27915 XLVII
		Scoca	4-30031 XLVIII
		Scozzari	4-28828 XLIX
		Siniscalchi	4-30147 L
		Taborelli	4-30133 LII
		Zacchera	4-26548 LIII
		Zacchera	4-27930 LIV
		Zacchera	4-14313 LV
		Zacchera	4-30600 LVI

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,
considerato che:

nel progetto di bilancio dell'Unione europea per il 2001 è prevista una spesa per le banane di 630 miliardi di lire, superiore a quella relativa alla trasformazione dei pomodori, pari a 524 miliardi, ed alla trasformazione degli agrumi, pari a 370 miliardi;

le spese complessive dell'Unione europea per il settore ortofrutticolo sono pari a 3.300 miliardi di lire e di queste il 19 per cento riguarda le uscite per le banane mentre ai prodotti ortofrutticoli raccolti nell'Unione europea è destinato solamente il 3,2 per cento del bilancio agricolo complessivo;

la Commissione europea ha proposto al Consiglio dei ministri ed al Parlamento europeo di destinare ad altre iniziative i risparmi agricoli previsti per il 2001

impegna il Governo

a meglio tutelare in sede europea il settore ortofrutticolo italiano;

ad impedire una penalizzazione del settore agrumicolo e della trasformazione del pomodoro;

ad evitare che i risparmi del bilancio agricolo previsti per il 2001 vengano destinati a settori diversi.

(1-00493) « de Ghislanzoni Cardoli, Scarpa Bonazza Buora, Collavini, Scaltritti, Santori, Taborelli, Viale, Piva, Misuraca, Amato, Tarditi, Fratta Pasini ».

Risoluzioni in Commissione:

La VI Commissione,
premessò che:

numeròsi fenomeni criminali hanno evidenziato la necessità di affrontare il problema della sicurezza degli esercizi commerciali, con particolare riferimento ad iniziative finalizzate alla graduale riduzione

del contante negli esercizi più a rischio;

in tal senso sono già disponibili da tempo tecnologie che permettono l'utilizzo di *card* a banda magnetica per effettuare molte operazioni attraverso il pagamento elettronico;

tuttavia, persistono difficoltà ad un uso generalizzato di tali tecnologie, dovute alla forte incidenza del costo sul margine di guadagno. Infatti, le commissioni bancarie più favorevoli trattengono l'1,8 per cento sulle transazioni effettuate con la carta di credito e lo 0,7 per cento sulle transazioni bancomat. A ciò occorre aggiungere le spese per il noleggio del Pos e il collegamento telefonico;

già alcuni stati europei hanno abolito la commissione d'uso della carta;

impegna il Governo

ad istituire una sede di confronto con Abi, associazioni di categoria, associazioni di tutela dei consumatori, al fine di valutare le misure più idonee per incentivare la diffusione delle modalità di pagamento elettronico.

(7-00999) « Agostini, Lucidi, Manzini, Sedioli, Mariani, Signorino ».

La IV Commissione,

ascoltate le comunicazioni rese dal Ministro della difesa, Sergio Mattarella, a nome del Governo nella seduta del 15 novembre 2000, in merito all'invio di unità militari italiane nell'ambito delle iniziative intraprese dalle Nazioni Unite per la risoluzione del Conflitto Etiopia-Eritrea, con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU adottata il 15 settembre 2000, che ha autorizzato lo schieramento di un contingente militare nel quadro della missione di pace ONU denominata UNMEE (*United Nations Mission in Ethiopia/Eritrea*);

condivise le finalità della missione del contingente ONU, avente il compito di controllare il cessate il fuoco in atto, assistere le due parti nel rispetto delle intese intraprese e verificare il rischieramento delle forze militari dei due contendenti al di fuori della zona di sicurezza temporanea nell'area di frontiera;

valutata positivamente l'importanza della missione ai fini della definizione di una soluzione duratura della crisi in atto tra Etiopia ed Eritrea, anche in considerazione del tradizionale interesse del nostro Paese per l'area del Corno d'Africa e per il favore che i due Paesi hanno mostrato nel coinvolgimento dell'Italia in tale missione;

rilevati i presupposti per l'invio di un contingente di personale militare italiano nell'ambito del contingente ONU;

impegna il Governo

a dare esecuzione all'impegno richiesto con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU adottata il 15 settembre 2000, che ha autorizzato lo schieramento di un contingente militare nel quadro della missione di pace denominata UNMEE.

(7-01000) « Spini, Ruffino, Lavagnini, Romano Carratelli ».

La XIII Commissione Agricoltura,
premessò che:

il regolamento (CEE) n. 1107/96 della Commissione, relativo alla registrazione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine nel quadro delle procedure di cui all'articolo 17 del regolamento (CEE) n. 2081/92 del Consiglio, ha provveduto alla registrazione comunitaria della Denominazione di Origine Protetta, DOP, del formaggio « grana padano », con richiesta di protezione di entrambi i termini tutelati;

il regolamento (CEE) n. 2081/92 del Consiglio del 14 luglio 1992, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari, reca le disposizioni necessarie affinché un prodotto sia registrabile come produzione protetta a livello comunitario;

con il citato regolamento (CEE) n. 2081/92, l'Unione Europea ha avocato a sé le funzioni e le competenze in materia di riconoscimento e di registrazioni delle indi-

cazioni geografiche e delle denominazioni di origine per eliminare le eterogeneità esistenti nella stessa materia a livello di Stati membri e per introdurre un quadro normativo comunitario recante un regime di protezione atto a favorire la diffusione delle IGP e delle DOP;

un prodotto agricolo, ai sensi dell'articolo 4 del regolamento n. 2081/92, per poter usufruire della registrazione comunitaria della DOP, deve corrispondere ai requisiti di un disciplinare, tra cui vi è quello di cui al comma 2, lettera e), sulla descrizione dei metodi di ottenimento del prodotto, che devono essere locali, leali e costanti; agli articoli 13 e 14, inoltre il regolamento fissa, rispettivamente, le protezioni garantite alle IGP e alle DOP (tutela contro gli impieghi commerciali truffaldini e speculativi delle denominazioni registrate, sia da parte di prodotti simili, sia di prodotti comunque interessanti), e le condizioni per cui non vengono registrate nuove denominazioni di prodotti simili a quelli già registrati;

il « grana padano », conformemente a quanto sopra indicato, è divenuto una DOP comunitaria e ogni nuova richiesta di registrazione di denominazione di origine o di indicazione geografica di altro formaggio, ad esso similare, sarebbe improcedibile;

da qualche tempo, si verificano situazioni che danneggiano l'immagine del Grana Padano che indeboliscono il prestigio a livello mondiale e che compromettono seriamente la tradizionale ed unica modalità produttiva, basata sulla qualità, sulla salubrità e sulla genuinità;

si vorrebbe, in particolare, utilizzare la denominazione registrata « grana » per unirla ad aree geografiche, creando indicazioni geografiche di produzioni casearie omogenee mai esistite nei fatti;

impegna il Governo

ad adottare ogni necessario provvedimento che si renda necessario perché non si proceda a creare, sia a livello nazionale, sia a livello regionale e locale, una nuova denominazione che preveda l'utilizzo del

termine Grana e tantomeno « Grana Padano » di una specifica regione o provincia;

a tutelare, proteggere e rafforzare la denominazione di origine « grana », ribadendo che la menzione « Grana », per consolidata ed inconfutabile reputazione è la medesima menzione del formaggio DOP « Grana Padano »;

ad intensificare i controlli affinché si eliminino dal mercato le false e scorrette produzioni di formaggio Grana Padano, bloccando ogni operazione di natura commerciale non conforme a quelle previste dal regolamento CEE 2081/92;

ad evitare un processo di delegittimazione della DOP Grana Padano e delle altre DOP proteso unicamente alla sostituzione commerciale di questi apprezzati prodotti con altri generici molto più facili da ottenere e dai costi di produzione assai più limitati;

ad assicurare, attraverso la difesa dei prodotti DOP e dei loro Consorzi di tutela, un'adeguata remuneratività delle pregiate ed inimitabili produzioni agricole nazionali;

a garantire e tutelare i consumatori nell'acquisto di un prodotto DOP.

(7-01001) « de Ghislanzoni Cardoli, Scarpa Bonazza Buora, Scaltritti, Collavini ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare al Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

il recentissimo annuncio, da parte della Fiat, dei cosiddetti « esuberanti » di mille impiegati degli enti centrali di Mirafiori contrasta nettamente con le affermazioni che i vertici Fiat hanno solennemente reite-

rato, negli ultimi dodici mesi, sullo stato di salute, definito « buono » del gruppo, anche nella recentissima relazione trimestrale;

questa decisione unilaterale della Fiat, che sta destando ovviamente una grandissima preoccupazione a Torino e in Piemonte, è stata assunta, apparentemente, senza alcun tipo di preventiva consultazione con le parti sociali ed istituzionali —:

se la grave decisione della Fiat sia stata, in realtà, già precedentemente comunicata al Ministro del lavoro e, in tal caso, se lo stesso ne abbia informato il Governo;

a quanto ammontino i finanziamenti che il Governo sta per erogare o ha già in corso di erogazione in favore della Fiat per i nuovi progetti riguardanti « Arese-Auto a basso impatto ambientale »;

se la decisione della Fiat sia conseguenza degli accordi segreti con la GM;

se non si intenda necessario, al fine di accertare quanto sopra, acquisire dalla Fiat il testo completo dell'accordo, ivi comprese le *side-letters*, in cui sono specificati tuffi i reali termini ed i tempi di attuazione anche in rapporto all'occupazione, che — in tutte le pubbliche dichiarazioni — la coppia Fresco-Cantarella ha sempre sostenuto che non sarebbe stata minimamente ridotta.

(2-02743) « Borghezio, Alborghetti, Anghinoni, Balocchi, Bosco, Calzavara, Cè, Chincarini, Paolo Colombo, Copercini, Dalla Rosa, Donner, Dozzo, Luciano Dussin, Fongaro, Fontan, Frosio Roncalli, Galli, Grugnetti, Martinelli, Michielon, Molgora, Parolo, Pirovano, Rizzi, Rodeghiero, Guido Giuseppe Rossi, Stefani, Stucchi, Vascon, Bianchi Clerici, Chiappori, Giancarlo Giorgetti ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le elezioni del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, attualmente in carica, dovevano essere indette dal Ministero

termine Grana e tantomeno « Grana Padano » di una specifica regione o provincia;

a tutelare, proteggere e rafforzare la denominazione di origine « grana », ribadendo che la menzione « Grana », per consolidata ed inconfutabile reputazione è la medesima menzione del formaggio DOP « Grana Padano »;

ad intensificare i controlli affinché si eliminino dal mercato le false e scorrette produzioni di formaggio Grana Padano, bloccando ogni operazione di natura commerciale non conforme a quelle previste dal regolamento CEE 2081/92;

ad evitare un processo di delegittimazione della DOP Grana Padano e delle altre DOP proteso unicamente alla sostituzione commerciale di questi apprezzati prodotti con altri generici molto più facili da ottenere e dai costi di produzione assai più limitati;

ad assicurare, attraverso la difesa dei prodotti DOP e dei loro Consorzi di tutela, un'adeguata remuneratività delle pregiate ed inimitabili produzioni agricole nazionali;

a garantire e tutelare i consumatori nell'acquisto di un prodotto DOP.

(7-01001) « de Ghislanzoni Cardoli, Scarpa Bonazza Buora, Scaltritti, Collavini ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare al Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

il recentissimo annuncio, da parte della Fiat, dei cosiddetti « esuberanti » di mille impiegati degli enti centrali di Mirafiori contrasta nettamente con le affermazioni che i vertici Fiat hanno solennemente reite-

rato, negli ultimi dodici mesi, sullo stato di salute, definito « buono » del gruppo, anche nella recentissima relazione trimestrale;

questa decisione unilaterale della Fiat, che sta destando ovviamente una grandissima preoccupazione a Torino e in Piemonte, è stata assunta, apparentemente, senza alcun tipo di preventiva consultazione con le parti sociali ed istituzionali —:

se la grave decisione della Fiat sia stata, in realtà, già precedentemente comunicata al Ministro del lavoro e, in tal caso, se lo stesso ne abbia informato il Governo;

a quanto ammontino i finanziamenti che il Governo sta per erogare o ha già in corso di erogazione in favore della Fiat per i nuovi progetti riguardanti « Arese-Auto a basso impatto ambientale »;

se la decisione della Fiat sia conseguenza degli accordi segreti con la GM;

se non si intenda necessario, al fine di accertare quanto sopra, acquisire dalla Fiat il testo completo dell'accordo, ivi comprese le *side-letters*, in cui sono specificati tuffi i reali termini ed i tempi di attuazione anche in rapporto all'occupazione, che — in tutte le pubbliche dichiarazioni — la coppia Fresco-Cantarella ha sempre sostenuto che non sarebbe stata minimamente ridotta.

(2-02743) « Borghezio, Alborghetti, Anghinoni, Balocchi, Bosco, Calzavara, Cè, Chincarini, Paolo Colombo, Copercini, Dalla Rosa, Donner, Dozzo, Luciano Dussin, Fongaro, Fontan, Frosio Roncalli, Galli, Grugnetti, Martinelli, Michielon, Molgora, Parolo, Pirovano, Rizzi, Rodeghiero, Guido Giuseppe Rossi, Stefani, Stucchi, Vascon, Bianchi Clerici, Chiappori, Giancarlo Giorgetti ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le elezioni del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, attualmente in carica, dovevano essere indette dal Ministero

delle finanze nell'agosto 2000 (la normativa vigente così recita in materia: « per il consiglio di presidenza della giustizia tributaria, le elezioni hanno luogo entro tre mesi anteriori alla scadenza del precedente consiglio »: articolo 21, primo comma decreto-legge n. 545 del 1992);

il consiglio di presidenza della giustizia tributaria, istituito con il decreto-legge n. 545 del 1992, se considerato organo amministrativo, potrebbe usufruire di una proroga massima di 45 giorni dopo la scadenza, in ossequio all'articolo 3 della legge n. 444 del 1994;

con il decreto-legge 30 ottobre 2000 n. 311 il Consiglio dei ministri, considerando che il disegno di legge n. 4336-B, attualmente all'esame del Senato in terza lettura, prevede il differimento dei termini concernenti il rinnovo del consiglio di presidenza per un periodo di circa quattordici mesi ha deciso il differimento delle predette elezioni, già fissate per il 12 novembre 2000, a data da fissare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso;

l'azione del Governo ha mortificato il diritto di elettorato attivo e passivo degli aventi diritto, in spregio al principio di rappresentatività;

non si riesce a capire perché l'azione politica abbia intralciato, anziché favorire, il fisiologico svolgimento della vita democratica, e il buon andamento della attività di istituzioni importanti per il Governo della magistratura tributaria —:

quali siano le valutazioni del Governo sui fatti in argomento;

se il Governo ritenga di normalizzare il ruolo della giustizia tributaria con l'urgente rinnovo dell'organo di autogoverno.

(2-02741)

« Garra ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Piatto, in provincia di Biella, ha approvato apposito progetto di impegno degli obiettori di coscienza in ser-

vizi di supporto di iniziative sociali, sportive e culturali;

in data 8 aprile 2000 il comune di Piatto ha stipulato formale convenzione per l'impiego di due obiettori;

in data 14 aprile 2000 è stata inviata all'Ufficio Nazionale per il servizio civile l'intera documentazione prevista dalla legge;

i successivi sette mesi sono stati caratterizzati soltanto da solleciti telefonici, o con e-mail, per avere risposta;

l'ignavia del competente ufficio sta creando al piccolo comune di Piatto gravi problemi in quanto preclude l'avvio concreto dei progetti allestiti e, comunque, appare essere violata persino la buona creanza, atteso che un Sindaco ha comunque diritto ad una risposta, di qualunque tenore essa sia —:

per quale ragione, a distanza di sette mesi, non sia stata evasa la pratica avviata dal comune di Piatto e se sia ammissibile che un Comune sia costretto all'avvilente esperienza di ripetute sollecitazioni senza ottenere risposta alcuna. (3-06595)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (Coni) è stato sottoposto ad un riordino, in attuazione del Decreto legislativo 23 luglio 1999, 242, da cui è disceso il suo nuovo Statuto, al quale devono rifarsi tutte le Federazioni Sportive Nazionali nel revisionare i loro Statuti Federali, adeguandoli ai principi ed ai requisiti richiesti per conseguire il riconoscimento;

l'articolo 18, comma 6 del decreto legislativo n. 242 del 1999 recita che « nulla è innovato quanto alla natura giuridica... dell'Automobil Club d'Italia »;

in nessuna parte sia del Decreto che dello Statuto del Coni sono state inserite precisazioni dalle quali si possa dedurre che le federazioni sportive con natura giuridica di Ente Pubblico, tra le quali l'Acì,

sono autorizzate dall'essere esonerate dal rispetto dei principi e dal conformarsi ai requisiti richiesti per il riconoscimento;

l'articolo 2 del decreto legislativo n. 242 del 1999 recita: « il Coni si conforma ai principi dell'ordinamento sportivo internazionale, in armonia con le deliberazioni e gli indirizzi emanati dal Comitato Olimpico Internazionale » ed ancora, « l'Ente cura l'organizzazione ed il potenziamento dello sport nazionale... ». La regola 33 della Carta Olimpica recita: « Per essere riconosciuta da un Cno (Comitato nazionale olimpico) ed accettata da questo Cno, una federazione nazionale deve esercitare un'attività sportiva reale e specifica, essere affiliata ad una Fi (Federazione internazionale) riconosciuta dal Cio e condurre le proprie attività conformemente alla Carta Olimpica ed alle regole della propria federazione internazionale;

il Coni nel proprio sito Internet si presenta come « l'organismo cui sono demandate le funzioni di coordinamento, di indirizzo e di controllo dell'intero movimento agonistico »;

il Presidente del Coni Petrucci con nota del 4 aprile 2000 ha precisato all'Acì che i regolamenti della Commissione Sportiva Automobilistica Italiana (Csai) dovevano essere sottoposti all'approvazione del Coni, Autorità di indirizzo e di vigilanza sullo sport, essendo l'Acì una delle 39 federazioni sportive nazionali;

lo stesso Petrucci il 10 maggio 2000 in audizione del Parlamento ha chiarito, su quesito posto dal Presidente della Commissione, che tutte le federazioni sportive devono avere uno Statuto conforme e che il riconoscimento può avvenire solo se saranno presenti i requisiti previsti dalle leggi;

il Segretario Generale del Coni con nota del 31 agosto 2000 ha comunicato all'Acì che il regolamento della Csai era considerato irregolare e che quindi andava corretto;

l'Acì invece, sulla base della sua natura giuridica di ente pubblico, ha ritenuto

e sostiene di non doversi sottoporre ai dettami del decreto né di doversi conformare ai requisiti richiesti dallo Statuto del Coni;

l'Acì ha posto in discussione il primato del Coni quale Autorità di indirizzo e di vigilanza sulla parte sportiva dell'Ente;

l'Acì avvalendosi della sua natura giuridica di ente pubblico di pari grado del Coni, ha rivendicato un autonomo potere di normazione e di controllo dell'attività sportiva tramite una sua commissione, la Csai, non rispettando i principi del decreto legislativo n. 242 del 1999 in particolare per ciò che riguarda democrazia e partecipazione, principi stabiliti anche dalla Carta Olimpica;

la Csai, istituita per la gestione dello sport automobilistico ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto Acì, ha statutariamente solo delle mere funzioni consultive ed i suoi componenti sono tutti nominati dal Presidente dell'ACI, che può mantenerli in carica o destituirli in qualunque momento ove non godano più della sua fiducia;

l'Acì ha dato concretezza alla sua teoria attuando nel dicembre 1999 un'autonoma riforma del regolamento della Csai senza il rispetto dei principi contenuti nel decreto legislativo n. 242 del 1999 e, avvalendosi di un Regolamento non approvato dal Coni, ha rinnovato le cariche e gli organismi della Csai;

il presidente dell'Acì il 6 settembre 2000 con delibera n. 6421, ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto Acì, ha nominato i 62 componenti del Consiglio Sportivo Nazionale della Csai compreso il presidente, suo primo fiduciario;

una parte del mondo sportivo dell'automobilismo, convinta che il decreto legislativo n. 242 del 1999 dovesse essere applicato e rispettato da tutte le federazioni sportive nazionali, ha più volte informato e sollecitato il Ministero dei beni culturali ad intervenire presso l'Acì visto che tale ente nella sua autonoma riforma regolamentare e nell'attuazione della stessa si è esentato dall'applicare i principi fondamentali, cardini ineludibili, dell'intero ordinamento

sportivo nazionale. In particolare non sono previste le società sportive, manca la democrazia di base con rappresentatività elettiva, manca la rappresentatività di atleti e tecnici, non sono rispettati i Principi Informatori degli Statuti delle rederazioni sportive, negli organismi decisionali sono nominati i rappresentanti di categorie che hanno esclusivamente interessi commerciali collegati all'attività della federazione;

nel dettaglio i punti della disapplicazione del decreto legislativo n. 242 del 1999 e dello Statuto del Coni sono i seguenti: articolo 2 commi 2-4-7-8; articolo 6 comma 1, comma 3 lettera a, comma 4 lettere b-c-d-e-h-i; articolo 7 comma 2 lettera b, comma 5 lettera e-f-l-n; articolo 12 commi 2-4-5; articolo 20 commi 2-3-4-5; articolo 21 comma 1 lettera c-d, comma 4; articolo 22 commi 1-2-3-4; articolo 23 commi 1-2-3; articolo 29 commi 1-2-3-4-5-6; articolo 31 comma 1; articolo 32 comma 1; articolo 33 comma 3; articolo 34 comma 1; articolo 36 comma 1;

il Consiglio Nazionale del Coni il 31 ottobre si è così espresso «... ha anche preso atto della conferma che le federazioni sportive nazionali eventi natura giuridica di Enti Pubblici (Aero Club, Automobil Club e Unione Italiana Tiro a Segno) continuano a far parte del Coni, conservando le proprie prerogative di carattere istituzionale ed organizzativo, ivi compreso il conseguente potere di autoregolamentazione e ferma restando la titolarità del potere di vigilanza su tali federazioni spettante agli organi previsti negli ordinamenti delle medesime federazioni »;

alcuni associati dell'Acì-Csai, avendo espresso opinioni in merito alla disapplicazione del decreto legislativo n. 242 del 1999 ed alle evidenti deficienze democratiche del sistema regolato dall'Acì, per questi motivi nell'ambito di una democratica contrapposizione di idee ed interpretazioni, sono stati ritenuti colpevoli ed indegni di far parte del mondo sportivo; essi sono stati duramente colpiti dal presidente della Csai, Ferrari, avendogli inibito la pratica sportiva a seguito della sospensione della licenza con l'avvertimento di radiazione dall'Acì;

le gravi accuse che hanno fatto scaturire l'intimidatorio provvedimento sono riconducibili all'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini italiani garantiti dalla Carta Costituzionale, articolo 18 – diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati dalla legge penale ed articolo 21 – diritto alla libera manifestazione di un'opinione;

l'autoritario ed eccessivo provvedimento di sospensione delle licenze sportive ed il deferimento al comitato esecutivo della Csai è stato comminato dal presidente della Csai allo stesso tempo gestore delle federazione ed organo di giustizia che assegna censure;

in tutte le federazioni sportive, ma nell'intero ordinamento italiano, esiste una netta separazione dei poteri in ossequio ai vigenti principi informatori per gli statuti delle federazioni del Coni –;

se non reputi necessario un tempestivo e definitivo intervento per chiarire in maniera comprensibile ed univoca come debbano conciliarsi i principi contenuti nel decreto legislativo n. 242 del 1999 ed i requisiti richiesti dallo Statuto del Coni con la norma di cui all'articolo 18 comma 6 che ha lasciato immutata la natura giuridica di Ente Pubblico all'Automobil Club d'Italia;

se si volesse attribuire un ruolo di indipendenza istituzionale dell'Acì dal Coni, quindi non sottoposto all'indirizzo ed alla vigilanza di quest'ultimo, a quali principi e requisiti si deve adeguare lo Statuto dell'Acì e/o il regolamento della Csai, considerato che tutto l'ordinamento sportivo nazionale recepisce i principi e le direttive della Carta Olimpica;

quale autorità di vigilanza dovrebbe essere preposta al controllo dell'esistenza dei presupposti di una gestione democratica del mondo sportivo, considerato che attualmente mancano il riconoscimento delle società sportive, che non sono rispettate le quote di presenza di atleti e tecnici negli organismi dell'Acì e della Csai e che paradossalmente ai prescritti principi di rappresentanza elettiva tutti i componenti,

compreso il presidente, del consiglio sportivo nazionale della Csaì non sono eletti ma nominati con delibera dal presidente dell'Acì;

se si volesse attribuire all'Acì un ruolo di indipendenza istituzionale dal Coni, per quale motivo l'Ente di indirizzo e di vigilanza sullo sport deve continuare ad erogare miliardari contributi a beneficio dell'Acì considerato che questo rapporto certo determina dei vincoli di dipendenze funzionali dell'Acì, nel ruolo di federazione sportiva, nei confronti del Coni che finalizza la concessione economica, a volte con vincoli, ad un preciso indirizzo di destinazione;

quali sono stati i motivi che hanno indotto il Governo in sede di approvazione del decreto a non tenere conto dell'osservazione al punto 21 del parere espresso dalla Commissione Bicamerale dopo aver esaminato lo schema di Decreto legislativo recante « Riordino del C.O.N.I. a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59 »;

se non ritenga che il non aver tenuto conto dell'osservazione al punto 21 della Commissione Bicamerale stia di fatto determinando una sperequazione di trattamento tra soggetti (le federazioni sportive nazionali) appartenenti ad uno stesso ordinamento di fronte al rispetto dei requisiti degli articoli 20, 21, 22 e 23 dello Statuto del Coni;

se non ritenga che la sperequazione di trattamento si accentui per le federazioni sportive nazionali di diritto privato, che oggi si ritrovano non con una ma con più autorità di indirizzo e di vigilanza, dove il Coni è quella legittima mentre l'Acì, l'Aero Club e l'U.i.t.s. sono le nuove ed improprie che si trovano a regolare, al pari del Coni, la vita delle altre federazioni sportive nel momento in cui in seduta di Consiglio Nazionale adottano provvedimenti i cui effetti ricadono ed hanno efficacia solo su quelle di diritto privato perché ne sono escluse quelle di diritto pubblico;

se non ritenga di far conoscere il suo pensiero riguardo al provvedimento preso

dal presidente della Csaì, Ferrari, adottato allo stesso tempo nella veste di gestore della federazione ed organo di giustizia che combina censure e/o condanne rispetto all'evidente contrasto con i principi informatori degli statuti delle federazioni del Coni che prescrivono una netta separazione dei poteri;

se intende prendere delle tempestive iniziative e quali a sostegno degli atleti automobilisti associati all'Acì-Csaì, ai quali è stato proibito l'esercizio della pratica sportiva con la sospensione della licenza di conduttore e con la conseguente minaccia di radiazione dall'Acì, con l'accusa di aver espresso delle opinioni riconducibili alla libera manifestazione del pensiero e rei di aver costituito un'associazione sportiva non riconosciuta, esplicando così il diritto di associarsi liberamente. (3-06599)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità Montana « Valsesia », con sede in Varallo Sesia, C.so Roma n. 35, riunitasi il giorno 29 settembre 2000 in adunanza straordinaria, ha esaminato un ordine del giorno sulle condizioni finanziarie in cui versano gli enti locali, e segnatamente le Comunità Montane ed i Comuni;

i consiglieri, riuniti, hanno sottolineato che la rarefazione delle risorse finanziarie, in rapporto al trasferimento di funzioni, rischia di vanificare l'efficacia degli interventi amministrativi;

la Comunità Montana ha deliberato l'approvazione di un ordine del giorno rimesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed ai ministeri di competenza;

le richieste appaiono, tutte, serie, concrete ed accoglibili e, soprattutto, appaiono in linea con le rivendicazioni di tutti gli Enti Locali Territoriali, indipendentemente dal colore politico di coloro che li governano, che intendono poter operare in un quadro di autonomia e di certezza in ordine alle risorse finanziarie disponibili su cui organizzare progetti seri di intervento a favore delle collettività amministrate;

se il Governo intenda accogliere le legittime richieste avanzate dalla Comunità Montana « Valsesia » e, in caso affermativo, se intenda assumere i relativi provvedimenti così riassunti nel citato documento:

per le Comunità Montane:

possibilità di utilizzare il Fondo Montagna in modo adeguato al volume degli investimenti intrapresi;

abolizione della Tesoreria Unica, ove esistente, per poter beneficiare degli interessi bancari sulle somme in deposito;

adeguamento dei trasferimenti erariali;

esenzione dal pagamento dell'IVA sugli interventi relativi ai Lavori Pubblici;

per i Comuni:

avvio di una manovra perequativa nei trasferimenti dello Stato che tenga conto di vari parametri (abitanti, estensione del territorio, tipo di economia presente, servizi associati, servizi esistenti, entrate proprie dell'Ente);

ripristino dei mutui a totale carico dello Stato per la realizzazione di opere pubbliche primarie quali acquedotti, fognature, strade, scuole eccetera;

abolizione della Tesoreria Unica per i Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, con conseguente possibilità per i medesimi di beneficiare degli interessi bancari sulla somme in deposito;

possibilità di trattenere una parte del gettito IRPEF a livello locale senza dover ricorrere ad addizionali e quindi senza maggiori oneri per i contribuenti;

attuazione di un federalismo che non preveda l'assegnazione di maggiori risorse alle sole Regioni ma che raggiunga anche tutti gli altri Enti Locali Territoriali;

esenzione del pagamento dell'IVA sugli interventi relativi ai Lavori Pubblici.
(3-06607)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo per la modifica delle zonizzazioni della riserva marina del Sinis tra comune e ministero rischia di saltare è questo l'intervento di un rappresentante di Legambiente che ha riferito l'accaduto pubblicato poi su un quotidiano dell'isola;

il fatto grave è che non c'è stata nessuna comunicazione ufficiale del ministero al comune di Cabras e di dimostra chiaramente l'esistenza di una associazione ambientalista, appunto Legambiente, che interviene in modo diretto comunicando una decisione alla stampa che spettava solo al ministro interessato;

il Ministero dell'ambiente viene pertanto scavalcato in modo inopportuno in una decisione politica e il caso dimostra che l'associazione ambientalista fa in questa materia le veci di un organo istituzionale;

tutto ciò è impensabile, infatti Legambiente non ha poteri istituzionali tali da comunicare notizie ufficiali che riguardano il Ministero dell'ambiente —

quali iniziative intenda adottare per evitare che, per il futuro, decisioni di questo tipo siano comunicate in modo strumentale da un'associazione che non ha le prerogative istituzionali per farlo. (4-32641)

BALLAMAN, RIZZI e CALZAVARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 novembre 2000 nei giornali *Il Messaggero Veneto* ed *Il Piccolo* si denuncia, in maniera molto circostanziata, l'ennesimo caso di un militare rientrato dall'ex Jugoslavia con sintomi leucemici direttamente riconducibili all'uso di uranio impoverito;

il Ministro della difesa portoghese, dopo aver annunciato la volontà del Governo di ritirare le proprie forze militari dal Kosovo, ha determinato su pressioni della Nato, di fronte ad un gesto così eclatante, un ritiro parziale e continuo dalle zone a rischio di contaminazione;

i militari di rientro dall'ex Jugoslavia sono invitati ad effettuare a proprie spese una serie di visite miranti a riconoscere i sintomi della leucemia —:

se verranno previsti immediatamente una serie di accertamenti gratuiti e continuativi nei confronti di tutti i militari che, di stanza nell'ex Jugoslavia, hanno potuto contrarre malattie derivanti dall'uranio impoverito, al fine di dare anche una mappa precisa della rischiosità delle zone. (4-32645)

VENDOLA e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alla seconda conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza, dal titolo « Contro la droga cura la vita », che si è svolta a Napoli dal 13 al 15 marzo 1997, entrava ufficialmente a far parte delle strategie contro la tossicodipendenza la « riduzione del danno », il cui obiettivo è tra gli altri la riduzione delle mortalità delle patologie correlate all'uso di droga;

ad oggi gli interventi di riduzione del danno, pur genericamente considerati indispensabili, di fatto non sono stati attivati se non in casi straordinari e del tutto disomogenei sul territorio nazionale;

nel programma della terza conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza, « Educare al benessere, prevenire gli abusi, liberare dalle dipendenze » convocata a Genova dal 28 al 30 novembre 2000, il tema della « riduzione del danno » risulta addirittura assente, così come il tema della depenalizzazione e della situazione carceraria;

il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva promossa nel 1999 nel 2000, dalla Commissione sanità del Senato evidenzia come nell'esperienze di alcuni paesi europei, Germania, Svizzera Spagna e Portogallo, la riduzione del danno ha di fatto svolto un ruolo chiave nella diminuzione del consumo di stupefacenti, come dei decessi provocati da overdose;

lo stesso documento ha sottolineato come spesso la spia significativa del funzionamento del sistema italiano è la carenza di personale dei Sert, soprattutto infermieristico;

mentre il binomio droga carcere ha assunto negli ultimi tempi dimensioni allarmanti, con il 35 per cento della popolazione carceraria che risulta tossicodipendente — con punte che sfiorano il 50 per cento in alcune strutture metropolitane — la lettera e la sostanza della riforma sanitaria per la parte che affida ai Sert l'intervento nelle carceri risulta essere completamente disattesa;

i dati sulla popolazione carceraria e le motivazioni dei provvedimenti detentivi indicano come l'orientamento del referendum del 1993 nei fatti risulta disatteso;

quale bilancio verrà presentato dell'azione di governo alla prossima conferenza di Genova;

quali interventi concreti intenda proporre il Governo nell'ambito di tale conferenza;

in particolare quali interventi intenda promuovere il Governo per riportare il tema della riduzione del danno all'interno della prossima conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza. E successivamente quali interventi legislativi intende promuovere per dare corpo a questa strategia di lotta contro la tossicodipendenza;

come intenda — sempre nell'ambito della prossima conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza — affrontare il tema della depenalizzazione secondo l'esito del Referendum 1993 e la questione del binomio droga-carcere.

(4-32653)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

FRAU. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 13 e 14 novembre 2000 si è riunita a Belgrado la prima Conferenza del patto di stabilità per il Sud-Est dell'Europa,

i militari di rientro dall'ex Jugoslavia sono invitati ad effettuare a proprie spese una serie di visite miranti a riconoscere i sintomi della leucemia —:

se verranno previsti immediatamente una serie di accertamenti gratuiti e continuativi nei confronti di tutti i militari che, di stanza nell'ex Jugoslavia, hanno potuto contrarre malattie derivanti dall'uranio impoverito, al fine di dare anche una mappa precisa della rischiosità delle zone. (4-32645)

VENDOLA e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alla seconda conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza, dal titolo « Contro la droga cura la vita », che si è svolta a Napoli dal 13 al 15 marzo 1997, entrava ufficialmente a far parte delle strategie contro la tossicodipendenza la « riduzione del danno », il cui obiettivo è tra gli altri la riduzione delle mortalità delle patologie correlate all'uso di droga;

ad oggi gli interventi di riduzione del danno, pur genericamente considerati indispensabili, di fatto non sono stati attivati se non in casi straordinari e del tutto disomogenei sul territorio nazionale;

nel programma della terza conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza, « Educare al benessere, prevenire gli abusi, liberare dalle dipendenze » convocata a Genova dal 28 al 30 novembre 2000, il tema della « riduzione del danno » risulta addirittura assente, così come il tema della depenalizzazione e della situazione carceraria;

il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva promossa nel 1999 nel 2000, dalla Commissione sanità del Senato evidenzia come nell'esperienze di alcuni paesi europei, Germania, Svizzera Spagna e Portogallo, la riduzione del danno ha di fatto svolto un ruolo chiave nella diminuzione del consumo di stupefacenti, come dei decessi provocati da overdose;

lo stesso documento ha sottolineato come spesso la spia significativa del funzionamento del sistema italiano è la carenza di personale dei Sert, soprattutto infermieristico;

mentre il binomio droga carcere ha assunto negli ultimi tempi dimensioni allarmanti, con il 35 per cento della popolazione carceraria che risulta tossicodipendente — con punte che sfiorano il 50 per cento in alcune strutture metropolitane — la lettera e la sostanza della riforma sanitaria per la parte che affida ai Sert l'intervento nelle carceri risulta essere completamente disattesa;

i dati sulla popolazione carceraria e le motivazioni dei provvedimenti detentivi indicano come l'orientamento del referendum del 1993 nei fatti risulta disatteso;

quale bilancio verrà presentato dell'azione di governo alla prossima conferenza di Genova;

quali interventi concreti intenda proporre il Governo nell'ambito di tale conferenza;

in particolare quali interventi intenda promuovere il Governo per riportare il tema della riduzione del danno all'interno della prossima conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza. E successivamente quali interventi legislativi intende promuovere per dare corpo a questa strategia di lotta contro la tossicodipendenza;

come intenda — sempre nell'ambito della prossima conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza — affrontare il tema della depenalizzazione secondo l'esito del Referendum 1993 e la questione del binomio droga-carcere.

(4-32653)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

FRAU. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 13 e 14 novembre 2000 si è riunita a Belgrado la prima Conferenza del patto di stabilità per il Sud-Est dell'Europa,

con la partecipazione di vastissima rappresentanza degli Enti locali e delle regioni;

il Patto di stabilità, adottato a Colonia per iniziativa dell'Unione europea vede l'Italia tra i quaranta partners fondatori impegnati in uno « sforzo per raggiungere la pace, la democrazia, il rispetto dei diritti umani e lo sviluppo economico al fine di favorire la stabilità in tutte le regioni »;

il Governo italiano enfatizzò lo sforzo e l'impegno previsto in questo Patto dando l'idea che il nostro Paese fosse fortemente impegnato per la politica di sviluppo e stabilizzazione in Jugoslavia;

tale Patto ha dato l'avvio ad un forte impegno delle regioni ed in particolare del Triveneto, della Lombardia e delle Marche eccetera;

in occasione della predetta Conferenza presieduta dal coordinatore del Patto Bodo Hombach erano presenti le rappresentanze di molti stati europei anche ai massimi livelli;

pur essendovi le rappresentanze delle regioni italiane — nessun rappresentante della Repubblica ha partecipato alla suddetta importante riunione —:

se la rappresentanza italiana a Belgrado abbia avuto disposizione da parte del Ministero degli affari esteri per non partecipare a tale riunione;

se l'assenza di qualunque rappresentanza dell'Italia sia dovuta a qualche specifica scelta politica o ad una gravissima sottovalutazione dell'evento con danno per l'immagine italiana in quel Paese e rispetto agli altri partecipanti;

quale iniziativa politica il Governo intenda prendere e quale linea seguire in rapporto all'Agenda del Patto di stabilità;

quale iniziativa intenda prendere inoltre rispetto ai gravi problemi dell'emergenza Jugoslava che rischia — con la crisi alimentare ed energetica — di fare rimpiangere la malaugurata era di Milosevic;

quale iniziative concrete, dopo i tanti annunci ormai quasi dimenticati, si inten-

dano prendere per non consentire che l'Italia dimostri solo l'apparenza di un impegno e non una seria disponibilità a dame seguito. (3-06598)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PEZZONI, SERAFINI, FRANCESCA IZZO, ABBONDANZIERI, SCHMID e BARTOLICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti elezioni in Bosnia Herzegovina per il rinnovo della Camera dei rappresentanti dello Stato centrale e dei due Parlamenti della Federazione croato/musulmana e della Repubblica serba di Bosnia, la terza tornata elettorale generale dopo gli Accordi di Dayton del 1995, hanno dato un risultato contraddittorio;

da un lato, infatti, tutti i partiti di ispirazione nazionalista più radicale, serbi, croati, musulmani, proclamano la loro vittoria, almeno nelle rispettive aree di radicamento;

dall'altra gli osservatori della comunità internazionale, presente nella zona con oltre 50 mila unità, tra personale civile e militare, sottolineano la mancanza di incidenti di rilievo durante le operazioni di voto e che, in realtà, per la prima volta, le formazioni nazionaliste non arriverebbero, congiuntamente, al 50 per cento dei voti;

i primi risultati, in realtà, denotano in pratica una situazione di stallo, con i tre raggruppamenti nazionalisti, maggioritari ciascuno nella propria area, attestati ciascuno attorno al 20 per cento del risultato generale, e le due formazioni interetniche (il socialdemocratico SDP di Zlatko Lagumdžija, su cui puntavano molti commentatori internazionali, ed il « Partito per la Bosnia senza entità » dell'ex primo Ministro Haris Silajdzic) rispettivamente al 21 per cento, sia pure con un certo incremento, ed al 16 per cento, tanto che il quotidiano multietnico, unica voce libera e democratica durante tutto l'assedio di Sarajevo, *Oslobodenje*, parla di « un'occasione mancata »;

alcuni osservatori, in questo quadro, sottolineano anche la sconfitta dell'SDA del dimissionario presidente Alija Izetbegovic;

le elezioni, del resto, si sono svolte in una situazione pesante sia dal punto di vista economico, con lo Stato che fatica a riprendere il controllo dell'economia e dell'amministrazione, pesantemente condizionate da difficoltà di ogni genere, non escluse gravi interferenze della criminalità organizzata, sia dal punto di vista del tessuto socio-culturale, con oltre mezzo milione di emigrati all'estero ed un milione, complessivamente, di rifugiati nelle aree in cui il rispettivo gruppo etnico è maggioritario; nella zona serba, ad esempio, « mancano » 850.000 persone, a Sarajevo solo il 40 per cento degli attuali residenti viveva nella città prima della guerra;

in questo quadro i separatisti croati dell'HDZ d'Herzegovina hanno organizzato un illegale *referendum* parallelo, il quale, al di là del reale risultato, viene da loro considerato la « realizzazione dell'aspirazione millenaria dei Croati di Bosnia alla riunione con la madre patria »;

questi risultati in Bosnia Herzegovina sembrerebbero contraddittori rispetto alla tendenza che si era venuta delineando con le successive affermazioni delle forze più genuinamente democratiche e meno nazionaliste in Croazia, in Serbia, nello stesso Kossovo —:

quali prospettive si aprano, a giudizio del Governo, a questo punto, nel tormentato scacchiere dei Balcani;

quali progressi stia compiendo l'azione internazionale per il rafforzamento dei processi di pace, di democratizzazione e di stabilizzazione nell'area, ed in particolare il cosiddetto « patto di stabilità »;

quali ulteriori iniziative si pensa possano essere intraprese dalla Comunità internazionale e direttamente dal nostro Paese, già così ampiamente impegnato in vari settori della zona;

quali posizioni sul nodo politico della difficile integrazione dell'area Balcanica

nella Unione europea intenda sostenere il Governo italiano al primo Vertice Unione europea-Balcani che si tiene a Zagabria il 24 novembre. (5-08511)

FRANCESCA IZZO, PEZZONI, SERAFINI, ABBONDANZIERI, BARTOLICH e MARCO FUMAGALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione hanno, in questi giorni, nuovamente fornito notizie allarmanti sulla situazione della Repubblica argentina;

in quel paese è in atto una grave crisi economica, provocata dall'incidenza ormai insopportabile del debito estero unito ad una fase di recessione produttiva, con seri rischi di insolvenza, sospensione del pagamento di stipendi al personale pubblico, pensioni, rimborsi dei debiti, eccetera;

il presidente della Repubblica Fernando De la Rúa ha presentato un piano di emergenza (conosciuto come « operazione fiducia ») contenente drastiche misure economiche di risanamento, tagli alla spesa pubblica, in particolare alla sanità ed alla spesa sociale, innalzamento dell'età del pensionamento, misure per il rilancio della produzione (diminuita del 3,2 per cento nel 1999, con prospettiva di lieve ripresa nel 2000, se l'attuale situazione non vanificherà lo sforzo), lotta all'inflazione (oltre 20 per cento) ed alla disoccupazione (16 per cento);

molte imprese stanno trasferendo le loro attività all'estero, specie in Brasile, mentre gli interessi sul debito estero ammontano ormai a vari milioni di dollaro al giorno;

il Presidente De la Rúa, che ha rivolto un drammatico messaggio radio al Paese, non ha ricevuto consenso alle sue misure né dai Governatori locali (spesso appartenenti a partiti dell'opposizione), che rifiutano i tagli ai rispettivi bilanci delle province, né dai sindacati dei lavoratori, mentre la stessa Chiesa cattolica ha espresso perplessità;

l'opposizione sindacale, in particolare, ha portato già alla convocazione di tre scioperi generali in meno di un anno, con una nuova proclamazione di 36 ore per il 23 novembre 2000, mentre spesso le lotte hanno assunto forme violente, con morti e feriti, blocco totale della circolazione, saccheggi, azione di picchettaggio armato con scontri a fuoco, compresi incidenti durissimi tra forze dell'ordine in servizio ed agenti delle stesse in sciopero;

Fondo Monetario, banche internazionali, gli Stati Uniti ed altri governi starebbero definendo un piano di emergenza che dovrebbe mettere a disposizione dell'Argentina circa 20 miliardi di dollari, piano condizionato all'applicazione delle misure di risanamento —:

quali siano le valutazioni del Governo italiano sulla situazione argentina;

quali iniziative si stiano adottando per sostenere qual Paese, dove risiedono milioni di cittadini italiani e di loro discendenti, in questa fase difficile, sia partecipando alle iniziative internazionali, sia con eventuali iniziative bilaterali di riconversione del debito estero argentino;

quali proposte si pensa di avanzare affinché gli interventi di emergenza allo studio non si trasformino, a medio termine, in realtà in un ulteriore aggravamento dell'indebitamento argentino.

(5-08512)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la superstrada che collega Sora a Frosinone, progettata nel 1974, a tutt'oggi non è ancora ultimata, nonostante che la Regione Lazio abbia provveduto, nel 1985, ad inserirla nella legge quadro per la viabilità regionale ed a dichiarare l'indifferibilità

della costruzione dell'ultimo tratto, per la quale si è proceduto all'affidamento nel 1990;

è apparsa recentemente sulla stampa, la notizia secondo la quale l'amministrazione regionale del Lazio intende portare a termine la costruzione della superstrada e risolvere, quindi, gli annosi problemi di viabilità e di comunicazione della zona;

inoltre, avendo il Ministero dell'ambiente sollevato obiezioni circa l'impatto ambientale relativo al completamento della tratta, sia stata convocata una riunione, a cui avrebbero dovuto partecipare esponenti dell'amministrazione regionale, dirigenti ed esperti del ministero;

dalle stesse notizie giornalistiche si apprende che i dirigenti responsabili della valutazione di impatto ambientale non siano più intervenuti all'incontro previsto, sebbene avessero aderito alla convocazione;

che tale defezione rischia di procrastinare ulteriormente l'ultimazione della superstrada —:

quali siano i motivi per cui i dirigenti e gli esperti abbiano disertato la programmata riunione e le cause dei ritardi che stanno caratterizzando la valutazione di impatto ambientale relativa alla costruzione dell'ultimo tratto della superstrada Sora-Frosinone;

quale sia la natura delle obiezioni sollevate dai responsabili ministeriali, al fine di permettere agli enti competenti di trovare le adeguate soluzioni tecnico-burocratiche e consentire, così, di realizzare un'opera strategica per la viabilità e la comunicazione della zona, dando concrete realtà alle speranze delle popolazioni interessate che da troppo tempo, ormai, aspettano il completamento dell'importante asse viario. (5-08514)

Interrogazione a risposta scritta:

STANISCI e FAGGIANO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'opposizione sindacale, in particolare, ha portato già alla convocazione di tre scioperi generali in meno di un anno, con una nuova proclamazione di 36 ore per il 23 novembre 2000, mentre spesso le lotte hanno assunto forme violente, con morti e feriti, blocco totale della circolazione, saccheggi, azione di picchettaggio armato con scontri a fuoco, compresi incidenti durissimi tra forze dell'ordine in servizio ed agenti delle stesse in sciopero;

Fondo Monetario, banche internazionali, gli Stati Uniti ed altri governi starebbero definendo un piano di emergenza che dovrebbe mettere a disposizione dell'Argentina circa 20 miliardi di dollari, piano condizionato all'applicazione delle misure di risanamento —:

quali siano le valutazioni del Governo italiano sulla situazione argentina;

quali iniziative si stiano adottando per sostenere qual Paese, dove risiedono milioni di cittadini italiani e di loro discendenti, in questa fase difficile, sia partecipando alle iniziative internazionali, sia con eventuali iniziative bilaterali di riconversione del debito estero argentino;

quali proposte si pensa di avanzare affinché gli interventi di emergenza allo studio non si trasformino, a medio termine, in realtà in un ulteriore aggravamento dell'indebitamento argentino.

(5-08512)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la superstrada che collega Sora a Frosinone, progettata nel 1974, a tutt'oggi non è ancora ultimata, nonostante che la Regione Lazio abbia provveduto, nel 1985, ad inserirla nella legge quadro per la viabilità regionale ed a dichiarare l'indifferibilità

della costruzione dell'ultimo tratto, per la quale si è proceduto all'affidamento nel 1990;

è apparsa recentemente sulla stampa, la notizia secondo la quale l'amministrazione regionale del Lazio intende portare a termine la costruzione della superstrada e risolvere, quindi, gli annosi problemi di viabilità e di comunicazione della zona;

inoltre, avendo il Ministero dell'ambiente sollevato obiezioni circa l'impatto ambientale relativo al completamento della tratta, sia stata convocata una riunione, a cui avrebbero dovuto partecipare esponenti dell'amministrazione regionale, dirigenti ed esperti del ministero;

dalle stesse notizie giornalistiche si apprende che i dirigenti responsabili della valutazione di impatto ambientale non siano più intervenuti all'incontro previsto, sebbene avessero aderito alla convocazione;

che tale defezione rischia di procrastinare ulteriormente l'ultimazione della superstrada —:

quali siano i motivi per cui i dirigenti e gli esperti abbiano disertato la programmata riunione e le cause dei ritardi che stanno caratterizzando la valutazione di impatto ambientale relativa alla costruzione dell'ultimo tratto della superstrada Sora-Frosinone;

quale sia la natura delle obiezioni sollevate dai responsabili ministeriali, al fine di permettere agli enti competenti di trovare le adeguate soluzioni tecnico-burocratiche e consentire, così, di realizzare un'opera strategica per la viabilità e la comunicazione della zona, dando concrete realtà alle speranze delle popolazioni interessate che da troppo tempo, ormai, aspettano il completamento dell'importante asse viario. (5-08514)

Interrogazione a risposta scritta:

STANISCI e FAGGIANO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1998 veniva approvato il Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Brindisi contenente gli interventi a titolarità pubblica e privata finalizzati alla realizzazione di opere ritenute necessarie per il risanamento dell'area considerata ad elevato rischio di crisi ambientale;

il comune di Carovigno (Brindisi) ricadente nell'area di risanamento interessato, risulta titolare di tre interventi di priorità 1 riguardanti:

a) il completamento dell'impianto di depurazione delle acque reflue civili provenienti e dalla pubblica fognatura a servizio dei comuni di S. Michele Salentino, S. Vito dei Normanni e Carovigno per un'utenza di circa 70.000 abitanti;

b) la realizzazione delle condotte di fognatura civile nelle aree periferiche del centro abitato di Carovigno e nelle aree urbane del litorale marino;

c) opere finalizzate alla tutela e valorizzazione della riserva di Torre Guaceto per i quali ultimi due interventi, sono state corrisposte dal Ministero dell'ambiente da circa due anni, le anticipazioni previste dall'articolo 5 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica;

il Comitato di coordinamento e di controllo del Piano, in sede di rimodulazione degli interventi, nei mesi scorsi, in merito all'impianto di depurazione, ha preso atto che lo scarico finale delle acque reflue era previsto in falda, ed ha evidenziato la necessità che lo stesso venga adeguato in conformità a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 152 del 1999 stabilendo inoltre di richiedere al prefetto di Bari — commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia, il trasferimento delle risorse al comune di Carovigno, già assegnate ai sensi della legge n. 135 del 1997, pari a 7,7 miliardi per il completamento dell'impianto di depurazione;

il commissario delegato, ad oggi, non risulta abbia trasferito le risorse al comune di Carovigno così come deliberato dal Co-

mitato di coordinamento e di controllo del piano al fine di garantire la totale copertura del costo delle opere da realizzare per un importo complessivo di 25 miliardi, il cui contratto è stato già da tempo stipulato con la ditta aggiudicataria dell'appalto;

in merito all'intervento di completamento della rete fognante nelle zone periferiche del comune di Carovigno, compreso le aree urbane del litorale, la cui realizzazione è stata stabilita in dodici mesi, non risulta sia stata completata ancora nemmeno la progettazione esecutiva delle opere;

lo stato ambientale ed igienico sanitario delle acque di mare prospicienti il litorale di Carovigno, risultano fortemente inquinate per lo scarico diretto dei reflui civili fognanti e conseguentemente sta compromettendo in modo preoccupante anche le attività turistiche operanti nel settore della balneazione;

il sindaco del comune di Carovigno, con Ordinanza del 18 luglio 2000, ha diffidato i proprietari degli immobili ubicati nella località di Specchiolla, che scaricano i reflui civili nella rete fognante con recapito finale in mare, ordinando nel contempo la realizzazione di « singoli impianti autonomi di raccolta » non meglio specificati, determinando di fatto una impossibile utilizzazione delle abitazioni da parte di alcune migliaia di cittadini —:

quali misure intendano mettere in atto affinché il finanziamento di 7,7 miliardi già assegnato, dal Ministero dell'ambiente al prefetto di Bari, sia immediatamente trasferito al comune di Carovigno, per consentire il completamento dell'impianto di depurazione in attuazione di quanto deliberato dal Comitato di coordinamento e di controllo del piano di risanamento;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare, in via straordinaria e se necessario sostitutivi, nei confronti del comune di Carovigno perché si realizzino le opere fognanti a servizio delle zone del litorale marino, al fine di sanare lo stato di degrado ambientale ed igienico sanitario

delle acque interessate dallo scarico, i cui ritardi, inerzie ed inadempienze del comune di Carovigno si tenta di scaricare sui cittadini proprietari degli immobili;

quali azioni intendano intraprendere affinché si realizzi il collettore di adduzione delle acque fognanti all'impianto di depurazione, attualmente realizzato solo per i reflui del comune di Carovigno, anche per il convogliamento dei reflui dei comuni di S. Michele Salentino (Brindisi) e S. Vito dei Normanni (Brindisi) che attualmente scaricano le proprie acque fognanti direttamente in falda, determinando gravi danni all'ambiente e all'economia delle imprese che utilizzano dette acque per scopi produttivi. (4-32650)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO e TOSOLINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la definitiva approvazione della legge che prevede come reato l'ampio fenomeno del *doping* è stata salutata con soddisfazione da tutti gli amanti dello sport;

il pur doveroso aspetto repressivo non può peraltro far venir meno l'attenzione verso il più ampio problema educativo e culturale che deve riportare lo sport alla sua originaria configurazione, esaltatrice delle qualità genuine dell'essere modello che si avvicina alla competizione agonistica;

i legittimi interessi che ruotano intorno allo sport non possono vivere esasperazioni tali da falsare clinicamente le qualità degli atleti competitori —:

quali politiche il Governo intenda assumere per recuperare lo sport ai suoi valori originari, depurandolo di quelle esasperazioni agonistiche che, legate ad interessi economici degli « sponsor », costituiscono *l'humus fecondo* su cui prospera il

triste e, da ora, delittuoso fenomeno del *doping*. (3-06604)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 maggio 2000 (atto di sindacato ispettivo n. 4/29995) l'interrogante rappresentava le preoccupazioni di studiosi d'arte e dei cittadini di Mentana (Roma) per il progressivo trasferimento a Bologna del prezioso patrimonio lasciato da Federico Zeri e che per espressa volontà dello studioso sarebbe dovuto rimanere in Mentana presso la « Villa Zeri »;

tale interrogazione non ha avuto ad oggi alcuna risposta mentre il patrimonio di Zeri si sta depauperando —:

quali siano i motivi della mancata risposta;

se sia vero quanto rappresentato a suo tempo dall'interrogante. (4-32656)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Bertinoro (Forlì) in località Montemaggio, in zona tutelata ai sensi della legge n. 431 del 1985 è stata richiesta la concessione per la realizzazione di una deturpante recinzione in pannelli, posta lungo la strada che porta all'antico insediamento posto sulla sommità del monte, che attraversa pregevoli zone boscate;

le siepi attuali, che dividono le varie proprietà, sono costituite da cespugli, arbusti e reti metalliche e si integrano perfettamente nel paesaggio che invece sarebbe violato e deturpato da rigidi e squallidi pannelli;

la strada panoramica perderebbe, con quella recinzione parte delle sue caratteristiche di pregio e l'autorizzazione alla costruzione sarebbe un pericoloso precedente

delle acque interessate dallo scarico, i cui ritardi, inerzie ed inadempienze del comune di Carovigno si tenta di scaricare sui cittadini proprietari degli immobili;

quali azioni intendano intraprendere affinché si realizzi il collettore di adduzione delle acque fognanti all'impianto di depurazione, attualmente realizzato solo per i reflui del comune di Carovigno, anche per il convogliamento dei reflui dei comuni di S. Michele Salentino (Brindisi) e S. Vito dei Normanni (Brindisi) che attualmente scaricano le proprie acque fognanti direttamente in falda, determinando gravi danni all'ambiente e all'economia delle imprese che utilizzano dette acque per scopi produttivi. (4-32650)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO e TOSOLINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la definitiva approvazione della legge che prevede come reato l'ampio fenomeno del *doping* è stata salutata con soddisfazione da tutti gli amanti dello sport;

il pur doveroso aspetto repressivo non può peraltro far venir meno l'attenzione verso il più ampio problema educativo e culturale che deve riportare lo sport alla sua originaria configurazione, esaltatrice delle qualità genuine dell'essere modello che si avvicina alla competizione agonistica;

i legittimi interessi che ruotano intorno allo sport non possono vivere esasperazioni tali da falsare clinicamente le qualità degli atleti competitori —:

quali politiche il Governo intenda assumere per recuperare lo sport ai suoi valori originari, depurandolo di quelle esasperazioni agonistiche che, legate ad interessi economici degli « sponsor », costituiscono *l'humus fecondo* su cui prospera il

triste e, da ora, delittuoso fenomeno del *doping*. (3-06604)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 maggio 2000 (atto di sindacato ispettivo n. 4/29995) l'interrogante rappresentava le preoccupazioni di studiosi d'arte e dei cittadini di Mentana (Roma) per il progressivo trasferimento a Bologna del prezioso patrimonio lasciato da Federico Zeri e che per espressa volontà dello studioso sarebbe dovuto rimanere in Mentana presso la « Villa Zeri »;

tale interrogazione non ha avuto ad oggi alcuna risposta mentre il patrimonio di Zeri si sta depauperando —:

quali siano i motivi della mancata risposta;

se sia vero quanto rappresentato a suo tempo dall'interrogante. (4-32656)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Bertinoro (Forlì) in località Montemaggio, in zona tutelata ai sensi della legge n. 431 del 1985 è stata richiesta la concessione per la realizzazione di una deturpante recinzione in pannelli, posta lungo la strada che porta all'antico insediamento posto sulla sommità del monte, che attraversa pregevoli zone boscate;

le siepi attuali, che dividono le varie proprietà, sono costituite da cespugli, arbusti e reti metalliche e si integrano perfettamente nel paesaggio che invece sarebbe violato e deturpato da rigidi e squallidi pannelli;

la strada panoramica perderebbe, con quella recinzione parte delle sue caratteristiche di pregio e l'autorizzazione alla costruzione sarebbe un pericoloso precedente

per altre analoghe recinzioni che potrebbero trasformarla in un tunnel artificiale in mezzo al bosco di Montemaggio;

non risulta che l'A.C. di Bertinoro abbia trasmesso alla locale soprintendenza la concessione ai fini dell'esercizio dei poteri di cui al decreto legislativo n. 490 del 29 ottobre 1999 —;

se non ritenga di dover intervenire affinché il progetto in questione (richiesta di concessione edilizia dell'11 marzo 2000 Prot. 3787 intestato a Zannoni Domenico) sia sottoposto all'esame della competente soprintendenza;

se non ritenga di dover emanare un successivo opportuno provvedimento di annullamento delle autorizzazioni rilasciate, in considerazione del fatto che tale intervento manomette il paesaggio collinare tutelato dalla legge n. 431 del 1985 ed in considerazione delle profonde alterazioni che l'intervento provocherebbe in un sistema paesaggistico integro compromettendone le caratteristiche e la qualità.

(4-32666)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

FINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico della città di Rosarno (Cosenza) vi è un traliccio della società di telefonia mobile (Tim);

lo stesso traliccio è realizzato in tralicci di ferro, non si integra con il contesto urbano del centro storico, oltre al fatto che la sua collocazione sovrastante civili abitazioni ed istituti scolastici genera grosse preoccupazioni per la salute dei cittadini;

fin dall'anno 1991 tale strutture è stata oggetto di ordinanza sindacale di smantellamento;

successivamente a tale ordinanza l'allora Sip, per tutta risposta, consentì alla

Tim di installare, senza autorizzazione comunale, l'impianto ripetitore per telefoni cellulari;

a seguito di ulteriore ordinanza si era raggiunto l'accordo tra la Tim ed il comune per lo spostamento di tale traliccio in altro luogo indicato nel Prg da effettuare entro lo scorso 13 novembre;

decorso inutilmente tale termine la Tim ha addirittura, a fronte della minaccia del sindaco di provvedere direttamente allo smantellamento del traliccio, intimato al comune di non intraprendere attività di demolizione, potendosi intraprendere in ciò la responsabilità di interruzione di pubblico servizio;

risulta all'interrogante che a seguito di tale atteggiamento incomprensibile della Tim il sindaco si è rivolto al procuratore della Repubblica di Rossano, consegnandogli l'intera documentazione inerente la « storia » del traliccio —;

se sia a conoscenza di tutta la vicenda;

quali giudizi si siano diano del comportamento della Tim;

quali interventi si intendano eventualmente porre in essere per consentire ad un sindaco, nel pieno della legalità e dei propri diritti/doveri, di esercitare le proprie funzioni. (3-06603)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI e BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla fine di settembre di quest'anno, poco dopo l'inizio della « vicenda Marsigli », a Verona è giunta una troupe del programma televisivo « Sciuscià », ora peraltro scomparso dal palinsesto di Raidue, per un servizio sulla violenza ed il razzismo a Verona;

la troupe di « Sciuscià » si è trattenuta nella città scaligera per più di 10 giorni, pernottando in un albergo del centro di

per altre analoghe recinzioni che potrebbero trasformarla in un tunnel artificiale in mezzo al bosco di Montemaggio;

non risulta che l'A.C. di Bertinoro abbia trasmesso alla locale soprintendenza la concessione ai fini dell'esercizio dei poteri di cui al decreto legislativo n. 490 del 29 ottobre 1999 —;

se non ritenga di dover intervenire affinché il progetto in questione (richiesta di concessione edilizia dell'11 marzo 2000 Prot. 3787 intestato a Zannoni Domenico) sia sottoposto all'esame della competente soprintendenza;

se non ritenga di dover emanare un successivo opportuno provvedimento di annullamento delle autorizzazioni rilasciate, in considerazione del fatto che tale intervento manomette il paesaggio collinare tutelato dalla legge n. 431 del 1985 ed in considerazione delle profonde alterazioni che l'intervento provocherebbe in un sistema paesaggistico integro compromettendone le caratteristiche e la qualità.

(4-32666)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

FINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico della città di Rosarno (Cosenza) vi è un traliccio della società di telefonia mobile (Tim);

lo stesso traliccio è realizzato in tralicci di ferro, non si integra con il contesto urbano del centro storico, oltre al fatto che la sua collocazione sovrastante civili abitazioni ed istituti scolastici genera grosse preoccupazioni per la salute dei cittadini;

fin dall'anno 1991 tale strutture è stata oggetto di ordinanza sindacale di smantellamento;

successivamente a tale ordinanza l'allora Sip, per tutta risposta, consentì alla

Tim di installare, senza autorizzazione comunale, l'impianto ripetitore per telefoni cellulari;

a seguito di ulteriore ordinanza si era raggiunto l'accordo tra la Tim ed il comune per lo spostamento di tale traliccio in altro luogo indicato nel Prg da effettuare entro lo scorso 13 novembre;

decorso inutilmente tale termine la Tim ha addirittura, a fronte della minaccia del sindaco di provvedere direttamente allo smantellamento del traliccio, intimato al comune di non intraprendere attività di demolizione, potendosi intraprendere in ciò la responsabilità di interruzione di pubblico servizio;

risulta all'interrogante che a seguito di tale atteggiamento incomprensibile della Tim il sindaco si è rivolto al procuratore della Repubblica di Rossano, consegnandogli l'intera documentazione inerente la « storia » del traliccio —;

se sia a conoscenza di tutta la vicenda;

quali giudizi si siano formati sul comportamento della Tim;

quali interventi si intendano eventualmente porre in essere per consentire ad un sindaco, nel pieno della legalità e dei propri diritti/doveri, di esercitare le proprie funzioni. (3-06603)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI e BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla fine di settembre di quest'anno, poco dopo l'inizio della « vicenda Marsigli », a Verona è giunta una troupe del programma televisivo « Sciuscià », ora peraltro scomparso dal palinsesto di Raidue, per un servizio sulla violenza ed il razzismo a Verona;

la troupe di « Sciuscià » si è trattenuta nella città scaligera per più di 10 giorni, pernottando in un albergo del centro di

Verona e frequentando, non solo per esigenze di intervista, locali e soprattutto ristoranti di un certo livello;

il giornalista che conduceva la troupe ha assicurato le persone intervistate che la trasmissione sarebbe andata in onda il martedì successivo alla fine del loro servizio (martedì 3 ottobre per l'esattezza);

in realtà la puntata del programma condotto da Michele Santoro non è mai andata in onda;

la troupe televisiva ha letteralmente rastrellato la città in cerca di elementi razzisti e antisemiti congeniti, a loro giudizio, negli abitanti di Verona;

l'intenzione del giornalista inviato da Santoro, oltre a quella di dimostrare che il seme della violenza e dell'intolleranza razziale in Italia nasce proprio da Verona, era anche quella di dimostrare l'ottusità del veronese medio: intenzioni fallite sul nascere perchè confutate nei fatti e nelle risposte degli intervistati: forse da qui la ragione della non messa in onda del servizio;

sicuramente le spese di trasferta e di pernottamento della troupe televisiva sono state elevate;

la Rai, Radio Televisione Italiana, deve offrire un servizio pubblico per il quale i cittadini italiani pagano regolare canone ogni anno;

non sono chiari i motivi della mancata messa in onda della puntata di « Sciuscà » sulla città di Verona e sul caso Marsiglia, puntata che avrebbe dovuto essere trasmessa da Raidue e condotta da Michele Santoro;

dovrebbero essere recuperate le spese per il soggiorno a Verona della troupe televisiva visto che gli abbonati Rai pagano per ottenere un servizio e non per pagare soggiorni-premio a giornalisti e cameraman —:

quali iniziative intenda adottare per tutelare l'immagine della città di Verona, troppo spesso rappresentata dai *mass-media* come città violenta e razzista.

(5-08515)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURO, OLIVERIO, GATTO, SORRIERO, BOVA, OCCHIONERO, POMPILI, RABBITO, ROTUNDO, ROSSIELLO e BRANCATI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data venerdì 17 novembre 2000 il quotidiano *la Repubblica* ha riportato la notizia della nomina della signora Anna La Rosa, giornalista Rai, come consulente della giunta regionale della Calabria;

tale incarico prevede un compenso di 6 milioni al mese;

la signora La Rosa conduce la trasmissione del servizio pubblico « Telecamere »;

esiste una carta delle incompatibilità professionali dei dipendenti della Rai —:

se non ritenga deprecabile l'assunzione di incarichi esterni da parte di dipendenti di enti pubblici e di società partecipate dallo Stato;

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per eliminare tali situazioni di palese incompatibilità.

(4-32657)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le gravi condizioni in cui sono ridotte moltissime aziende agricole del Piemonte a seguito dell'alluvione di metà ottobre, impongono, fra le varie modalità di concreto aiuto, anche una riflessione circa la possibilità di esonerare dagli obblighi di leva tutti gli imprenditori agricoli-coltivatori diretti operanti nelle imprese alluvionate e tutti i figli di coltivatori diretti e/o imprenditori agricoli;

Verona e frequentando, non solo per esigenze di intervista, locali e soprattutto ristoranti di un certo livello;

il giornalista che conduceva la troupe ha assicurato le persone intervistate che la trasmissione sarebbe andata in onda il martedì successivo alla fine del loro servizio (martedì 3 ottobre per l'esattezza);

in realtà la puntata del programma condotto da Michele Santoro non è mai andata in onda;

la troupe televisiva ha letteralmente rastrellato la città in cerca di elementi razzisti e antisemiti congeniti, a loro giudizio, negli abitanti di Verona;

l'intenzione del giornalista inviato da Santoro, oltre a quella di dimostrare che il seme della violenza e dell'intolleranza razziale in Italia nasce proprio da Verona, era anche quella di dimostrare l'ottusità del veronese medio: intenzioni fallite sul nascere perchè confutate nei fatti e nelle risposte degli intervistati: forse da qui la ragione della non messa in onda del servizio;

sicuramente le spese di trasferta e di pernottamento della troupe televisiva sono state elevate;

la Rai, Radio Televisione Italiana, deve offrire un servizio pubblico per il quale i cittadini italiani pagano regolare canone ogni anno;

non sono chiari i motivi della mancata messa in onda della puntata di « Sciuscà » sulla città di Verona e sul caso Marsiglia, puntata che avrebbe dovuto essere trasmessa da Raidue e condotta da Michele Santoro;

dovrebbero essere recuperate le spese per il soggiorno a Verona della troupe televisiva visto che gli abbonati Rai pagano per ottenere un servizio e non per pagare soggiorni-premio a giornalisti e cameraman —;

quali iniziative intenda adottare per tutelare l'immagine della città di Verona, troppo spesso rappresentata dai *mass-media* come città violenta e razzista.

(5-08515)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURO, OLIVERIO, GATTO, SORRIERO, BOVA, OCCHIONERO, POMPILI, RABBITO, ROTUNDO, ROSSIELLO e BRANCATI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data venerdì 17 novembre 2000 il quotidiano *la Repubblica* ha riportato la notizia della nomina della signora Anna La Rosa, giornalista Rai, come consulente della giunta regionale della Calabria;

tale incarico prevede un compenso di 6 milioni al mese;

la signora La Rosa conduce la trasmissione del servizio pubblico « Telecamere »;

esiste una carta delle incompatibilità professionali dei dipendenti della Rai —;

se non ritenga deprecabile l'assunzione di incarichi esterni da parte di dipendenti di enti pubblici e di società partecipate dallo Stato;

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per eliminare tali situazioni di palese incompatibilità.

(4-32657)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le gravi condizioni in cui sono ridotte moltissime aziende agricole del Piemonte a seguito dell'alluvione di metà ottobre, impongono, fra le varie modalità di concreto aiuto, anche una riflessione circa la possibilità di esonerare dagli obblighi di leva tutti gli imprenditori agricoli-coltivatori diretti operanti nelle imprese alluvionate e tutti i figli di coltivatori diretti e/o imprenditori agricoli;

l'iniziativa appare effettivamente praticabile tanto più se si considera che sarebbe assunta in un frangente in cui sta progressivamente riducendosi l'esercito di leva —

se, di concreto con gli altri ministeri che approntano aiuti per le imprese alluvionate, non ritenga di dover esaminare la possibilità di considerare assolti gli obblighi di leva per gli imprenditori agricoli-coltivatori diretti operanti nelle imprese alluvionate e tutti i figli di coltivatori diretti e/o imprenditori agricoli. (3-06605)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dell'intenzione del Ministro delle finanze di procedere alla nomina di quattro nuovi dirigenti di prima fascia estranei non solo all'amministrazione finanziaria, ma ad ogni altra amministrazione pubblica;

quella segnalata costituisce una costante linea di continuità con gli aspetti più controversi della gestione degli ultimi anni del Ministro delle finanze, caratterizzata dal reiterato ricorso a personaggi esterni sia per il conferimento di incarichi dirigenziali (ben sei sono infatti i dirigenti già nominati negli ultimi mesi dall'allora ministro Visco, cui si andrebbero ad aggiungere i quattro impredicati di nuova nomina), sia per il conferimento di altri incarichi all'interno dell'amministrazione finanziaria (ne costituisce un esempio ingombrante la totale occupazione del SECIT, evidentemente finalizzata a sterilizzare il potenziale di uno strumento rivelatosi essenziale per la lotta alla grande evasione in Italia, anche quando annidata nei centri più paludati del potere);

l'episodio ora segnalato costituisce una ulteriore attestazione della completa mancanza di fiducia nelle potenzialità interne all'amministrazione finanziaria anche da parte dell'attuale ministro, Del

Turco, anche sotto questo profilo in pieno controllo tutorio da parte del suo predecessore: è noto, infatti, che i quattro nuovi incarichi dirigenziali che si appresterebbe a conferire sono destinati a personaggi distinti soprattutto per la totale dedizione all'attuale Ministro del tesoro;

le previste nuove nomine avverrebbero allo spirare della vita di questo governo e della legislatura, e quindi sembrano destinate a ricompensare fedeli amici imponendone la presenza a chi sarà chiamato a dirigere politicamente l'amministrazione finanziaria nel nuovo esecutivo, più che a garantire nuovo impulso ad un'azione amministrativa destinata ormai a passare sotto una nuova guida (e questo per effetto del necessario ricambio conseguente alle imminenti elezioni politiche, qualunque sia lo schieramento che risulterà vincente);

risulta del tutto contrario ai più elementari doveri di correttezza e fedeltà al dettato che anima la riforma dell'amministrazione dello Stato voluta dalla stessa maggioranza di sinistra (così detta riforma Bassanini), con l'affermazione dello *spoils system* dei titolari di incarichi dirigenziali generali, evidentemente compromesso se si pretende che, appena prima delle elezioni politiche, il governo uscente nomini i dirigenti con i quali dovrà operare il governo subentrante;

questo comportamento può essere considerato come una provocazione per la volontà legislativa espressa dal Parlamento e per le regole più evidenti di correttezza che dovrebbero presiedere nella fase di transizione tra due legislature, e da un esecutivo, all'altro;

ulteriore elemento di non poca stranezza nella vicenda, queste nomine avvengono nel momento stesso in cui il Ministero delle finanze sta per fondersi con quello del tesoro all'interno del nuovo Ministero dell'economia, e quindi che appare sospetta tanta sollecita voglia di rimpolpare un organismo amministrativo che richiede una nuova programmazione coordinata complessivamente (perché questa è stata una

l'iniziativa appare effettivamente praticabile tanto più se si considera che sarebbe assunta in un frangente in cui sta progressivamente riducendosi l'esercito di leva —

se, di concreto con gli altri ministeri che approntano aiuti per le imprese alluvionate, non ritenga di dover esaminare la possibilità di considerare assolti gli obblighi di leva per gli imprenditori agricoli-coltivatori diretti operanti nelle imprese alluvionate e tutti i figli di coltivatori diretti e/o imprenditori agricoli. (3-06605)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dell'intenzione del Ministro delle finanze di procedere alla nomina di quattro nuovi dirigenti di prima fascia estranei non solo all'amministrazione finanziaria, ma ad ogni altra amministrazione pubblica;

quella segnalata costituisce una costante linea di continuità con gli aspetti più controversi della gestione degli ultimi anni del Ministro delle finanze, caratterizzata dal reiterato ricorso a personaggi esterni sia per il conferimento di incarichi dirigenziali (ben sei sono infatti i dirigenti già nominati negli ultimi mesi dall'allora ministro Visco, cui si andrebbero ad aggiungere i quattro impredicati di nuova nomina), sia per il conferimento di altri incarichi all'interno dell'amministrazione finanziaria (ne costituisce un esempio ingombrante la totale occupazione del SECIT, evidentemente finalizzata a sterilizzare il potenziale di uno strumento rivelatosi essenziale per la lotta alla grande evasione in Italia, anche quando annidata nei centri più paludati del potere);

l'episodio ora segnalato costituisce una ulteriore attestazione della completa mancanza di fiducia nelle potenzialità interne all'amministrazione finanziaria anche da parte dell'attuale ministro, Del

Turco, anche sotto questo profilo in pieno controllo tutorio da parte del suo predecessore: è noto, infatti, che i quattro nuovi incarichi dirigenziali che si appresterebbe a conferire sono destinati a personaggi distinti soprattutto per la totale dedizione all'attuale Ministro del tesoro;

le previste nuove nomine avverrebbero allo spirare della vita di questo governo e della legislatura, e quindi sembrano destinate a ricompensare fedeli amici imponendone la presenza a chi sarà chiamato a dirigere politicamente l'amministrazione finanziaria nel nuovo esecutivo, più che a garantire nuovo impulso ad un'azione amministrativa destinata ormai a passare sotto una nuova guida (e questo per effetto del necessario ricambio conseguente alle imminenti elezioni politiche, qualunque sia lo schieramento che risulterà vincente);

risulta del tutto contrario ai più elementari doveri di correttezza e fedeltà al dettato che anima la riforma dell'amministrazione dello Stato voluta dalla stessa maggioranza di sinistra (così detta riforma Bassanini), con l'affermazione dello *spoils system* dei titolari di incarichi dirigenziali generali, evidentemente compromesso se si pretende che, appena prima delle elezioni politiche, il governo uscente nomini i dirigenti con i quali dovrà operare il governo subentrante;

questo comportamento può essere considerato come una provocazione per la volontà legislativa espressa dal Parlamento e per le regole più evidenti di correttezza che dovrebbero presiedere nella fase di transizione tra due legislature, e da un esecutivo, all'altro;

ulteriore elemento di non poca stranezza nella vicenda, queste nomine avvengono nel momento stesso in cui il Ministero delle finanze sta per fondersi con quello del tesoro all'interno del nuovo Ministero dell'economia, e quindi che appare sospetta tanta sollecita voglia di rimpolpare un organismo amministrativo che richiede una nuova programmazione coordinata complessivamente (perché questa è stata una

delle fondamentali esigenze rappresentate a fondamento della unificazione dei ministeri) —:

se il Ministro delle finanze intenda effettivamente procedere nel senso segnalato, o se intenda dare esempio di correttezza istituzionale, astenendosi dal ripetere gli stessi errori che hanno contraddistinto la gestione del suo predecessore ministro Visco, attraverso la sistematica occupazione di ogni posizione in grado di porre ostacoli alla futura azione del prossimo incaricato della direzione politica del ministero, in violazione delle regole poste da questa stessa maggioranza. (5-08509)

MARZANO, DE LUCA e LEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

non conosce soste la sistematica occupazione del potere da parte della maggioranza attuale (e ormai uscente), come attestato dalla volontà del Ministro delle finanze di nominare quattro dirigenti di prima fascia estranei all'amministrazione finanziaria;

considerato che questo atto risulta di particolare gravità considerato che:

a) il Governo attuale sta ormai per approdare al termine necessario del suo mandato;

b) è imminente la fine della legislatura;

c) risulta, pertanto, inevitabile l'avvicendamento nella direzione politica;

e rilevato che procedere a nuove nomine dirigenziali in questo momento pare finalizzato esclusivamente a imporre la presenza dei beneficiati al successore dell'attuale Ministro delle finanze;

il comportamento segnalato costituisce un episodio ancora più grave se si tiene conto del fatto che si tratta della nomina di personaggi estranei all'amministrazione, evidentemente beneficiati dalla vicinanza politica con l'attuale area di governo, e tra pochi mesi (o forse settimane) potrebbero

trovarsi a collaborare con una nuova direzione politica del dicastero espressione di diversa area politica;

proprio per la somma di questi fattori il comportamento descritto costituisce un inaccettabile tentativo di ostacolare la possibilità del governo subentrante di delineare autonomamente (come la legge impone) il proprio assetto dirigenziale generale più confacente alle esigenze di speditezza ed efficienza amministrativa;

tale atteggiamento sembra altresì del tutto indifferente alle esigenze di finanza pubblica, ricorrendo ancora una volta a nomine esterne senza alcun tentativo neppure di verifica se esistono all'interno dell'amministrazione professionalità adeguate, in modo tale che si rende palese la strumentalizzazione di tali nomine solo in funzione della creazione di un « cordone sanitario » sulla nuova direzione politica del Ministero delle finanze;

se il Ministro delle finanze abbia intenzione di procedere ugualmente alle nomine segnalate, o se sia in grado di garantire la trasparenza dell'azione amministrativa, evitando un così grave tentativo di strumentalizzazione politica attraverso la illegittima occupazione di posti dirigenziali all'interno dell'amministrazione pubblica, in spregio delle più elementari esigenze di rispetto della legge mentre è in procinto di lasciare il suo incarico. (5-08510)

Interrogazioni a risposta scritta:

GASPERONI e DUCA. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 176 del 14 settembre 1999 dell'Inps e l'articolo 18.2 della Convenzione Italia-Lussemburgo ratificata con legge 14 agosto 1982, n. 747 non chiarisce bene come debbano comportarsi con il fisco quei lavoratori che hanno maturato una pensione all'estero —:

se un ex lavoratore in Lussemburgo, residente in Italia, titolare di una pensione lussemburghese pagata da *Etablissement d'Assurance contre la Vieillesse et l'Invalidité* debba inserire l'importo della pensione nell'Unico 2000 o se debba invece essere tassata soltanto in Lussemburgo, paese erogatore. (4-32661)

DUCA, GIARDIELLO, GIACCO e MARIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani del 16 novembre riportano la notizia che due società facenti capo al Sig. Edoardo Longarini, ex concessionario del Ministero dei lavori pubblici, condannato in primo grado per truffa aggravata ai danni dello Stato proprio per le concessioni dei Piani di ricostruzione di Ancona, hanno evaso l'ICI e la TARSU dovute al comune di Ancona per oltre 700 milioni di lire. Inoltre l'importo relativo a due anni di imposta sarebbe già finito in perenzione;

stranamente le due Società Siab, e Cantiere Castracani e Figli nei cui confronti l'Ufficio tributi di Ancona ha accertato l'evasione, hanno potuto godere di un atteggiamento a dir poco benevolo in quanto alla Siab è stata promessa una variante ad hoc per l'immobile cinema Teatro Metropolitan consentendo una lievitazione del prezzo di cessione a 8, a 15 e ai 7,5 miliardi;

al Cantiere Castracani e Figli è stato inserito nel Prust di Ancona un progetto sulla cui attuazione è in corso un'indagine della magistratura dorica per truffa ai danni dello Stato, inchiesta che vede il coinvolgimento anche di funzionari dello Stato; fatti già oggetto di precedenti atti di sindacato ispettivo che non hanno ricevuto finora risposta;

visti i precedenti della società, facenti capo al signor Edoardo Longarini, nei cui confronti sono stati accertati comportamenti evasivi chiedono se le società del gruppo e più precisamente:

Adriatica Costruzioni Srl, Roma, Adriatica Costruzioni Ancona Srl, Roma, Siab Srl, Roma, AdriaFin Srl, Roma, Videofin Srl, Roma; Galassia TV — Supergarage — Nuova Editoriale Etem — Archimede 55 — Parioli due — Supermarket — Conero Golf Club tutte del socio Edoardo Longarini;

Smag, Marmarole — Cortina Srl, Cantiere navale Nicolini venduto il 26 luglio 1999 ad altri privati; Costruzioni generali, First Srl, Norditalia edizioni, Fonda servizi Srl, Antecronos Srl, Fingrandis Srl, Aliadria Srl, Eco Pubblicità 2000 Srl, C.S.P. Srl, settembre 83 Srl, Finvideo Srl, Coralba Marina Srl, tutte risalenti alla Società AdriaFin Srl, Roma;

Cantiere Castracani Ancona, sui quale circolano notizia di stampa su una imminente vendita —:

se risultano in regola sul piano fiscale e se siano state disposte accurate ispezioni tributarie e quale esito abbiano dato. (4-32664)

ALEMANNI, URSO e MATTEOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si appresta ad attribuire quattro nuovi incarichi dirigenziali di prima fascia a estranei all'amministrazione finanziaria;

le previste designazioni avvengono nella imminenza della fine della legislatura, e quindi del rinnovo delle posizioni di direzione politica dell'amministrazione finanziaria;

vi è l'esigenza di evitare ogni forma di possibile strumentalizzazione, in questa fase dell'attuale vita politico-amministrativa, in quanto pare certamente singolare che un Governo in procinto di cessare il proprio incarico, qualunque sia l'esito delle prossime consultazioni elettorali, si affretti ora a designazioni dirigenziali, certamente strategiche nella futura gestione dell'apparato amministrativo di rilievo quali quello dell'amministrazione finanziaria;

con ulteriore singolarità, il Ministro delle finanze non si accontenta di procedere a designazioni dirigenziali di primario rilievo a ridosso della fine del suo mandato — non comprendendosi per quale ragione non vi abbia proceduto prima — ma nell'imminenza dell'avvio delle agenzie fiscali;

non pago di tanto, il Ministro delle finanze per le sue designazioni dirigenziali attinge a personale estraneo all'amministrazione finanziaria, così approfondendo ulteriormente il grave processo di umiliazione delle professionalità interne all'amministrazione, in coerente linea di continuità con il disegno perseguito dal ministro Visco negli anni della sua triste gestione, che ha predetto soltanto il generalizzato scontento del personale, il deterioramento delle relazioni sindacali, una moltiplicazione di contenzioso con esiti che hanno visto costantemente soccombente il Ministero, e aggravati di spesa certamente non in linea con le sbandierate intenzioni di razionalizzazione e moralizzazione della spesa;

questa evidente forzatura imposta mira soltanto a pregiudicare le possibilità di dare applicazione al principio fondamentale dello *spoil system*, voluto dall'attuale maggioranza, ma evidentemente non per trasparenza ed imparzialità, bensì solo per poter garantire più facili assegnazioni di incarichi per benemeranze personali diverse dalla competenza, come dimostrato gli illustri esempi dell'attuale sindaco di Roma, chiamato a rispondere innanzi alla Corte dei conti per tale atteggiamento, evidentemente infarcendo l'amministrazione di personale lautamente retribuito pronto ad assecondare le direttive politiche di un ministro certamente diverso da quel o che di qui a pochi mesi succederà;

ulteriore elemento di non poca stranezza nella vicenda, queste nomine avvengono nel momento stesso in cui il Ministero delle finanze sta per fondersi con quello del tesoro all'interno del nuovo Ministero dell'economia, e quindi che appare sospetta tanta sollecita voglia di rimpolpare un organismo amministrativo che richiede una nuova programmazione coordinata a com-

pletivamente (perché questa è stata una delle fondamentali esigenze rappresentate a fondamento della unificazione dei ministeri);

se quanto sopra esposto risulti coerente con le garanzie istituzionali poste dalla normativa vigente e con il dovere di lealtà che ogni parte politica deve in ogni momento garantire, se invece non miri soltanto ad assicurare, in tutta fretta, delicate posizioni dirigenziali a personale non proveniente dall'interno dell'amministrazione per infarcire l'assetto amministrativo di figure compiacenti con l'attuale linea di direzione politica, ma che nulla garantisce lo siano anche con chi sarà chiamato a reggere l'amministrazione finanziaria per la gran parte del periodo dell'incarico conferito. (4-32665)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DALLA CHIESA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 marzo del 2000, in piena notte, è affondato il peschereccio « Ringo II », in acque internazionali tra l'Italia e la Croazia, causando la morte di tutto l'equipaggio composto da quattro marinai;

il peschereccio della marineria riminese, era in compagnia di un altro peschereccio che è rientrato prima in porto per depositare il pescato;

da quel momento le informazioni che si hanno sulla vicenda risultano incerte e sembra che la tragedia sia avvenuta a seguito di uno speronamento di un mercantile di grosso tonnellaggio;

tre dei marinai deceduti sono stati recuperati ma non Francesco Maggiore che risulta ancora disperso da quel tragico 2 marzo;

le ricerche condotte dai sub per il ritrovamento del corpo non hanno portato a nulla, anche perché parte dello scafo del

con ulteriore singolarità, il Ministro delle finanze non si accontenta di procedere a designazioni dirigenziali di primario rilievo a ridosso della fine del suo mandato — non comprendendosi per quale ragione non vi abbia proceduto prima — ma nell'imminenza dell'avvio delle agenzie fiscali;

non pago di tanto, il Ministro delle finanze per le sue designazioni dirigenziali attinge a personale estraneo all'amministrazione finanziaria, così approfondendo ulteriormente il grave processo di umiliazione delle professionalità interne all'amministrazione, in coerente linea di continuità con il disegno perseguito dal ministro Visco negli anni della sua triste gestione, che ha predetto soltanto il generalizzato scontento del personale, il deterioramento delle relazioni sindacali, una moltiplicazione di contenzioso con esiti che hanno visto costantemente soccombente il Ministero, e aggravati di spesa certamente non in linea con le sbandierate intenzioni di razionalizzazione e moralizzazione della spesa;

questa evidente forzatura imposta mira soltanto a pregiudicare le possibilità di dare applicazione al principio fondamentale dello *spoil system*, voluto dall'attuale maggioranza, ma evidentemente non per trasparenza ed imparzialità, bensì solo per poter garantire più facili assegnazioni di incarichi per benemeranze personali diverse dalla competenza, come dimostrato gli illustri esempi dell'attuale sindaco di Roma, chiamato a rispondere innanzi alla Corte dei conti per tale atteggiamento, evidentemente infarcendo l'amministrazione di personale lautamente retribuito pronto ad assecondare le direttive politiche di un ministro certamente diverso da quel o che di qui a pochi mesi succederà;

ulteriore elemento di non poca stranezza nella vicenda, queste nomine avvengono nel momento stesso in cui il Ministero delle finanze sta per fondersi con quello del tesoro all'interno del nuovo Ministero dell'economia, e quindi che appare sospetta tanta sollecita voglia di rimpolpare un organismo amministrativo che richiede una nuova programmazione coordinata a com-

pletivamente (perché questa è stata una delle fondamentali esigenze rappresentate a fondamento della unificazione dei ministeri);

se quanto sopra esposto risulti coerente con le garanzie istituzionali poste dalla normativa vigente e con il dovere di lealtà che ogni parte politica deve in ogni momento garantire, se invece non miri soltanto ad assicurare, in tutta fretta, delicate posizioni dirigenziali a personale non proveniente dall'interno dell'amministrazione per infarcire l'assetto amministrativo di figure compiacenti con l'attuale linea di direzione politica, ma che nulla garantisce lo siano anche con chi sarà chiamato a reggere l'amministrazione finanziaria per la gran parte del periodo dell'incarico conferito. (4-32665)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DALLA CHIESA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 marzo del 2000, in piena notte, è affondato il peschereccio « Ringo II », in acque internazionali tra l'Italia e la Croazia, causando la morte di tutto l'equipaggio composto da quattro marinai;

il peschereccio della marineria riminese, era in compagnia di un altro peschereccio che è rientrato prima in porto per depositare il pescato;

da quel momento le informazioni che si hanno sulla vicenda risultano incerte e sembra che la tragedia sia avvenuta a seguito di uno speronamento di un mercantile di grosso tonnellaggio;

tre dei marinai deceduti sono stati recuperati ma non Francesco Maggiore che risulta ancora disperso da quel tragico 2 marzo;

le ricerche condotte dai sub per il ritrovamento del corpo non hanno portato a nulla, anche perché parte dello scafo del

peschereccio, arenatosi a 43 metri di profondità, non è stato visionato per impossibilità tecniche che possono essere risolte solo con il recupero dello scafo stesso;

a quanto risulta dal quotidiano *La Voce* di Rimini (22 settembre 2000) e dal settimanale *Il Ponte* (24 settembre 2000), la magistratura avrebbe deciso di non procedere a tali operazioni di recupero, a causa dell'onerosità dell'operazione che costerebbe circa 400 milioni;

la madre del ragazzo, che non si è rassegnata all'idea di non poter riavere il corpo del figlio, all'inizio dell'estate scorsa si è rivolta al Ministro per le politiche comunitarie al fine di ottenere un aiuto per la propria battaglia;

nel settembre scorso la donna ha poi deciso di scrivere al Presidente della Repubblica e a vari enti nazionali, per portarli a conoscenza del fatto e chiedere un ulteriore aiuto per il recupero del figlio, nel doloroso dubbio che sia rimasto incagliato in uno dei locali dello scafo del peschereccio;

sull'intera vicenda si denuncia, da parte della popolazione interessata (*Il Ponte* citato), una mancanza di notizie certe sull'intera faccenda e di azioni volte ad assicurare alla giustizia gli autori dello speronamento su cui incombe anche l'accusa di mancato soccorso;

in generale la notizia del tragico evento non ha avuto alcuna risonanza sui giornali e sulle televisioni nazionali —

se il ministro sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se con riferimento a quanto successo nella notte del 2 marzo non ritenga di dover dare impulso a ogni attività volta a conseguire verità e giustizia da parte delle autorità dello Stato e in particolare per sapere: l'ora esatta in cui il « Ringo II » sia rimasto solo; se ci siano state comunicazioni tra pescherecci circa il passaggio di una grossa nave in zona; l'ora a cui è stato dato l'allarme alle Autorità Marittime; se l'imbarco dell'equipaggio adempiva alle norme di

legge; se la pesca nelle acque dove si trovava il peschereccio era consentita dalle norme di legge; se la potenza effettiva del motore del peschereccio era regolamentare;

se non reputi urgente recuperare i resti del peschereccio e chiarire le ragioni per cui tale intervento non sia stato fin qui realizzato. (3-06600)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sostituto procuratore presso la direzione distrettuale antimafia di Napoli, dottor Giovanni Russo, ha rilevato come la procura distrettuale di Napoli nell'ultimo semestre ha chiesto il programma di protezione solo per cinque collaboratori di giustizia;

il sostituto procuratore ha ricordato che negli scorsi anni erano stati avviati 222 programmi di protezione, quindi 150 ed infine 79;

secondo il dottor Giovanni Russo « ciò significa che si sta inaridendo il flusso informativo che ci viene dall'interno delle organizzazioni criminali »;

è evidente che le associazioni criminali hanno riorganizzato le proprie strutture in guisa tale da ridurre al nulla l'incidenza dei collaboratori di giustizia;

è altresì evidente che le riflessioni del dottor Giovanni Russo debbono imporre nuove strategie al fine di combattere con efficacia l'attività criminale delle associazioni malavitose —

se preso atto dei preoccupanti dati statistici esposti dal dottor Giovanni Russo, enunci le nuove linee di intervento del governo in tema di lotta alle associazioni malavitose. (3-06602)

Interrogazione a risposta scritta:

PARRELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 488 del 23 dicembre 1999, all'articolo 9, ha introdotto il pagamento

del contributo unificato articolato su vari scaglioni e, nel contempo, ha abolito le imposte di bollo, la tassa di iscrizione a ruolo, i diritti di cancelleria e quelli di chiamata di causa per tutti i procedimenti civili, penali, amministrativi e in materia tavolare;

la detta legge doveva entrare in vigore il 1° luglio 2000 (con eventuale ulteriore semestre di slittamento) espressamente per consentire al Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro e della programmazione economica, di proporre al Capo dello Stato l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica disciplinante le modalità di versamento del contributo unificato;

il primo semestre non è stato sufficiente ad elaborare un modesto progetto che doveva stabilire le sole modalità di riscossione del contributo unificato (a mezzo conto corrente postale o altro);

a tutt'oggi, quasi allo spirare del secondo semestre, siffatto provvedimento non è avvistabile all'orizzonte;

per l'effetto, se si verificasse l'inutile combustione del secondo semestre del corrente anno, il Governo dovrebbe emanare un decreto legge di proroga per differire ancora l'entrata in vigore della legge con irridente disdoro vuoi del potere legislativo vuoi dell'esecutivo e così deludendo le aspettative dei cittadini di veder semplificati gli oneri processuali e illimpiditi i rapporti economici delle spese di causa e con il pernicioso protrarsi del mortificante lavoro dei cancellieri per punzonare e annullare le marche scambio nei processi in tal modo sottraendoli ai loro compiti di istituto;

se il Ministro della giustizia è in grado o meno di assolvere il, peraltro, modesto adempimento di legge e, per l'effetto, di assicurare l'entrata in vigore del provvedimento sopra specificato sia pure nel già prorogato, ma previsto termine del 1° gennaio 2001. (4-32646)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta orale:

SORO, CASILLI, SINISI, RUGGERI e BORROMETI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tutte le iniziative della società (con denominazione Antesis o Maguro) prevedono un investimento di 49,9 miliardi, con richiesta di contributo in misura del 35 per cento, 243 persone occupate a regime, 70 miliardi di fatturato regime;

le imprese hanno tutte uno stesso amministratore delegato e fanno capo ad una stessa società capo gruppo con sede legale a Parma e operativa a Sant'Ilario D'Enza;

la somma delle richieste della società assorbirebbe tutte le risorse destinate per la legge n. 488 del 1992 —:

se sia a conoscenza dell'anomala presentazione di domande da parte di un'unica società cui fanno capo più imprese per il bando della legge n. 488 del 1992;

quali iniziative intende adottare. (3-06608)

Interrogazione a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 agosto 2000 il corpo forestale dello Stato (Cfs) — nucleo operativo Cites, comando stazione di Genova porto, alla dogana di La Spezia, rilasciò alla ditta Montecarlo circus di Montefiore dell'Aso (Ascoli Piceno) il verbale di accertamento n. 164 che attesta, in attuazione della convenzione di Washington sul commercio internazionale della fauna minacciata di

del contributo unificato articolato su vari scaglioni e, nel contempo, ha abolito le imposte di bollo, la tassa di iscrizione a ruolo, i diritti di cancelleria e quelli di chiamata di causa per tutti i procedimenti civili, penali, amministrativi e in materia tavolare;

la detta legge doveva entrare in vigore il 1° luglio 2000 (con eventuale ulteriore semestre di slittamento) espressamente per consentire al Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro e della programmazione economica, di proporre al Capo dello Stato l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica disciplinante le modalità di versamento del contributo unificato;

il primo semestre non è stato sufficiente ad elaborare un modesto progetto che doveva stabilire le sole modalità di riscossione del contributo unificato (a mezzo conto corrente postale o altro);

a tutt'oggi, quasi allo spirare del secondo semestre, siffatto provvedimento non è avvistabile all'orizzonte;

per l'effetto, se si verificasse l'inutile combustione del secondo semestre del corrente anno, il Governo dovrebbe emanare un decreto legge di proroga per differire ancora l'entrata in vigore della legge con irridente disdoro vuoi del potere legislativo vuoi dell'esecutivo e così deludendo le aspettative dei cittadini di veder semplificati gli oneri processuali e illimpiditi i rapporti economici delle spese di causa e con il pernicioso protrarsi del mortificante lavoro dei cancellieri per punzonare e annullare le marche scambio nei processi in tal modo sottraendoli ai loro compiti di istituto;

se il Ministro della giustizia è in grado o meno di assolvere il, peraltro, modesto adempimento di legge e, per l'effetto, di assicurare l'entrata in vigore del provvedimento sopra specificato sia pure nel già prorogato, ma previsto termine del 1° gennaio 2001. (4-32646)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta orale:

SORO, CASILLI, SINISI, RUGGERI e BORROMETI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tutte le iniziative della società (con denominazione Antesis o Maguro) prevedono un investimento di 49,9 miliardi, con richiesta di contributo in misura del 35 per cento, 243 persone occupate a regime, 70 miliardi di fatturato regime;

le imprese hanno tutte uno stesso amministratore delegato e fanno capo ad una stessa società capo gruppo con sede legale a Parma e operativa a Sant'Ilario D'Enza;

la somma delle richieste della società assorbirebbe tutte le risorse destinate per la legge n. 488 del 1992 —:

se sia a conoscenza dell'anomala presentazione di domande da parte di un'unica società cui fanno capo più imprese per il bando della legge n. 488 del 1992;

quali iniziative intende adottare.

(3-06608)

Interrogazione a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 agosto 2000 il corpo forestale dello Stato (Cfs) — nucleo operativo Cites, comando stazione di Genova porto, alla dogana di La Spezia, rilasciò alla ditta Montecarlo circus di Montefiore dell'Asco (Ascoli Piceno) il verbale di accertamento n. 164 che attesta, in attuazione della convenzione di Washington sul commercio internazionale della fauna minacciata di

estinzione, la regolarità dell'importazione dagli Emirati Arabi Uniti di nove tigri e due elefanti;

l'importazione in Italia era garantita dalla regolare e valida licenza del Mincomes (Ministero per il commercio con l'estero) n. IT/IM/MCE/01054 del 12 maggio 2000 presentata dagli importatori;

altrettanto valido era il permesso di esportazione n. 03341 datato 1° maggio 2000 rilasciato dal Cites – Emirati Arabi Uniti;

sempre in data 31 agosto 2000 all'opportuno controllo dei due elefanti importati dagli Emirati Arabi Uniti, effettuato dall'ufficio accertatore in base alla licenza Mincomes del 12 maggio 2000 (IT/IM/2000/MCE/01054/826192) e relativo permesso di esportazione rilasciato negli Emirati Arabi Uniti (n. 03341 del 1° maggio 2000), si accertava che i due elefanti importati avevano viaggiato su una nave della compagnia Mohamed B. in due contenitori regolari in condizioni fisiche « buone al 100 per cento » (si fa presente che l'Ufficio accertatore ha funzioni di dogana e di servizio veterinario);

il predetto certificato di importazione rilasciato dal Ministero per le politiche agricole – Cfs – Servizio Cites, n. 01/2000/00102 attestava che il richiedente Montecarlo Circus aveva importato dagli Emirati Arabi Uniti (certificato n. 03341 rilasciato il 1° maggio 2000) due elefanti (e nove tigri);

come la farraginoso burocrazia relativa ai circhi equestri impone il Montecarlo Circus era fornito di un regolare certificato di esportazione rilasciato dal Ministero della cultura di Dubai (Emirati Arabi Uniti) per due elefanti di sesso femminile e di altri animali in data 1° maggio 2000 timbrato dal Nucleo Operativo Cites di Genova Porto in data 31 agosto 2000;

altra certificazione, e cioè il Cites Permit n. 02260 rilasciato dal ministero dell'agricoltura di Dubai (Emirati Arabi Uniti) al Montecarlo Circus di Monte Fiore dell'Aso (Ascoli Piceno) autorizzava ad esportare tutti gli animali del circo;

precedentemente con un certificato rilasciato dagli Emirati Arabi Uniti il 30 maggio 1996 da parte del Ministero dell'agricoltura si autorizzò il Circo Montecarlo (di proprietà di Ferrandino Nicola) a esportare gli animali in Giordania in un lungo viaggio di avvicinamento dal Dubai all'Italia;

nel frattempo il Circo Montecarlo era giunto in Libano;

con un altro certificato di re-esportazione n. 839/6-BE, rilasciato il 27 luglio 2000 dal Ministero dell'agricoltura libanese, si permise di trasportare in Italia il circo ed i due elefanti in questione dove arrivarono il 31 agosto 2000;

morti i due elefanti partiti dall'Italia, il Circo Montecarlo si era trovato però nella condizione di doverli sostituire con altri due;

il signor Ferrandino ebbe l'occasione di trovare un circo indiano denominato « Rambo Circus » in esubero di elefanti e allora propose uno scambio fra animali, essendo proibita la compravendita di animali in via di estinzione. Così il Ferrandino scambiò due scimpanzé e un orso del Montecarlo Circus con due elefanti femmina del Rambo Circus;

anche i documenti relativi allo scambio sono in possesso delle autorità italiane, così come il permesso di esportazione degli animali del Rambo Circus dall'India (Ambasciata Indiana di Bombay) agli Emirati Arabi Uniti per il successivo avvenuto scambio;

tutte queste pratiche burocratiche attestano la massima regolarità delle operazioni effettuate dal Montecarlo Circus per il rientro in Italia nonché la buona fede, ma purtroppo si deve ricordare che il numero sigla attribuito ad ogni animale al momento dell'esportazione deve essere identico a quello dell'importazione per il medesimo animale;

purtroppo, però, i due numeri attribuiti ai due elefanti al momento dell'esportazione dall'Italia avvenuta nel 1986 erano identici a quelli del momento dell'importa-

zione in Italia nel 2000, ma i due elefanti non erano gli stessi perché i due animali esportati dall'Italia nel frattempo erano morti;

i certificati di morte sono in possesso dei competenti ministeri italiani consegnati dai proprietari del Montecarlo Circus di Ferrandino Nicola con ben specificata la causa patologica della morte degli elefanti;

un certificato rilasciato dal Ministero del commercio e agricoltura del Bahrein attesta che la femmina morì nel Bahrein il 15 gennaio 1987 (il certificato in questione è tradotto e controfirmato dall'ambasciata di Beirut);

in data 4 marzo 1989 morì anche il secondo elefante (Yogo) che, come la femmina, era partito dall'Italia. Questo fatto è attestato da uno specifico certificato rilasciato a Dubai (Emirati Arabi Uniti) in quella stessa data, tradotto e controfirmato dall'ambasciata d'Italia ad Abu Dabi (Emirati Arabi Uniti) in data 28 marzo 1989;

al momento dell'esportazione, ai due nuovi elefanti furono attribuiti o meglio lasciati gli stessi numeri dei due elefanti morti, fatto questo non regolare: infatti i due numeri dovevano essere nuovi, essendo diversi i due animali. Il problema da risolvere, quindi, è questo: ci fu un errore di attribuzione del numero-sigla dato ai due elefanti ma fu commesso dai doganieri arabi che non valutarono affatto la questione e forse neppure si accorsero dell'errore commesso: i proprietari del Montecarlo Circus furono vittime della superficialità dei funzionari arabi;

a questo punto della vicenda, dopo il rilascio dei vari documenti e permessi italiani affinché i due poveri elefanti potessero soggiornare in Italia, ricominciò per il malcapitato proprietario del Montecarlo Circus, signor Nicola Ferrandino, una serie infinita di guai che possiamo così riassumere: con un ritardo di settimane le forze dell'ordine competenti si accorsero che i numeri di sigla dei due elefanti rientrati in Italia nel 2000, che avrebbero dovuto essere diversi da quelli che contrassegnavano gli

animali usciti dall'Italia nel 1986 erano invece gli stessi, ma diversi erano gli elefanti. Si scatenò il finimondo: il circo del signor Ferrandino fu circondato e bloccato dalle forze dell'ordine e dalla magistratura arrivò un ordine di sequestro delle due povere bestie. Le forze dell'ordine furono inviate a prelevare i due elefanti, imbraccarli con cinturoni e caricarli, con una gru alta quaranta metri, su grandi Tir, con il conseguente blocco del traffico stradale per ore ed ore ed infine le due povere bestie furono portate allo zoo di Roma;

i custodi dello zoo romano, temendo il comportamento degli elefanti al momento di scaricarli dai tir furono costretti a chiedere l'aiuto dei proprietari degli elefanti per condurli nelle proprie stalle, aiuto che molto coscientemente il signor Ferrandino fornì —:

se non ritengano opportuno intervenire per quanto di competenza in relazione all'esigenza del dissequestro dei due elefanti essendo praticamente impossibile tornare a Dubai (Emirati Arabi Uniti) per spiegare il problema ai funzionari arabi che hanno commesso l'errore e regolarizzare la questione delle sigle di riconoscimento;

se non ritengano opportuno rilasciare l'autorizzazione al Circo Montecarlo onde poter riprendere il lavoro con i mezzi attualmente a disposizione, non avendo il circo altri fondi da investire; se abbiano valutato, e come intendano porvi rimedio, il danno commesso nei confronti dei due elefanti costretti a convivere nello zoo con guardiani ad essi sconosciuti, in condizioni di penoso isolamento. Ciò in quanto è risaputo che l'elefante è un animale docile e affezionato all'uomo che lo istruisce e lo accudisce. (4-32647)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 9 novembre 2000, è stato compiuto un attentato incendiario alla casa del vice-

zione in Italia nel 2000, ma i due elefanti non erano gli stessi perché i due animali esportati dall'Italia nel frattempo erano morti;

i certificati di morte sono in possesso dei competenti ministeri italiani consegnati dai proprietari del Montecarlo Circus di Ferrandino Nicola con ben specificata la causa patologica della morte degli elefanti;

un certificato rilasciato dal Ministero del commercio e agricoltura del Bahrein attesta che la femmina morì nel Bahrein il 15 gennaio 1987 (il certificato in questione è tradotto e controfirmato dall'ambasciata di Beirut);

in data 4 marzo 1989 morì anche il secondo elefante (Yogo) che, come la femmina, era partito dall'Italia. Questo fatto è attestato da uno specifico certificato rilasciato a Dubai (Emirati Arabi Uniti) in quella stessa data, tradotto e controfirmato dall'ambasciata d'Italia ad Abu Dabi (Emirati Arabi Uniti) in data 28 marzo 1989;

al momento dell'esportazione, ai due nuovi elefanti furono attribuiti o meglio lasciati gli stessi numeri dei due elefanti morti, fatto questo non regolare: infatti i due numeri dovevano essere nuovi, essendo diversi i due animali. Il problema da risolvere, quindi, è questo: ci fu un errore di attribuzione del numero-sigla dato ai due elefanti ma fu commesso dai doganieri arabi che non valutarono affatto la questione e forse neppure si accorsero dell'errore commesso: i proprietari del Montecarlo Circus furono vittime della superficialità dei funzionari arabi;

a questo punto della vicenda, dopo il rilascio dei vari documenti e permessi italiani affinché i due poveri elefanti potessero soggiornare in Italia, ricominciò per il malcapitato proprietario del Montecarlo Circus, signor Nicola Ferrandino, una serie infinita di guai che possiamo così riassumere: con un ritardo di settimane le forze dell'ordine competenti si accorsero che i numeri di sigla dei due elefanti rientrati in Italia nel 2000, che avrebbero dovuto essere diversi da quelli che contrassegnavano gli

animali usciti dall'Italia nel 1986 erano invece gli stessi, ma diversi erano gli elefanti. Si scatenò il finimondo: il circo del signor Ferrandino fu circondato e bloccato dalle forze dell'ordine e dalla magistratura arrivò un ordine di sequestro delle due povere bestie. Le forze dell'ordine furono inviate a prelevare i due elefanti, imbraccarli con cinturoni e caricarli, con una gru alta quaranta metri, su grandi Tir, con il conseguente blocco del traffico stradale per ore ed ore ed infine le due povere bestie furono portate allo zoo di Roma;

i custodi dello zoo romano, temendo il comportamento degli elefanti al momento di scaricarli dai tir furono costretti a chiedere l'aiuto dei proprietari degli elefanti per condurli nelle proprie stalle, aiuto che molto coscientemente il signor Ferrandino fornì —:

se non ritengano opportuno intervenire per quanto di competenza in relazione all'esigenza del dissequestro dei due elefanti essendo praticamente impossibile tornare a Dubai (Emirati Arabi Uniti) per spiegare il problema ai funzionari arabi che hanno commesso l'errore e regolarizzare la questione delle sigle di riconoscimento;

se non ritengano opportuno rilasciare l'autorizzazione al Circo Montecarlo onde poter riprendere il lavoro con i mezzi attualmente a disposizione, non avendo il circo altri fondi da investire; se abbiano valutato, e come intendano porvi rimedio, il danno commesso nei confronti dei due elefanti costretti a convivere nello zoo con guardiani ad essi sconosciuti, in condizioni di penoso isolamento. Ciò in quanto è risaputo che l'elefante è un animale docile e affezionato all'uomo che lo istruisce e lo accudisce. (4-32647)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 9 novembre 2000, è stato compiuto un attentato incendiario alla casa del vice-

sindaco di Nettuno, Stefano Di Magno, esponente di Alleanza Nazionale;

al momento dell'attentato il vicesindaco si trovava in casa con la moglie e il bambino di un anno;

come viene rilevato dal quotidiano *Il Messaggero*, che da notizia dell'attentato, Alleanza Nazionale a Nettuno quest'anno è già stata, più volte, al centro di minacce e intimidazioni; infatti nel marzo scorso, il presidente provinciale — nonché coordinatore — di Alleanza Nazionale aveva ricevuto una lettera con una pallottola da 357 magnum;

secondo quanto riportato ancora da *Il Messaggero*, lo stesso vicesindaco era già stato vittima di un analogo atto intimidatorio il 3 agosto 1999, data in cui anche il consigliere comunale Gianni Cancelli, venne fatto oggetto dello stesso tipo di avvertimento —:

alla luce di quanto descritto, quali iniziative intenda adottare per attuare un maggior controllo sul territorio, affinché, il comune di Nettuno possa uscire da tale situazione di paura e per evitare che gli amministratori del Polo della libertà, di Alleanza Nazionale e degli altri gruppi, ricevano continue minacce. (3-06601)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia in data 14 novembre 2000 ha approvato un ordine del giorno che impegna la giunta a richiedere al governo l'impiego delle Forze Armate per la vigilanza dei confini allo scopo di arginare l'ormai incontenibile fenomeno dell'immigrazione clandestina dalla frontiera orientale del Paese;

l'ordine del giorno esprime la diffusa preoccupazione della pubblica opinione per la rilevanza assunta dal fenomeno negli ultimi mesi;

la richiesta appare sotto tutti i profili ragionevole ed accoglibile e tende ad affrontare con efficienza ed efficacia una situazione cui non è più possibile far fronte con le forze che ordinariamente presidiano la frontiera orientale;

se non ritengano fondate le richieste avanzate dal consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e se, dunque, non ritengano di dover disporre l'impiego di reparti dell'esercito per presidiare la frontiera orientale al fine di prevenire il flusso ininterrotto degli ingressi di immigrati clandestini. (3-06606)

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'esercizio dell'attività di recupero crediti è regolata attualmente dall'articolo 115 TULPS approvato con regio decreto n. 773 del 18 giugno 1931;

con circolare ministeriale 559/C 22103.1205 del 2 luglio 1996 il Ministero dell'interno ha circoscritto l'attività delle agenzie di recupero crediti al territorio della provincia nella quale è stata rilasciata la licenza ed ha sede amministrativa l'impresa;

tale circolare viola i principi contenuti nel nostro ordinamento giuridico in materia di libertà di iniziativa economica privata garantita addirittura a livello costituzionale (articolo 41 della Costituzione);

la limitazione in oggetto si pone inoltre palesemente in contrasto con i trattati ratificati dall'Italia a seguito dell'adesione all'Unione europea con i quali il nostro paese è impegnato a non opporre barriere alla libera prestazione di servizi, quale è in concreto l'attività di recupero crediti per conto terzi;

la limitazione di cui sopra ha, come facile immaginare, provocato una forte protesta da parte delle imprese esercenti tale

attività che si sono viste ridurre dall'oggi al domani in modo considerevole la loro attività con danni economici ingenti;

le giustificazioni addotte dal ministero, secondo cui l'attività di recupero crediti è a rischio e deve essere sottoposta a controlli per ragioni di pubblica sicurezza oltre ad essere per certi versi discriminatorie ed ingiuste in quanto marchiano un'intera categoria accusandola di vivere ai margini della legalità (senza tenere presente che numerose sono le categorie a rischio di infiltrazioni criminali senza che peraltro ciò giustifichi limitazioni territoriali o di altro tipo che ne riducano la libertà di iniziativa economica) sono altresì ingiustificate. Anche se si ammette che tale attività possa essere considerata a rischio e che quindi siano necessari controlli particolari, non si comprende perché una particolare attività di controllo non possa essere predisposta su base generale e/o nazionale e si debba ricorrere ad una indebita limitazione dei diritti dei singoli;

la violazione di tali principi ha fatto sorgere un notevole contenzioso amministrativo in quanto numerose agenzie di recupero crediti hanno presentato ricorso ai rispettivi TAR regionali per la disapplicazione della menzionata circolare ministeriale (contenzioso giunto in molti casi avanti al Consiglio di Stato);

attualmente, a causa degli esiti alterni delle decisioni giurisprudenziali nonché dell'efficacia non vincolante delle decisioni giurisprudenziali nel nostro ordinamento giuridico, regna una situazione di totale incertezza nel settore;

in ogni caso, al di là della opinione del Governo in merito alla ortodossia dell'attività delle agenzie di recupero crediti, appare inaccettabile che simili limitazioni a carico di soggetti privati vengano imposte con una semplice circolare ministeriale (di dubbia legittimità) e non con un provvedimento avente carattere normativo —:

se il ministro intenda rispondere in merito alla legittimità della circolare ministeriale 559/C 22103.12015 del 2 luglio 1996 assurdamente illiberale;

quali provvedimenti il ministro intenda attuare per superare la grave situazione di incertezza che si è determinata nel settore a causa della menzionata circolare ministeriale. (5-08513)

Interrogazioni a risposta scritta:

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ex coordinatore delle associazioni antiracket della provincia di Messina, Luigi Schifano, sta effettuando lo sciopero della fame nella sede dell'ACIO di Capo d'Orlando per protestare contro la sostanziale cattiva applicazione della legge n. 44 del 23 febbraio 1999 che prevede forme di ristoro per le vittime del racket e dell'usura;

lo stesso Schifano quasi un anno fa ha presentato istanza per beneficiare dei contributi previsti dalla citata legge n. 44 del 1999;

altre vittime del racket e dell'usura aspettano da tempo gli indennizzi loro dovuti;

i pochi indennizzi sin qui erogati sono irrisori per il loro ammontare e persino mortificanti per la dignità dei destinatari che sentono di essere trattati da « mendicanti » —:

perché le vittime del racket e dell'usura non vengono tempestivamente indennizzate del danno subito ed anzi vengono letteralmente dimenticate e persino umiliate;

se non ritenga che si debba procedere tempestivamente ad un accurato monitoraggio del lavoro sin qui svolto dall'Ufficio del commissario antiracket per verificare le cause dei gravi ritardi nell'applicazione della legge n. 44 del 1999, accertare eventuali responsabilità e sanzionarle senza esitazione al fine di restituire fiducia a quanti hanno avuto il coraggio di resistere alle organizzazioni malavitose del racket e dell'usura mettendo a rischio l'incolumità personale e dei propri cari;

se non ritenga, inoltre, che le vittime del racket e dell'usura oltre al danno per i propri beni e per il proprio patrimonio non possano e non debbano essere utilizzate per la lotta alla malavita con le loro coraggiose testimonianze ed essere poi abbandonate al loro destino in omaggio all'ignominioso principio dell'« usa e getta ».

(4-32639)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in un comunicato stampa, datato 10 novembre 2000, del segretario nazionale del Siulp Luigi Notari si affermava che:

a) il 10 novembre 2000 il questore La Barbera ha disposto l'ennesima ispezione presso il commissariato di Polizia di Colferro (Roma);

b) si trattava della quinta ispezione nell'arco di sette mesi;

c) per eseguire l'ispezione erano state impiegate ben sette vetture della polizia di stato e sei alti dirigenti;

d) l'esito della ispezione è stato di individuare che un lavoratore di polizia non indossava « lo spallaccio » e che un altro calzava gli anfi bi anziché le ordinarie scarpe di ordinanza;

e) il massiccio impiego di mezzi e uomini è stato disposto per ispezionare il commissariato di Colferro diretto da un funzionario non solo di riconosciuta competenza professionale ma anche, notoriamente, impegnato sul piano sindacale che spesso ha denunciato, anche con articoli su giornali nazionali, alcune gravi incongruenze dell'apparato della pubblica sicurezza;

f) l'ennesima ispezione del commissariato di Colferro sembra avere l'intento di delegittimare chi all'interno della polizia di Stato ha il coraggio di esporsi in prima persona in nome di un progetto democratico e per rafforzare il valore della legalità —:

se quanto citato in premessa corrisponde al vero;

quali le motivazioni dell'ispezione effettuata presso il commissariato di Colferro (Roma) e quali gli esiti della stessa e se non ritenga ci sia stata un eccesso di mezzi e uomini utilizzati per effettuare l'ispezione di un commissariato di pubblica sicurezza;

se non ritenga necessario verificare le motivazioni alla base delle numerose ispezioni, cinque in sette mesi, disposte dal questore di Roma nei confronti del commissariato di Colferro;

se non ritenga che le ispezioni, che sembrano a detta del comunicato del segretario nazionale del Siulp non avere accertato responsabilità precise, non rischino di delegittimare il dirigente del commissariato di Colferro, noto oltre che per la riconosciuta competenza professionale, per l'impegno sul piano sindacale. (4-32642)

PALMA, OLIVERIO, SARACENI, BRANCATI, BRUNETTI e LAMACCHIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'area urbana di Cosenza si sono verificati due duplici omicidi nell'ultima settimana entrambi ascrivibili alla criminalità organizzata;

secondo le prime indagini si tratterebbe in entrambi i casi di regolamenti di conti che hanno coinvolto due persone da poco uscite dal carcere;

il sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia, dottor Eugenio Facciolla, ha definito l'agguato avvenuto ieri « un fatto gravissimo e inaudito che dimostra come a Cosenza la criminalità stia alzando sempre più il tiro » ed ha sottolineato che i killer non hanno avuto pietà della signora Silvana De Marco, moglie della vittima designata Sergio Perri;

lo stesso magistrato ha ricordato che l'elemento emergente dagli ultimi omicidi accaduti a Cosenza è l'uccisione di persone

che hanno lasciato da poco il carcere dopo essere state arrestate nel corso di operazioni disposte dalla procura distrettuale ed ha sottolineato che occorrerebbe svolgere i processi più rapidamente;

è da tempo noto che la direzione distrettuale antimafia di Catanzaro soffre di una grave carenza di organico rispetto alla vastità del territorio al quale è preposta (province di Catanzaro, Cosenza, Crotona e Vibo Valentia);

è noto altresì che nei mesi scorsi l'operazione denominata *Magna Graecia*, che ha impegnato un contingente straordinario di forze di polizia ha dato ottimi risultati investigativi in provincia di Cosenza —:

se non ritenga il Governo di dover immediatamente potenziare la direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, ma soprattutto di dover istituire al più presto a Cosenza una sezione distaccata della Corte d'appello di Catanzaro che risolverebbe numerosi problemi, dando seguito alle proposte di legge presentate al Senato e alla Camera da alcuni parlamentari;

se non ritenga di dover ripetere un'operazione analoga a quella denominata *Magna Graecia*, che ha ricevuto unanimi apprezzamenti, anche da parte di sindaci e amministratori locali. (4-32648)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

è stata depositata in data 14 novembre e verrà discussa al Consiglio comunale di Selvazzano del 18 novembre 2000 una mozione di censura nei confronti del consigliere comunale Boris Sartori che, svolgendo la normale attività politica di consigliere comunale dell'opposizione ha criticato duramente e in più occasioni l'operato dell'amministrazione;

l'attuale amministrazione di centrodestra con questo atto di censura ha l'intenzione di porre in essere secondo l'interrogante un atto antidemocratico che va a ledere la libertà di azione politica di un membro del Consiglio comunale, reo soltanto di

aver fatto con passione il suo lavoro di opposizione e di informazione ai cittadini —:

se il ministro ritenga tale comportamento dell'amministrazione di centrodestra di Selvazzano una grave offesa alla libertà delle opposizioni e come tale intollerabile in uno Stato democratico come il nostro;

quali misure il ministro intenda adottare affinché tali pratiche antidemocratiche non prendano piede nel nostro Paese. (4-32662)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

nella provincia di Verona, nel corso degli ultimi eventi, la piena del fiume Adige ha indotto ad un complessivo stato di allerta e ad interventi in condizioni di somma urgenza tesi a tamponare l'emergenza, interventi peraltro, non in grado di risolvere il problema dell'incombente pericolo idrogeologico;

da circa un anno la competenza dell'apertura della galleria Mori Torbole in provincia di Trento è passata dal Magistrato alle Acque alla Provincia Autonoma di Trento;

la galleria Mori Torbole è l'unica opera che consente il capitozzamento delle punte di piena dell'Adige mediante versamento nel Lago di Garda di una portata massima di 500 metri cubi al secondo;

l'apertura della sopracitata galleria alla massima portata acconsente un abbassamento delle altezze massime idrometriche di piena di circa un metro;

questa azione di salvaguardia mediante un manufatto esistente acconsentirebbe una regolazione dei deflussi anche in

che hanno lasciato da poco il carcere dopo essere state arrestate nel corso di operazioni disposte dalla procura distrettuale ed ha sottolineato che occorrerebbe svolgere i processi più rapidamente;

è da tempo noto che la direzione distrettuale antimafia di Catanzaro soffre di una grave carenza di organico rispetto alla vastità del territorio al quale è preposta (province di Catanzaro, Cosenza, Crotona e Vibo Valentia);

è noto altresì che nei mesi scorsi l'operazione denominata *Magna Graecia*, che ha impegnato un contingente straordinario di forze di polizia ha dato ottimi risultati investigativi in provincia di Cosenza —:

se non ritenga il Governo di dover immediatamente potenziare la direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, ma soprattutto di dover istituire al più presto a Cosenza una sezione distaccata della Corte d'appello di Catanzaro che risolverebbe numerosi problemi, dando seguito alle proposte di legge presentate al Senato e alla Camera da alcuni parlamentari;

se non ritenga di dover ripetere un'operazione analoga a quella denominata *Magna Graecia*, che ha ricevuto unanimi apprezzamenti, anche da parte di sindaci e amministratori locali. (4-32648)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

è stata depositata in data 14 novembre e verrà discussa al Consiglio comunale di Selvazzano del 18 novembre 2000 una mozione di censura nei confronti del consigliere comunale Boris Sartori che, svolgendo la normale attività politica di consigliere comunale dell'opposizione ha criticato duramente e in più occasioni l'operato dell'amministrazione;

l'attuale amministrazione di centrodestra con questo atto di censura ha l'intenzione di porre in essere secondo l'interrogante un atto antidemocratico che va a ledere la libertà di azione politica di un membro del Consiglio comunale, reo soltanto di

aver fatto con passione il suo lavoro di opposizione e di informazione ai cittadini —:

se il ministro ritenga tale comportamento dell'amministrazione di centrodestra di Selvazzano una grave offesa alla libertà delle opposizioni e come tale intollerabile in uno Stato democratico come il nostro;

quali misure il ministro intenda adottare affinché tali pratiche antidemocratiche non prendano piede nel nostro Paese. (4-32662)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

nella provincia di Verona, nel corso degli ultimi eventi, la piena del fiume Adige ha indotto ad un complessivo stato di allerta e ad interventi in condizioni di somma urgenza tesi a tamponare l'emergenza, interventi peraltro, non in grado di risolvere il problema dell'incombente pericolo idrogeologico;

da circa un anno la competenza dell'apertura della galleria Mori Torbole in provincia di Trento è passata dal Magistrato alle Acque alla Provincia Autonoma di Trento;

la galleria Mori Torbole è l'unica opera che consente il capitozzamento delle punte di piena dell'Adige mediante versamento nel Lago di Garda di una portata massima di 500 metri cubi al secondo;

l'apertura della sopracitata galleria alla massima portata acconsente un abbassamento delle altezze massime idrometriche di piena di circa un metro;

questa azione di salvaguardia mediante un manufatto esistente acconsentirebbe una regolazione dei deflussi anche in

tempi di piena e garantirebbe l'incolumità dei territori a valle della città di Verona e soggiacenti ai livelli, quali quelli denominati Valli Grandi veronesi che sono un comprensorio di 62.500 ettari comprendente 30 centri popolati e ricchi di infrastrutture;

per la laguna di Venezia è in attuazione un corposo programma di interventi e per bacini come il fiume Adige sono disponibili risorse molto più ridotte;

la ragione per cui il Magistrato alle Acque di Verona in stato di emergenza deve dipendere dalle decisioni della Provincia Autonoma di Trento per l'apertura della Galleria Mori Torbole che si trova, comunque, a valle rispetto a Trento;

quali provvedimenti intende assumere il Governo per coordinare le esigenze del bacino veronese con la situazione idrogeologica che interessa i territori a sud di Trento e quali sono i provvedimenti di pianificazione e di esecuzione delle opere che possono abbattere i livelli di rischio idrogeologico del bacino del fiume Adige;

se un disastro con morti e distruzioni nelle città di Verona, di Trento o di Rovigo viene considerato di serie B rispetto a Venezia.

(2-02744)

« Fratta Pasini ».

Interrogazioni a risposta orale:

COLLAVINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il grande impegno del Friuli Venezia Giulia per assicurare un consistente, duraturo sviluppo socioeconomico all'intera zona viene fortemente penalizzato da un sistema di comunicazioni obsoleto e, comunque, ormai inadeguato alle esigenze attuali;

il sistema di strade ed autostrade è fortemente insufficiente in genere e, specificatamente, ha il suo punto debole nella strozzatura determinata dal « nodo di Me-

stre » (bene sarebbe, fino a quando gli organi competenti non avranno messo a punto una soluzione definitiva del problema, che la tangenziale di Mestre venisse utilizzata esclusivamente come tratto autostradale eliminando il traffico locale che la rende intasata ed impraticabile);

i collegamenti ferroviari sono fortemente insufficienti, incapaci persino di rispondere alle esigenze minime della regione;

il sistema del traffico aereo è assolutamente sbilanciato e penalizzante (i collegamenti con Milano avvengono attraverso lo scalo di Malpensa anziché di Linate — creando perdite di tempo di oltre un'ora) e risulta addirittura migliore nel collegamento con Roma piuttosto che con Milano — la tratta, cioè, maggiormente utilizzata dalle imprese e da chi svolge attività che non siano solo istituzionali —;

se non ritengano di dover intervenire al fine di varare un piano in condizione di rispondere alle esigenze di una zona fortemente impegnata su vari fronti (non va dimenticato il grande impegno nel settore dell'immigrazione clandestina e non) e determinata ad assicurare all'intero territorio un consistente e stabile sviluppo economico e sociale. (3-06593)

BAMPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il maltempo che nelle giornate del 6 e 7 novembre 2000 ha colpito con eccezionale violenza la provincia di Belluno ha causato ingenti danni ad alcune infrastrutture viarie statali di vitale importanza per l'intero comprensorio;

si rendono urgenti e necessari interventi per ricollegare valli e paesi al fondo valle ripristinando la percorribilità delle statali n. 251 e n. 347 della Val Zoldana, interrotte in più punti;

lungo la statale n. 422 del consiglio nella sua diramazione verso Santa Croce del Lago, un intero tratto è slittato verso valle spezzando la strada che collega i co-

muni di Tambre e Puos, con tin fenomeno franoso in continuo lento movimento che interessa l'intero versante;

nelle prossime settimane i disagi che attualmente vengono patiti dalle popolazioni residenti potrebbero ripercuotersi sulla stagione turistica invernale, che per gli abitanti di queste valli rappresenta la principale fonte di reddito —:

se non intenda far propria la richiesta sollecitata dall'amministrazione provinciale di Belluno, riconoscendo al territorio colpito dal sopraddetti eventi alluvionali, lo stato di calamità naturale, affinché vengano stanziati i necessari fondi per intervenire sulle infrastrutture viarie, il cui ripristino, in tempi brevi è improcastinabile;

se siano state esperiti tutti i passi di competenza ministeriale per mettere gli uffici locali dell'Anas nelle condizioni di avviare quanto necessario al fine di ristabilire la transitabilità delle arterie stradali colpite dagli eventi alluvionali, limitando così i disagi ai quali sono sottoposti i residenti ed il traffico di uomini e merci, diretti o provenienti dai comuni del bellunese interessati dall'eccezionale ondata di maltempo. (3-06597)

Interrogazioni a risposta scritta:

LANDOLFI, CONTENTO e CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il comune di Presenzano (Caserta), insieme ad altri comuni, province e Bim interessati, conduce una battaglia per il riconoscimento del sovraccanone per gli impianti idroelettrici di produzione mediante accumulo e ciò nella considerazione che le concessioni per l'utilizzazione delle acque pubbliche devono avere come presupposto la soddisfazione di un pubblico interesse, ossia rispondere ad un criterio di solidarietà;

in particolare si ritiene che dette concessioni richiedano che all'affermazione degli interessi pubblici generali debba corrispondere una forma di compensazione, per le ripercussioni di ordine ambientale, economico e sociale che si registrano sul piano locale ed a tali concetti è ispirata la norma contenuta nell'articolo 28, comma 4, della legge n. 136 del 1999;

nonostante la suddetta norma disponga che « dal 1° gennaio 1999 nei casi in cui non sia costituito il consorzio obbligatorio, ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959 » i sovraccanoni siano versati direttamente ai comuni, l'Enel ha omesso la corresponsione dei suddetti canoni a causa di « difficoltà interpretative » ed ha rinviato l'attuazione della norma vigente a seguito di un definitivo provvedimento da parte dell'autorità preposta —:

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti intendano adottare affinché i comuni e le province si vedano riconosciuti i sovraccanoni idroelettrici loro spettanti, ai sensi della legge n. 136 del 1999;

se non ritengano che la mancata applicazione della suddetta Legge rechi un ingiustificato danno economico agli Enti locali a totale vantaggio dell'Enel.

(4-32636)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la via Salaria ancora una volta è stata « dimenticata ». Sono anni, infatti, che si sollecita una definizione di questa arteria così importante e strategica per i collegamenti su ruota tra l'Adriatico ed il Tirreno, tra il Piceno e la Capitale;

nonostante i solleciti da parte delle istituzioni locali e della popolazione, le promesse sono rimaste tali e la Salaria è ancora incompiuta rispetto alle mutate esigenze degli automobilisti e di quanti vivono ed operano lungo questa arteria;

ora gli stanziamenti previsti e più volte promessi non ci sono più ed il comple-

tamento della via Salaria torna nel limbo delle buone intenzioni e dei cattivi risultati;

la situazione è allarmante, infatti, la via Salaria si sviluppa ancora lungo il tracciato originario realizzato dagli antichi romani e basta un incidente stradale od una frana per determinare il blocco totale del traffico lungo la Salaria con ripercussioni sul piano della viabilità e dei collegamenti tra il Piceno ed il Lazio ed i conseguenti disagi per gli utenti e per quanti vivono lungo il suo tracciato;

l'ammodernamento della strada statale n. 4 Salaria si riferisce al tratto stradale da Acquasanta Terme a Trisungo ed è propedeutico non solo ad un migliore collegamento con Roma ma anche con la direttrice umbra Forca Canapine - Norcia Spoleto che si imbecca proprio all'altezza di Trisungo di Arquata e che, tra le altre cose costituisce il miglior percorso tra la stessa area sambenedettese ed il medio tirreno;

da anni si discute dell'ammodernamento di questa importante arteria di collegamento che è essenziale per la cittadinanza della zona e per lo sviluppo delle attività produttive. La mancanza di fondi per i due tratti Acquasanta-Quintodecimo e Favalanciata Trisungo nel piano Anas è un fatto gravissimo che penalizza fortemente tutta la regione Marche e soprattutto gli utenti che, di fatto, vengono danneggiati da una decisione inopportuna;

non si capiscono le motivazioni, ad esempio, del mancato inserimento nel piano triennale Anas 2000-2002 dei tratti Acquasanta - Quintodecimo, già finanziato nel piano Anas del 1997-1999 ed oggetto di una progettazione già avviata dalla Comunità Montana -:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per completare i tratti della via Salaria così importanti per i collegamenti tra la regione Marche e la regione Lazio.
(4-32659)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ccnl dei lavoratori di Poste spa, scaduto il 31 dicembre 1997 e riguardante il quadriennio 1998/2001, non è stato ancora rinnovato;

tale contratto interessa 175.000 dipendenti di Poste spa società controllata completamente dallo Stato, interessata da un profondo processo di trasformazione da Ente pubblico in spa;

la situazione aziendale, che ha subito notevoli modifiche strutturali, ha registrato dal 1° marzo 1998, da quando cioè è iniziata la trasformazione in spa, oltre ad un profondo miglioramento sul piano dei conti economici, anche un miglioramento sotto l'aspetto della qualità dei servizi erogati alla collettività;

mentre il costo del lavoro è passato dall'87 per cento del 1998 al 74 per cento del primo semestre del 2000, la produzione ha avuto un incremento notevole, con il coinvolgimento dei lavoratori interessati al processo d'ammodernamento ed efficienza aziendale;

in questi anni vi è stata una diminuzione d'organico, in gran parte dovuta ai pensionamenti e alla non sostituzione del *turn over*;

a tutt'oggi i lavoratori del settore si trovano di fronte ad una posizione aziendale che rifiuta la conclusione economica del contratto, motivandola con il deficit elevato dell'azienda, mentre le richieste sindacali sono perfettamente in linea con gli accordi del 23 luglio 1993, di cui lo stesso Governo rappresenta di fatto il garante per il loro rispetto —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di risolvere la trattativa di questa categoria e fornire una risposta positiva ai

tamento della via Salaria torna nel limbo delle buone intenzioni e dei cattivi risultati;

la situazione è allarmante, infatti, la via Salaria si sviluppa ancora lungo il tracciato originario realizzato dagli antichi romani e basta un incidente stradale od una frana per determinare il blocco totale del traffico lungo la Salaria con ripercussioni sul piano della viabilità e dei collegamenti tra il Piceno ed il Lazio ed i conseguenti disagi per gli utenti e per quanti vivono lungo il suo tracciato;

l'ammodernamento della strada statale n. 4 Salaria si riferisce al tratto stradale da Acquasanta Terme a Trisungo ed è propedeutico non solo ad un migliore collegamento con Roma ma anche con la direttrice umbra Forca Canapine - Norcia Spoleto che si imbecca proprio all'altezza di Trisungo di Arquata e che, tra le altre cose costituisce il miglior percorso tra la stessa area sambenedettese ed il medio tirreno;

da anni si discute dell'ammodernamento di questa importante arteria di collegamento che è essenziale per la cittadinanza della zona e per lo sviluppo delle attività produttive. La mancanza di fondi per i due tratti Acquasanta-Quintodecimo e Favalanciata Trisungo nel piano Anas è un fatto gravissimo che penalizza fortemente tutta la regione Marche e soprattutto gli utenti che, di fatto, vengono danneggiati da una decisione inopportuna;

non si capiscono le motivazioni, ad esempio, del mancato inserimento nel piano triennale Anas 2000-2002 dei tratti Acquasanta - Quintodecimo, già finanziato nel piano Anas del 1997-1999 ed oggetto di una progettazione già avviata dalla Comunità Montana -:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per completare i tratti della via Salaria così importanti per i collegamenti tra la regione Marche e la regione Lazio.
(4-32659)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ccnl dei lavoratori di Poste spa, scaduto il 31 dicembre 1997 e riguardante il quadriennio 1998/2001, non è stato ancora rinnovato;

tale contratto interessa 175.000 dipendenti di Poste spa società controllata completamente dallo Stato, interessata da un profondo processo di trasformazione da Ente pubblico in spa;

la situazione aziendale, che ha subito notevoli modifiche strutturali, ha registrato dal 1° marzo 1998, da quando cioè è iniziata la trasformazione in spa, oltre ad un profondo miglioramento sul piano dei conti economici, anche un miglioramento sotto l'aspetto della qualità dei servizi erogati alla collettività;

mentre il costo del lavoro è passato dall'87 per cento del 1998 al 74 per cento del primo semestre del 2000, la produzione ha avuto un incremento notevole, con il coinvolgimento dei lavoratori interessati al processo d'ammodernamento ed efficienza aziendale;

in questi anni vi è stata una diminuzione d'organico, in gran parte dovuta ai pensionamenti e alla non sostituzione del *turn over*;

a tutt'oggi i lavoratori del settore si trovano di fronte ad una posizione aziendale che rifiuta la conclusione economica del contratto, motivandola con il deficit elevato dell'azienda, mentre le richieste sindacali sono perfettamente in linea con gli accordi del 23 luglio 1993, di cui lo stesso Governo rappresenta di fatto il garante per il loro rispetto -:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di risolvere la trattativa di questa categoria e fornire una risposta positiva ai

175.000 lavoratori interessati, ripristinando, altresì, una corretta e certa soluzione contrattuale per i postelegrafonici, alla stregua di tutte le altre categorie che hanno definitivamente risolto il loro Ccnl nei tempi fissati dagli accordi del 23 luglio 1993. (4-32643)

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 2 gennaio 2001, se non interverranno fatti nuovi, saranno chiuse le Officine Grandi Riparazioni di Saline joniche (Reggio Calabria), con conseguente messa in mobilità di oltre 110 lavoratori;

tale azienda è l'unica funzionante e produttiva e, di fatto, rappresenta la sola possibilità di lavoro per tutta la zona della jonica bassa, zona che ha il triste primato di essere la parte più povera della regione più povera del Paese;

molteplici sono le responsabilità, soprattutto da parte delle Ferrovie dello Stato spa che, attraverso il piano di impresa, seguendo una logica tutta improntata all'aspetto economicistico, demolisce e devasta l'occupazione calabrese e di tutto il meridione d'Italia e si mostra rigida, chiusa e insensibile alle trattative —:

se non ritengano opportune intervenire al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, chiedendo, al contrario, un reale, concreto e opportuno progetto di rilancio delle Officine Grandi Riparazioni di Saline joniche, azienda che e fra le meglio attrezzate del Paese e che potrebbe così diventare un deciso punto di riferimento occupazionale per tutta la regione. (4-32644)

MASSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Filtrauto Italia, acquisita dal luglio 2000 dalla multinazionale Valeo, il 14 settembre scorso ha avviato una procedura

di mobilità per 72 dei 406 dipendenti dello stabilimento di Sant'Antonino di Susa (Torino);

la medesima società aveva già avuto riconosciuto nel 1997 un processo di ristrutturazione, prevedendo un investimento di 15 miliardi sulle linee filtro aria, olio e gasolio — all'epoca dichiarando 168 esuberi. Al termine del processo — dichiarato esaurito nel dicembre 1999 mediante sottoscrizione di un accordo con la Rsu — il ridimensionamento aveva condotto l'azienda a ridurre i propri dipendenti da 570 a 406;

tutto ciò nonostante che nei primi mesi di quest'anno negli incontri tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali fosse stata ipotizzato un aumento della produzione con conseguente rimodulazione degli orari sino a prevedere la possibile introduzione del turno di notte;

dai primi incontri tra le parti, svoltisi all'Unione Industriale di Torino non sarebbero venute risposte in merito alle garanzie richieste di continuità produttiva dello stabilimento di Sant'Antonino di Susa, tolta l'affermazione che la produzione dei filtri ad aria verrebbe trasferita in Slovenia ove il costo del lavoro risulterebbe essere più basso;

la crisi ulteriore della Filtrauto si colloca in un ambito di graduale pesante riduzione della presenza industriale nella valle di Susa con conseguente crisi occupazionale —:

quali siano le informazioni del Governo rispetto alla vicenda narrate in premessa;

se il gruppo Valeo sia interessato in qualche modo da finanziamenti pubblici e se questi siano compatibili con la decisione di trasferire attività produttive italiane in altri Paesi;

se il Governo non intenda valutare collegialmente l'opportunità di un incontro sull'Unione Industriale di Torino ricordando che la stessa è in prima fila impegnata ad ottenere il collegamento ferroviario

rio veloce tra Torino e Lione, avversato per i suoi effetti impattanti dalle amministrazioni locali della valle — per altro colpita dai recenti eventi alluvionali — e che in più di una occasione i rappresentanti degli imprenditori torinesi hanno dichiarato di voler fare in modo che l'infrastruttura porti sviluppo anche al territorio che essa attraversa, evidenziando come, alla prima occasione, essi si comportino in maniera decisamente opposta agli intendimenti annunciati. (4-32663)

NAPOLI, CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — Premesso che:

la stampa locale ha segnalato con preoccupazione l'allarme per la sicurezza, l'ambiente ed il diritto alla salute dei lavoratori degli stabilimenti Silia, Rieter e Tower, nella zona industriale di Pignataro Maggiore (Caserta);

le maestranze e gli ambienti sindacali hanno sottolineato una serie di violazioni delle leggi vigenti, ad iniziare da quanto previsto dalla legge n. 626, in materia di sicurezza;

i controlli delle autorità preposte non sarebbero riusciti, fino ad ora, ad eliminare le gravi emergenze, forse perché, secondo l'interrogante, non abbastanza continui e severi (per non dire compiacenti);

gli incidenti sul lavoro si susseguono, senza che vengano rilevate dai lavoratori delle sostanziali modifiche nell'andamento generale della produzione e dell'organizzazione negli stabilimenti Silia, Rieter e Tower —:

quali iniziative intendano mettere in atto i ministri competenti per una intensificazione dei controlli nei citati stabilimenti di Pignataro Maggiore;

se non intendano disporre un'ispezione a carico degli uffici competenti, che sono apparsi del tutto inadeguati per costanza, severità e sensibilità nell'affrontare la situazione;

se sono insistentemente voci, secondo le quali dipendenti infortunatisi sul posto di lavoro sono stati « invitati » a recarsi a casa, piuttosto che denunciare gli infortuni sul lavoro; invito al quale hanno prontamente aderito per il timore di ritorsioni. (4-32667)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

MARTUSCIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dai dati pubblicati su alcuni quotidiani, che riprendono quelli dell'Istituto superiore della sanità, emerge che in Campania 23 persone sono decedute per patologie che potrebbero essere ricondotte alla cosiddetta « mucca pazza »;

si tratta di numeri preoccupanti, per i quali la Campania sarebbe seconda solo alla Lombardia, ma di fatto prima perché la sua popolazione è inferiore alla regione del Nord;

secondo notizie di stampa il numero di veterinari in servizio presso le Asl della Campania sarebbe inferiore a quello necessario per attivare un efficace sistema di controlli, così dei laboratori chiamati a collaborare; parrebbe infatti che il numero dei veterinari in Campania, addetti a questa attività sia di 450 unità, circa il 50 per cento in meno del fabbisogno;

ne consegue che potrebbe risultare inefficiente il sistema di controlli previsto dalla legge con i relativi « pericolosissimi » rischi per la cittadinanza;

si aggiunga che più volte in Campania sono stati denunciati casi di macellazione abusiva delle carni —:

la capacità delle strutture deputate ai controlli, l'organico e il numero dei veterinari addetti, la qualità stessa dei controlli in Campania rispetto ad altre regioni.

(4-32637)

* * *

rio veloce tra Torino e Lione, avversato per i suoi effetti impattanti dalle amministrazioni locali della valle — per altro colpita dai recenti eventi alluvionali — e che in più di una occasione i rappresentanti degli imprenditori torinesi hanno dichiarato di voler fare in modo che l'infrastruttura porti sviluppo anche al territorio che essa attraversa, evidenziando come, alla prima occasione, essi si comportino in maniera decisamente opposta agli intendimenti annunciati. (4-32663)

NAPOLI, CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — Premesso che:

la stampa locale ha segnalato con preoccupazione l'allarme per la sicurezza, l'ambiente ed il diritto alla salute dei lavoratori degli stabilimenti Silia, Rieter e Tower, nella zona industriale di Pignataro Maggiore (Caserta);

le maestranze e gli ambienti sindacali hanno sottolineato una serie di violazioni delle leggi vigenti, ad iniziare da quanto previsto dalla legge n. 626, in materia di sicurezza;

i controlli delle autorità preposte non sarebbero riusciti, fino ad ora, ad eliminare le gravi emergenze, forse perché, secondo l'interrogante, non abbastanza continui e severi (per non dire compiacenti);

gli incidenti sul lavoro si susseguono, senza che vengano rilevate dai lavoratori delle sostanziali modifiche nell'andamento generale della produzione e dell'organizzazione negli stabilimenti Silia, Rieter e Tower —:

quali iniziative intendano mettere in atto i ministri competenti per una intensificazione dei controlli nei citati stabilimenti di Pignataro Maggiore;

se non intendano disporre un'ispezione a carico degli uffici competenti, che sono apparsi del tutto inadeguati per costanza, severità e sensibilità nell'affrontare la situazione;

se sono insistentemente voci, secondo le quali dipendenti infortunatisi sul posto di lavoro sono stati « invitati » a recarsi a casa, piuttosto che denunciare gli infortuni sul lavoro; invito al quale hanno prontamente aderito per il timore di ritorsioni. (4-32667)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

MARTUSCIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dai dati pubblicati su alcuni quotidiani, che riprendono quelli dell'Istituto superiore della sanità, emerge che in Campania 23 persone sono decedute per patologie che potrebbero essere ricondotte alla cosiddetta « mucca pazza »;

si tratta di numeri preoccupanti, per i quali la Campania sarebbe seconda solo alla Lombardia, ma di fatto prima perché la sua popolazione è inferiore alla regione del Nord;

secondo notizie di stampa il numero di veterinari in servizio presso le Asl della Campania sarebbe inferiore a quello necessario per attivare un efficace sistema di controlli, così dei laboratori chiamati a collaborare; parrebbe infatti che il numero dei veterinari in Campania, addetti a questa attività sia di 450 unità, circa il 50 per cento in meno del fabbisogno;

ne consegue che potrebbe risultare inefficiente il sistema di controlli previsto dalla legge con i relativi « pericolosissimi » rischi per la cittadinanza;

si aggiunga che più volte in Campania sono stati denunciati casi di macellazione abusiva delle carni —:

la capacità delle strutture deputate ai controlli, l'organico e il numero dei veterinari addetti, la qualità stessa dei controlli in Campania rispetto ad altre regioni.

(4-32637)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione per gli « Asili d'Infanzia in Minturno » (provincia di Latina) fu costituita in ente morale con regio decreto del 27 marzo 1930, n. 372;

tale associazione aveva l'intento (articolo 1) di promuovere e curare l'educazione morale, civile e religiosa cattolica dei bambini di ambo i sessi;

da molti anni l'associazione non svolge nessun tipo di attività ed è venuto meno il suo ruolo istituzionale;

i numerosi immobili dell'associazione, tra i quali è di particolare importanza una parte del castello baronale, (l'altra parte è stata già acquisita al patrimonio comunale) versano in uno stato di abbandono e di degrado; il Ministero della pubblica istruzione con una nota del 21 ottobre 1972 n. 9706 chiariva che l'autorità scolastica era chiamata ad esercitare la vigilanza didattica e la tutela amministrativa di tale Ente;

il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato (protocollo n. 475 del 30 maggio 1998) è favorevole a procedere all'estinzione di tale Ente ai sensi dell'articolo 27, comma 1 del codice civile e alla devoluzione dei beni di sua proprietà a vantaggio dei cittadini di Minturno;

in che modo il ministero abbia esercitato, ed esercita, la tutela amministrativa dell'ente « Asili d'Infanzia » dal momento che risultano poste in essere delle proposte in merito alla « cessione modale onerosa » del patrimonio dello stesso da parte di persone che sicuramente non corrispondono all'autorità scolastica;

per quale motivo non si sia ancora proceduto all'estinzione dell'ente;

se corrisponda al vero che sarebbe intenzione dell'ente di procedere alla « vendita » dei propri beni al comune di Minturno nonostante il parere dell'Avvocatura di Stato parli espressamente di « devoluzione » degli stessi a vantaggio dei cittadini Minturnesi. (4-32649)

DE CESARIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegnere Emilio Emiliani è un insegnante a tempo indeterminato per la disciplina di elettronica nel triennio della specializzazione di informatica presso l'Itis Leonardo Da Vinci di Viterbo la cui sede è in via Volta;

l'ingegnere Emiliani in occasione dello scrutinio finale per l'esame di ammissione agli esami di Stato della classe V° A/Informatica relativa all'anno scolastico 1999-2000, aveva richiesto, in qualità di componente del consiglio di classe, che il verbale, fosse inviato al servizio ispettivo del provveditorato agli studi di Viterbo, in quanto riteneva che si potevano ravvisare illegittimità dell'atto stesso relativo alla valutazione di due allievi;

il servizio ispettivo, alla fine del settembre 2000, ha proceduto ad effettuare l'ispezione richiesta ascoltando le perplessità dell'ingegnere Emiliani circa la legittimità dello scrutinio finale relativo alla valutazione dei due allievi;

dopo circa una settimana dall'avvenuta ispezione sono pervenute al preside dell'Itis Leonardo da Vinci le risultanze scritte dell'ispezione stessa;

l'ingegnere Emiliani, sulla base della procedura prevista dalla legge 7 agosto 1990 n. 241, in data 10 ottobre 2000, presentava al protocollo dell'istituto Leonardo da Vinci la richiesta di estrazione della fotocopia delle risultanze dell'ispezione medesima specificandone i motivi della richiesta e le modalità di pagamento del costo di produzione dell'atto stesso;

in data 11 ottobre 2000 il preside dell'istituto con lettera recante il protocollo n. 9603, indirizzata all'ingegnere Emiliani, negava il rilascio della fotocopia del documento adducendo motivi apparsi al destinatario, infondati —:

se il preside dell'istituto Leonardo da Vinci, poteva negare il rilascio della copia delle risultanze scritte dell'ispezione stessa, del resto sollecitata ed avvenuta esclusivamente per richiesta esplicita da parte dell'ingegnere Emiliani, e in caso negativo se non ritenga necessario intervenire affinché sia fornita immediatamente allo stesso la documentazione richiesta ai sensi della legge n. 241 del 1990;

quali le risultanze della ispezione avvenuta alla fine di settembre del 2000 da parte del provveditorato agli studi di Viterbo;

quali azioni intenda intraprendere affinché i dirigenti scolastici rispettino le leggi dello Stato in particolare quando questi garantiscono la trasparenza e la corretta informazione sugli atti. (4-32655)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del convegno tenutosi a Milano organizzato dalla società italiana di infettivologia pediatrica, è partito un grido di allarme per le autorità sanitarie e scolastiche italiane in relazione al fatto che le meningiti da streptococco pneumoniae sono purtroppo in aumento nel nostro Paese;

i pediatri sono stati sollecitati ad aumentare il tasso di attenzione, considerando che lo pneumococco è, appunto, causa di una forma di meningite letale nel 20 per cento dei casi —:

a quali cause si possa ascrivere l'aumento dei casi di meningite da pneumococco pneumoniae e quali precauzioni e prevenzioni si intendano assumere per invertire tale preoccupante tendenza all'aumento. (3-06594)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

lo spettro di intervento della rieducazione psicomotoria è molto ampio ed abbraccia casi tra loro diversi: dislessia, discalenia, disturbi dell'apprendimento, incapacità di compiere determinati movimenti ed azioni (impaccio motorio), casi più gravi (rieducazione postuma, psicosi, autismo), lesioni e incapacità conseguenti a malattie del metabolismo così come da gestazioni o nascite problematiche, alterazioni cromosomiche, per esempio X fragile;

esistono da decenni psicomotricisti operanti in seguito a concorsi pubblici per lo specifico profilo di psicomotricista;

lo psicomotricista è una figura espressamente prevista dalla contrattazione collettiva: per esempio contratto collettivo nazionale per il personale non medico dipendente da Case di cura private Laiche e Religiose e da centri di riabilitazione. Si tratta di strutture convenzionate con il sistema sanitario nazionale e comprendono centri quale la Fondazione *Pro-Juventute* Don Gnocchi;

l'esistenza di migliaia di psicomotricisti ha costituito spunto per la presentazione di diverse proposte di regolamentazione legislativa;

la professione esiste con una propria specificità, in vari Paesi, ad esempio Confederazione Elvetica e Francia;

solo con decreto ministeriale 17 gennaio 1997, n. 56, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 6, comma 3, decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 è stato

in data 11 ottobre 2000 il preside dell'istituto con lettera recante il protocollo n. 9603, indirizzata all'ingegnere Emiliani, negava il rilascio della fotocopia del documento adducendo motivi apparsi al destinatario, infondati —:

se il preside dell'istituto Leonardo da Vinci, poteva negare il rilascio della copia delle risultanze scritte dell'ispezione stessa, del resto sollecitata ed avvenuta esclusivamente per richiesta esplicita da parte dell'ingegnere Emiliani, e in caso negativo se non ritenga necessario intervenire affinché sia fornita immediatamente allo stesso la documentazione richiesta ai sensi della legge n. 241 del 1990;

quali le risultanze della ispezione avvenuta alla fine di settembre del 2000 da parte del provveditorato agli studi di Viterbo;

quali azioni intenda intraprendere affinché i dirigenti scolastici rispettino le leggi dello Stato in particolare quando questi garantiscono la trasparenza e la corretta informazione sugli atti. (4-32655)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del convegno tenutosi a Milano organizzato dalla società italiana di infettivologia pediatrica, è partito un grido di allarme per le autorità sanitarie e scolastiche italiane in relazione al fatto che le meningiti da streptococco pneumoniae sono purtroppo in aumento nel nostro Paese;

i pediatri sono stati sollecitati ad aumentare il tasso di attenzione, considerando che lo pneumococco è, appunto, causa di una forma di meningite letale nel 20 per cento dei casi —:

a quali cause si possa ascrivere l'aumento dei casi di meningite da pneumococco pneumoniae e quali precauzioni e prevenzioni si intendano assumere per invertire tale preoccupante tendenza all'aumento. (3-06594)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

lo spettro di intervento della rieducazione psicomotoria è molto ampio ed abbraccia casi tra loro diversi: dislessia, discalenia, disturbi dell'apprendimento, incapacità di compiere determinati movimenti ed azioni (impaccio motorio), casi più gravi (rieducazione postuma, psicosi, autismo), lesioni e incapacità conseguenti a malattie del metabolismo così come da gestazioni o nascite problematiche, alterazioni cromosomiche, per esempio X fragile;

esistono da decenni psicomotricisti operanti in seguito a concorsi pubblici per lo specifico profilo di psicomotricista;

lo psicomotricista è una figura espressamente prevista dalla contrattazione collettiva: per esempio contratto collettivo nazionale per il personale non medico dipendente da Case di cura private Laiche e Religiose e da centri di riabilitazione. Si tratta di strutture convenzionate con il sistema sanitario nazionale e comprendono centri quale la Fondazione *Pro-Juventute* Don Gnocchi;

l'esistenza di migliaia di psicomotricisti ha costituito spunto per la presentazione di diverse proposte di regolamentazione legislativa;

la professione esiste con una propria specificità, in vari Paesi, ad esempio Confederazione Elvetica e Francia;

solo con decreto ministeriale 17 gennaio 1997, n. 56, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 6, comma 3, decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 è stato

emanato il « Regolamento concernente la individuazione della figura e relativo profilo professionale del terapista della neuro-psicomotricità dell'età evolutiva »;

la legge 26 febbraio 1999, n. 42 – Disposizioni in materia di professioni sanitarie, ha previsto all'articolo 4, comma 1, che « ... per le professioni di cui all'articolo 6, comma 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive integrazioni e modificazioni, ai fini dell'esercizio professionale e dell'accesso alla formazione post-base, i diplomi e gli attestati conseguiti in base alla precedente normativa, che abbiano permesso l'iscrizione ai relativi albi professionali o l'attività professionale in regime di lavoro dipendente o autonomo o che siano previsti dalla normativa concorsuale del personale del Servizio sanitario nazionale o degli altri comparti del settore pubblico, sono equipollenti ai diplomi universitari di cui al citato articolo 6, comma 3, decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni, ai fini dell'esercizio professionale e dell'accesso alla formazione post-base »;

in attuazione della predetta disposizione è stata da ultimo stabilita l'equipollenza tra il diploma universitario di terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva di cui al predetto decreto ministeriale n. 56 del 1997 e i diplomi di Tecnico riabilitatore della neuro e psicomotricità dell'età (evolutiva decreto del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1972, n. 1168) e di Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva (decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162 e legge 11 novembre 1990, n. 341);

la legge n. 42 del 1999 prevede altresì, al comma 2, che con decreto del Ministro della sanità, d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica « sono stabiliti..... i criteri e le modalità per riconoscere come equivalenti ai diplomi universitari di cui all'articolo 3, comma 6 del decreto legislativo n. 502 del 1992..... ulteriori titoli conseguiti conformemente all'ordinamento in vigore anteriormente all'emanazione dei decreti di in-

dividuazione dei profili professionali » e al successivo comma 4 che « in fase di prima applicazione, il decreto di cui al comma 2, stabilisce i requisiti per la valutazione dei titoli di formazione conseguiti presso enti pubblici o privati, italiani o stranieri, ai fini dell'esercizio professionale e dell'accesso alla formazione post-base per i profili professionali di nuova istituzione ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 502 del 1992 »;

il decreto di cui al comma 2 e 4 della legge n. 42 del 1999, per espressa disposizione del comma 3 della medesima legge, avrebbe dovuto essere emanato « entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge »;

la legge n. 42 del 1999 è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 2 marzo 1999, n. 50, ma a tutt'oggi il decreto non è ancora stato emanato;

la mancata attuazione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, 3 e 4, legge n. 42 del 1999, fa sì che molti operatori che hanno ormai acquisito una indubbia professionalità, che svolgono la propria attività di psicomotricisti, che addirittura insegnano agli allievi del corso di diploma universitario di cui al decreto ministeriale n. 57 del 1997 e i cui allievi verranno pertanto assunti con la qualifica di psicomotricisti, si trovano nella condizione di non veder riconosciuta l'equipollenza del proprio iter formativo ai diplomi universitari —:

se ci siano particolari motivazioni che impediscono l'emanazione del decreto di attuazione previsto dall'articolo 4 della legge 26 febbraio 1999, n. 42;

in caso contrario quali misure intenda adottare per provvedere ad una emanazione tempestiva del decreto, considerato che il ritardo rispetto alla previsione della legge è già veramente consistente, e che il decreto dovrà essere sottoposto al parere delle competenti commissioni parlamentari, con tempi tecnici che devono essere tenuti presenti, visto che la legislatura volge al termine.

(4-32638)

MARRAS. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

una decisione clamorosa del Governo ha bloccato la legge regionale che stanziava 157 miliardi di lire per il risarcimento degli allevatori sardi danneggiati dall'epidemia che ha causato la morte di 180 mila pecore;

le associazioni di categoria e gli organi istituzionali hanno protestato vivacemente contro la decisione del Governo che appare priva di significativa motivazione e danneggia in modo irreparabile un settore fondamentale dell'economia dell'isola;

forte è lo sconcerto tra gli operatori della pastorizia che aspettavano il risarcimento per l'abbattimento delle 180 mila pecore fatto per cercare di frenare il diffondersi della malattia della « lingua blu » un morbo che uccide rapidamente gli animali;

la situazione, determinata dalla bocciatura della legge che concedeva benefici, è grave e non si capiscono le ragioni per le quali il Governo sia intervenuto in questa materia con una decisione che allarma giustamente gli operatori della pastorizia, la più numerosa categoria di lavoratori della Sardegna —:

quali siano le motivazioni per le quali si è arrivati ad una decisione tale da colpire in modo grave un settore trainante dell'economia della Sardegna;

se non sia necessario rivedere la bocciatura della legge regionale della Sardegna visto il diffondersi della malattia della « lingua blu » che desta vive preoccupazioni a quanti operano nel settore. (4-32640)

MORSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda « Mucca pazza » si evidenzia sempre più come vera e propria emergenza sanitaria;

nella complessità del fenomeno il Ministero della sanità sembra aver tralasciato il rischio derivante dal contagio da trasfusione e da trapianto, palesandosi possibile

l'utilizzo di emoderivati provenienti da Francia e Regno Unito o da donatori italiani apparentemente sani, che abbiano contratto il morbo durante un viaggio in detti paesi —:

quali controlli sono stati predisposti per fronteggiare questo rischio;

se si ritenga di provvedere ad un accurato controllo degli emoderivati provenienti da Francia e Regno Unito giungendo al sequestro in via cautelativa;

se ritenga di dare urgente disposizione affinché vengano sospese tutte le donazioni di sangue da parte di cittadini italiani che si sono recati all'estero;

se non ritenga di predisporre una capillare campagna informativa per responsabilizzare i donatori abituali e tranquillizzare i malati. (4-32658)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Milano-Finanza* di sabato 26 ottobre 2000, alla pagina 25, dà notizia di un intervento straordinario di Banca Intesa per le aree del nord-ovest colpite dall'alluvione;

sono stati stanziati 300 miliardi a favore di chi ha subito danni ad immobili di civile abitazione o a strutture produttive;

è previsto un tetto di 200 milioni per i prestiti alle imprese e di 50 milioni per i prestiti ai privati ad un tasso del 3,50 per cento, fisso per la durata del prestito, prevista in 60 mesi;

la commendevole iniziativa di Banca Intesa, che offre un concreto ed importante aiuto ai cittadini ed alle imprese colpite, nel nord-ovest, dagli eventi alluvionali, sembra

MARRAS. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

una decisione clamorosa del Governo ha bloccato la legge regionale che stanziava 157 miliardi di lire per il risarcimento degli allevatori sardi danneggiati dall'epidemia che ha causato la morte di 180 mila pecore;

le associazioni di categoria e gli organi istituzionali hanno protestato vivacemente contro la decisione del Governo che appare priva di significativa motivazione e danneggia in modo irreparabile un settore fondamentale dell'economia dell'isola;

forte è lo sconcerto tra gli operatori della pastorizia che aspettavano il risarcimento per l'abbattimento delle 180 mila pecore fatto per cercare di frenare il diffondersi della malattia della « lingua blu » un morbo che uccide rapidamente gli animali;

la situazione, determinata dalla bocciatura della legge che concedeva benefici, è grave e non si capiscono le ragioni per le quali il Governo sia intervenuto in questa materia con una decisione che allarma giustamente gli operatori della pastorizia, la più numerosa categoria di lavoratori della Sardegna —:

quali siano le motivazioni per le quali si è arrivati ad una decisione tale da colpire in modo grave un settore trainante dell'economia della Sardegna;

se non sia necessario rivedere la bocciatura della legge regionale della Sardegna visto il diffondersi della malattia della « lingua blu » che desta vive preoccupazioni a quanti operano nel settore. (4-32640)

MORSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda « Mucca pazza » si evidenzia sempre più come vera e propria emergenza sanitaria;

nella complessità del fenomeno il Ministero della sanità sembra aver tralasciato il rischio derivante dal contagio da trasfusione e da trapianto, palesandosi possibile

l'utilizzo di emoderivati provenienti da Francia e Regno Unito o da donatori italiani apparentemente sani, che abbiano contratto il morbo durante un viaggio in detti paesi —:

quali controlli sono stati predisposti per fronteggiare questo rischio;

se si ritenga di provvedere ad un accurato controllo degli emoderivati provenienti da Francia e Regno Unito giungendo al sequestro in via cautelativa;

se ritenga di dare urgente disposizione affinché vengano sospese tutte le donazioni di sangue da parte di cittadini italiani che si sono recati all'estero;

se non ritenga di predisporre una capillare campagna informativa per responsabilizzare i donatori abituali e tranquillizzare i malati. (4-32658)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Milano-Finanza* di sabato 26 ottobre 2000, alla pagina 25, dà notizia di un intervento straordinario di Banca Intesa per le aree del nord-ovest colpite dall'alluvione;

sono stati stanziati 300 miliardi a favore di chi ha subito danni ad immobili di civile abitazione o a strutture produttive;

è previsto un tetto di 200 milioni per i prestiti alle imprese e di 50 milioni per i prestiti ai privati ad un tasso del 3,50 per cento, fisso per la durata del prestito, prevista in 60 mesi;

la commendevole iniziativa di Banca Intesa, che offre un concreto ed importante aiuto ai cittadini ed alle imprese colpite, nel nord-ovest, dagli eventi alluvionali, sembra

trovare un limite geografico, legato alla collocazione geografica degli eventi catastrofici;

le domande possono essere inoltrate a Banca Commerciale, Cariplo, Banco Ambroveneto e Cariparma;

del gruppo Intesa fa parte anche Ca.Ri.Me., che peraltro non sembra essere coinvolta in questo sforzo del sistema creditizio per soccorrere privati ed imprese colpiti da eventi alluvionali;

evidentemente per il sistema creditizio vi sono figli e figliastri, ma tutti i figli vivono al nord e tutti i figliastri al sud;

di tale situazione ha già espresso doglianza pubblica il Sindaco del comune di Soverato (Catanzaro), che ha giustamente lamentato una discriminazione inaccettabile persino di fronte alle grandi tragedie naturali —:

se non ritenga di dovere autorevolmente intervenire per chiedere al Gruppo Intesa di valutare la opportunità di estendere, attraverso i propri istituti, le provvidenze, ora riservate soltanto al nord, anche ai privati ed alle imprese colpite da eventi alluvionali nel Mezzogiorno d'Italia. (3-06596)

Interrogazione a risposta scritta:

AMATO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.*
— Per sapere — premesso che:

nell'agosto 1997, allorché la Sicilcassa è stata posta in liquidazione coatta amministrativa, sono stati evidenziati crediti in sofferenza per oltre 7 mila miliardi, levitati ad oltre 7.500 miliardi a seguito dei passaggi a sofferenza di vari crediti prima considerati regolari ovvero ad incaglio;

tali crediti, quanto a 3.500/4.000 miliardi sono stati ceduti al Banco di Sicilia con una valutazione decisamente inferiore al loro valore nominale già in precedenza ridotto di circa il 40 per cento dai commissari straordinari della Sicilcassa mentre i

restanti crediti sono rimasti alla liquidazione amministrativa e sono gestiti peraltro soltanto formalmente da ben tre commissari liquidatori che risiedono stabilmente fuori Sicilia e che nessun'altra funzione ormai svolgono se non quella di provare a riscuotere detti crediti;

la Banca d'Italia, notoriamente, è intervenuta ai sensi della così detta legge Sindona e, con essa, sono intervenuti anche il Fondo di garanzia Interbancaria ed il Tesoro attraverso il Mediocredito Centrale: con un esborso complessivo che si aggira sui 5.000 miliardi diretti a coprire il deficit costituito — in larga parte — dalla notoria scarsa recuperabilità delle anzidette sofferenze;

c'era dunque da attendersi che — pur senza consentire né remissioni di debiti né favoritismi ad alcuno — la gestione di tali sofferenze venisse portata avanti nella consapevolezza, anche culturale, degli effetti positivi o negativi, che potevano derivare alla economia siciliana a seconda dei criteri seguiti per il recupero dei crediti ed a seconda del livello, più o meno professionale, della trattazione delle pratiche: al contrario, i commissari liquidatori della Sicilcassa hanno avviato, in linea generale, una gestione di basso profilo burocratico caratterizzato da un'alta litigiosità che non giova affatto all'economia siciliana e per il quale non c'era affatto bisogno di scomodare per anni ed a costi altissimi sei importanti professionisti (tre commissari liquidatori e tre componenti del comitato di sorveglianza), essendo per questo sufficiente una media agenzia di recupero crediti;

ci riferiamo non soltanto alla gestione delle « grandi sofferenze » in larga parte affidate soltanto a cure legali senza alcun tentativo di rinvenire i possibili margini d'una trattazione diversa (lo stato di liquidazione non confligge con operazioni tese ad assicurare maggiori ricavi), ma soprattutto alla gestione delle migliaia di posizioni facenti capo a famiglie ed a piccole e medie imprese, rispetto alle quali nessuno ha la benché minima consapevolezza della funzione di sviluppo e di finanziamento del

tessuto economico siciliano che una gestione di alto profilo potrebbe conseguire: solitamente la burocrazia della liquidazione — dopo avere per mesi chiuso accordi e transazioni a stralcio anche di grande (e forse ingiustificati) interesse per la clientela — si limita da qualche tempo a fare valutare l'eventuale patrimonio immobiliare del debitore (valutazione che viene svolta da tecnici di fiducia dei liquidatori ma a spese del debitore) e su quella base soltanto si tratta per la concessione di qualche eventuale, piccola ed insignificante riduzione, senza tenere conto né della situazione patrimoniale complessiva del debitore, né degli esosi interessi che per anni avevano fatto levitare quei crediti spesso ai limiti dell'usura, né dei vantaggi conseguibili della liquidazione da una definizione tempestiva e non giudiziaria, né dell'impatto che quel pagamento (seppur dovuto) può avere sull'equilibrio economico e finanziario del debitore, del quale non si chiede neppure di conoscere consistenze patrimoniali generali e problemi;

questo è quel che accade nella normalità dei casi (non sappiamo, per la verità, se a tal modo di procedere si facciano eccezioni, il che sarebbe ancora più grava) né potrebbe essere diversamente perché le pratiche vengono trattate dagli impiegati i quali poi ne riferiscono a commissari liquidatori normalmente assenti dalla sede di lavoro, il che rende decisamente impossibile una diversa e meno pedestre forma di trattazione;

si perdono mesi, importantissimi per la clientela che abbia urgenza di venire fuori dello stato di sofferenza, per avere riscontro alle proposte; si è spesso costretti, per non perdere tempi ancora più lunghi, a pagare l'intero, anche se si tratta di debiti gonfiati da interessi esosi ad e volte fuori legge e da capitalizzazioni trimestrale illegittime;

è chiaro che in tal modo la funzione di sviluppo del tessuto economico siciliano che avrebbe potuto essere svolta attraverso un diverso criterio di gestione delle sofferenze (costate peraltro allo Stato diverse

migliaia di miliardi) è problema che non sfiora neppure i commissari liquidatori: figurarsi poi dei burocratici che li assistono e li sostituiscono come interlocutori unici ed esclusivi dei debitori;

e non ci si venga a dire che funzione primaria ed esclusiva d'una procedura concorsuale bancaria di sì vaste dimensioni e proporzioni, che interessa peraltro in maniera diffusa un tessuto economico particolarmente fragile per il cui sviluppo lo Stato e la Unione europea investono o programmano di investire altre migliaia di miliardi, debba ridursi ad un mero e freddo tentativo di recupero dei crediti secondo la gretta e sterile pratica del decreto ingiuntivo e del pignoramento perseguita ad esclusivo vantaggio dei pochi legali prescelti, perché in tal caso si dovrebbe concludere che il deficit culturale di cui sopra non caratterizza soltanto i miopi operatori ma anche il livello della politica e della vigilanza del credito;

nessuno pensa, lo ripetiamo, a remissioni generalizzate di crediti ovvero a comportamenti che ne possano compromettere il recupero: si pensa soprattutto ad una gestione moderna, consapevole e partecipata, di tipo imprenditoriale che ponga riparo — senza che si debba fare ricorso a costose liti giudiziarie — ai torti subiti dalla clientela (interessi esosi, garanzie penalizzanti, forme imprudenti di finanziamento rivelatesi pregiudizievoli per la clientela, promesse di riconversioni e ristrutturazioni non mantenute, eccetera) e che guardi al recupero non soltanto dal punto di vista della liquidazione creditrice ma prendendo in considerazione anche i programmi economico finanziari dei debitori, cercando livelli di compatibilità con i mezzi e le condizioni generali delle famiglie e delle imprese debtrici;

il che non contrasta affatto con le logiche proprie delle più moderne forme di gestione delle crisi aziendali più significative, anche concorsuali, sempre meno attenta al mero e gretto recupero giudiziale dagli esiti improbabili e più attente invece agli effetti di tipo macroeconomico che ogni

gestione di sofferenze così cospicue comporta;

un tal modo positivo di procedere è stato fatto proprio, in linea di massima, dal Banco di Sicilia con riferimento alle posizioni originariamente proprie ed a quelle che gli sono stati trasferiti dalla Liquidazione della Sicilcassa: con l'ulteriore e grave beffa che la clientela rimasta alla Sicilcassa viene esposta al trattamento pregiudizievole di cui sopra mentre quella le cui posizioni sono state trasferite al Banco di Sicilia hanno avuto modo di affrontare e risolvere in termini qualitativamente e quantitativamente ben diversi i propri problemi —:

se condivida le superiori osservazioni e se, verificata la rispondenza dei fatti al vero, intenda dare le necessarie direttive perché cessi il lamentato modo di procedere della costosa ed inutile liquidazione della ex Sicilcassa. (4-32651)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

a un mese di distanza dall'alluvione la tratta della ferrovia tra Aosta e Ivrea presenta quasi ovunque la stessa immagine del giorno post-alluvione e nella tratta Aosta-Pré St.Didier funziona a ritmo fortemente ridotto con la metà dei treni che circolavano prima dell'alluvione;

gli interventi di sgombero dei detriti dalla ferrovia sono partiti tardi, procedono a rilento ed ancora oggi non si conoscono neppure le modalità ed i tempi in cui si vuole intervenire per ripristinare il servizio ferroviario;

mentre tutto ciò succede vengono agitati sogni nuove tratte ad Alta Velocità tra Aosta e Martigny, migliaia di pendolari val-

dostani sono costretti a sopportare disagi pesantissimi senza neppure sapere quando questa situazione avrà termine;

in realtà i punti in cui la linea è interrotta sono limitati e tutti gli interventi possono essere fatti in pochi mesi. Infatti:

fino a Nus, scendendo da Aosta, la linea può essere riaperta con due giorni di lavoro;

fino a Chambave (occorre sgomberare il tratto antistante la galleria di Arlier e rifare 200 metri di massicciata) bastano 15 giorni;

fino a Châtillon (ci sono alcuni interventi a Pontey) il collegamento può essere ripristinato in meno di due mesi;

fra Châtillon e Pont St.Martin due sono i punti su cui intervenire: Montjovet (dove sono necessari un paio di mesi) e Donnas dove la massicciata ed il piano del ferro possono essere sistemati in un mese;

nel Canavese vi sono i due punti più critici: la ricostruzione del ponte fra Borgofranco e la stazione di Settimo Tavagnasco ed il ponte fra Strambino ed Ivrea. Con un intervento del Genio militare è possibile realizzare in pochi mesi due soluzioni provvisorie atte a consentire la circolazione dei treni (un paio di mesi per il Ponte di Strambino che è breve; 4-5 mesi per quello, molto più impegnativo, fra Borgofranco e Settimo);

contestualmente a questi interventi occorre procedere:

a) alla realizzazione di opere già progettate, approvate e finanziate fin dal gennaio 1998 per un importo di 10 miliardi ed in alcuni casi già persino appaltate (sottopassi ferroviari a Châtillon, Verrès e Pont St.Martin; prolungamento di marciapiedi e dei binari di incrocio nelle principali stazioni opere per evitare dissesti idrogeologico, eccetera);

b) ad abbassare il piano del ferro in quelle, poche gallerie delle tratte chiuse che già non siano a norma per consentire la successiva elettrificazione della linea;

gestione di sofferenze così cospicue comporta;

un tal modo positivo di procedere è stato fatto proprio, in linea di massima, dal Banco di Sicilia con riferimento alle posizioni originariamente proprie ed a quelle che gli sono stati trasferiti dalla Liquidazione della Sicilcassa: con l'ulteriore e grave beffa che la clientela rimasta alla Sicilcassa viene esposta al trattamento pregiudizievole di cui sopra mentre quella le cui posizioni sono state trasferite al Banco di Sicilia hanno avuto modo di affrontare e risolvere in termini qualitativamente e quantitativamente ben diversi i propri problemi —:

se condivida le superiori osservazioni e se, verificata la rispondenza dei fatti al vero, intenda dare le necessarie direttive perché cessi il lamentato modo di procedere della costosa ed inutile liquidazione della ex Sicilcassa. (4-32651)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

a un mese di distanza dall'alluvione la tratta della ferrovia tra Aosta e Ivrea presenta quasi ovunque la stessa immagine del giorno post-alluvione e nella tratta Aosta-Pré St.Didier funziona a ritmo fortemente ridotto con la metà dei treni che circolavano prima dell'alluvione;

gli interventi di sgombero dei detriti dalla ferrovia sono partiti tardi, procedono a rilento ed ancora oggi non si conoscono neppure le modalità ed i tempi in cui si vuole intervenire per ripristinare il servizio ferroviario;

mentre tutto ciò succede vengono agitati sogni nuove tratte ad Alta Velocità tra Aosta e Martigny, migliaia di pendolari val-

dostani sono costretti a sopportare disagi pesantissimi senza neppure sapere quando questa situazione avrà termine;

in realtà i punti in cui la linea è interrotta sono limitati e tutti gli interventi possono essere fatti in pochi mesi. Infatti:

fino a Nus, scendendo da Aosta, la linea può essere riaperta con due giorni di lavoro;

fino a Chambave (occorre sgomberare il tratto antistante la galleria di Arlier e rifare 200 metri di massicciata) bastano 15 giorni;

fino a Châtillon (ci sono alcuni interventi a Pontey) il collegamento può essere ripristinato in meno di due mesi;

fra Châtillon e Pont St.Martin due sono i punti su cui intervenire: Montjovet (dove sono necessari un paio di mesi) e Donnas dove la massicciata ed il piano del ferro possono essere sistemati in un mese;

nel Canavese vi sono i due punti più critici: la ricostruzione del ponte fra Borgofranco e la stazione di Settimo Tavagnasco ed il ponte fra Strambino ed Ivrea. Con un intervento del Genio militare è possibile realizzare in pochi mesi due soluzioni provvisorie atte a consentire la circolazione dei treni (un paio di mesi per il Ponte di Strambino che è breve; 4-5 mesi per quello, molto più impegnativo, fra Borgofranco e Settimo);

contestualmente a questi interventi occorre procedere:

a) alla realizzazione di opere già progettate, approvate e finanziate fin dal gennaio 1998 per un importo di 10 miliardi ed in alcuni casi già persino appaltate (sottopassi ferroviari a Châtillon, Verrès e Pont St.Martin; prolungamento di marciapiedi e dei binari di incrocio nelle principali stazioni opere per evitare dissesti idrogeologico, eccetera);

b) ad abbassare il piano del ferro in quelle, poche gallerie delle tratte chiuse che già non siano a norma per consentire la successiva elettrificazione della linea;

questi interventi di ripristino urgente del servizio ferroviario non sono in alcun modo alternativi ad interventi di ammodernamento della linea. Un ammodernamento che deve essere deciso e finanziato in tempi brevi, ma che non può che realizzarsi in una seconda fase perché altrimenti i tempi di progettazione ed attuazione farebbero tenere chiusa la linea per almeno un quinquennio. Infatti sia gli interventi di raddoppio (là dove necessario), sia gli interventi di rettifica del tracciato si possono fare con la linea in funzione —:

quali siano gli interventi e tempi previsti per la riapertura della linea, anche con soluzioni provvisorie, e per l'ammodernamento della linea;

se il ministro non intenda intervenire affinché nelle more del ripristino della linea:

l'attuale servizio sostitutivo con autobus sulla direttrice Aosta-Bassa Valle-Ivrea sia potenziato e velocizzato;

sia potenziato il numero dei mezzi sulla direttrice Aosta-Torino nei giorni di maggiore mobilità degli studenti universitari;

sia riportato, al livello precedente all'alluvione, il servizio sull'Aosta-Pré St.Didier.

(2-02746) « Gardiol, Paissan, Cento, Galletti, Procacci, Turrone, Leccese, Scalia, De Benetti, Boato ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

il 23 ottobre 1999 è stato sottoscritto l'accordo di programma tra il Ministero dei trasporti, il Ministero dei lavori pubblici, il presidente della regione Umbria ed il sindaco di Perugia, per la realizzazione di un

sistema di trasporto urbano denominato « Minimetrò » che dovrebbe collegare la frazione Pian di Massiano con il centro storico di Perugia;

il Minimetrò (definito sistema Apm *Automatic People Mover*) è un mezzo di trasporto composto da vetture su rotaia trainate da fune unica e presenta, a parere di tecnici qualificati del settore, gravi inconvenienti di ordine tecnico e architettonico, tali da causare enormi squilibri nell'assetto urbano e ambientale di una città antica come Perugia;

simili problematiche sono riscontrabili nell'intervento pilota francese SK 6000 costruito, a carattere sperimentale, nel 1993 per l'aeroporto Charles De Gaulle e definitivamente abbandonato lo scorso 21 giugno dopo 7 anni di inutili e costosissimi interventi correttivi sulla frequenza delle interruzioni, rumorosità, e vibrazioni;

il progetto umbro, rispetto a quello parigino a traiettoria pressoché lineare, presenta oltretutto un percorso di 3,1 chilometri, irregolare dal punto di vista altimetrico, curvilineo e di frequenze di soste;

il Minimetrò non appare affatto destinato a risolvere presunti problemi del trasporto urbano visto anche il sistema di organizzazione esistente della viabilità cittadina e la disponibilità di circa 3000 posti auto nei parcheggi a servizio del centro storico, più numerosi e appetibili rispetto alla collocazione di Pian di Massiano. L'utente pendolare godrebbe di maggiori benefici in termini di tempo e di comodità accedendo direttamente al centro della città rispetto ad una sosta esterna per l'utilizzo del Minimetrò;

il progetto sopra descritto non sembra giustificare i costi onerosissimi per complessivi 200 miliardi circa (compresi i 70 miliardi già messi a disposizione) per la realizzazione di un impianto di trasporto che, oltre a presentare una scarsa fattibilità, appare inadeguato rispetto ai flussi di traffico;

le peculiari condizioni geologiche del territorio non sembrano favorire la costru-

zione di simili impianti. Perugia, infatti, sorge su un colle alto 493 metri costituito da formazioni di argille; l'erosione ha inciso, nel tempo, sui fianchi del colle originando una serie di piccole valli, nelle quali sono confluite sabbie e ciottoli, formando sulle argille uno strato di terreno permeabile e assai inclinato: ciò ha dato luogo a numerose e pericolose frane alla periferia della città;

l'intera zona è, inoltre, considerata a rischio sismico il che, in termini di prevenzione, sconsiglia l'insediamento di imponenti infrastrutture, in contrasto anche con le condizioni geofisiche del territorio;

contro la realizzazione del Minimetrò si è costituito un comitato denominato « Comitato per la mobilità alternativa » composto da forze politiche sia di maggioranza che di opposizione in rappresentanza degli interessi della cittadinanza;

il parere dei ministri interrogati sulla valutazione d'impatto ambientale espressa a favore della realizzazione del progetto denominato Minimetrò —:

se non si ritenga necessario procedere ad una ulteriore analisi di impatto ambientale del progetto in questione il cui percorso in sopraelevata, sorretto da piloni in cemento armato, si inserisce in un contesto urbano storico, culturale e paesaggistico qualificato, universalmente noto, con ripercussioni devastanti dal punto di vista ambientale;

se non si ritenga opportuno, in virtù delle gravi conseguenze che ne deriverebbero, sospendere la realizzazione del progetto « Minimetrò » non rispondente agli interessi ed alle esigenze della comunità perugina.

(2-02742)

« Valducci ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il progetto Tav relativo alla tratta Roma-Napoli per la « sola » linea dal Km 11,200 al Km 215, prevedeva l'ultimazione entro il maggio 1999 al costo di Lire 5508 miliardi, e che con l'Accordo Quadro del 9 maggio 1996 e successivo Accordo di Programma del 10 gennaio 1997, furono concordate le opere relative alla Stazione Porta di Afragola, prevedendo il completamento dell'intera tratta Roma-Napoli per il 2001-2002;

a causa dei ritardi accumulati il contratto d'appalto con il Consorzio Concessionario è stato prorogato alla data dell'8 aprile 2001, mentre oggi la definitiva entrata in esercizio dell'intera tratta Roma-Napoli è prevista per il 2005, per un costo finale stimato di Lire 12.500 miliardi;

a seguito della risoluzione della IX Commissione della Camera n. 8-0053 del 27 luglio 1999 il Governo fu impegnato a concludere la Conferenza dei Servizi relativa al progetto della Stazione Campania-Afragola ed opere connesse, tal Conferenza si concluse il 30 luglio 1999 con parere positivo sul progetto, subordinandolo tuttavia alla redazione di progetti esecutivi coerenti con le prescrizioni formulate in sede di Conferenza nel rispetto degli accordi sottoscritti con gli Ee.Ll. interessati;

nei richiamati pareri il Ministero dell'ambiente raccomandava inoltre alla regione Campania di portare rapidamente a compimento, in accordo con gli Enti Locali competenti, il Piano Urbanistico dell'area interessata dall'insediamento della stazione Campania, disponendo che tale piano doveva essere predisposto e presentato prima della progettazione esecutiva degli interventi in programma;

a tal fine la regione Campania ha stipulato apposita convenzione con la provincia di Napoli nominando un gruppo tecnico di lavoro per redigere tale progetto, sottoponendolo al coordinamento della provincia di Napoli; a tutt'oggi l'Itafer Spa non sembra avere adeguato i progetti presentati alle prescrizioni innanzi chiamate, in conseguenza di ciò i lavori finora realizzati

sulla tratta Roma-Napoli non risultano essere rispondenti alle prescrizioni della Commissione Via;

il 16 settembre 1999 l'Italferr Spa ha depositato un progetto denominato: « Progetto definitivo del collegamento di Gricignano, linea A.V. Milano-Napoli - tratta Roma-Napoli » chiedendo ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 la pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'ambiente che, a sua volta, prima di esprimere il proprio parere ha chiesto alla regione Campania il parere Via di competenza;

va tuttavia evidenziato che il presidente della Giunta regionale della Campania, con nota n. 86/121 del 2 novembre 1999, si dichiarò contrario al progetto Italferr, in quanto non rispondente al « piano regionale dei trasporti (l.r. n. 34/93) e non previsto da alcun accordo istituzionale sottoscritto dalla Regione; il suddetto progetto è stato inoltre giudicato inaccettabile dal Ptcp della provincia di Napoli presentato in data 19 settembre 2000, dal comune di Gricignano e dall'Asi di Aversa;

solo successivamente, in data 27 giugno 2000, il progetto Italferr ha ottenuto il parere positivo dalla Commissione regionale Via, e ratificato dalla Giunta regionale della Campania in data 18 agosto 2000 con delibera di Giunta regionale n. 4429;

allo stato risulta quindi incomprensibile il quadro delle decisioni, della programmazione e della realizzazione degli interventi per il completamento della tratta Roma-Napoli della linea alta velocità; tanto che nel caso si giungesse all'assenso sul collegamento di Gricignano, il cui costo è stimato intorno ai 40 miliardi, resterebbero incompiuti i lavori per la penetrazione urbana dal viadotto Padulicella fino alla stazione Campania-Afragola, ed anche tutte le opere « compensative » previste dagli accordi sottoscritti con gli enti locali interessati. Di conseguenza avremmo, con cinque anni di ritardo e con un costo più che raddoppiato rispetto a quello preventivato, una tratta alta velocità Roma-Napoli di scarsa utilità per il trasporto passeggeri e

delle merci e del tutto incoerente con l'auspicato sviluppo dell'intermodalità e con il sistema infrastrutturale regionale di porti, aeroporti, interporti e il già realizzato scalo merci F.S. di Maddaloni-Marcianise (costato circa 700 miliardi). Inoltre le opere realizzate, ed in particolare quelle incomplete, determinerebbero un ulteriore spreco di risorse pubbliche e un grave danno ambientale, neppure mitigato dalla loro fruibilità;

in questo modo, a parere dell'interrogante, lo stesso « Progetto di Sistema » previsto dal nuovo piano generale dei trasporti del luglio 2000, propedeutico alla riscrittura del nuovo piano regionale dei trasporti, sarebbe stravolto nelle sue finalità; infatti il solo completamento della cosiddetta metropolitana regionale dimensionata alla rete urbane di Napoli, la realizzazione della metropolitana costiera e il prolungamento della linea « Montevensuvio » fino a Battipaglia, lungi da costituire un sistema di trasporti integrato regionale, conseguirebbe l'unico risultato di accentuare gli squilibri tra le aree costiere e quelle interne della regione. Inoltre l'attestarsi di tutto il traffico su ferro alla stazione Napoli Centrale potrebbe essere funzionale unicamente al previsto corridoio merci della Trasversale ionica (collegamento Gioia Tauro-Taranto-Bari), tale preoccupazione è avvalorata dal previsto completamento del raddoppio della Caserta-Benevento-Bari lungo la Periferica Telesina —:

se non si ritenga necessario un impegno stringente dei ministri interrogati e del Governo per ottenere la immediata sospensione di ogni iniziativa tesa ad approvare il cosiddetto « Baffo di Gricignano » e per ricomporre in un quadro unitario, tecnico ed istituzionale, il complesso delle scelte su tale materia in grado di garantire l'integrazione degli interessi nazionali con le necessità di sviluppo della Campania;

se non si ritenga di intervenire con urgenza per far sì che la Tav e le Fs procedano rapidamente all'adeguamento dei progetti alle prescrizioni indicate dal Ministero dell'ambiente, operando la dovuta

sorveglianza tramite l'Osservatorio Ambientale e in coerenza con quanto stabilito dalla risoluzione parlamentare del 27 luglio 1999, per giungere ad un progetto che sia in grado di affermare concretamente un sistema Alta Capacità a partire dal nodo di Napoli. (5-08516)

Interrogazioni a risposta scritta:

EVANGELISTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alla stazione di Massa Centro ogni giorno centinaia di pendolari, in massima parte ragazze e ragazzi, usufruiscono del treno per recarsi al lavoro e all'Università degli Studi di Pisa percorrendo la tratta compresa fra La Spezia e Pisa Centrale e ritorno;

i treni che l'ente delle Ferrovie mette a disposizione nella fascia di maggiore affluenza, tra le 7.00 e le 9.15, da tempo si dimostrano insufficienti rispetto alle richieste del servizio ed il numero dei vagoni è decisamente scarso, con il risultato di un costante sovraffollamento degli stessi;

nei giorni scorsi, di questo sovraffollamento hanno parlato a più riprese anche le cronache dei giornali locali, anche perché si sono registrati malori fisici ed alcuni utenti sono stati costretti a ricorrere alle cure dei sanitari nella più vicina stazione ferroviaria di Forte dei Marmi;

viaggiare in simili condizioni, nonostante le accattivanti campagne pubblicitarie finisce per apparire se non disumano, certamente indecoroso tanto che gli stessi giovani viaggiatori hanno avviato una raccolta di firme di protesta;

già nell'agosto del 1997 l'interrogante, insieme ad altri colleghi, aveva segnalato all'allora Ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Claudio Burlando, l'insufficiente numero di corse nella tratta ferroviaria segnalata —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza di tale situazione e se intende intervenire per ridurre il disagio dei pendolari apuani

se non ritenga opportuno intervenire verso i vertici di Trenitalia s.p.a. affinché possano essere aumentate le corse e dotati i treni di un maggior numero di carrozze per andare incontro alle esigenze di questi pendolari. (4-32652)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stato siglato un accordo fra la Direzione trasporto regionale FS dell'Abruzzo e talune organizzazioni sindacali in merito agli esuberanti;

nell'accordo è prevista, a fronte degli esuberanti, l'assunzione di lavoratori;

l'accordo prevede l'assunzione con contratti di formazione lavoro in base ad un accordo del 23 ottobre 2000;

questa modalità di assunzione non è ancora prevista dal contratto;

anche la stessa individuazione degli esuberanti non è stata certificata con contrattazione a norma del contratto in vigore —:

se non ritiene di dovere intervenire affinché le FS spa rispettino i contratti a prescindere dall'eventuale disponibilità di sindacati consenzienti a modifiche improprie dei contratti medesimi. (4-32660)

* * *

*UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

sorveglianza tramite l'Osservatorio Ambientale e in coerenza con quanto stabilito dalla risoluzione parlamentare del 27 luglio 1999, per giungere ad un progetto che sia in grado di affermare concretamente un sistema Alta Capacità a partire dal nodo di Napoli. (5-08516)

Interrogazioni a risposta scritta:

EVANGELISTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alla stazione di Massa Centro ogni giorno centinaia di pendolari, in massima parte ragazze e ragazzi, usufruiscono del treno per recarsi al lavoro e all'Università degli Studi di Pisa percorrendo la tratta compresa fra La Spezia e Pisa Centrale e ritorno;

i treni che l'ente delle Ferrovie mette a disposizione nella fascia di maggiore affluenza, tra le 7.00 e le 9.15, da tempo si dimostrano insufficienti rispetto alle richieste del servizio ed il numero dei vagoni è decisamente scarso, con il risultato di un costante sovraffollamento degli stessi;

nei giorni scorsi, di questo sovraffollamento hanno parlato a più riprese anche le cronache dei giornali locali, anche perché si sono registrati malori fisici ed alcuni utenti sono stati costretti a ricorrere alle cure dei sanitari nella più vicina stazione ferroviaria di Forte dei Marmi;

viaggiare in simili condizioni, nonostante le accattivanti campagne pubblicitarie finisce per apparire se non disumano, certamente indecoroso tanto che gli stessi giovani viaggiatori hanno avviato una raccolta di firme di protesta;

già nell'agosto del 1997 l'interrogante, insieme ad altri colleghi, aveva segnalato all'allora Ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Claudio Burlando, l'insufficiente numero di corse nella tratta ferroviaria segnalata —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza di tale situazione e se intende intervenire per ridurre il disagio dei pendolari apuani

se non ritenga opportuno intervenire verso i vertici di Trenitalia s.p.a. affinché possano essere aumentate le corse e dotati i treni di un maggior numero di carrozze per andare incontro alle esigenze di questi pendolari. (4-32652)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stato siglato un accordo fra la Direzione trasporto regionale FS dell'Abruzzo e talune organizzazioni sindacali in merito agli esuberanti;

nell'accordo è prevista, a fronte degli esuberanti, l'assunzione di lavoratori;

l'accordo prevede l'assunzione con contratti di formazione lavoro in base ad un accordo del 23 ottobre 2000;

questa modalità di assunzione non è ancora prevista dal contratto;

anche la stessa individuazione degli esuberanti non è stata certificata con contrattazione a norma del contratto in vigore —:

se non ritiene di dovere intervenire affinché le FS spa rispettino i contratti a prescindere dall'eventuale disponibilità di sindacati consenzienti a modifiche improprie dei contratti medesimi. (4-32660)

* * *

*UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 368 del 1998 è stata data attuazione alla direttiva 16/93/CEE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento;

all'articolo 36 del decreto legislativo è previsto che con decreto del ministro siano determinati modalità e contenuti delle prove di ammissione alle scuole di specializzazione, nel rispetto del principio « che i punteggi delle prove sono attribuiti secondo parametri oggettivi »;

benché il decreto del ministro non sia stato ancora emanato appare comunque di tutta evidenza come ogni bando debba prevedere prove di ammissione valutabili con parametri oggettivi;

L'Università degli Studi di Roma « La Sapienza », in data 20 settembre 2000, ha bandito i concorsi per l'ammissione alle Scuole di specializzazione in medicina per l'anno accademico 2000/2001;

pur precisando, nelle premesse, che il bando potrebbe subire delle modifiche in conseguenza della possibile evoluzione della normativa, viene previsto testualmente che « il concorso di ammissione è per titoli ed esami. L'esame consiste in una prova scritta intesa ad accertare la cultura generale dell'area di specializzazione anche mediante domande a risposta multipla integrata eventualmente da un colloquio » —:

se ritenga comunque che la previsione di un « eventuale colloquio » contenuta nel bando della Sapienza sia in contrasto con il decreto legislativo che prevede che i punteggi debbano essere attribuiti secondo parametri oggettivi;

se ritenga di dover adottare le iniziative di propria competenza in relazione al bando dell'Università di Roma « La Sapienza » in modo che lo stesso possa essere riformulato nel pieno rispetto della normativa e soprattutto nel pieno rispetto della trasparenza.

(2-02745) « Casinelli, Boccia, Abbate, Albanese, Angelici, Cambursano, Carotti, Casilli, Ciani, Duilio, Ferrari, Frigato, Domenico

Izzo, Merlo, Molinari, Niedda, Palma, Pasetto, Piccolo, Pistelli, Polenta, Repetto, Ricci, Risari, Riva, Romano Carra-telli, Ruggeri, Saonara, Scantamburlo, Scozzari, Servodio, Testa, Voglino ».

Interrogazione a risposta scritta:

FONTAN. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 2000 il rettore dell'Università di Trento con decreto n. 852 indiceva le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Ateneo, di cui fanno parte anche tre rappresentanti del personale amministrativo e tecnico;

nel medesimo decreto, in difformità dal regolamento vigente per le elezioni, si includeva nell'elettorato sia passivo che attivo anche il personale assunto a tempo determinato;

il vigente regolamento per le elezioni prevede tra l'altro che non può far parte dell'elettorato passivo chi si trovi in posizione di « aspettativa per motivi di studio »;

le elezioni dei rappresentanti del personale amministrativo e tecnico hanno avuto un esito incerto con scarti tra eletti e non eletti di pochi voti e tra il personale eletto risulterebbe esserci un soggetto attualmente in aspettativa per motivi di studio —:

se non ritenga il Ministro che in questo caso e fino alla modifica del regolamento per le elezioni si dovesse procedere alla definizione del corpo elettorale in base al regolamento vigente e cioè escludendo gli assunti a tempo determinato dall'elettorato attivo e non in base al prossimo regolamento, ovviamente non ancora vigente;

se non ritenga il Ministro che parrebbe illegittima l'elezione di un rappresentante dei lavoratori che dovrebbe essere ineleggibile a tutti gli effetti ed in situazione non sanabile;

se non ritenga opportuno inviare un'ispezione presso l'Ateneo trentino per accertare se queste violazioni dei regolamenti siano normali o se si tratti di eccezioni, e comunque se non ritenga di invalidare le elezioni dei rappresentanti del personale qualora si accertassero queste violazioni di legge. (4-32654)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Pagliarini ed altri n. 1-00303, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Giordano, Edo Rossi e Boghetta.

La mozione Fei ed altri n. 1-00481, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Giovine e Pilo.

La mozione Marinacci ed altri n. 1-00491, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati, Massidda, Del Barone, Cuccu, Liotta.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Bono ed altri n. 2-02727, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Di Comite, Cuscunà e Divella.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro delle Vedove n. 3-06548, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Borghezio n. 2-02739 del 16 novembre 2000.

Ritiro di firme da mozioni.

Dalla mozione Pagliarini ed altri n. 1-00303, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, sono state ritirate le firme dei deputati Pagliarini, Apolloni, Aprea, Armaroli, Attili, Armosino, Bagliani, Balocchi, Ballaman, Bampo, Bartolich, Barral, Basso, Bergamo, Bianchi Clerici, Biasco, Bicchieri, Biondi, Biricotti, Boato, Borghezio, Bosco, Brugger, Brunale, Brunetti, Donato Bruno, Eduardo Bruno, Cappella, Carboni, Nuccio Carrara, Caruso, Covre, De Franciscis, De Luca, Teresio Delfino, Detomas, d'Ippolito, Di Comite, Di Capua, Di Fonzo, Di Luca, Divella, Di Rosa, Dozzo, Luciano Dussin, Faggiano, Floresta, Fongaro, Fontan, Fontanini, Chiamparino, Chiappori, Chincarini, Chiavacci, Paolo Colombo, Comino, Conti, Copercini, Formenti, Foti, Marco Fumagalli, Galli, Gastaldi, Giancarlo Giorgetti, Giovannardi, Giovine, Gerardini, Alberto Giorgetti, Giuliano, Gnaga, Gramazio, Grimaldi, Grunnetti, Guidi, Leone, Losurdo, Lucchese, Maiolo, Mammola, Marotta, Martinelli, Masi, Massidda, Mazzocchin, Michelini, Molgora, Niedda, Ozza, Paissan, Palumbo, Parenti, Paroli, Pezzoli, Piscitello, Pittino, Porcu, Possa, Pozza Tasca, Radice, Rivolta, Rizzi, Roscia, Oreste Rossi, Rosso, Santandrea, Saraceni, Schmid, Scozzari, Selva, Signorini, Stefani, Stucchi, Strambi, Taborelli, Taradash, Tremaglia, Terzi, Tremonti, Valducci, Viale, Volontè, Calzavara, Scarpa Bonazza Buora, Pivetti.

Dalla mozione Fei ed altri n. 1-00481, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 2000, è stata ritirata la firma del deputato Delmastro delle Vedove.

se non ritenga opportuno inviare un'ispezione presso l'Ateneo trentino per accertare se queste violazioni dei regolamenti siano normali o se si tratti di eccezioni, e comunque se non ritenga di invalidare le elezioni dei rappresentanti del personale qualora si accertassero queste violazioni di legge. (4-32654)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Pagliarini ed altri n. 1-00303, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Giordano, Edo Rossi e Boghetta.

La mozione Fei ed altri n. 1-00481, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Giovine e Pilo.

La mozione Marinacci ed altri n. 1-00491, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati, Massidda, Del Barone, Cuccu, Liotta.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Bono ed altri n. 2-02727, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Di Comite, Cuscunà e Divella.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro delle Vedove n. 3-06548, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Borghezio n. 2-02739 del 16 novembre 2000.

Ritiro di firme da mozioni.

Dalla mozione Pagliarini ed altri n. 1-00303, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, sono state ritirate le firme dei deputati Pagliarini, Apolloni, Aprea, Armaroli, Attili, Armosino, Bagliani, Balocchi, Ballaman, Bampo, Bartolich, Barral, Basso, Bergamo, Bianchi Clerici, Biasco, Bicchieri, Biondi, Biricotti, Boato, Borghezio, Bosco, Brugger, Brunale, Brunetti, Donato Bruno, Eduardo Bruno, Cappella, Carboni, Nuccio Carrara, Caruso, Covre, De Franciscis, De Luca, Teresio Delfino, Detomas, d'Ippolito, Di Comite, Di Capua, Di Fonzo, Di Luca, Divella, Di Rosa, Dozzo, Luciano Dussin, Faggiano, Floresta, Fongaro, Fontan, Fontanini, Chiamparino, Chiappori, Chincarini, Chiavacci, Paolo Colombo, Comino, Conti, Copercini, Formenti, Foti, Marco Fumagalli, Galli, Gastaldi, Giancarlo Giorgetti, Giovannardi, Giovine, Gerardini, Alberto Giorgetti, Giuliano, Gnaga, Gramazio, Grimaldi, Grunnetti, Guidi, Leone, Losurdo, Lucchese, Maiolo, Mammola, Marotta, Martinelli, Masi, Massidda, Mazzocchin, Michelini, Molgora, Niedda, Ozza, Paissan, Palumbo, Parenti, Paroli, Pezzoli, Piscitello, Pittino, Porcu, Possa, Pozza Tasca, Radice, Rivolta, Rizzi, Roscia, Oreste Rossi, Rosso, Santandrea, Saraceni, Schmid, Scozzari, Selva, Signorini, Stefani, Stucchi, Strambi, Taborelli, Taradash, Tremaglia, Terzi, Tremonti, Valducci, Viale, Volontè, Calzavara, Scarpa Bonazza Buora, Pivetti.

Dalla mozione Fei ed altri n. 1-00481, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 2000, è stata ritirata la firma del deputato Delmastro delle Vedove.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia, nei giorni scorsi, del prossimo trasferimento del tenente colonnello Cosimo Fazio, comandante del reparto operativo dei Carabinieri, al vertice della scuola allievi carabinieri;

il tenente colonnello Fazio può vantare una carriera coronata da buoni risultati nei confronti della criminalità organizzata;

la decisione in oggetto viene letta, da alcuni, come una elegante, ma effettiva, rimozione dell'attuale incarico, decisione che potrebbe essere — a torto ovviamente — intesa come un passo indietro dell'Arma nei confronti della stessa criminalità —:

quali iniziative voglia assumere per verificare i termini della vicenda, contribuendo a restituire, tra gli altri, all'ambiente dell'arma dei Carabinieri la serenità necessaria per un efficace prosieguo delle funzioni, cui questa gloriosa istituzione è preposta. (4-30195)

RISPOSTA. — *Il trasferimento del Tenente Colonnello dei Carabinieri Cosimo Fazio all'incarico di Comandante del Battaglione Allievi di Reggio Calabria, rientra nel più generale contesto della dinamica del profilo d'impiego del personale Ufficiali dell'Arma in ambito nazionale, tenuto conto delle necessità di:*

fargli ricoprire una carica di livello superiore, caratterizzata da ampia auton-

omia amministrativa e disciplinare rispetto a quella attualmente detenuta;

diversificarne l'esperienza, tenuto conto della lunga permanenza in incarichi territoriali (15 anni), onde verificarne le potenzialità dirigenziali in altra organizzazione, in previsione dell'inserimento in aliquota per l'avanzamento al grado superiore.

Il provvedimento, che fa parte della normale evoluzione di impiego degli Ufficiali superiori dei Carabinieri, non indebolisce l'azione di contrasto dell'Arma nel distretto reggino dove al Ten. Col. Fazio subentrerà un altro valido Ufficiale nell'incarico di Comandante del Reparto Operativo del capoluogo calabro.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di bonifica « Medio Astico Bacchiglione » di Thiene (Vi) ha espresso più volte alle autorità competenti il desiderio di acquistare una serie di macchinari appartenenti, prima di essere soppresso ai sensi della legge n. 520 del 1992, al consorzio idraulico Fiume Bacchiglione;

risulta allo scrivente che tali macchinari, consistenti in n. 1 escavatore cingolato da 80 hp, un escavatore gommato da 70 hp, una pala gommata da 130 hp, un trattore da 120 hp con barra idraulica decespugliante, 2 « barchini » con barra subacquea falciante, un autocarro leggero

bicabinato per trasporto operai, oltre ad una consistente quantità di attrezzature varie inerenti ai lavori consortili, siano depositati all'interno di un capannone di proprietà privata, in una località del comune di Caldogno (Vi) ed ivi tuttora giacenti da oltre cinque anni, inutilizzati fin dal momento della cessazione delle attività del predetto Consorzio;

a tempo debito, il consorzio di bonifica « Medio Astico Bacchiglione » di Thiene aveva ripetutamente espresso per vie ufficiali la propria disponibilità all'acquisto di tali macchinari, in quanto direttamente interessato al loro utilizzo rivolto al rafforzamento dei servizi consortili di propria pertinenza, a beneficio della sicurezza idraulica del comprensorio di bonifica;

il canone di affitto del capannone di proprietà privata, di cui sopra, ammonta a circa due milioni di lire mensili e che i macchinari stessi si deteriorano giorno dopo giorno, causando una grave dispersione del relativo capitale impegnato;

il provveditorato regionale alle opere pubbliche-magistrato delle acque di Venezia ha reso noto che esso si è da tempo espresso favorevolmente, anche al fine di evitare il notevole impegno finanziario dell'affitto del capannone in cui gli stessi sono custoditi;

le procedure di gara per la vendita devono essere espletate dal Ministero delle finanze-direzione compartimentale del territorio-sezione staccata di Vicenza, su disposizione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, provveditorato generale dello Stato, giusta incarico impartito con nota n. 7106296 in data 27 novembre 1997 e successiva n. 7124416 in data 12 dicembre 1997;

tuttavia, non risulta che a tutt'oggi il Ministero delle finanze abbia dato corso a tale incombenza, nonostante i solleciti dell'ufficio periferico del magistrato di Venezia, avanzati da ultimo con nota n. 1018 in data 28 aprile 1998 —:

se abbia dato corso a tale incombenza, nonostante i solleciti dell'ufficio pe-

riferico del magistrato di Venezia, avanzati da ultimo con nota n. 1018 in data 28 aprile 1998;

se in caso negativo se ritenga opportuno dare corso a tale incombenza al fine di evitare la grave dispersione del relativo capitale impegnato di cui sopra.

(4-19829)

RISPOSTA. — La problematica sollevata con l'interrogazione cui si risponde, concernente la gara per la vendita di una serie di macchinari appartenenti, prima di essere soppresso, al consorzio idraulico « Fiume Bacchiglione », ha trovato soluzione con la conclusione della procedura di vendita.

Tali beni, infatti, secondo quanto riferito dal Dipartimento del Territorio, sono stati aggiudicati, a conclusione della gara che ha avuto luogo il 19 marzo 2000 presso la sede dell'ufficio del territorio di Vicenza, come di seguito riportato:

lotto n. 1 (beni di categoria 1° e 3°) per il prezzo di lire 20.000.000 al Perin Luigino;

lotto n. 2 (beni di categoria 6°) per il prezzo di lire 97.855.000 al Consorzio di Bonifica Medio Astico Bacchiglione con sede in Thiene.

Il verbale di vendita è stato approvato con decreto emanato dal predetto ufficio del Territorio del 16 maggio 2000.

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.

BATTAGLIA e GIANNOTTI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere —* premesso che:

circa 7000 odontoiatri esercitano ai sensi della legge n. 471 del 1988 la professione da circa 12 anni con regolare iscrizione all'albo;

a seguito del decreto legislativo n. 386 del 1998 è stato disposto un esame a cura del Ministero della sanità per poter continuare ad esercitare la professione;

sia la risposta del Dott. Monti prima e del Ministro del Mercato interno non negano i diritti acquisiti anche a livello europeo;

sia gli psicologi sia i medici del lavoro sia i medici di base che facevano parte delle stesse direttive sono stati sanati senza esami selettivi;

la legge 526 Comunitaria del 21 dicembre 1999 ha modificato in materia di esercizio professionale forense alcune norme tra cui all'articolo 43 dispone che in tema di diritto di stabilimento « l'avvocato potrà beneficiare di un accesso automatico alla professione dello stato membro ospitante, se dimostra di avere esercitato un'attività effettiva regolare di 3 anni » con ciò evitando — per legge — qualunque forma di esame o prova di idoneità che dir si voglia;

l'ordinanza del consiglio di Stato datata 4 aprile 2000 escrizione del registro delle Ordinanze n. 1695 2000 sez. quarta e nel registro generale al n. 1936 che ha accolto gli atti impugnati del ricorrente e intima al Ministero della Sanità ed al Ministero dell'Università di consegnare documentazione alla questione entro 30 giorni —:

per conoscere se alla luce di quanto sopra esposto, anche al fine di non alimentare un inutile contenzioso, ritenga di rivedere le norme vigenti e riconoscere il diritto degli odontoiatri ex decreto legislativo n. 386 del 1998 ad esercitare la professione. (4-29491)

RISPOSTA. — Con sentenza del 1° giugno 1995, la Corte di Giustizia della Comunità Europea, pronunciandosi sulla causa C-40/93, ha deciso che la Repubblica Italiana, prorogando con legge 31 ottobre 1988, n. 471, fino all'anno accademico 1984-85, nei confronti dei laureati in medicina e chirurgia, il termine stabilito dall'articolo 19 della direttiva 78/686/CEE, è venuta meno agli obblighi che le incombono ai sensi di detto articolo e dell'articolo 1 della direttiva n. 78/687/CEE del 25 luglio 1978, concernente il coordinamento delle dispo-

sizioni legislative, regolamentari e amministrative per l'attività di dentista.

Tanto premesso, in base all'articolo 171 del Trattato, la sentenza con la quale la Corte di Giustizia ha constatato la violazione di un obbligo da parte dello Stato convenuto in giudizio, obbliga quest'ultimo a prendere provvedimenti che l'esecuzione della sentenza comporta.

Si è, infatti, in presenza di una fonte sovraordinata rispetto al provvedimento legislativo interno contrario alla normativa comunitaria che, dunque, è soggetta a disapplicazione da parte delle Autorità amministrative cui sarebbe spettato di darvi attuazione o che vi hanno dato attuazione.

Dello stesso avviso è stato il Consiglio di Stato che con il parere del 9 aprile 1997 (Sezione Prima n. 372/97) ha ritenuto, tra l'altro, che mediante la disapplicazione della normativa contraria a quella comunitaria, la fonte legislativa interna cessa di costituire valido titolo per l'adozione di provvedimenti amministrativi legittimi.

Con decreto legislativo 13 ottobre 1998, n. 386, infine, il legislatore nazionale si è conformato alla sentenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea.

L'articolo 2 del sopracitato Decreto abroga la legge 31 ottobre 1988, n. 471 e statuisce all'articolo 1, comma 1, che « i laureati in medicina e chirurgia immatricolati al relativo corso di laurea negli anni accademici 1980-81, 1981-82, 1982-83, 1983-84 e 1984-85, in possesso dell'abilitazione all'esercizio professionale, possono iscriversi all'albo degli odontoiatri previo superamento della prova attitudinale di cui al comma 2, ripetibile una volta ».

Il comma 4 stabilisce, poi, che, in via transitoria, fino alla conclusione della procedura indicata al comma 3, i beneficiari della legge 31 ottobre 1988, n. 471, che abbiano fatto domanda di partecipazione alla prova attitudinale, mantengono l'iscrizione all'albo degli odontoiatri.

Quindi, l'infrazione contestata all'Italia per la L. n. 471/1988 è stata quella relativa al superamento del termine fissato dalle direttive del 1978 e l'assenza di qualsiasi accertamento, ai fini dell'iscrizione all'albo di odontoiatria, dei requisiti di capacità

professionale per l'esercizio di questa professione. Ed a tanto ha quindi provveduto la disposizione del decreto-legislativo n. 386 del 1998.

Senonché, in data 27 luglio 2000, la Camera dei Deputati ha approvato, in Commissione XII — sede redigente — il Testo Unificato C.72-427-1111-1362-1945-B recante « Disciplina della professione di odontoiatra », accogliendo un emendamento proposto dai deputati Saia e Cossutta, che modifica sostanzialmente il sistema di « sanatoria » sopra descritto e, a suo tempo, concordato con la Commissione CEE per dare esecuzione alla Sentenza di condanna dell'Italia da parte della Corte di Giustizia 1° giugno 1995 nella Causa C-40/93, per i medici iscritti alla facoltà di medicina e chirurgia dall'anno accademico 1980-81 al 31 dicembre 1984.

I deputati Saia e Cossutta, con lettera in data 27 luglio s.a., hanno rappresentato al Ministro della Sanità l'opportunità di sospendere la esecuzione della prova attitudinale ex D.Lgs. 386/98 in corso di espletamento.

Al riguardo, questo Ministero fa presente, in particolare, che l'emendamento approvato dalla Camera dei Deputati, nonostante il parere contrario del Governo, confligge manifestamente con le disposizioni concordate con la Commissione europea dopo una lunga trattativa, che sono state recepite nel diritto interno con Decreto Legislativo 13 ottobre 1998, n. 386, e che sono state, poi, inserite in una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, ormai allo stadio di « posizione comune » (5103/3/2000).

Le predette disposizioni, come giustamente rilevato dall'Ufficio legislativo del Dipartimento per le politiche comunitarie in sede di parere sugli emendamenti poi approvati, « non possono essere modificate se non dopo aver attivato un nuovo negoziato con la Commissione europea ».

Lo stesso Ufficio legislativo del Dipartimento per le politiche comunitarie aveva ritenuto di evidenziare « la delicatezza della questione che, al di là di valutazioni tecniche sul contenuto delle modifiche, investe

profili politici di credibilità e affidabilità nazionale da non sottovalutare ».

Questo Ministero concorda pienamente su tali valutazioni e ritiene che sarebbe estremamente problematico chiedere, nel momento in cui la « posizione comune » è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, alla Commissione la riapertura delle trattative e, nel contempo, sostanzialmente impossibile, sospendere l'espletamento della prova attitudinale richiesta per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri.

Il Ministro della sanità: Umberto Veronesi.

BERGAMO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 1998, il sottoscritto ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro della giustizia, in cui denunciava la carenza di personale, provocando gravi pregiudizi alla collettività, nella sezione distaccata di Scalea del tribunale di Paola per l'alto carico di lavoro esistente;

nella risposta il Ministro Diliberto, comunicava che presso la sezione distaccata di Scalea prestava servizio un direttore di cancelleria in posizione soprannumeraria e che tale presenza bilanciava il posto vacante di funzionario;

dal 30 giugno 2000 il cancelliere verrà posto in quiescenza e già dallo scorso 30 maggio è in ferie —:

se non sia il caso di intervenire immediatamente per assicurare il ricambio del personale nella sezione distaccata di Scalea. (4-30104)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione indicata l'interrogante chiede di conoscere le iniziative che saranno adottate dal Ministero per assicurare presso la sezione distaccata di Scalea del Tribunale di Paola la presenza di un impiegato, in sostituzione del direttore di cancelleria attualmente in quiescenza.

La competente articolazione ministeriale, al riguardo interessata, ha precisato quanto segue.

La pianta organica del detto ufficio è, allo stato, integralmente coperta per quanto riguarda le figure professionali del cancelliere (relativamente alle posizioni economiche C1 e B3) dell'operatore giudiziario (posizione economica B2) e dell'ausiliario (posizione economica A1). Sono invece vacanti i posti di direttore di cancelleria (posizione economica C3) e di cancelliere (posizione economica C2).

La situazione risulta evidenziata nel seguente prospetto:

Figura professionale e posizione economica	organico	presenze	vacanze
Direttore Cancelleria - C3	1	0	1
Cancelliere - C2	1	0	1
Cancelliere - C1	2	2	0
Cancelliere - B3	1	1	0
Operatore Giudiziario - B2	2	2	0
Ausiliario - A1	1	1	0
TOTALE	8	6	2

Per quanto riguarda la copertura dei posti vacanti delle posizioni economiche apicali (C3 e C2), si osserva che le piante organiche complessive nazionali relative a tali posizioni presentano sensibili vacanze, pari a circa il 28% per la posizione economica C3 e a circa il 44 per cento per la C2. Inoltre la maggior parte dei direttori di cancelleria è costituita da dipendenti con elevata anzianità di servizio, che difficilmente accetterebbero un trasferimento in una sede diversa da quella di attuale assegnazione.

Va poi considerato che molti dei vincitori dell'ultimo concorso per funzionario di cancelleria (qualifica oggi confluita nella figura professionale del cancelliere della posizione economica C2) sono originari di regioni del centro e del sud Italia, ove aspirano a rientrare se destinati in servizio a sedi più lontane.

Conseguentemente, nel pubblicare i posti da coprire con le procedure di trasferimento a domanda si rende sempre necessario valutare comparativamente la situazione per evitare che, pubblicando un numero eccessivo di posti si determini un eccessivo movimento di personale da uffici giudiziari delle regioni dell'Italia settentrionale tali da comprometterne il regolare funzionamento.

In tale prospettiva è cura del Ministero assicurare comunque la presenza di personale sufficiente presso gli uffici che ne hanno maggiore necessità rispetto a quelli per i quali invece può provvedersi in altro modo.

Ciò posto, si fa presente che la Sezione di Scalea non costituisce un ufficio autonomo ma fa parte del Tribunale di Paola, dal quale dipende dal punto di vista organizzativo e funzionale. La copertura dei posti vacanti per tale sezione assume quindi un rilievo minore rispetto ad altri uffici, atteso che le attività della cancelleria possono comunque essere garantite dal personale in servizio abilitato allo svolgimento delle attività di competenza del cancelliere (dipendenti delle posizioni economiche C1 e B3 i cui organici sono integralmente coperti).

In ogni caso si assicura che i posti vacanti in questione saranno coperti a seguito dell'attuazione delle procedure di riqualificazione del personale previste da contratti collettivi, che saranno avviate al più presto dalla competente articolazione ministeriale.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

BOCCHINO. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in seguito alla forte ondata di maltempo che si è abbattuta il 28 dicembre sull'isola di Ischia, il porto del comune di Casamicciola è divenuto inagibile, a causa di una nave che, staccatasi dagli ormeggi, è andata a scontrarsi contro un muro del porto;

il sindaco del comune di Casamicciola è stato costretto a richiedere addirittura lo stato di calamità naturale, seguito dal consiglio comunale di Lacco Ameno e dal commissario prefettizio di Forio d'Ischia;

il porto di Casamicciola è quello utilizzato normalmente per lo sbarco sull'isola di Ischia dei mezzi pesanti, tra cui

quelli adibiti al trasporto dei carburanti e del gas;

il porto del comune di Ischia non può essere utilizzato per lo sbarco di mezzi superiori ai 130 quintali, a causa di un'ordinanza sindacale;

l'intera isola è stata privata di gas e carburanti, necessari sia per il trasporto su strada che per il riscaldamento delle abitazioni e degli alberghi, con notevoli danni ai cittadini ed alle attività turistiche —:

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per risolvere il problema denunciato in premessa. (4-27850)

RISPOSTA. — La violenta mareggiata del giorno 28 dicembre 1999 ha provocato ingenti danni su tutta l'isola d'Ischia.

I danni provocati dai forti marosi alle strutture portuali, ed in particolare a quelle del porto di Casamicciola Terme, hanno comportato la chiusura cautelativa del porto al traffico commerciale, con contestuale spostamento di questo al porto di Ischia, dove già dal 31 dicembre veniva garantito il trasporto combustibili, merci pericolose e rifiuti solidi urbani. Le dette misure, concordate il giorno 31/12/1999 in occasione di apposita riunione presso la Prefettura di Napoli, hanno, pertanto, consentito di garantire le primarie esigenze di rifornimento dell'isola.

Attualmente il porto di Casamicciola Terme ha ripreso in pieno la sua funzionalità con l'esclusione dei mezzi che trasportano rifiuti solidi urbani, i quali continuano a transitare per l'imbarco/sbarco nel porto di Ischia, per motivi connessi ad esigenze logistiche di sfruttamento delle strutture portuali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Pier Luigi Bersani.

BOVA. — Al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

Sara Spagnolo, ragazza di Stilo (RC) affetta da distrofia muscolare, ha

conseguito il diploma di scuola media ed intende frequentare, a partire dall'anno scolastico 2000/2001, la scuola superiore presso l'Istituto Commerciale di Soverato (Catanzaro) centro distante circa 60 chilometri dal comune di residenza;

a causa delle precarie condizioni economiche della famiglia (il padre è disoccupato e la madre deve assistere un fratello di Sara di 22 anni anche lui costretto sulla sedia a rotelle) la ragazza si trova nell'impossibilità di proseguire gli studi e di assolvere all'obbligo scolastico;

il comune di Stilo (RC) è disponibile a contribuire alle spese con un sussidio, tuttavia, insufficiente a sostenere le spese necessarie per garantire a Sara il diritto allo studio —:

quali iniziative intendano adottare per rendere possibile a Sara Spagnolo l'assolvimento dell'obbligo scolastico e per garantirle il diritto allo studio. (4-31316)

RISPOSTA. — In riferimento all'atto ispettivo citato, e in base ad elementi assunti presso il Comune di Stilo, rappresento che il problema sollevato dall'interrogante si sta avviando, proprio in questi giorni, ad una rapida quanto favorevole soluzione.

I servizi sociali del Comune di Stilo che, da tempo, seguono la situazione della famiglia Spagnolo, e più volte si sono attivati in suo favore con sussidi economici, hanno recentemente ottenuto, da parte del Sindaco di Soverato (cittadina sede dell'Istituto scolastico che Sara desidera frequentare), la più totale disponibilità a reperire al più presto un alloggio popolare per sopperire ai problemi della suddetta famiglia. Dal canto suo, l'Amministrazione comunale di Stilo concorrerà ad eventuali spese di primo insediamento, in quanto la famiglia Spagnolo si trasferirà in toto nel Comune di Soverato onde permettere a Sara la prosecuzione degli studi superiori.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

CENTO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione di sabato 29 luglio il quotidiano romano *Il Tempo* ha pubblicato la lettera di un cittadino che annunciava per il 18 gennaio 2001 il suo suicidio;

nell'edizione di domenica 30 lo stesso quotidiano riportava l'intervista in cui il latore della lettera spiegava le motivazioni che lo avrebbero indotto al suicidio: un figlio portatore di *handicap*, una figlia disoccupata, uno sfratto esecutivo nel gennaio 2001 il tutto legato alla ricerca disperata di una casa —:

quali iniziative intenda intraprendere, anche di concerto con le autonomie locali competenti e nel rispetto della normativa vigente, affinché sia risolta questa triste vicenda che vede coinvolta un'intera famiglia. (4-31235)

RISPOSTA. — *La situazione del sig. Maurizio Nuccetelli è all'attenzione, già da alcuni mesi, del Dipartimento per gli affari sociali che si è attivato, tramite gli Uffici di Gabinetto, presso il Comune di Roma, al fine di sensibilizzare gli organi preposti alla concessione di alloggi ERP. È, infatti, compito degli Enti locali, in base all'articolo 31 della legge n. 104/92, stabilire una riserva di alloggi per soggetti con handicap grave, accertato dalla Commissione medica ASL, di cui all'articolo 4, o loro familiari, alloggi per i quali i predetti Enti fruiscono anche di appositi finanziamenti dal CER.*

Il Comune di Roma ha informato questo Dipartimento che non sussistono, al momento, bandi di concorso per accedere ad alloggi ERP, ma stante la situazione di estrema urgenza evidenziata nella nota di richiesta, l'Amministrazione comunale provvede all'erogazione del servizio di assistenza alloggiativa per il tramite dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP), esistente presso la Circoscrizione di appartenenza.

Da elementi assunti presso il Servizio sociale della VII Circoscrizione (alla quale appartiene il sig. Nuccetelli), si evince che il Servizio stesso ha indirizzato la persona in argomento a rivolgersi all'URP per presen-

tare domanda, onde usufruire del contributo agli affitti, previsto dalla legge 9 dicembre 1998, n. 431, chiarendo che, autonomamente, il Nuccetelli avrebbe dovuto reperire un'abitazione con un nuovo contratto di affitto.

Precedentemente, sempre il Servizio sociale aveva valutato la possibilità di un contributo economico transitorio, previsto dalla deliberazione comunale n. 163/98, ma il reddito familiare complessivo era superiore al tetto massimo previsto (£. 21.000.000 annui netti) dalla citata delibera.

Attualmente, e in attesa del reperimento di un alloggio, di cui alla citata legge n. 431/98, ciò che il Servizio sociale può offrire per migliorare la situazione, oltre al sostegno al nucleo in questa difficile fase, è l'inserimento del figlio Alessandro (riconosciuto invalido con totale e permanente inabilità lavorativa e che dal 1999 percepisce l'assegno di invalidità) in un progetto di assistenza domiciliare.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

CIMADORO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la convenzione stipulata tra il ministero delle finanze e il ministero per le politiche agricole e forestali e la società Sara Bet srl, concernente le modalità di svolgimento dei servizi relativi alla raccolta delle scommesse Tris e di quelle alla stessa assimilabili, ratificata con decreto il 25 agosto 1999, prevede all'articolo 2, comma 2, che: « Sarà cura del gestore indicare, almeno trenta giorni prima del momento stabilito per l'inizio dell'attività oggetto delle concessioni, il numero e l'ubicazione dei punti di raccolta »;

poiché l'inizio dell'attività oggetto della concessione decorrerà dal primo gennaio 2000, il termine di cui al predetto articolo deve ritenersi scaduto il 30 novembre 1999;

qualunque variazione del numero e della ubicazione dei punti vendita e della struttura organizzativa dei punti di sup-

porto, se non autorizzata dai ministeri delle finanze e per le politiche agricole e forestali, costituisce violazione degli obblighi contrattuali e comporta la revoca di diritto della convenzione (articolo 2, comma 3, della convenzione);

nei mesi scorsi ha generato grande incertezza e riprovazione il fatto che, a fronte di un capitolato di gara dettagliato ed esigente, abbia vinto la gara della Tris la società denominata Sara Bet, costituita pochi giorni prima, priva di *know how* e referenze, priva persino di un solo punto vendita, e dunque di una rete di ricevitorie, di terminali, eccetera, con sede presso un ufficio notarile, e manifestamente non attrezzata allo svolgimento del servizio affidato dallo Stato. Tale scenario rendeva di decisiva importanza l'appuntamento del 30 novembre, in cui tali incertezze e riprovazioni avrebbero dovuto essere fugate o rese evidenti;

nei giorni scorsi è stato dato ampio risalto alla costituzione di una società, da parte di Snai Spa e Lottomatica, per la fornitura di punti vendita e servizi relativi alle scommesse sulle corse Tris e al completamento della rete dei 18 mila punti vendita previsti dal bando di gara;

se sia stato già verificato dettagliatamente dalle autorità interpellate il completamento della rete di ricevitorie da parte della società Sara Bet;

se tale rete risponda ai requisiti previsti dal bando di gara;

chi abbia proceduto alla verifica del numero e dell'ubicazione dei punti di raccolta;

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale la società Sogei possa condurre tale verifica nonostante l'evidente conflitto di interessi in corso, atteso che Sogei rappresenta una quota del capitale della società Lottomatica e che quest'ultima partecipi con Snai Spa alla costituzione di una società al servizio del gestore della Tris. (4-30767)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde, l'interrogante chiede che venga accertato il rispetto da parte della SARA BET S.r.l., società concessionaria della scommessa Tris, degli obblighi assunti con l'atto di concessione e quali siano gli organi deputati al relativo controllo.*

Come è noto, la concessione per la fornitura dei «servizi relativi alla raccolta della scommessa TRIS e di quelle alla stessa assimilabile» è stata assegnata (con decreto ministeriale dell'11 agosto 1999) alla società SARA BET S.r.l. stante l'esito di una gara europea, mediante pubblico incanto, bandita dall'Amministrazione finanziaria di concerto con il Ministero per le politiche agricole e svoltasi nel rispetto della normativa nazionale ed europea, con particolare riferimento ai principi espressi nell'articolo 2 del Regolamento per il riordino della disciplina organizzativa, funzionale e fiscale dei giochi e delle scommesse relativi alle corse dei cavalli (decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, n. 169).

In merito alla gestione della scommessa TRIS, il competente Dipartimento delle Entrate ha specificato che, relativamente alla sussistenza dei requisiti per la partecipazione alla gara europea, la SARA BET S.r.l. ha fornito le informazioni richieste dal bando e dalla convenzione circa il personale ed i mezzi attraverso i quali essa intende svolgere i servizi in concessione ed ha esibito all'amministrazione finanziaria, nei termini previsti dalla convenzione, l'elenco dei soggetti che hanno manifestato interesse all'attribuzione dell'autorizzazione all'accettazione della scommessa TRIS.

Il sistema tecnico di accettazione delle scommesse, di cui il gestore ha garantito la disponibilità, è, per il predetto Dipartimento, coerente con le specifiche tecniche del bando, in base alle quali (articolo 4 della convenzione) il sistema di acquisizione del gioco viene improntato a criteri di informatizzazione e la partecipazione al gioco deve essere organizzata con un sistema telematico in tempo reale. Più specificatamente la società SARA BET S.r.l. per l'espletamento del suo servizio si avvale del sistema automatizzato della Lottomatica S.p.a.. Il bando, cioè, non ha ad oggetto la

fornitura di un sistema nuovo o vecchio che sia, né di un sistema di proprietà, ma la « fornitura dei servizi relativi alla raccolta, presso 18.000 punti, della scommessa TRIS e di quelle alla stessa assimilabili ».

Allo scopo di verificare la congruità e l'efficienza della rete di raccolta delle giocate della scommessa in esame, il Dipartimento delle Entrate ha chiesto alla SARA BET S.r.l. (con nota del 1° febbraio 2000) una circostanziata relazione sullo stato di attuazione della convenzione accessoria alla concessione ed in particolare l'esibizione di almeno 17.100 contratti di autorizzazione all'accettazione delle scommesse (18.000 punti di raccolta promessi in sede di convenzione con una tolleranza del 5 per cento), nonché ragguagli in merito alla natura dei rapporti (diretti o indiretti) intrattenuti con i raccoglitori del gioco.

In relazione a quanto richiesto, la SARA BET S.r.l. (nota del 24 febbraio 2000) ha comunicato di aver sottoscritto, direttamente con i raccoglitori 15.382 contratti di autorizzazione all'accettazione delle scommesse, cui corrispondono circa 19.000 postazioni collegate in tempo reale al sistema centrale di elaborazione dati, ubicato in Roma.

A fronte dei ragguagli forniti dalla società concessionaria, il Dipartimento delle Entrate, dopo aver precisato che per punti di raccolta delle scommesse previsti dalla convenzione devono intendersi gli esercizi in cui si possono accettare scommesse, (in data 22 marzo 2000) ha diffidato, d'intesa con il Ministero per le politiche agricole e forestali, la concessionaria SARA BET S.r.l. a presentare le proprie giustificazioni circa il mancato adempimento delle prescrizioni convenzionali, ovvero a rimuovere entro un congruo termine (15 giorni dalla ricezione della diffida) i fatti contestati, riservandosi di assumere le opportune determinazioni in merito alla possibilità di revoca della concessione.

A tal proposito, (con comunicazione del 6 aprile 2000), la società concessionaria ha contestato l'assimilazione punto di raccolta locale di accettazione ed ha dichiarato di aver puntualmente adempiuto le prescrizioni convenzionali, avendo assicurato la

disponibilità di 19.000 terminali abilitati all'emissione delle ricevute delle scommesse. Contestualmente ha imputato la mancata attivazione dei 17.100 punti di raccolta convenuti alla diminuzione dell'aggio dei ricevitori ed alla saturazione del mercato dei raccoglitori, oltre che alle azioni di dissuasione alla stipula di nuovi contratti da parte dei concorrenti.

In considerazione delle motivazioni addotte dalla SARA BET S.r.l. circa il rispetto delle prescrizioni contrattuali, sono state disposte appropriate indagini, effettuate da organi periferici, dalle quali è emerso che, a tutt'oggi, la SARA BET S.r.l. ha attivato 15.722 punti di raccolta per la scommessa.

Da ultimo, a seguito del parere reso in proposito dall'Ufficio del Coordinamento Legislativo, il competente Dipartimento delle Entrate ha diffidato, con comunicazione del 12 settembre 2000, la società SARA BET S.r.l. a realizzare, entro il termine perentorio di 6 mesi, i 18.000 punti di raccolta per le scommesse a titolo di adempimento di quanto previsto dalla Convenzione, avvertendo la medesima società che in caso di inosservanza, si procederà alla revoca della concessione.

Infine, per quanto concerne i soggetti incaricati di effettuare il controllo del numero e della ubicazione dei 18.000 punti vendita, i chiarimenti del caso, come sopra evidenziato, sono stati chiesti direttamente alla SARA BET S.r.l. dal competente Dipartimento delle entrate, ferma restando la facoltà di ulteriori controlli più approfonditi da parte della stessa amministrazione.

Pertanto, nessun incarico in tal senso è stato attribuito alla società Sogei.

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.

CONTI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

negli anni scorsi è stata effettuata una sperimentazione con il farmaco I.G.F1 (somatomedina) per verificare l'efficacia di questa sostanza sulla sclerosi laterale

amiotrofica, detta anche malattia del neurone, che si concluse nel 1994 —:

se risponde a verità che i dati della sperimentazione non sono stati ancora pubblicati;

quali sono i motivi che hanno determinato tale incomprensibile ritardo;

se è vero che l'Italia ha l'opzione di trattare n. 15 pazienti con l'I.G.F1 per « uso compassionevole »;

per quali motivi la data di avvio di questo trattamento, di competenza del Ministro della Sanità, non sia stata ancora fissata. (4-31829)

RISPOSTA. — La Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) è una malattia degenerativa del sistema nervoso ad andamento cronico, progressivo, invariabilmente fatale.

Essa colpisce i motoneuroni periferici, ovvero quelli che innervano la muscolatura volontaria, e quelli centrali, che dalla corteccia cerebrale motoria controllano ed inducono l'attivazione funzionale dei precedenti.

Il quadro clinico risultante consiste in una progressiva riduzione della forza e del volume dei muscoli, con associati segni piramidali.

L'incidenza della SLA è dello « 0,40 1,76/100.000 abitanti/anno » con un rapporto M:F di 2:1.

Il 90% dei casi insorge fra i 30 ed i 70 anni.

La malattia è generalmente sporadica, sebbene nel 5-10% dei casi essa sia ereditaria, più spesso a trasmissione autosomica dominante.

Al momento l'eziologia è sconosciuta, sebbene non pochi lavori sperimentali riguardanti la SLA abbiano dimostrato alterazioni biologiche selettive.

Benché la malattia sia stata tradizionalmente considerata incurabile, negli ultimi anni, sulla scorta dei recenti progressi della neurologia nel campo del danno neuronale (morte cellulare programmata, ruolo dei fattori trofici, neuroprotezione, effetti degli inibitori delle proteasi, meccanismi autoim-

munì), sono state avviate numerose sperimentazioni cliniche.

L'obiettivo è quello di testare l'efficacia di trattamenti in grado di interferire sui meccanismi patogenetici, quindi potenzialmente in grado, se non di cambiarne l'esito, di rallentare il decorso della malattia.

Tra le altre molecole in sperimentazione, notevoli speranze si sono appuntate sull'Insulin-like growth factor-I (IGF-1), uno dei fattori trofici più concentrati nel sangue, dotato di effetti su molteplici organi e tessuti.

La sua utilizzazione in recenti studi clinici controllati sembra giustificata dalle seguenti osservazioni:

1. nei malati di SLA è stata osservata una diminuzione dei livelli circolanti di IGF-1, correlata con un aumento dei livelli di IGF-binding proteins (proteine che legano IGF) che, pertanto, potrebbero sequestrare il fattore biologicamente attivo;

2. negli ultimi anni sono state dimostrate le sue potenzialità nel mantenimento del trofismo e nella prevenzione della morte delle cellule del tessuto nervoso in esperimenti in « vitro ». Questo effetto neuroprotettivo si esplica su diverse popolazioni neuronali e gliali. Pertanto, la molecola potrebbe essere efficace in varie patologie abiotrofiche;

3. il trattamento di patologie dei neuroni del sistema nervoso periferico appare particolarmente promettente, visto che l'IGF-1 manifesta efficacia nel trattamento delle neuropatie periferiche sperimentali, da vincristina, cisplatino e taxolo;

4. un aumento selettivo dei livelli di legame dell'IGF-1 e dell'IGF-II è stato osservato in preparati autoptici in alcune aree della sostanza grigia di midollo spinale in pazienti portatori di SLA.

Al momento attuale, risultano portati a termine e pubblicati due studi clinici in doppio cieco con placebo di controllo, che hanno dato risultati contrastanti.

Il primo è uno studio multicentrico su 266 malati condotto in Nord-America.

Questo studio ha dimostrato un rallentamento del 26% nella progressione dei sintomi di malattia, accompagnato da una

percezione soggettiva di miglioramento della qualità della vita.

Il secondo è uno studio multicentrico Europeo su 183 malati (cui ha partecipato un gruppo italiano dell'Ospedale Maggiore di Milano).

In questo studio non è stato rilevato un miglioramento clinico dei malati trattati con IGF-1 rispetto a quelli trattati con placebo.

Le ragioni alla base dei diversi risultati ottenuti non sono tutt'ora chiare.

Gli autori del secondo lavoro affermano che è in corso un'analisi combinata dei dati dei due studi che, quando diverrà disponibile, potrà dare indicazioni utili sulle modalità da adottare in studi futuri.

Infine, va rilevato che in ambedue gli studi la molecola appariva ben tollerata e priva di effetti avversi di rilievo.

Le pubblicazioni dei dati inerenti tali sperimentazioni sono avvenute, rispettivamente, nel 1997 e nel 1998.

Come sempre in tali casi, la pubblicazione dipende esclusivamente dallo sperimentatore e/o dallo « sponsor » della sperimentazione compiuta.

Inoltre, si precisa che la rigorosa ed articolata disciplina normativa attualmente in vigore in materia di sperimentazioni cliniche di medicinali non contempla alcun genere di « opzione » ai fini del trattamento terapeutico con medicinali in sperimentazione, né è di competenza del Ministero della Sanità promuovere il trattamento terapeutico con farmaci non in commercio, ritenuti indispensabili dal medico.

Infatti, la facoltà dell'eventuale trattamento terapeutico di pazienti con la molecola IGF-1 è di esclusiva pertinenza del medico prescrittore, che si assume la responsabilità del trattamento che intende instaurare e richiede il prodotto all'azienda farmaceutica.

Il Ministro della sanità: Umberto Veronesi.

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

alcuni giornali hanno pubblicato un dettagliato e drammatico appello dei de-

tenuti italiani nelle carceri di Cuba secondo cui:

a) le condizioni di vita nelle carceri cubane sarebbero inumane (la descrizione sarebbe impressionante);

b) le garanzie processuali quasi inesistenti;

c) l'assistenza sanitaria, il vitto, l'igiene, del tutto inadeguati;

d) l'assistenza prestata dall'ambasciata italiana molto carente —:

se il Governo non ritenga di accertare l'autenticità del documento ed il fondamento delle drammatiche accuse contenute nello stesso facendo sì che la ratifica e l'applicazione del Trattato fra l'Italia e Cuba del 9 giugno 1998 consenta per i detenuti italiani a Cuba un trattamento umano in qualche modo commisurato, ad esempio, a quello riservato in Italia a Silvia Baraldini. (4-25298)

RISPOSTA. — *Relativamente all'interrogazione citata, può riferirsi quanto segue sulla base delle notizie acquisite dalla competente articolazione ministeriale, nonché dal Ministero degli Esteri.*

Va premesso che il trasferimento in Italia dei detenuti può essere attuato soltanto in presenza di uno specifico accordo tra Stati, secondo quanto previsto dall'articolo 731 del Codice di procedura penale italiano e che anche il trasferimento di Silvia Baraldini, evocato dall'interrogante, ha avuto corso sulla base della Convenzione internazionale di Strasburgo del 1983, sul trasferimento delle persone condannate, cui aderiscono sia l'Italia che gli Stati Uniti.

Ciò posto si fa presente che la legge 18 luglio 2000, n. 207 (pubblicata sulla G.U. n. 174 del 27.7.2000) ha ratificato l'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Cuba, con lo scambio di note integrative fatto a L'Avana il 9 giugno 1998.

Con l'entrata in vigore di tale legge è quindi venuta meno la prima condizione che impediva il trasferimento in Italia di cittadini detenuti a Cuba.

Peraltro, nelle more dell'entrata in vigore del citato accordo, i detenuti italiani a Cuba (18 alla data del 10 aprile 2000), sono stati costantemente assistiti dall'Ambasciata Italiana all'Avana, che, nonostante la carenza di organico, si è prodigata attraverso visite consolari, incontri con le competenti autorità locali e continui contatti con i familiari, per rendere meno gravose le condizioni di detenzione dei nostri connazionali.

Inoltre, anche a seguito delle pressioni esercitate a livello diplomatico presso il Vice Ministro degli Esteri cubano, e dei reiterati interventi dell'Ambasciatore a L'Avana presso i propri alti interlocutori locali, si è potuto ottenere un miglioramento delle condizioni carcerarie dei detenuti italiani — sempre caratterizzate da notevole durezza — miglioramento del quale hanno dato atto anche i familiari degli stessi detenuti.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta Kfor presente in Kosovo ha già ampiamente dimostrato, in questi mesi, di non essere in grado di garantire l'ordine pubblico, consentendo il genocidio dei serbi e dei rom ad opera dei terroristi dell'Uck, il cui disarmo ha costituito una plateale sceneggiata cui nessuno ha mai creduto, tanto cospicui sono gli arsenali rimasti nelle mani (ed usati) dai separatisti;

la Kfor svolge la propria missione in un clima assolutamente fallimentare e dunque senza neppure eccessiva convinzione;

da ultimo i giornali internazionali hanno dato notizia della scomparsa di una quarantina di ragazzi e ragazze che sarebbero finite sotto il controllo della mafia nord-albanese che, a sua volta, li avrebbe avviati sulle « piazze » europee alla prostituzione;

secondo l'agenzia britannica « Reuter », fra l'altro, Italia e Germania sarebbero i Paesi destinatari di questo vergognoso mercato di carne umana —:

se le notizie diffuse dalla stampa internazionale a proposito della sparizione di molti giovani poi avviati alla prostituzione nei paesi europei risultino fondate e se le truppe italiane siano attrezzate per la prevenzione e la repressione di questo tipo particolare di reato, atteso che le autorità legittime di polizia, legate alla Serbia, sono state di fatto estromesse da ogni possibilità operativa di intervento. (4-31827)

RISPOSTA. — *La prevenzione di reati del tipo indicato dall'interrogante, nell'area del Kosovo, viene svolta da:*

KFOR, Comando NATO all'interno del quale è presente il Reggimento Msu (Multinational Specialized Unit), che dispone di una forza organica di 255 Carabinieri;

UNMIK (United Nations Mission in Kosovo), missione dell'ONU responsabile dell'amministrazione civile e della ricostruzione in Kosovo, con una consistenza di circa 2300 unità, tra cui anche 38 agenti di Polizia e 7 agenti di Polizia di Frontiera italiani.

In particolare, per quanto attiene al Reggimento MSU, esso svolge il controllo del territorio attraverso la raccolta di informazioni ed interventi in materia di ordine pubblico, assistenza, consulenza e monitoraggio della polizia locale — ove esiste — ed inoltre effettua attività sia investigative che di supporto alle organizzazioni internazionali preposte al rientro dei rifugiati.

Ciò premesso, per quanto concerne il fenomeno dei sequestri di persona in danno di giovani donne — verosimilmente perpetrato da organizzazioni criminali albanesi che poi le avviano alla prostituzione — si rappresenta che dall'agosto 1999 al settembre 2000 in Pristina, Prizren, Lipljan e Podujevo risultano consumati 7 sequestri (di cui 2 tentati).

Nei mesi di gennaio e di febbraio scorsi, nelle località di Prizren e Pristina, sono

state arrestate 16 persone ritenute responsabili di « associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione », « favoreggiamento personale », « sequestro di persona » e « favoreggiamento ed induzione alla prostituzione ».

Inoltre, l'attività operativa svolta dal citato Reggimento in materia di disarmo dei belligeranti, nel periodo agosto 1999-settembre 2000, ha consentito il sequestro di 276 armi e 29.527 munizioni con il deferimento di 447 persone, 305 delle quali in stato d'arresto.

In conclusione, in base ai dati riportati, si ritiene che le forze di polizia internazionali in generale e quelle italiane in particolare agiscano attivamente per la repressione dei reati indicati, conseguendo risultati apprezzabili nel difficile contesto ambientale in cui operano.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

la città di Mitrovica in questi ultimi giorni è diventata il simbolo del gravissimo fallimento della presenza delle forze della Nato in Kosovo;

il Presidente serbo Milosevic resta imperturbabile al suo posto e l'opposizione sembra aver definitivamente perso smalto e mordente, a dispetto degli aiuti dichiaratamente provenienti dall'Occidente;

il mito di una possibile convivenza multi-etnica nella provincia serba del Kosovo si è simbolicamente infranto sul ponte sul fiume Ibar a Mitrovica, vera e propria linea di confine fra due comunità che non intendono convivere;

le forze armate presenti in Kosovo non riescono neppure a sedare i tumulti, mentre le civiche amministrazioni sono ormai puramente « virtuali » ed il potere è gestito in modo empirico da tutti, e quindi da nessuno;

il nostro Governo ha deciso di rinforzare il contingente italiano inviando oltre 300 fucilieri del Battaglione San Marco;

si ha la penosa sensazione che la Nato cerchi ormai semplicemente di rinforzare il contingente alleato dal punto di vista numerico per evitare di « perdere la faccia » ma che manchi qualsivoglia strategia per essere subentrata la rassegnazione per una situazione prevedibilissima, ma non prevista —:

in ragione di quali considerazioni, che non siano quelle, superficiali, di far fronte ad una situazione ogni giorno più grave, sia stato deciso il rinforzo del nostro contingente mediante l'invio dei fucilieri del Battaglione San Marco e per sapere se tale sforzo possa essere considerato ragionevolmente decisivo per la soluzione di una crisi che fino a qualche settimana fa sembrava essersi cronicizzata e che, invece, sembra peggiorare giorno dopo giorno.

(4-31828)

RISPOSTA. — Le tensioni registrate a Mitrovica, cui fa riferimento l'interrogante, hanno rappresentato evidente manifestazione della tensione inter-etnica che ancora attraversa il Kosovo. Tuttavia episodi e fenomeni di questo genere fanno purtroppo parte della naturale evoluzione dei processi di stabilizzazione e ricostruzione di regioni che escono da situazioni di guerre interne violente e drammatiche come quelle che hanno interessato il Kosovo e prima ancora la Bosnia.

Non è infatti pensabile che la semplice presenza delle Forze Internazionali possa risolvere in tempi brevi ogni problema. I processi di recupero di uno spirito di convivenza inter-etnica e di ricostruzione civile passano inevitabilmente attraverso percorsi e momenti anche molto difficili.

In questo contesto le forze di KFOR assicurano, complessivamente, quell'indispensabile quadro di accettabile sicurezza al cui interno il processo di ripresa, pur tra alti e bassi, sta faticosamente sviluppandosi.

La KFOR ha risposto ai fatti di Mitrovica, rinforzando la propria presenza nell'area con l'invio della riserva strategica di

teatro, di cui è parte anche il Reggimento San Marco, insieme a rinforzi danesi e polacchi.

L'intervento della riserva di teatro a sostegno delle forze francesi stanziati nell'area, il potenziamento a Mitrovica della componente MSU dei nostri Carabinieri e delle forze di polizia di UNMIK hanno consentito di controllare la situazione e gli atti di violenza, evitando evoluzioni pericolosamente negative della situazione.

Pertanto, si può affermare che lo sforzo prodotto nella circostanza sia stato decisivo per la flemmatizzazione delle tensioni.

In tale quadro, l'impegno di KFOR per scongiurare situazioni di crisi nell'area continua e continuerà con determinazione, ma ben si comprende come tale attività sia un compito non facile e di non breve periodo.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

FIORI. — Ai Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia. — Per sapere, se risponda al vero che:

il ministero della sanità abbia acquistato dalla famiglia Angelucci l'ospedale San Raffaele di Roma per un prezzo di circa 100 miliardi superiore a quello pagato pochi mesi fa dalla famiglia Angelucci alla Fondazione Monte Tabor;

il ministero della sanità avrebbe potuto acquistare detto ospedale solo pochi mesi addietro direttamente dalla Fondazione Monte Tabor;

in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere per impedire un così evidente e grave spreco di pubblico denaro e se abbiano già inviato una denuncia del fatto alla procura presso il tribunale di Roma e presso la procura regionale della Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità penali e amministrative.

(4-29502)

RISPOSTA. — In riferimento all'atto parlamentare in esame, si fa presente innanzitutto che l'obiettivo II del Piano Sanitario

Nazionale 1998-2000, nell'ambito dell'azione di contrasto delle principali patologie, individua la lotta ai tumori come linea strategica di intervento del Servizio Sanitario Nazionale.

Inoltre, in relazione a quanto condiviso dai soggetti partecipanti al tavolo interistituzionale promosso da questo Ministero per la definizione di un piano sanitario per la città di Roma, è stato ritenuto prioritario un cambio di destinazione delle risorse già assegnate all'IFO per il completamento dell'Ospedale S. Andrea, a favore dell'acquisto della struttura denominata S. Raffaele, che presenta un livello strutturale e tecnologico di eccellenza.

Ciò premesso si comunica quanto segue:

Il 13 luglio 2000 il Ministro della sanità, il Presidente della Giunta regionale del Lazio, il commissario straordinario degli IFO, nonché il Presidente del gruppo TOSINVEST e l'amministratore unico della H. San Raffaele di Roma eur srl hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa per l'acquisto del complesso ospedaliero San Raffaele di Roma Mostacciano, in cui il prezzo della struttura viene determinato in lire 315.000.000.000, costo sostenuto dallo Stato e dalla regione Lazio, quest'ultima per una quota di lire 75.000.000.000.

Nel mese di aprile del corrente anno la società pubblica « Risorse per Roma » — R.P.R. S.p.A. ha redatto un « Giudizio estimativo sintetico ai fini dell'incontro tra la domanda e l'offerta » ed ha stimato il valore complessivo della struttura ospedaliera, delle sue pertinenze e dotazioni strumentali in lire 324.471.973.100.

Detta documentazione, nonché quella attestante i costi intercorsi tra il 14 aprile e il 14 luglio 2000 per un valore complessivo di lire 4.847.848.555 (come da specifico impegno di cui alla lettera C) del Protocollo d'intesa, 13 luglio 2000) sono state oggetto di analisi dell'Ufficio tecnico del territorio di Roma — Ministero delle finanze, al fine di esprimere il parere di congruità sulla valutazione del complesso ospedaliero. Al riguardo, esperiti gli opportuni accertamenti sulla scorta della documentazione trasmessa, l'Ufficio tecnico del territorio di Roma in data 11 agosto 2000 ha espresso il

parere che il valore complessivo (strutture e dotazioni strumentali), nell'attuale stato di fatto, così come determinato nelle perizie, è da ritenersi congruo, in quanto a fronte di un valore complessivo di lire 329.319.821.655, determinato dai periti di parte, viene determinato il valore del compendio in argomento in lire 336.000.000.000.

Si ritiene quindi che il valore indicato dall'Ufficio tecnico del territorio di Roma — valore superiore al prezzo pattuito — legittima la stipula da parte degli IFO del contratto definitivo di compravendita e il pagamento del corrispettivo indicato nel contratto preliminare.

Si soggiunge, infine, che il Ministero della Giustizia, con lettera del 5 giugno c.a., ha comunicato che presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Roma non risultano costituiti procedimenti penali relativi ai fatti esposti nell'interrogazione in questione.

Il Ministro della sanità: Umberto Veronesi.

FIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993-1994 il carabiniere Claudio Despini, attualmente in forza alla compagnia motorizzata del VI Btg. Toscana, venne estromesso dal I corso allievi marescialli tenuto nella scuola di Velletri perché ritenuto dai medici dell'arma soggetto psico-labile, diagnosi peraltro non ritrattata neanche quando immediatamente dopo al Despini venne in verità riscontrata una avanzata e pericolosa forma di ernia ombelicale operata con urgenza;

contro l'esclusione dal corso e dall'ingiustificato immediato trasferimento in Calabria il Despini propose ricorso al Tar Lazio, il quale emetteva ordinanza di sospensiva del trasferimento e di riammissione dello stesso al II anno di corso sottufficiali, atteso che il Despini aveva quasi concluso il I anno di corso senza demerito;

contrariamente a quanto disposto dall'ordinanza del Tar Lazio, il Despini

veniva obbligato a ripetere il I anno di corso, nel quale peraltro veniva di nuovo fatto oggetto senza giustificazioni di continue verifiche mediche della sua sfera psichica per essere poi di nuovo escluso dal corso e bocciato nonostante avesse riportato la sufficienza in quasi tutte le materie didattiche e superati i tirocini prescritti; immediatamente dopo trasferito presso il VI Btg. Toscana con il grado di carabiniere scelto, ma con compiti funzionali che lo relegavano a mansioni addirittura inferiori a quelle dei giovani carabinieri ausiliari;

nel 1996 e nel 1997 il Despini è rimasto vittima di due incidenti d'auto, di cui il secondo in servizio, che l'hanno tenuto assente dal corpo per circa 100 giorni per gravi danni riportati alla spina dorsale; ciò nonostante il Despini non è stato posto in forza assente e trasferito ad altro comando come prescriverebbe il regolamento in questo caso;

nel 1998, con il ritorno al VI Btg. Toscana in Firenze, il Despini era sempre clinicamente « sorvegliato speciale » nel non troppo nascosto tentativo di etichettarlo ancora come soggetto psico-labile nonostante che le visite mediche di II istanza che gli erano state effettuate durante il corso sottufficiali avessero confermato che lo stato di sofferenza più volte lamentato in quelle circostanze fosse ascrivito solo alla conclamata e poi operata ernia ombelicale;

nel tentativo di uscire da quella situazione il Despini chiedeva più volte di essere trasferito ad altra sede più vicina alla propria famiglia producendo attendibili certificazioni sul precario stato di salute degli anziani genitori, richieste regolarmente respinte anche dopo esplicite ordinanze contrarie emesse nello specifico dal Tar Lazio;

di questo caso a dir poco discutibile ne ha fatto oggetto di dettagliato rapporto al comandante generale dell'arma nel marzo scorso anche l'associazione d'arma Unarma —:

se non ritenga opportuno far accertare la sussistenza dei fatti su riportati che

hanno suscitato viva sensazione anche nelle associazioni rappresentative dei militari dell'arma e, ove fossero confermati, far adottare nei confronti dei responsabili i provvedimenti adeguati di competenza. (4-29733)

RISPOSTA. — *In merito alle questioni poste dall'interrogante, si rappresenta che il Carabiniere Despini Claudio è stato dispensato dalla frequenza del 46° Corso biennale Allievi Sottufficiali 1993-95 per aver conseguito una valutazione negativa in « attitudine militare », così come previsto dagli articoli 22 e 47 del Regolamento per la Scuola Sottufficiali dei Carabinieri.*

Avverso tale decisione il militare ha proposto ricorso al Tar-Lazio che ha accolto l'istanza di sospensiva. Di conseguenza, il Despini è stato riammesso, con riserva, alla frequenza del 47° Corso, previo superamento dell'esame di « Diritto e tecnica della circolazione stradale », materia in cui, in precedenza, era stato « rimandato » alla sessione di recupero.

Contro tale riammissione vincolata il militare ha presentato un ulteriore ricorso al Tar che lo ha rigettato. Il Despini ha quindi impugnato la relativa ordinanza di fronte al Consiglio di Stato.

Successivamente, senza attendere il pronunciamento del massimo organo di giustizia amministrativa, l'interessato ha presentato una domanda di rinuncia al Corso chiedendo di essere confermato al 6° Battaglione « Toscana ». Di conseguenza, il militare è stato trasferito al reparto richiesto, con l'incarico di conducente di automezzi, ove svolge le mansioni proprie del grado rivestito ed in taluni casi anche le funzioni di capo servizio.

Per quanto attiene, invece, al transito nella « forza assente » si evidenzia che il Despini non è stato mai collocato in tale posizione, in quanto le licenze di convalescenza fruite non sono mai state di durata superiore a 90 giorni, condizione, questa, prevista dalla vigente normativa.

In merito alle affermazioni che il Despini sia stato considerato clinicamente « un sorvegliato speciale », esse non trovano alcun riscontro oggettivo nella realtà in

quanto il militare è stato ritenuto « idoneo al servizio militare incondizionato » alla luce del giudizio espresso dalle competenti Autorità sanitarie militari nel 1995.

Circa le domande di trasferimento del militare, in data 15.5.1998 il Comando Generale dell'Arma ha respinto una domanda in tal senso, per una sede nel Lazio o in Umbria, poiché il militare non aveva compiuto quattro anni di permanenza presso il Comando di Corpo, così come previsto dalla normativa in materia (circolare n. 40501-1/298-1/pers datata 10.9.1997).

Avverso tale decisione il Despini ha presentato nuovamente ricorso al TAR Lazio che ha accolto l'istanza di sospensiva « ai soli fini del riesame ».

Il Comando Generale, in ottemperanza della predetta decisione del Tribunale amministrativo, ha riesaminato la domanda di trasferimento constatando, ancora una volta, l'impossibilità di accoglierla per mancanza dei requisiti previsti. Pertanto, onde evitare situazioni non eque nei confronti di altro personale le cui domande di trasferimento erano state respinte per mancanza dello stesso requisito, il citato Comando ha emanato un ulteriore provvedimento di diniego.

Da quanto illustrato non emergono comportamenti illegittimi a carico di alcun rappresentante dell'Arma che, nella fattispecie, ha agito nel pieno rispetto delle norme e con la massima trasparenza.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli affari esteri, per le politiche agricole e forestali e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

si è verificato l'ennesimo tentativo di sequestro ai danni di un peschereccio di Marzara del Vallo, ad opera di una motovedetta tunisina, nonostante il peschereccio si trovasse in acque internazionali e fuori delle acque territoriali tunisine;

l'apprezzabile intervento della marina militare italiana, che ha sparato alcuni colpi di arma leggera, è fortunatamente servito a sventare il sequestro;

questo è solamente l'ultimo episodio di una lunga serie iniziata nel 1980, quando a causa dei colpi esplosi da una motovedetta tunisina morì Salvatore Furuno, componente dell'equipaggio del motopesca « Gima »;

in questo periodo si sta lavorando all'accordo di cooperazione tra Italia e Tunisia, con la creazione di società miste nel settore della pesca —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché si verifichino i termini di cooperazione tra Italia e Tunisia nel settore della pesca;

quali iniziative e quali interventi si vorranno intraprendere per tutelare i pescherecci italiani in acque internazionali.

(4-26761)

RISPOSTA. — La questione della tutela dei pescherecci italiani in acque internazionali si colloca nel quadro del lungo contenzioso tra il nostro Paese e la Tunisia per la pesca nel Canale di Sicilia, e in particolare, nella zona di mare del « Mammellone ».

Come noto, l'Italia considera quello spazio marino alla stregua di acque internazionali e perciò libere. Per favorirne il ripopolamento ittico e per mantenere rapporti di buon vicinato e di cooperazione nel settore della pesca con i Paesi vicini, vi ha da tempo istituito il divieto di pesca, che si applica solo ai motopescherecci nazionali. Le attività di controllo sono affidate alla Marina Militare. La Tunisia considera, invece, tale area come propria « zona riservata di pesca » e pretende di esercitarvi diritti sovrani di giurisdizione.

Nel recente passato, sono state diramate numerose circolari alle organizzazioni professionali italiane della pesca invitandole a sensibilizzare gli operatori del settore ad esercitare la pesca in conformità con le norme del diritto del mare che, tra l'altro, esigono il rispetto delle acque territoriali di Paesi terzi. Questo naturalmente al fine di

evitare incidenti che si risolvono in danno per gli operatori sotto il profilo del fermo e sequestro dei battelli e conseguente erogazione di pesanti sanzioni pecuniarie.

Nel quadro degli accordi vigenti in materia di cooperazione allo sviluppo, sanciti in occasione della riunione della Grande Commissione Mista nell'agosto del 1998, furono poste le basi per limitare la portata del contenzioso, suddividendo la materia da trattare in vari punti:

definizione di intese tecniche tra le due Marine Militari, in maniera da prevenire incidenti in mare col rischio anche per l'incolumità delle persone;

avvio di consultazioni a livello di giuristi ed esperti per pervenire alla definizione condivisa dello status giuridico della zona di mare in questione;

promozione e collaborazione tra armatori italiani e tunisini, con lo scopo di favorire la costituzione di società miste e assicurare per tale via lo sfruttamento congiunto delle risorse ittiche.

In relazione a questo ultimo punto, particolare rilievo rivestono le iniziative della Cooperazione italiana finalizzate allo sviluppo del settore privato tunisino, e più in particolare, al sostegno alle Piccole e Medie Imprese (PMI) tunisine ed alla creazione di joint venture. Esse infatti contribuiscono alla promozione ed allo sviluppo della cooperazione diretta tra imprese italiane e tunisine nei settori chiave dello sviluppo economico della Tunisia, quale strumento di stimolo alla crescita imprenditoriale ed alla innovazione tecnologica.

Le iniziative volte al sostegno alle PMI tunisine e alla creazione di società miste si inseriscono nel quadro di una lunga e consolidata esperienza di interventi della cooperazione italo-tunisina in questo campo, con vari progetti finalizzati alla creazione di lavoro ed alla concessione di linee di credito e microcredito. Tali linee di credito prevedono il finanziamento di progetti produttivi promossi da piccole e medie imprese tunisine e società miste italo-tunisine rispondenti agli obiettivi di sviluppo del paese (creazione di posti di lavoro, trasferimento di

tecnologia e know-how, ecc.), particolarmente nei settori della pesca, dell'industria manifatturiera e dell'agricoltura.

Sono state avviate infatti, in numerosi settori, forme di collaborazione che si articolano nel modo seguente:

realizzazione di studi congiunti sulle risorse alieutiche, sulla tecnologia della pesca, trasformazione e conservazione, acquacoltura, pescambiente, formazione professionale;

ipotesi di realizzazione di una cartografia comune delle acque internazionali fra i due Paesi;

ipotesi di scambio di informazioni tra le unità locali di sorveglianza dei due Paesi da discutere tuttavia, in occasione di incontri bilaterali tra le due parti.

Queste forme di cooperazione e collaborazione tra Italia e Tunisia si stanno concretizzando anche grazie alle modifiche di carattere legislativo introdotte ultimamente dal Governo tunisino per favorire dette iniziative che comunque devono uniformarsi alla legislazione comunitaria alla quale l'Italia deve necessariamente riferirsi.

I risultati raggiunti potranno consolidarsi e accrescersi. Si tratta di un percorso di « interessi condivisi » tra i due Paesi, in un'area storicamente fonte di attriti e di incomprensioni, e di un processo di intesa e collaborazione fra gli operatori delle due sponde del Canale di Sicilia, che si avvale del sostegno convinto e partecipe del Governo italiano e di quello tunisino.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Rino Serri.

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, per le politiche agricole e forestali e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

in data 3 novembre 1999 i sottoscrittori della presente interrogazione ne avevano presentata un'altra per segnalare un ennesimo tentativo di sequestro ai danni di

un peschereccio di Mazara del Vallo, ad opera di una motovedetta tunisina in acque internazionali e per chiedere che siano fatti rispettare i termini della cooperazione tra Italia e Tunisia, nonché che siano adottate misure che tutelino i pescherecci italiani in acque internazionali;

tuttavia, negli ultimi giorni, nonostante i programmi di cooperazione e la nascita di cooperative italo-tunisine di pescatori, le motovedette tunisine hanno continuato ad imperversare nelle acque internazionali e, servendosi di armi, continuano a compiere atti di pirateria ai danni dei pescatori italiani, che, impotenti, assistono ai sequestri dei loro pescherecci, rischiando le loro stesse vite —:

se i Ministri interrogati intendano intervenire in via urgente sulle autorità tunisine allo scopo di porre fine a tali atti di « pirateria » e se il Governo non reputi opportuna la revisione degli accordi posti alla base della cooperazione italo-tunisina. (4-27989)

RISPOSTA. — *Gli episodi a cui si fa riferimento si collocano nel quadro del lungo contenzioso tra Italia e Tunisia per la pesca nel Canale di Sicilia, e in particolare, nella zona di mare del « Mammellone ».*

Come noto, l'Italia considera quello spazio marino alla stregua di acque internazionali e perciò libere. Per favorirne il ripopolamento ittico e per mantenere rapporti di buon vicinato e di cooperazione nel settore della pesca con i Paesi vicini, vi ha da tempo istituito il divieto di pesca, che si applica solo ai motopescherecci nazionali. Le attività di controllo sono affidate alla Marina Militare. La Tunisia considera, invece, tale area come propria « zona riservata di pesca » e pretende di esercitarvi diritti sovrani di giurisdizione. L'Italia ha costantemente contestato la legittimità della posizione tunisina, con particolare riferimento ai fermi e ai sequestri posti in essere nei confronti di motopescherecci italiani specialmente quando attuati con l'uso della forza.

Nella dinamica dei fermi e sequestri operati da Autorità straniera la questione cruciale che può discriminare la legittimità dell'intervento è quella di stabilire, al di là di ogni ragionevole dubbio, l'esatta posizione del battello al momento del fermo o al momento in cui l'unità di controllo rileva la presenza di un battello straniero in pesca nelle proprie acque territoriali ed inizia legittimamente la procedura di inseguimento prevista dall'articolo 111 della Convenzione sul diritto del mare (Montego Bay) tutto ciò senza pregiudizio del diritto al passaggio inoffensivo (articolo 18).

Nella maggioranza dei casi analizzati, il punto nave indicato dal battello da pesca diverge da quello dichiarato dall'unità di controllo straniera per la quale il battello è in acque territoriali intento in operazioni di pesca illegale.

Ciò rende chiaramente problematico l'accertamento della verità anche in sede giudiziaria tenuto conto che le Autorità giudicanti sono generalmente inclini ad accogliere come veritiere le dichiarazioni dell'unità di controllo, nonostante l'impiego di tutti i mezzi, giudici e diplomatici, utilizzati dalle nostre Autorità diplomatiche a sostegno del buon diritto dei nostri pescatori.

In queste condizioni è evidente che le azioni di tutela, peraltro fortemente attuate sul piano diplomatico, spesso non hanno successo tranne che nei pochi casi in cui la presenza in zona dell'unità italiana in vigilanza pesca sia in condizioni di contestare alle Autorità straniere l'illegittimità del loro comportamento, sottraendo ad un sicuro sequestro il battello italiano.

La certezza del diritto risiede quindi nell'accertamento comune, concordato, della posizione del battello, sia da parte della Tunisia che da parte delle nostre unità di vigilanza, accertamento che potrebbe essere facilmente effettuato utilizzando la tecnologia satellitare (blue box).

Nel corso della terza sessione della Commissione mista, tenutasi a Roma nell'agosto del 1998, sono state poste le basi per ridurre la portata del contenzioso. Le due Parti hanno concordato di suddividere la tratta-

zione delle relative problematiche in tre punti:

definizione di intese tecniche tra le rispettive Marine per impedire il ripetersi degli incidenti in mare;

avvio di consultazioni a livello di giuristi ed esperti con l'obiettivo di pervenire alla definizione dello « status » giuridico delle acque del Canale di Sicilia con particolare riferimento all'area del « Mammellone »;

promozione di iniziative di collaborazione tra gli armatori dei due Paesi, principalmente nella forma delle società miste e delle associazioni temporanee d'impresa, per assicurare l'utilizzazione congiunta delle risorse ittiche.

Il cammino intrapreso ha aperto la prospettiva del superamento del contenzioso. La firma da parte dei Capi di Stato Maggiore delle due Marine Militari dell'intesa tecnica riguardante misure pratiche destinate ad « evitare gli incidenti in mare ed a facilitare la collaborazione operativa » e le concrete prospettive di accrescere la collaborazione economica grazie allo strumento delle società miste — rese possibili dalla modifiche che la Tunisia ha accettato di introdurre nella propria legislazione — dimostrano che è possibile aprire un concreto percorso di « interessi condivisi » tra i due Paesi in un'area storicamente fonte di attriti e incomprensioni.

Per contro, un'eventuale interruzione del dialogo, già da tempo iniziato, con la Tunisia e la riconsiderazione dei termini delle intese raggiunte, che hanno prodotto risultati concreti sul piano della cooperazione bilaterale, determinerebbe l'irrigidimento della posizione tunisina con conseguenze ancora più negative e penalizzanti per i pescatori italiani.

Il processo negoziale andrebbe invece rafforzato al fine di creare un clima di maggior fiducia e confidenza reciproca, sia sul piano bilaterale che nel quadro più esteso della cooperazione « Nord-Sud » auspicata dalla Conferenza di Barcellona.

Solo con il proseguimento e l'intensificazione del processo negoziale in corso sarà possibile pervenire alla messa a punto di un protocollo d'intesa concernente la gestione

dei fermi e dei sequestri, attraverso un accordo che preveda, tra l'altro, un riconoscimento, da parte tunisina, del valore probatorio delle informazioni trasmesse dalla « blue box » — di prossima installazione a bordo delle navi da pesca italiane.

I risultati raggiunti potranno consolidarsi e accrescersi. È necessario per questo il costante impegno dei due Governi per assicurare il funzionamento delle intese sottoscritte e la convinta adesione degli operatori per garantire lo sviluppo delle società miste.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Rino Serri.

GAZZILLI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

stando a recenti notizie di stampa (vedi *Il Mattino* — edizione di Caserta — del 1° marzo 2000), durante una udienza celebrata innanzi al tribunale di Nola nel processo relativo allo scandalo Tav, tale Carlo De Donno, ufficiale del Ros, avrebbe dichiarato che non aveva potuto investigare sul conto di Ferdinando Imposimato, all'epoca dei fatti senatore della Repubblica, in riferimento alle informazioni fornite da certo Goglia in merito alla spartizione degli appalti;

il predetto De Donno avrebbe, altresì, precisato che il verbale contenente i riferimenti del Goglia sarebbe stato inviato dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli alle diverse procure competenti per territorio, ancorché nello stesso vi fossero spunti assai interessanti per le indagini in corso e certamente meritevoli di adeguato approfondimento;

anche in altre occasioni la stampa ha riferito del coinvolgimento di alcuni parlamentari nei fatti in questione, ma sinora nessuna concreta iniziativa risulta assunta dalla magistratura nonostante il tempo trascorso;

i fatti, invece, appaiono assai gravi ed esigono una sollecita chiarificazione —:

se quanto sopra sia venuto a conoscenza del Governo;

quale sia lo stato delle indagini inerenti le dichiarazioni del Goglia soprattutto per la parte attinente l'anzidetto senatore;

se non sia il caso di avviare una approfondita indagine ispettiva allo scopo di conoscere le ragioni del prolungato silenzio dell'autorità giudiziaria sulla non edificante vicenda ai fini della eventuale adozione di provvedimenti disciplinari a carico dei magistrati responsabili.

(4-28791)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione citata si fa presente che la D.D.A. di Napoli ha comunicato di aver avviato indagini, tuttora in corso, concernenti collusioni tra esponenti politici e consorterie criminali per ciò che concerne i lavori dell'Alta Velocità, indagini in merito alle quali non è consentito fornire ulteriori e più precise notizie, trovandosi il procedimento nella fase delle indagini preliminari coperte da segreto.

Atteso quanto sopra, non risulta, comunque possibile alcuna valutazione in sede amministrativa, su condotte di magistrati — allo stato neppure note — eventualmente apprezzabili sul piano disciplinare.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

GIACCO, GATTO e ABBONDANZIERI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

proprio per garantire la continuità terapeutica la legge delega 146/94 (articolo 25 comma e) e conseguenti provvedimenti legislativi, prevede che i medicinali omeopatici prodotti in Italia o importati da Stati membri dell'Unione europea e presenti nel mercato italiano al 6 giugno 1995, sono stati automaticamente e con la medesima presentazione autorizzati;

in forza della legge n. 362 del 1999 tale autorizzazione scadrà il 31 dicembre 2001 —:

se sia vero che il ministero della sanità ha fatto sospendere la produzione di alcuni farmaci omeopatici provocando per numerosi pazienti l'impossibilità di proseguire le cure in corso, con conseguenze negative sul piano sociale in riferimento alla tutela della salute pubblica e facendo trovare i cittadini italiani ad essere discriminati rispetto ai cittadini di molti altri Stati membri dell'Unione europea in cui tali medicinali sono normalmente registrati e/o autorizzati da decenni;

se ciò corrisponda al vero con quali modalità si è giunti a prendere tale provvedimento e quali urgenti iniziative intenda intraprendere per garantire il proseguimento della cura ai pazienti abituati all'uso di tali medicinali. (4-29983)

RISPOSTA. — *Com'è noto, a seguito della legge 22 febbraio 1994, n. 146, è stato predisposto ed emanato il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 185, concernente « Attuazione della direttiva 92/73/CEE in materia di medicinali omeopatici ».*

Tale direttiva amplia il campo di applicazione delle direttive 65/65/CEE e 75/319/CEE concernenti il riavvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative ai medicinali e, inoltre, fissa disposizioni complementari per i medicinali omeopatici.

La direttiva 92/73/CEE, all'articolo 7, paragrafo 1, stabilisce le condizioni che i medicinali omeopatici soggetti a procedura semplificata di registrazione debbono soddisfare, escludendo le preparazioni iniettabili e le basse diluizioni.

È opportuno precisare che il Ministero della Sanità non ha ritirato dal commercio nessun medicinale omeopatico tra quelli che possono essere mantenuti in commercio ai sensi delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 185/95 e successive modificazioni e integrazioni.

Solamente in singoli, specifici casi, per i quali l'officina di produzione non assicurava il rispetto delle norme di buona fab-

bricazione, è stato necessario disporre il sequestro cautelativo di alcuni lotti di medicinali omeopatici, allo scopo di salvaguardare la salute pubblica.

Il Ministro della sanità: Umberto Veronesi.

GIULIANO. — *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi Ciriaco D'Atria, cittadino italiano detenuto nelle carceri di Cuba per essere stato condannato alla pena di 6 anni di reclusione per una lieve infrazione doganale (non aveva denunciato all'aeroporto de L'Avana qualche decina di sigari), è finalmente rientrato in Italia;

al suo arrivo, D'Atria ha denunciato a tutta la stampa le atroci condizioni delle carceri di Cuba ed il fatto che circa 30 nostri connazionali sono ivi detenuti e non riescono ad ottenere dal nostro Governo la benché minima assistenza;

diversa sorte è toccata a Silvia Baraldini per la quale il Governo, oltre a sborsare centinaia di milioni per spese di viaggio e pagamenti vari, ha profuso tutto il suo impegno e speso tutta la sua autorità per ottenerne il rimpatrio —:

se siano a conoscenza delle circostanze riferite dal D'Atria;

se siano informati circa il numero dei cittadini italiani detenuti nelle carceri di Cuba;

se in favore degli stessi sia stata assicurata, per qualità e quantità, l'assistenza di cui ha goduto la Baraldini;

se siano disposti, così come è stato fatto per la Baraldini, a pagare le sanzioni pecuniarie eventualmente richieste dalle autorità cubane per favorire il rientro dei nostri concittadini ivi detenuti;

se vi sia stata, o vi sia, tale disponibilità, quali provvedimenti od iniziative siano stati presi o si prenderanno per disporre il pagamento delle suddette sanzioni. (4-27595)

RISPOSTA. — *Relativamente all'interrogazione citata, può riferirsi quanto segue sulla base delle notizie acquisite dalla competente articolazione ministeriale, nonché dal Ministero degli Esteri.*

Va premesso che il trasferimento in Italia dei detenuti può essere attuato soltanto in presenza di uno specifico accordo tra Stati, secondo quanto previsto dall'articolo 731 del Codice di procedura penale italiano, e che anche il trasferimento di Silvia Baraldini, evocato dall'interrogante, ha avuto corso sulla base della Convenzione internazionale di Strasburgo del 1983, sul trasferimento delle persone condannate, cui aderiscono sia l'Italia che gli Stati Uniti.

Ciò posto, si fa presente che la legge 18 luglio 2000, n. 207 (pubblicata sulla G.U. n. 174 del 27.7.2000), ha ratificato l'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Cuba, con lo scambio di note integrative fatto a L'Avana il 9 giugno 1998.

Con l'entrata in vigore di tale legge è quindi venuta meno la prima condizione che impediva il trasferimento in Italia di cittadini detenuti a Cuba.

Peraltro, nelle more dell'entrata in vigore del citato accordo, i detenuti italiani a Cuba (18 alla data del 10 aprile 2000), sono stati costantemente assistiti dall'Ambasciata Italiana all'Avana, che, nonostante la carenza di organico, si è prodigata attraverso visite consolari, incontri con le competenti autorità locali e continui contatti con i familiari, per rendere meno gravose le condizioni di detenzione dei nostri connazionali.

Inoltre, anche a seguito delle pressioni esercitate a livello diplomatico presso il Vice Ministro degli Esteri cubano, e dei reiterati interventi dell'Ambasciatore a L'Avana presso i propri alti interlocutori locali, si è potuto ottenere un miglioramento delle condizioni carcerarie dei detenuti italiani — sempre caratterizzate da notevole durezza — miglioramento del quale hanno dato atto anche i familiari degli stessi detenuti.

Per quanto riguarda, infine, il connazionale Ciriaco D'Atria, condannato a cinque anni e sei mesi di reclusione per contrabbando, corruzione di pubblico ufficiale e falsificazione di documenti (fu arrestato in

aeroporto mentre era in partenza per il Messico, perché in possesso di 220 scatole di sigari cubani), l'Ambasciata italiana ha prestatato al detenuto ogni possibile assistenza, anche durante il periodo in cui gli fu concessa la libertà provvisoria in attesa di giudizio.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il cittadino brasiliano Antonio De Carvalho ha partecipato alla maratona Roma-URBS-mundi per denunciare le disfunzioni del reparto di ortopedia dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini diretta dal commissario straordinario dottor Claudio Clini, dove risulta chiusa da giorni la camera operatoria di ortopedia che deve operare da oltre dieci giorni la moglie ricoverata per frattura del femore;

il signor De Carvalho all'arrivo della maratona, dove si è piazzato trentaduesimo, ha dichiarato: « corro per mia moglie che aspetta da oltre 15 giorni di essere operata per una frattura al femore nella struttura San Camillo Forlanini dove risulta chiusa da tempo la camera operatoria del reparto. Mi auguro con questa mia corsa di avere qualche risposta dal commissario dell'azienda ospedaliera dottor Clini » —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per porre rimedio alla grave ed ormai insostenibile situazione del San Camillo-Forlanini. (4-31826)

RISPOSTA. — *Le strutture dell'Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini, com'è noto, risalgono ai primi del '900 e sono sottoposte a vincolo di interesse culturale.*

Attualmente sono interessate da una complessa opera di ristrutturazione che va dall'adeguamento alle norme di sicurezza ed antincendio, alla realizzazione del Dipartimento Emergenza e Accettazione, con relativa elisuperficie, alla riqualificazione di tutti gli edifici di degenza.

In particolare, l'adeguamento alle norme di sicurezza ed antincendio impone, a volte, nonostante i migliori sforzi organizzativi, la necessità di procedere, a rotazione, alla temporanea chiusura delle camere operatorie per consentire lo svolgimento dei lavori stessi.

Ciò può comportare un prolungamento dei tempi di attesa per gli interventi operatori non di urgenza come accaduto nel caso ricordato nella interrogazione in esame, quantunque tale situazione sia legata esclusivamente all'adempimento di precisi obblighi di legge ed alla doverosa ricerca di una migliore funzionalità del complesso ospedaliero.

In ogni caso, il competente Assessorato Salvaguardia e Cura della Salute della Regione Lazio ha assicurato la propria costante attenzione verso le scelte organizzative imposte dai lavori.

Il Ministro della sanità: Umberto Veronesi.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se non ritengano di togliere una rilevante quota di imposta sulla benzina;

gli aumenti continui del prezzo della benzina stanno costituendo le fortune dei petrolieri e degli speculatori, ma danneggiano fortemente le famiglie italiane, i piccoli imprenditori, gli artigiani, i piccoli commercianti;

ormai il rilevante aumento della benzina incide notevolmente su tutto ed anche i prezzi dei prodotti alimentari stanno subendo la conseguenza con un indice sempre più in alto;

se non si ritenga quindi di togliere almeno cento lire di imposta al litro di benzina, per eliminare la rincorsa dei prezzi, che ha gettato nello sconforto le famiglie dei pensionati, dei lavoratori, dei piccoli artigiani e commercianti.

(4-28408)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — visto l'alto costo del prezzo della benzina, che ha provocato un grave danno alle disponibilità finanziarie delle famiglie italiane, che non riescono più a fare fronte alle spese — se non ritenga di diminuire subito l'accise sulla benzina di almeno 200 lire al litro. (4-29818)

RISPOSTA. — *Con le interrogazioni cui si risponde congiuntamente, poiché involgono analoghe problematiche, si chiede, in relazione ai recenti aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi e alle negative incidenze che tale aumento ha determinato nella economia delle famiglie italiane, dei piccoli imprenditori, degli artigiani e dei piccoli commercianti, che venga ridotta fino a 100 o 200 lire l'imposta al litro di benzina, al fine di frenare la rincorsa dei prezzi.*

Al riguardo, occorre premettere che gli effetti dei rincari dei prezzi petroliferi sul costo della vita destano preoccupazioni di carattere economico e sociale, di cui è testimonianza la lunga serie di interventi di natura fiscale che sono stati adottati, già dal precedente governo, a partire dal novembre dello scorso anno.

Infatti, l'articolo 1, comma 1, del decreto legge 29 ottobre 1999, n. 383 (convertito dalla legge 28 dicembre 1999, n. 496) ha disposto per il periodo dal 1° novembre al 31 dicembre 1999, la riduzione delle aliquote delle accise che gravano su determinati oli minerali (benzina, benzina senza piombo, gasolio usato sia come carburante che come combustibile e gas metano per autotrazione e per combustione per usi civili) al fine di compensare le variazioni dell'incidenza dell'imposta sul valore aggiunto derivante dall'andamento dei prezzi internazionali del petrolio e, in particolare, l'accisa sulle benzine è stata ridotta da lire 1.119.629 a lire 1.094.629 (per mille litri) per la benzina e da lire 1.049.153 a lire 1.024.153 (per mille litri) per la benzina senza piombo.

Lo stesso articolo, al comma 2, ha previsto inoltre la possibilità di variare, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, le ali-

quote di accisa in aumento e diminuzione, tenuto conto dell'andamento dei prezzi internazionali del petrolio greggio ed in modo da compensare la conseguente incidenza dell'imposta sul valore aggiunto.

Ciò posto, le aliquote di accisa oggetto del citato provvedimento legislativo, in attuazione del menzionato comma 2 dell'articolo 1, sono state ulteriormente ridotte con successivi decreti, contenenti l'indicazione del relativo periodo di vigenza, adottati, come prescritto dalla norma, dal Ministro delle Finanze, di concerto con il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e con il Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.

In particolare, con decreto ministeriale del 17 marzo 2000 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 69 del 23 marzo 2000), l'aliquota di accisa sulla benzina è stata ridotta fino a lire 1.077.962 (per mille litri) e l'aliquota gravante sulla benzina senza piombo è stata ridotta fino a lire 1.007.486 (per mille litri).

Pertanto, a seguito dei succitati interventi di defiscalizzazione dei prodotti petroliferi, l'imposizione gravante sulle benzine si è già ridotta di lire 50 per litro di prodotto (lire 41,66 per accisa e lire 8,34 per IVA).

Inoltre, con il decreto ministeriale del 27 settembre 2000 le predette riduzioni delle aliquote di accisa sono state prorogate fino al 31 dicembre 2000.

Da ultimo, nel disegno di legge finanziaria per il 2001 (A.C. n. 7328), le aliquote di accisa sugli oli minerali destinati all'autotrazione, previste nel decreto ministeriale del 30 settembre 2000, vengono confermate dal 1° gennaio al 30 giugno 2001.

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.

LUCCHESI. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

tutte le navi scaricano in mare di tutto, tant'è che arrivano in porto senza neanche i comuni rifiuti;

il mare va tutelato, quindi occorre decisione e fermezza, non a parole, o in

inutili tavole rotonde o convegni, si tutela il mare, ma con azioni decise, pronte e determinate —:

cosa si voglia fare e quali azioni si intendano porre in essere affinché vengano esperiti dei controlli seri e severi;

se non ritengano che le capitanerie dei porti possano accertare se ogni nave abbia o meno dei rifiuti da incenerire, significando in caso contrario che li ha buttati in mare e quindi è perseguibile con multe che dovrebbero essere abbastanza alte, anche per scoraggiare simili vergognosi comportamenti. (4-30584)

RISPOSTA. — La disciplina dello smaltimento dei rifiuti solidi delle navi è contenuta nell'Annesso V della MARPOL (Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento da nave — Londra 1978).

La suddetta normativa, che regola lo smaltimento dei rifiuti solidi, diversamente dagli altri Annessi alla predetta Convenzione internazionale, pone già dei divieti per talune aree (definite speciali) e per certe specie di rifiuti.

In particolare, per i rifiuti composti da elementi di plastica, cavi sintetici ed altro, comunque non aventi la caratteristica di "biodegradabilità", è assolutamente vietato lo scarico in mare.

Diversamente, per i rifiuti di prodotti alimentari, questi possono essere gettati in mare ad una distanza superiore alle dodici miglia, purché opportunamente triturati.

La ricezione dei rifiuti a terra è effettuata dall'apposito servizio raccolta attuato in ciascun porto da parte delle locali aziende municipalizzate e/o da parte di ditte private all'uopo autorizzate dalle Autorità marittime e portuali.

Le procedure per la concreta applicazione della normativa di cui all'Annesso V della MARPOL sono attuate da parte delle Autorità marittime periferiche in base ad ordinanze locali, emanate in conformità di una ordinanza tipo, disposta dall'Ispettorato difesa mare, i cui principi ispiratori sono:

divieto assoluto di scarico in mare nelle acque territoriali di rifiuti solidi originati dalle navi (articolo 5 — Annesso V — MARPOL);

raccolta differenziata dei rifiuti di bordo;

conferimento obbligatorio dei rifiuti a terra ad enti pubblici o alla ditta autorizzata al servizio raccolta rifiuti, all'arrivo della nave in porto, senza che siano trascorse almeno 24 ore dall'ultima consegna dei rifiuti;

verifica della presenza a bordo, a campione, del piano di gestione rifiuti e registro di cui alla Regola 9 — Annesso V — MARPOL, verificando su quest'ultimo la corretta registrazione delle operazioni connesse allo smaltimento dei rifiuti.

Quanto ai controlli, questi vengono effettuati dalla Capitaneria di Porto nell'ambito dei più generali compiti di vigilanza ambientale, sia preventiva che repressiva; inoltre, Ufficiali delle Capitanerie di porto, appositamente specializzati ed abilitati, eseguono verifiche P.S.C. (Port State Control), nonché ulteriori accertamenti vengono posti in essere a campione sulle navi sia per il trasbordo dei passeggeri che delle merci.

Questi ultimi controlli, riguardando in particolare i documenti comprovanti l'imbarco delle merci, l'accertamento della consistenza dei rifiuti a bordo, e della presunta provenienza degli stessi, al fine di verificarne la connessione con la merce imbarcata, sono per l'appunto tesi alla repressione ed eliminazione degli inconvenienti rappresentati.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Pier Luigi Bersani.

MANTOVANO. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

il ragioniere Giuseppe Presicce, nato a Lizzanello (Lecce) il 30 luglio 1928 e residente a Lecce in via F. Storella 2, Codice fiscale PRSGPP28L30E629P, ha presentato in data 1° giugno 1987 la dichiarazione dei redditi per l'anno 1986;

da tale dichiarazione risultava essere creditore di lire 13.681.000 quale diffe-

renza tra ritenute operate e la somma effettivamente dovuta a titolo di imposte; in data 26 giugno 1992 ha presentato dichiarazione integrativa dei redditi delle persone fisiche;

in data 7 febbraio 1994 ha inoltrato all'Ufficio Imposte dirette e all'Intendenza di Finanza idonea istanza di rimborso;

in data 10 settembre 1997, a seguito di interrogazione presso lo sportello self-service dell'Ufficio di Lecce del ministero delle finanze, la pratica di rimborso risultava non procedibile in automazione perché di importo superiore a lire 10.000.000;

successivamente ha diffidato l'Ufficio imposte dirette di Lecce ai sensi della legge n. 241 del 1990 a comunicare il nominativo del funzionario incaricato e lo stato dell'iter della pratica;

in data 8 giugno 1998 l'ufficio diffidato ha comunicato con nota protocollo n. 9742/11 che la domanda di rimborso era stata inviata alla direzione regionale delle entrate per la regione Puglia — Sezione staccata di Lecce;

in data 25 giugno 1998 ha richiesto con atto di diffida al predetto Ufficio il nominativo del funzionario incaricato e lo stato dell'iter della pratica;

con nota del 7 luglio 1998 n. protocollo 16883 rep. 6, la Direzione Regionale delle entrate per la regione Puglia — Sezione staccata di Lecce riconosceva il proprio debito;

in data 19 maggio 1999 la predetta Sezione di Lecce comunicava, con nota protocollo n. 1792-99 rep. 6, al Centro di Servizio delle II. DD. e II. II. — Reparto rimborsi di Bari, copia del fascicolo in oggetto, con richiesta di deroga all'ordine cronologico di rimborso, in quanto, «la scrivente [D.R.E. Puglia, sezione staccata di Lecce] è del subordinato avviso che le particolari circostanze addotte dal contribuente siano meritevoli di particolare attenzione sia in considerazione dell'annualità pregressa (1986) cui il rimborso ine-

risce, sia, soprattutto, per le particolari ragioni (ragioni di salute proprie e della nipotina) cui è riconducibile l'indebitamento attuale del richiedente »;

con nota del 1° settembre 1999 il Centro di Servizio II. DD. e II. II. — Reparto rimborsi di Bari, comunicava al ragioniere Presicce che il rimborso sarebbe stato effettuato « non appena possibile, compatibilmente con l'assegnazione dei fondi che periodicamente vengono stanziati con apposito Decreto Ministeriale »;

nelle more dell'iter descritto, in data 10 aprile 1998 ha ricevuto cartella esattoriale n. 84000810 dal Servizio della riscossione tributi di Lecce emessa a seguito della liquidazione della dichiarazione integrativa presentata ai sensi della legge n. 413 del 1991, recante importo pari a lire 14.207.640, che ha saldato regolarmente;

a tutt'oggi non è stato effettuato il rimborso —:

quali provvedimento intenda adottare affinché il Ministero proceda tempestivamente all'effettivo rimborso della somma di cui si è reiteratamente riconosciuto debitore nei confronti del ragioniere Giuseppe Presicce. (4-30643)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante, concernente il ritardo nella esecuzione del rimborso spettante al ragioniere Giuseppe Presicce di Lecce, ha trovato adeguata soluzione con l'emissione, in data 11 luglio 2000, del relativo ordinativo di pagamento da parte del Centro di Servizio delle imposte dirette e indirette di Bari.

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.

MARRAS e VITALI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

attraverso l'articolo 12 della legge delega n. 266 del 1999, che detta nuove disposizioni relative al personale dell'amministrazione penitenziaria, si prevede un concorso pubblico per i dirigenti dei penitenziari, senza tenere conto di quelli che

per tanti anni, con massima professionalità, hanno svolto questo compito assai delicato e impegnativo. Detta legge delega, infatti, prevede che anche loro devono partecipare al concorso per potere aver la possibilità, di esercitare funzione che già esplicano da anni;

pare che i dirigenti dei penitenziari che tuttora svolgono questo compito con continuità e serietà, intendano in massa lasciare la pubblica amministrazione mettendo a disposizione degli enti privati la loro preziosa professionalità; e ciò perché lo Stato, attraverso la legge delega, dimostra di non fidarsi più delle loro capacità;

se non sia il caso che il Ministro della giustizia riguardi l'attuazione della legge delega, apportando le modifiche di salvaguardia per i direttori penitenziari;

se non sia il caso di rivedere la normativa del settore onde evitare una « fuga » in massa dei suddetti professionisti, rischiando tra l'altro un ulteriore caos nel settore, che resterà sguarnito in tale importante ruolo. (4-29306)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata, il competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, premesso che con la legge n. 266/99 è stato previsto l'ampliamento delle dotazioni organiche ed il conseguente adeguamento dei profili professionali del proprio personale, ha rappresentato che il Decreto Legislativo n. 146/00 — emanato in attuazione della legge citata — ha individuato, all'articolo 4, adeguate procedure selettive per il conferimento della nomina a dirigente del personale appartenente al ruolo di direttore di istituto penitenziario.

Nell'ambito di tali procedure, che saranno disciplinate con apposito decreto, sono previste diverse modalità di accesso alla dirigenza che, differenziate a seconda della posizione rivestita dal personale nell'area funzionale C, hanno tenuto nella giusta considerazione proprio la specifica esperienza professionale maturata nel settore, nonché la circostanza di aver di fatto già esercitato mansioni riconosciute di livello superiore.

Per coloro, infatti, che hanno maturato almeno nove anni di effettivo esercizio nell'area funzionale C, purché muniti di diploma di laurea, è previsto un concorso per titoli integrato da un colloquio; mentre per il restante personale le procedure concorsuali saranno più articolate con la previsione di prove scritte ed orali.

Pertanto, le preoccupazioni sollevate dall'interrogante non trovano ragione di essere atteso che la previsione del concorso per titoli integrato da colloquio, tende proprio a valorizzare le professionalità formatesi sul campo e maturate nell'esperienza quotidiana.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

MARRAS, CUCCU, MASSIDDA e VITALI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

La regione Sardegna ha una presenza di circa tre milioni di ovi-caprini distribuiti su tutto il territorio;

il settore agro pastorale rappresenta una tra le maggiori fonti del reddito regionale;

il decreto n. 34 del 5 settembre 2000, recante ad oggetto norme urgenti per il controllo della febbre catterale maligna degli ovini (*blue tongue*), ha posto divieto di spostamento dalla azienda in cui si trovano gli animali delle specie ovina, caprina, bovina e bufalina, per qualsiasi motivo salvo per immediata macellazione;

circa un quinto dei capi di bestiame delle specie su menzionate è *latu sensu* coinvolto nell'epidemia della *blue tongue*;

il numero dei focolai registrati nella asl è superiore a mille, il numero dei capi ovi-caprini è superiore alle duecentosedicimila unità, il numero dei capi malati nei focolai è superiore alle tredicimila unità, il numero dei capi morti è nei focolai si aggira sulle tremila unità;

l'uno per cento di questi capi interessati alla epidemia è già stato abbattuto;

sempre con maggior frequenza fanno regolarmente comparsa malattie non presenti nel nostro territorio come casi di afta epizootica, ppcb (pleuropolmonite contagiosa bovina), peste suina —:

il Governo abbia previsto stanziamenti, in base alla normativa vigente, per risarcire gli allevatori che hanno subito danni in termini di lucro cessante e danno emergente causati dalla epidemia del *blue tongue*;

i flussi informativi e le procedure di emergenza previste dalla normativa vigente sono idonee a controllare e prevenire la diffusione di malattie esotiche (non presenti sul territorio italiano) che non si diffondono per contatto diretto ma tramite insetto vettore;

vi sia l'intenzione di stanziare appositi fondi per gli allevatori non direttamente colpiti dalla malattia ma che subiscono danni dovuti alle restrizioni e ai vincoli sanitari a cui è sottoposta tutta la regione Sardegna, e ai maggiori costi di produzione, viste e considerate le già gravi difficoltà per gli approvvigionamenti di alimenti stante il perdurare della siccità;

non si ritenga necessario provvedere allo stanziamento di fondi per attuare un piano pluriennale di controllo ed eventuale eradicazione della patologia nella ras anche per la protezione del patrimonio zootecnico del resto del nostro paese;

se vi sia l'intenzione di attuare restrizioni sui prodotti come latte, formaggi e carni provenienti dalla Sardegna non giustificabili in quanto non costituiscono pericolo e porterebbero solo maggiori danni;

non si ritenga opportuno di prevedere in breve tempo stanziamenti per attuare un piano di prevenzione di opportuni programmi da parte delle autorità competenti allo scopo di impedire l'ingresso di nuove malattie nel territorio (ad esempio febbre della valle del Rift e peste equina). (4-31647)

RISPOSTA. — La «febbre catarrale dei ruminanti», nota anche con il termine anglosassone di «Blue Tongue», è una malattia virale in grado di colpire ruminanti sia domestici che selvatici.

La trasmissione avviene esclusivamente tramite la puntura di insetti appartenenti al genere «Culicoides» vettori biologici del virus.

I sintomi clinici sono evidenziabili quasi esclusivamente nelle greggi ovine dove risultano in media essere colpiti il 3% dei soggetti, con una mortalità che si aggira intorno all'1%.

La malattia è attualmente confinata nella Regione Sardegna e in particolare modo nella Provincia di Cagliari, ma focolai sono stati denunciati anche in altre zone della stessa Regione.

Nel rimanente territorio continentale non sono stati avanzati al contrario sospetti di presenza della malattia.

Dopo la comunicazione dei primi sospetti in data 23 agosto u.s. nella Provincia di Cagliari e, in attesa della prima conferma di laboratorio, i servizi veterinari delle ASL in cui si sono verificati i primi sospetti, hanno disposto il sequestro dei greggi con sintomatologia clinica.

Contemporaneamente il Ministero della Sanità — Dipartimento Alimenti Nutrizione e Sanità Pubblica Veterinaria — ha trasmesso una prima informativa alla Regione Sardegna, al fine di allertare i veterinari del rimanente territorio.

In seguito alla prima conferma di laboratorio, pervenuta il giorno 24 agosto e, valutata la diffusione della malattia nel territorio della Provincia di Cagliari, è stato disposto in data 28 agosto, il divieto di movimentazione di animali appartenenti alle specie sensibili dalla provincia colpita verso il rimanente territorio sardo e la completa chiusura della regione alla movimentazione di animali sensibili verso il restante territorio continentale.

Con il medesimo provvedimento si è disposto il rintraccio delle partite di ovini arrivati sul territorio continentale nei 60 giorni precedenti.

Specifiche informative sono state trasmesse ad alcune regioni quali Puglia, Ca-

labria e Sicilia, dove, pur non essendosi manifestati focolai di malattia, era stata confermata la presenza dell'insetto vettore.

Le misure attuate dall'Italia per contrastare la diffusione della malattia sono state ritenute dalla stessa Commissione Europea tecnicamente atte ad evitare una ulteriore propagazione del morbo sul territorio continentale.

Non è stata, infatti, richiesta nessuna ulteriore restrizione al commercio di animali vivi e prodotti provenienti dal restante territorio nazionale verso altri Stati membri della Unione Europea.

Ad integrazione delle norme emanate a livello nazionale è stato successivamente disposto, in data 14 settembre u.s., il rintraccio anche delle partite di bovini provenienti dalla Sardegna pervenute sul continente a partire dal 1° giugno 2000 predisponendo per esse specifici esami di laboratorio.

All'interno della Regione i veterinari ufficiali delle ASL, supportati da veterinari convenzionati, stanno tuttora e ripetutamente effettuando controlli clinici nei greggi per individuare nuovi focolai di malattia e predisporre, nel caso di riscontro positivo, l'abbattimento e la distruzione degli animali malati.

Nelle aree intorno ai focolai, in applicazione di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1996, n. 362, vengono istituite particolari zone di restrizione nelle quali viene fortemente limitata la movimentazione degli animali sensibili.

Nelle zone poste al di fuori di tali aree la movimentazione degli animali è consentita esclusivamente verso i macelli o nel caso in cui gli animali vengono destinati in altre aziende solamente previa visita clinica favorevole.

In merito all'origine del contagio si stanno vagliando diverse ipotesi, tra le quali l'arrivo di insetti vettori o di animali infetti direttamente dall'Africa settentrionale dove sono stati registrati recentemente casi di analoga malattia.

La tipizzazione del virus isolato consente di ipotizzare che la malattia sia arrivata

proprio da queste zone, sebbene i focolai siano stati riscontrati nel 1999 anche in Grecia.

Nel prossimo futuro l'attenzione principale è rivolta a verificare la presenza degli insetti vettori nel periodo invernale e a valutare l'eventuale persistenza dell'infezione attraverso il monitoraggio di animali sentinella.

In considerazione, pertanto, che la « blue Tongue » si trasmette attraverso la puntura di insetti vettori, sono in atto disinfezioni negli habitat più indicati alla riproduzione di tali insetti.

Il competente Dipartimento ha anche inoltrato una richiesta alla Commissione Europea per ottenere una deroga al divieto di movimentazione degli animali presenti nelle zone di restrizione per permettere il loro inoltro ai macelli, considerato che durante questo periodo è consuetudine effettuare la macellazione degli agnelli, fonte importante di reddito per l'economia della Regione.

Per quanto attiene, infine, al risarcimento per l'abbattimento e distruzione degli animali colpiti dalla malattia, si fa presente che la Legge 2 giugno 1988 n. 218 « Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali » prevede all'articolo 2, comma 4, un indennizzo agli allevatori pari al 100% del valore di mercato degli animali abbattuti, rilevato, sulla base di quanto prescritto dal Decreto ministeriale 20 luglio 1989 n. 298, dal bollettino settimanale I.S.M.E.A. che fornisce il valore medio di mercato della specie e categoria interessata.

Tali valori vengono utilizzati dai veterinari ufficiali delle ASL per effettuare le stime di indennizzo per gli animali abbattuti e distrutti.

L'insieme degli importi viene trasmesso in un secondo tempo dalla Regione Sardegna al citato Dipartimento, che effettua successivamente una richiesta direttamente al Ministero del Tesoro nel cui stato di previsione delle uscite è iscritto il capitolo relativo al Fondo Sanitario Nazionale all'interno del quale è annualmente vincolata una quota per gli scopi di cui sopra.

Il Ministro della sanità: Umberto Veronesi.

MARTINAT. — Al Ministro delle finanze.
— Per sapere — premesso che:

l'illogica decisione di chiudere gli sportelli al pubblico degli uffici finanziari del comune di Canelli (Asti) è fortunatamente saltata;

l'interrogante definì illogico il suddetto progetto perché è quantomeno illogico chiudere uffici in locali appena ristrutturati situati in edificio di proprietà demaniale per riaprirli in locali situati a dieci chilometri di distanza, e cioè a Nizza Monferrato, in locali di proprietà con un presumibile costo di ristrutturazione di circa tre miliardi;

oggi emerge che, nonostante il mantenimento degli sportelli a Canelli, questo illogico progetto verrà comunque portato avanti per destinare a Nizza la direzione zonale, senza considerare che l'edificio demaniale di Canelli potrebbe disporre di un ulteriore piano attualmente occupato dalla guardia di finanza che l'amministrazione comunale sarebbe disponibile ad ospitare in locali di sua proprietà;

quali siano stati i criteri con cui si è scelta la sede di Nizza Monferrato per ospitare la direzione di zona;

se si sia tenuto conto del decreto ministeriale del 1972 che sanciva la chiusura degli uffici finanziari di Nizza Monferrato;

quale prassi si sia eseguita per affidare il progetto di collocazione degli uffici a Nizza Monferrato e la ricerca di idonei locali;

se vi siano rapporti di interesse tra il tecnico incaricato ed i proprietari dei locali presi in considerazione;

se non ritenga di considerare di estrema gravità il fatto che gruppi di cittadini indignati si apprestano a denunciare questo spreco di tre miliardi alla procura della Repubblica di Asti. (4-14154)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante chiede di conoscere i criteri adottati per il trasferimento degli uffici finanziari da Canelli (Asti), ove avevano sede in un edificio di proprietà demaniale con caratteristiche idonee ad ospitare gli uffici delle entrate, alla sede di Nizza Monferrato in locali di proprietà privata.

Al riguardo, il competente Dipartimento delle Entrate ha rilevato che la scelta di Nizza Monferrato come sede di ufficio delle entrate è stata effettuata dal regolamento ministeriale 21 dicembre 1996, n. 700, con cui sono stati individuati gli uffici dirigenziali di livello non generale dell'Amministrazione Finanziaria. La individuazione degli uffici delle entrate è stata effettuata sulla base di una metodologia imperniata sulla rilevazione dei carichi di lavoro potenziali dei nuovi uffici. Inoltre, dal punto di vista strutturale l'immobile demaniale di Canelli, occupato in precedenza dagli uffici del registro e delle imposte dirette (in tutto 15 persone), non sarebbe stato in grado di ospitare l'organico previsto per il nuovo ufficio delle entrate (da 25 a 30 persone).

Ciò posto, il competente Dipartimento ha evidenziato che il reperimento degli immobili destinati ad ospitare gli uffici delle Entrate del Piemonte è stato effettuato da un apposito gruppo di lavoro costituito presso la locale Direzione Regionale delle Entrate che ha operato d'intesa con i Direttori dei locali uffici finanziari. Risulta, infatti, che l'immobile scelto nella sede di Nizza Monferrato non soltanto è di superficie adeguata alle esigenze funzionali dell'ufficio delle entrate e non presenta problemi inerenti all'allocazione del personale, ma può contare sulla presenza di un ampio parcheggio nelle vicinanze dell'immobile raggiungibile comodamente.

Pertanto, nella scelta operata l'amministrazione finanziaria ha adottato criteri obiettivi e che tenessero conto delle reali esigenze degli ambiti territoriali.

Circa l'ammontare del canone di locazione della sede di Nizza di Monferrato, il medesimo Dipartimento ha comunicato che lo stesso ammonta a lire 108.000.000. Tale canone è stato ritenuto congruo dal competente ufficio del Territorio, ma la pro-

prietà ne ha chiesto recentemente la rivalutazione, che è al vaglio degli uffici competenti, a seguito di modifiche strutturali realizzate in corso d'opera.

È stato precisato, inoltre, che la ristrutturazione dell'edificio demaniale di Canelli, dopo gli eventi alluvionali del 1994, è stato effettuato a cura e a spese del Provveditorato delle Opere Pubbliche.

Il Dipartimento delle Entrate ha, tuttavia, sottolineato, che con l'avvio dell'ufficio di che trattasi non è venuta meno a Canelli la presenza dell'Amministrazione Finanziaria, ma anzi è stato potenziato il servizio ai contribuenti con l'attivazione (28/12/1999) in quella sede di una sezione staccata, che garantisce anche ulteriori servizi. Essa, infatti, esercita le proprie attribuzioni, oltre in materia di imposte dirette e di registro anche in materia di IVA, che in precedenza erano accentrati in uffici aventi sede unicamente nel capoluogo di provincia.

Infine, il medesimo Dipartimento ha segnalato che il Sindaco del Comune di Canelli aveva già inviato un esposto alla Procura Regionale della Corte dei Conti sul presunto sottoutilizzo dell'immobile demaniale della città. Il procedimento è stato però archiviato dalla magistratura contabile in data 10 novembre 1997, non essendo stato rinvenuto alcun elemento di responsabilità nella denuncia.

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.

MIGLIORI e GNAGA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il corpo di polizia penitenziaria è stato smilitarizzato con la legge n. 395 del 1990 e che in seguito a tale smilitarizzazione sono state introdotte nuove qualifiche, infatti è stato istituito il ruolo degli ispettori, dove sono stati inseriti coloro i quali appartenevano al ruolo dei marescialli;

nel 1993 è stato bandito il primo concorso per ispettori del corpo e nel 1994 tale concorso è stato espletato e conse-

guentemente è stata stilata la relativa graduatoria dei vincitori in data 6 ottobre 1994;

i vincitori sono stati inviati presso la scuola di formazione di Cairo Montenotte con la qualifica di vice ispettore per la frequenza del corso della durata di mesi sei, e successivamente pubblicati sul *Bollettino Ufficiale* in data 30 maggio 1995, graduatoria di cui sopra che determinava la data di promozione alla qualifica di vice ispettore al 21 novembre 1994, data in cui ha avuto inizio il citato corso di formazione;

i vincitori del predetto concorso attualmente sono gli unici appartenenti al ruolo, che hanno tale qualifica per averla conseguita mediante concorso pubblico e quindi non per effetto della legge sul riordino delle carriere (decreto-legge n. 200 del 1995) né per effetto della riforma dell'amministrazione (legge n. 395 del 1990) e quindi hanno acquisito il titolo per merito —:

quale sia la fonte normativa in base alla quale è stata determinata la data di decorrenza della promozione al 21 novembre 1994 e non al 6 ottobre 1994, considerato che tale anomalia ha impedito ai predetti vincitori di concorso di ottenere la qualifica di ispettore superiore con effetto dal 1° gennaio 1999. (4-29202)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata, il competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha rappresentato relativamente ai vincitori del primo concorso per ispettori di polizia penitenziaria espletato nel 1994, che il provvedimento di nomina alla qualifica di vice ispettore ha avuto decorrenza dal 21 novembre 1994, data di inizio del corso di formazione, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente.*

Al riguardo è stato osservato che quando anche si fosse presa in esame, ai fini della nomina, la data relativa alla graduatoria, gli attuali Ispettori Capo non avrebbero comunque maturato l'anzianità per la promozione a Ispettore Superiore, atteso che non si sarebbe potuto fare riferimento alla

graduatoria presentata dalla Commissione il 6 ottobre, ma a quella approvata con P.D.G. del 16 novembre 1994.

Si sottolinea, peraltro, che avverso il provvedimento di nomina, pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. 10 del 31.5.1995, gli interessati non hanno inteso produrre alcun ricorso nei termini previsti dalle disposizioni vigenti in materia.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

MOLINARI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla base dell'articolo 1 comma 11 della legge n. 560 del 1993 la determinazione del prezzo delle case popolari può essere, in alternativa a quanto previsto dal comma 10 del medesimo articolo, stabilita dall'ufficio tecnico erariale su richiesta dell'acquirente;

in tal caso la determinazione del prezzo si intende definitiva anche se la valutazione dell'ufficio tecnico erariale è superiore ai prezzi stabiliti secondo i criteri previsti dal comma 10 salva la facoltà di revoca della domanda di acquisto, da esercitarsi entro trenta giorni dalla comunicazione della determinazione del prezzo;

molto spesso ci si trova di fronte ad immobili dove si richiede la rettifica della rendita catastale in ribasso dato che la vetustà dell'immobile stesso determina difformità tra questo e altri che hanno caratteristiche simili;

dovrebbe essere l'ufficio del territorio a provvedere all'eventuale rettifica che ha una rilevanza sociale notevole considerato il processo di dismissione in atto nel mercato immobiliare pubblico —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché possa essere prevista la riconsiderazione complessiva per quanto riguarda la determinazione del prezzo nonché la corrispondente rendita catastale affidando all'ufficio del territorio tale importante operazione nell'interesse generale. (4-25760)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante, posto che la legge 24 dicembre 1993, n. 560, prevede che l'ufficio tecnico erariale, su richiesta dell'acquirente, può determinare il prezzo delle case popolari, chiede di conoscere quali iniziative si intendano intraprendere affinché l'ufficio tecnico determini anche l'eventuale rettifica della rendita catastale in ribasso in relazione alla vetustà dell'immobile.*

Come è noto, la predetta legge n. 560 del 1993 prevede all'articolo 1, comma 10, l'individuazione del prezzo degli alloggi di edilizia pubblica oggetto di vendita, mediante l'applicazione alle rendite catastali vigenti di un moltiplicatore, pari a 100, ed una riduzione dell'importo così ottenuto nella misura dell'uno per cento per ogni anno di vetustà, fino ad un massimo del 20 per cento.

Il successivo comma 11 dispone che, in alternativa a quanto previsto dal comma 10, l'acquirente possa richiedere la determinazione del prezzo da parte dell'Ufficio del Territorio. In tal caso, quest'ultimo esegue una specifica valutazione dell'immobile in base ai criteri estimativi, considerando tutte le caratteristiche estrinseche ed intrinseche dell'immobile e quindi anche la sua vetustà.

Pertanto, non appare condivisibile la specifica richiesta di modifica della rendita catastale in relazione alla vetustà dell'immobile. Ha precisato, infatti, il competente Dipartimento del Territorio che il solo incremento dell'età dell'immobile non rientra nei casi per i quali debba essere presentata la variazione catastale. Infatti, la rendita delle unità immobiliari urbane è individuata sulla base delle condizioni di ordinarietà, ipotizzando cioè una ordinaria diligenza negli interventi di conservazione da parte della proprietà.

Per tale motivo la tariffa d'estimo, posta alla base del calcolo della rendita, viene determinata detraendo dal reddito lordo medio, fra l'altro, gli oneri medi annui per interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria nell'intero ciclo produttivo del bene.

La vigente normativa in materia di catasto, infatti, consente la rideterminazione della categoria e classe e quindi della ren-

data delle unità immobiliari urbane in caso di variazione nello stato per quanto riguarda la consistenza ovvero in casi di ristrutturazione o riqualificazione degli stessi.

Pertanto, ha precisato il medesimo Dipartimento, la predetta legge n. 560 del 1993 ha già previsto l'incidenza della vetustà dell'immobile sul valore, nel caso in cui lo stesso venga determinato sulla base della rendita catastale, limitando però l'abbattimento massimo al 20 per cento. In casi particolari relativamente ai quali non sia possibile determinare l'estimo catastale, la normativa di che trattasi prevede la valutazione con stima diretta da parte dell'Ufficio del Territorio che tiene conto anche della vetustà.

Pertanto, il Dipartimento del territorio non ritiene, sotto il profilo tecnico, di dover intraprendere apposite iniziative sulla questione prospettata.

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.

NARDINI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il tribunale di Cremona ha inflitto a due militari del contingente stanziato nella regione balcanica, la condanna a cinque anni di reclusione per stupro di gruppo;

lo stato maggiore dell'esercito avrebbe detto che « c'è esigenza di personale e non possiamo discriminare i due ragazzi dal momento che la condanna non è definitiva »;

riteniamo che vada rispettato il corso della giustizia;

nella dichiarazione dello stato maggiore vi è come motivazione della permanenza dei giovani nei Balcani la « esigenza di personale »;

riteniamo grave una simile affermazione e incauta la ragione secondo la quale in assenza di condanna definitiva i giovani restano nelle operazioni dei Balcani —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non intenda intervenire perché i due giovani comunque svolgano il loro lavoro e la loro funzione in luogo sicuramente meno denso di conflitti e di violenze, proprio perché sia che siano colpevoli o innocenti sicuramente il loro stato d'animo non è dei più sereni per svolgere funzioni così delicate come quelle che vengono richieste nell'area balcanica;

se questa vicenda non renda significativamente problematico l'arruolamento volontario come forma di ristrutturazione delle forze armate, considerato che sono tanti i giovani che si rivolgono al servizio volontario militare in mancanza di altre possibilità di lavoro;

quali siano i criteri adottati in base ai quali si attua la selezione dei volontari.

(4-27369)

RISPOSTA. — *A seguito della sentenza n. 87/99 in data 10/01/99 emessa dal Tribunale di Cremona — con la quale i militari erano stati condannati ad anni cinque e mesi sei di reclusione, al pagamento delle spese processuali e di custodia cautelare nonché all'interdizione perpetua dai pubblici uffici — l'Amministrazione militare ha disposto l'immediato rientro in patria dei due volontari in ferma breve e, contestualmente, ha avviato il procedimento per il proscioglimento d'ufficio.*

Tuttavia, il legale di uno dei tre imputati, avuta notizia di tale iniziativa, ha reso noto all'Amministrazione di aver interposto appello avverso la predetta decisione di condanna di primo grado. Pertanto, la pena già inflitta non si è potuta assumere quale presupposto di un provvedimento espulsivo.

Va rilevato, infatti, che l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332 prevede che i volontari in ferma breve siano prosciolti d'ufficio per condanna penale passata in giudicato relativamente a delitti non colposi. Coerentemente, l'Amministrazione militare ha rimandato ogni giudizio all'esito della sentenza irrevocabile di condanna, non essendo previsto attualmente per i volontari in ferma breve l'istituto della sospensione cautelare dal servizio.

Inoltre, occorre evidenziare che la normativa in vigore prevede l'applicabilità dell'istituto della sospensione cautelare del servizio nei confronti del solo personale in servizio permanente escludendo, quindi, quello in ferma breve.

Si tratta, purtroppo, di una lacuna normativa che si dovrà provvedere a colmare quanto prima.

In tale quadro, l'immediato rientro in patria dei militari in argomento era l'unico provvedimento possibile alla luce della presunzione di non colpevolezza.

Rappresento, inoltre, che ove il giudice di appello ed, eventualmente, anche quello di legittimità dovessero confermare la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici, già irrogata dal giudice di primo grado, non occorrerebbe un ulteriore provvedimento di carattere destitutorio da parte dell'Amministrazione militare, nei confronti dei militari in questione.

In ultimo, per quanto attiene ai criteri adottati per la selezione dei volontari, evidenzio che la stessa avviene secondo i criteri riportati nei bandi di concorso, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale serie speciale — e riepilogati nella scheda esplicativa allegata, in ossequio alle norme previste per l'accesso nel pubblico impiego.

ALLEGATO

SCHEDA ESPLICATIVA

Requisiti e condizioni per l'ammissione all'arruolamento di Volontari in ferma breve. (G.U. — 4^a serie speciale n. 39 del 19.05.2000).

Possono partecipare all'arruolamento coloro che:

siano cittadini italiani, di sesso maschile;

abbiano il godimento dei diritti civili e politici;

siano celibi o vedovi e comunque senza prole;

non abbiano riportato condanne per delitti non colposi, non siano incorsi in

provvedimenti di destituzione dai pubblici uffici o di espulsione dalle forze armate e forze di polizia, non siano sottoposti a misure di prevenzione;

abbiano compiuto il diciassettesimo e non superato il ventiduesimo anno di età alla data del 1° gennaio 2000 (essere nati tra il 1° gennaio 1978 ed il 1° gennaio 1983 estremi compresi). Per coloro che, alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande di partecipazione all'arruolamento prevista da ciascun bando, abbiano già prestato servizio militare obbligatorio ovvero siano trattenuti in servizio per ulteriori dodici mesi oltre la ferma di leva, il limite massimo è non aver superato il ventitreesimo anno di età (essere nati tra il 1° gennaio 1977 ed il 1° gennaio 1983 estremi compresi) alla data del 1° gennaio 2000;

abbiano la statura minima di m. 1,65;

possiedano un profil/idoneità fisico-psico-attitudinale previsto per l'impiego nella forza armata in qualità di volontario in servizio permanente, nella forza di polizia ad ordinamento militare o civile o nel corpo nazionale dei vigili del fuoco accertato dai centri/commissioni di selezione di cui al successivo articolo 7 del presente decreto; per gli aspiranti all'arruolamento nella marina militare saranno compiuti accertamenti tendenti a stabilire l'attitudine al servizio in marina;

non siano stati ammessi al servizio civile ovvero non abbiano assolto gli obblighi di leva quali obiettori di coscienza;

non siano stati riformati alla visita di leva, né successivamente ad essa;

non siano in servizio alle armi in qualità di volontari in ferma breve;

non risultino positivi ai test sierologici per l'accertamento della tossicodipendenza o tossicofilia effettuati dai centri/commissioni di selezione di cui al successivo articolo 7 del presente decreto;

posseggano il titolo di studio di scuola media inferiore o titolo equipollente. L'ammissione al concorso dei concorrenti che abbiano conseguito un titolo di istruzione

all'estero, è subordinata alla presentazione della dichiarazione di equipollenza rilasciata da un Provveditorato agli studi di loro scelta. Il suddetto documento dovrà essere prodotto all'atto della presentazione del candidato agli accertamenti fisio-psico-attitudinali di cui al successivo articolo 7;

non siano incorsi nel proscioglimento d'autorità o d'ufficio da precedente arruolamento in qualsiasi forza armata o forza di polizia ad ordinamento militare, civile o nel corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui al precedente articolo 1;

siano in possesso delle qualità morali e di condotta previste dall'articolo 36, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

NOVELLI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

richieste illegittime continuano ad essere avanzate dai comuni singoli e associati, dalle comunità montane, dalle province e dalle ASL nei confronti dei parenti di assistiti maggiorenni frequentanti centri diurni per handicappati intellettivi con limitata o nulla autonomia, impossibilitati a causa della gravità delle loro condizioni psico-fisiche a svolgere qualsiasi attività lavorativa, nonché nei riguardi dei congiunti di anziani, compresi quelli colpiti da malattie croniche e da autosufficienza ricoverati presso strutture assistenziali (case di riposo, residenze sanitarie assistenziali, eccetera);

questi contributi vengono pretesi spesso con ricatti (o i parenti sottoscrivono l'impegno di pagare la differenza fra l'importo della retta e l'ammontare del reddito dell'utente, o le prestazioni non vengono fornite) nonostante che, in base alle leggi vigenti, gli alimenti possano essere richiesti solo da chi versa in stato di bisogno (come precisa in modo incontrovertibile l'articolo 438 del codice civile) o dal suo tutore;

l'infondatezza delle pretese dei contributi economici da parte dei parenti di assistiti maggiorenni è confermata dalle note del direttore generale del ministero dell'interno del 27 dicembre 1993, prot. 12287/70 e dell'8 giugno 1999, prot. 190 e 412 B.5, del capo dell'ufficio legislativo del dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri del 15 aprile 1994, prot. DAS/4390/1/H/795, del 28 ottobre 1995, prot. DAS/13811/1/H/795 e del 29 luglio 1997, prot. DAS/247/UL/1/H/795 e dalla lettera inviata dal capo dell'ufficio legislativo del Ministero per la solidarietà sociale in data 15 ottobre 1999, prot. DAS/625/UL/607 all'ANCI nazionale;

la illegittimità della suddetta pretesa è ancora più grave ove si consideri che l'ente pubblico non solo si arroga il diritto che non ha, ma pretende anche di determinare l'importo che dovrebbe essere versato dai congiunti, arrivando addirittura a sostituirsi al giudice. Infatti il terzo comma dell'articolo 441 del codice civile stabilisce quanto segue: « Se gli obbligati non sono concordi sulla misura, sulla distribuzione e sul modo di somministrazione degli alimenti, provvede l'autorità giudiziaria secondo le circostanze »;

rispettando le norme vigenti, i competenti organi centrali dello Stato, per la concessione delle pensioni sociali e di invalidità e per l'integrazione al minimo delle pensioni INPS, non hanno mai tenuto conto dei redditi dei parenti;

si fa, inoltre, presente che la segnalazione ai parenti dell'assistito della sua situazione e della sue esigenze economiche contrasta nettamente con le vigenti norme sulla riservatezza; tali disposizioni sono, altresì, violate quando l'ente pubblico richiede agli stessi congiunti di fornire notizie in merito alle loro condizioni reddituali e patrimoniali;

ma quel che più colpisce è il comportamento vessatorio degli enti pubblici nei confronti delle famiglie che accolgono a casa loro soggetti non autosufficienti, ad esempio handicappati intellettivi gravi e gravissimi e che chiedono all'ente pubblico

di essere aiutate mediante la frequenza dei centri diurni, aperti peraltro solo cinque giorni alla settimana per un massimo di 40 ore, dei loro figli. Nonostante i redditi di questi ultimi siano assolutamente insufficienti per vivere (l'importo della pensione di invalidità è di lire 400 mila al mese!) e l'indennità di accompagnamento — se percepita — sia certamente inadeguata a coprire le spese derivanti dalle prestazioni necessarie per le persone non autonome, i comuni singoli e associati, le comunità montane e le Asl pretendono contributi economici dal soggetto interessato e dai suoi parenti;

pertanto, la famiglia, che volontariamente continua ad accogliere il proprio congiunto con limitata o nulla autonomia, invece di essere sostenuta, viene colpita sul piano economico;

ben diverso è, invece, il trattamento riservato dagli enti pubblici per i servizi non assistenziali. Infatti, nei casi in cui l'utente maggiorenne non abbia i mezzi per corrispondere l'intero importo delle tariffe per soggiorni di vacanza e per altre attività, non vi sono esempi di enti pubblici che richiedano ai parenti di versare contributi —:

ad avviso dell'interrogante, dovrebbero essere assunti interventi urgentissimi al fine di ottenere il rispetto delle leggi vigenti da parte dei comuni singoli e associati, delle comunità montane, delle province e delle ASL, rispetto che — ad avviso dell'interrogante — è una condizione essenziale perché le istituzioni pretendano — com'è loro dovere — analogo comportamento da parte dei cittadini nei confronti della legge —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative di propria competenza intendano adottare. (4-29149)

RISPOSTA. — *La disciplina dei servizi socio sanitari è oggi prevista dall'articolo 3-septies del decreto legislativo n. 502 del*

1992, come modificato dal decreto legislativo n. 229 del 1999.

Dette disposizioni prevedono l'adozione di uno specifico atto di indirizzo e coordinamento, in corso di elaborazione, nel quale saranno stabiliti i criteri di ripartizione dei costi tra servizio sanitario nazionale ed enti locali. In relazione al soggetto pubblico che dovrà farsi carico delle prestazioni socio sanitarie, sarà applicabile il sistema di partecipazione alla spesa che fa carico agli utenti (decreti legislativi n. 124 e n. 109 del 1998, rispettivamente per le prestazioni del servizio sanitario nazionale e per le prestazioni sociali agevolate).

Peraltro, la disciplina dei criteri unificati per la valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate è stata recentemente modificata dal decreto legislativo 3 maggio 2000, n. 130; in questo provvedimento sono state precisate le relazioni con gli articoli 433 e 438 del codice civile ed è stato previsto uno specifico DPCM volto a dare applicazione al sistema dell'ISEE per le prestazioni socio sanitarie rivolte a soggetti con handicap grave e agli anziani non autosufficienti.

Infine, la recente approvazione della legge quadro in materia di servizi sociali prevede appositi interventi volti ad assicurare livelli essenziali di prestazioni sociali e specifici interventi nei confronti di soggetti disabili ed anziani non autosufficienti.

In relazione a quanto detto, appare evidente l'impegno del Governo (sia per quanto già disposto sia per quanto in corso di predisposizione) per affrontare nell'immediato futuro le questioni poste nell'atto di sindacato ispettivo, tenendo conto delle garanzie richieste dagli utenti e delle esigenze cui devono far fronte le amministrazioni interessate nell'attivazione dei servizi.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

OLIVIERI. — Al Ministro della giustizia.
— Per sapere — premesso che:

i mezzi d'informazione hanno dato la notizia di una operazione antidroga effet-

tuata nella casa circondariale di Trento che ha portato all'arresto di alcune persone, tra le quali agenti di polizia penitenziaria operanti all'interno della struttura stessa sita in via Pilati;

nella giornata di sabato 22 gennaio 2000 sarebbero stati eseguiti gli arresti da parte dei carabinieri seguiti dall'interrogatorio del pubblico ministero;

il sospetto è che tali persone fossero al centro di un traffico di sostanze stupefacenti all'interno della struttura penitenziaria di Trento;

si ipotizza che l'indagine possa coinvolgere altre persone oltre a quelle fermate estendendosi anche oltre i confini della provincia di Trento —:

se non ritenga di dover acquisire maggiori informazioni riguardo alle indagini in corso;

se non reputi si tratti di una questione alla quale sia giusto riservare la massima attenzione facendo sì che le indagini si possano svolgere nei tempi più celeri e nei modi più attenti ed approfonditi possibili, fornendo a quanti le stanno conducendo tutti i mezzi e gli strumenti necessari;

se non ritenga necessario adottare tutte quelle misure atte ad impedire che le sostanze stupefacenti abbiano diffusione all'interno delle strutture penitenziarie;

se non reputi debba essere posta una maggiore attenzione per il controllo all'interno delle strutture penitenziarie e sulla condotta di quanti a vario titolo vi operano ed accedono. (4-27998)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione citata si rappresenta quanto segue sulla base delle informazioni pervenute dalla competente articolazione ministeriale. Dalle notizie acquisite è emerso che effettivamente, a seguito di un'operazione antidroga è avvenuto l'arresto, in flagranza di reato, di un agente di polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Trento, in relazione ai reati di cui agli

articoli 73 e 74 del decreto del Presidente della Repubblica 309/90 e 319 e 321 del c.p. per avere introdotto, all'interno dell'istituto, un telefono cellulare e della sostanza stupefacente.

Il competente Ufficio del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha provveduto a disporre la sospensione obbligatoria dal servizio del predetto agente (ancora in stato di custodia cautelare in carcere) ai sensi dell'articolo 7, comma 1 del decreto legislativo 449/92 e in data 9 maggio 2000, il Pubblico Ministero del Tribunale di Trento ha richiesto il suo rinvio a giudizio.

Peraltro, proprio il verificarsi di tali episodi rende necessaria una particolare attenzione per evitare o limitare le possibilità di introdurre sostanze stupefacenti all'interno degli istituti penitenziari. Le cautele adottate, che non escludono pregiudizialmente alcun ipotetico canale di rifornimento, consistono principalmente nel ricorso alle perquisizioni disciplinate dall'articolo 34 della Legge 354/75, dall'articolo 69 del relativo regolamento di esecuzione, nonché dal nuovo regolamento di servizio del Corpo di Polizia penitenziaria.

In passato, nell'ambito delle iniziative in tal senso orientate, si è provveduto a dotare gli istituti penitenziari di un « kit » di reagenti chimici, tale da permettere, dapprima, una specie di « screening » sulla sostanza sospetta; utile, in un secondo tempo, al fine di escludere la presenza della sostanza stupefacente ovvero di giustificare il prosieguo delle relative ricerche, ispezioni o accertamenti.

È stato inoltre sperimentato, in via transitoria, l'utilizzo di unità cinofile della Polizia dello Stato e della Guardia di Finanza, nell'ambito di operazioni di perquisizione di taluni istituti.

Peraltro, la proposta di istituire autonomi reparti di unità cinofile addestrate al rinvenimento di sostanze stupefacenti presso gli istituti penitenziari è, allo stato, in fase di studio e approfondimento, attesi peraltro, i notevoli costi di funzionamento connessi a questo tipo di servizio.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

PAGLIUCA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

si prospetta nell'ambito della revisione degli uffici del giudice di pace e della loro distribuzione territoriale la soppressione del mandamento del giudice di pace di Bella in provincia di Potenza il che comporterebbe gravi disagi per i 23.000 abitanti di tale mandamento —:

se non ritenga opportuno rivedere tale orientamento mantenendo il giudice di pace nel mandamento di Bella e in via subordinata, qualora ciò non fosse possibile di disporre l'accorpamento del predetto mandamento a quello di Potenza.

(4-29439)

RISPOSTA. — Relativamente all'interrogazione citata si riferisce quanto segue sulla base delle notizie acquisite presso la competente articolazione ministeriale.

La Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali ha in proposito comunicato che, in relazione alla temuta soppressione dell'Ufficio del Giudice di Pace di Bella, pur essendo stata intrapresa la necessaria attività di analisi e raffronto del carico di lavoro presso le diverse sedi del Giudice di Pace, non è per contro in fase di elaborazione alcun progetto di soppressione o di accorpamento di esso ad altro ufficio.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

PAMPO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

tutta la legislazione italiana consente al cittadino, ove se ne dia la possibilità, di scegliere la legge del miglior favore;

in virtù di scelte legislative recenti in tema di ricongiungimento di contributi assicurativi, il cittadino lavoratore viene obbligato a ricongiungere la propria posizione assicurativa presso l'ultimo ente previdenziale;

tale norma, oltre a essere discriminante, in quanto non consente la scelta della legge del miglior favore, genera evidenti danni, soprattutto per coloro che, per venire incontro alle esigenze pubbliche, hanno accettato l'istituto della mobilità passando da un rapporto di lavoro con lo Stato, magari dopo trenta anni, quindi, con rapporto assicurativo con la ragioneria, in caso di insegnanti, o con l'Inpdap per altri, ad uno presso enti pubblici con assicurazione presso l'Inps;

secondo le norme in vigore il dipendente di cui sopra, ai fini pensionistici, sarebbe costretto al ricongiungimento della propria posizione assicurativa presso l'Inps, e non, invece, nell'Inpdap, ente più naturale per chi ha avuto un rapporto pubblico —:

quali concrete iniziative intenda assumere per confermare ai lavoratori il diritto di scelta della legge del miglior favore;

quali azioni intenda svolgere affinché, al più presto, possa essere consentita l'accelerazione dei ricongiungimenti assicurativi e, quindi, per chi si trova in regola con la legge n. 335 del 1995 di andare in pensione. (4-20371)

RISPOSTA. — *Negli ultimi venti anni sono stati emanati numerosi provvedimenti normativi che hanno disposto la mobilità del personale appartenente ad enti e pubbliche amministrazioni e il conseguente trasferimento delle posizioni assicurative maturate, da un regime a quello di nuova iscrizione.*

I due casi più emblematici di tale situazione sono rappresentati dalla legge n. 482/84 relativa agli enti disciolti, per i quali veniva applicato l'articolo 6 della L. n. 29/79 — ricongiunzione gratuita — lasciando, tuttavia, al personale interessato la possibilità di optare per il trattamento pensionistico di provenienza entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della medesima legge (articolo 3, 4° comma, articolo 4, 4° comma, articolo 5).

Altra possibilità di opzione era stata prevista per il personale trasferito alle USL

dall'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761/79 e poteva essere esercitata entro sei mesi dalla data di notificazione dell'avvenuta iscrizione nei ruoli regionali.

Una più recente legge, la n. 554/88 « Disposizioni in materia di pubblico impiego », ha previsto che al personale interessato dai processi di mobilità comportanti l'iscrizione al regime pensionistico dell'amministrazione o dell'ente di destinazione, venga assicurata la facoltà di opzione per mantenere il regime pensionistico dell'amministrazione o ente di provenienza. L'opzione medesima deve essere esercitata entro sei mesi.

Da quanto sopra si evince che la facoltà di opzione e quindi la possibilità di conservare il regime pensionistico di provenienza, considerato dal singolo di maggior favore, è assicurata almeno nella maggioranza dei casi.

Solo nei casi di mobilità individuale o volontaria, l'attuale normativa non prevede la facoltà di opzione per il regime pensionistico di miglior favore.

Per quanto riguarda, poi, la richiesta di accelerare le procedure di ricongiunzione all'INPS delle posizioni assicurative del personale interessato, si precisa che la giacenza media delle ricongiunzioni nell'Assicurazione Generale Obbligatoria è di otto mesi, variabile in relazione alla celerità con cui gli enti o amministrazioni interessate effettuano i trasferimenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

PISAPIA. — *Ai Ministri della sanità e della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in data 25 febbraio 2000 la Commissione nazionale Aids (Cna) ha approvato, a maggioranza, il « Sistema di sorveglianza sanitaria delle infezioni da Hiv »;

se tale sistema di sorveglianza dovesse essere attivato non sarebbe più garantita la tutela della privacy nei confronti delle per-

sone sieropositive, con conseguenti gravi rischi per la salute pubblica;

esiste un generale consenso attorno alla necessità di realizzare un sistema di sorveglianza sanitaria sull'infezione da Hiv non essendo più sufficiente quello relativo ai casi di Aids;

è prevalente un consenso internazionale sull'opportunità di individuare un equilibrio tra le necessità epidemiologiche ed il rispetto dei diritti delle persone sieropositive;

il modello di sorveglianza approvato dalla Cna, per la quantità di informazioni richieste, permette facilmente di individuare le persone sieropositive attraverso un semplice incrocio con i dati dell'anagrafe provinciale, prefigurando una pericolosa schedatura di massa: da simulazioni effettuate da noti istituti di ricerca emerge come dai dati disponibili (prima lettera del nome, prima lettera del cognome, sesso, data di nascita, provincia di residenza) si possa facilmente risalire al nominativo corrispondente a ciascun codice;

per controllare l'andamento dell'epidemia da Hiv non è necessario disporre di liste nominative come insegna il modello di sorveglianza in vigore nel Regno Unito e in altri Paesi dell'Unione europea;

è nota la fragilità del sistema informatico degli uffici delle venti regioni italiane soprattutto se paragonato ai sofisticati sistemi di protezione dei dati utilizzati negli Stati Uniti e ciò nonostante facilmente scavalcato dagli *hackers*;

la paura di poter essere identificati costituisce il motivo prevalente che già oggi allontana molti cittadini dagli ambulatori dove si eseguono i test: una scheda di segnalazione come quella predisposta dal Cna amplificherebbe ulteriormente tale situazione con grave danno sia per la salute individuale sia per quella collettiva;

non va dimenticato che ancora oggi i casi di discriminazione verso le persone sieropositive sono molteplici in svariati

campi sociali, e prevalentemente nel mondo del lavoro e della scuola;

il risultato di una tale schedatura sarebbe in evidente contrasto con uno degli obiettivi principali della recente campagna ministeriale finalizzata ad incentivare l'accesso ai test;

la Cna non ha tenuto in alcuna considerazione né il parere del Garante della *privacy* né l'intervento del rappresentante dell'ufficio legale dello stesso ministero della sanità che raccomandava alla Cna di scegliere le modalità maggiormente rispettose della *privacy*;

il Garante per la protezione dei dati personali, nella nota del 9 novembre 1999 in risposta alla richiesta di parere avanzata dalla Lega italiana per la lotta all'Aids di Trento, riferisce testualmente: «Al riguardo, come già precisato in altre occasioni, si deve osservare che la normativa in materia di protezione dei dati personali, non ha abrogato le disposizioni contenute nella legge n. 135 del 1990 e ne ha piuttosto confermato la vigenza, in quanto contenente disciplina maggiormente garantista... Pertanto, benché non espressamente richiamate nel testo del decreto legislativo n. 282 del 1999, restano ferme le disposizioni della legge n. 135 del 1990, le quali prevedono, da un lato, che «nessuno può essere sottoposto, senza il suo consenso, ad analisi tendenti ad accertare l'infezione da Hiv, salvo che per motivi di necessità clinica e nel proprio interesse» e dall'altro che «la rilevazione statistica delle infezioni Hiv deve essere comunque effettuata con modalità che non consentano l'identificazione della persona» —:

se non ritengano di potere intervenire per evitare che il sistema di sorveglianza sanitaria delle infezioni da Hiv approntato dalla Cna diventi operativo, al fine di evitare l'identificazione delle persone sieropositive e le gravi conseguenze, per le medesime e per la salute pubblica, che deriverebbero da tale identificazione.

(4-29081)

RISPOSTA. — *La Commissione nazionale per la lotta contro l'AIDS e le altre malattie infettive ha esaminato, nel corso della seduta del 25 febbraio 2000, una bozza di documento denominata « Sorveglianza delle infezioni da HIV ».*

L'argomento è stato per quasi due anni all'attenzione della Commissione (fu inserito per la prima volta all'ordine del giorno il 14 maggio del 1998), che lo ha discusso in diverse occasioni, da ultimo nell'ambito del Comitato di presidenza della medesima.

Ciò testimonia l'importanza e la complessità della materia, ma allo stesso tempo anche la esaustività con cui l'argomento è stato trattato.

L'approvazione del documento, pertanto, scaturisce da una lunga meditazione, da un'approfondita analisi di tutte le posizioni e le implicazioni che tale questione comporta.

In sostanza, non si tratta di una decisione estemporanea, frutto di una affrettata discussione e di un rapido esame della problematica, ma di una meditata proposta.

L'iniziativa in questione appariva necessaria, tanto più che da alcuni anni talune regioni italiane (Lazio, Umbria, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e la provincia autonoma di Trento) hanno istituito, ancor prima che la Commissione avviasse l'esame del problema, in assenza di specifiche indicazioni al riguardo, appositi sistemi di sorveglianza dell'infezione da HIV.

In tal modo, il Ministero della Sanità, sulla base delle proposte approvate da un'apposita Commissione tecnica, intende dettare i criteri per una omogenea, corretta e sicura rilevazione epidemiologica dell'infezione da HIV.

Al riguardo, occorre ricordare che, fino ad oggi, la rilevazione epidemiologica dei casi di AIDS — di persone cioè già con malattia da HIV — avviene su base nominativa, mentre il sistema di sorveglianza epidemiologica dell'infezione da HIV proposto dalla Commissione non è di tipo nominativo.

Il documento, e segnatamente il codice identificativo ivi previsto, è stato approvato dalla Commissione con una maggioranza di

14 voti favorevoli contro uno solo contrario, quello del dott. Agnoletto.

Il dott. Agnoletto ha proposto un codice diverso (n. 4) rispetto a quello approvato dalla Commissione (n. 5).

Si precisa che l'Associazione nazionale per la lotta contro l'AIDS (ANLAIDS) ed il coordinamento italiano case alloggio (CICA), per mezzo dei loro rappresentanti in Commissione, hanno prescelto il codice identificativo n. 5.

Anche nell'ambito della Consulta del volontariato per i problemi dell'AIDS, riunitasi per discutere dell'argomento nel pomeriggio del 25 febbraio 2000, il documento è stato approvato a maggioranza.

Il documento sulla sorveglianza epidemiologica dell'infezione da HIV corrisponde all'importanza di istituire un sistema di sorveglianza epidemiologica dell'infezione da HIV.

L'esigenza di pervenire al monitoraggio dell'infezione da HIV nel Paese, sorge dalla progressiva inadeguatezza del sistema di notifica dei casi di AIDS ai fini della stima dell'infezione da HIV.

La diminuzione dei casi e dei decessi connessi all'AIDS, dovuta in gran parte alla maggiore efficacia delle nuove terapie anti-retrovirali disponibili, avvenuti dal 1996 in poi, ha reso tale sistema sempre più inadeguato ai fini della stima dell'infezione da HIV.

Recentemente, autorevoli organismi scientifici internazionali (O.M.S., UNATDS e Commissione europea), hanno raccomandato con forza l'implementazione di sistemi di sorveglianza nazionale dell'infezione da HIV, i cui obiettivi sono:

a) *valutare l'esistenza e l'andamento temporale e geografico delle nuove diagnosi di HIV;*

b) *stimare l'incidenza dell'infezione da HIV nel passato attraverso l'uso di indicatori del tempo trascorso dall'infezione;*

c) *valutare e monitorare la prevalenza dell'infezione da HIV (ove disponibili dati su casi prevalenti);*

d) *stimare il numero delle persone vive infette (ove disponibili dati su casi prevalenti);*

e) studiare le caratteristiche socio-demografiche, epidemiologiche e cliniche dei soggetti infettati di recente, nonché i fattori di rischio associati;

f) analizzare e monitorare le caratteristiche dei soggetti che si sottopongono al test;

g) descrivere in che momento della storia della malattia i pazienti accedono al test anti HIV.

Come si può evincere, si tratta di obiettivi di non poca importanza ai fini dell'attuazione di misure di prevenzione e tutela della salute pubblica.

In breve, senza la conoscenza dell'andamento epidemiologico dell'infezione da HIV nel Paese, non è possibile attuare politiche di sanità pubblica corrette e su larga scala.

Uno dei problemi principali inerenti alla istituzione di un sistema di sorveglianza epidemiologica, è quello di definire un codice che eviti le doppie segnalature, assicurando così un'efficiente ed efficace rilevazione e garantisca, al tempo stesso, l'anonimato e la riservatezza.

Il codice adottato garantisce entrambe queste esigenze.

Infatti, tale codice, prescelto dalla Commissione tra le varie possibili ipotesi, tutte prospettate nel testo esaminato, è quello contraddistinto dal numero 5 e prevede l'utilizzo della prima lettera del nome, della prima lettera del cognome, del sesso, della data di nascita e della provincia di residenza.

È di tutta evidenza che un codice di tal tipo, che ha una probabilità di segnalazione multipla su 1000 abitanti pari a 2,5, non è decodificabile.

Peraltro, esso risulta già adottato nella Regione Umbria, senza che ciò abbia dato luogo a conseguenze negative in materia di identificazione dei pazienti.

Per quanto attiene agli aspetti giuridici della vicenda, ivi compreso il parere reso dal Garante per la protezione dei dati personali, si rammenta che l'articolo 5 della legge n. 135 del 1990 prevede che, fatto salvo il vigente sistema di sorveglianza epidemiologica nazionale dei casi di AIDS conclamata

(che è nominativo), la rilevazione epidemiologica dell'infezione da HIV deve comunque essere effettuata con modalità che non consentano l'identificazione della persona.

In effetti, il sistema di sorveglianza epidemiologica dell'HIV proposto dalla Commissione stabilisce modalità di rilevazione non nominative ed appare in linea con la citata disposizione legislativa.

Si ricorda che l'articolo 5 del recente decreto legislativo n. 282 del 1999 ammette il trattamento nominativo dei dati idonei a rilevare lo stato di salute, anche senza il consenso degli interessati, qualora il trattamento medesimo sia finalizzato a scopi di ricerca epidemiologica.

Il parere del Garante citato nella interrogazione parlamentare, sottolinea la prevalenza della normativa recata dall'articolo 5 della legge n. 135/90 su quella recata dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 282/90, per il principio di specialità.

Anche senza approfondire i vari aspetti, tra cui quello giuridico, toccati dalle argomentazioni svolte dal Garante nel suddetto parere, si evince che il documento più volte citato risulta in linea con tale orientamento.

Alla luce di quanto finora esposto, si può affermare che il modello di sorveglianza epidemiologica proposto dalla Commissione non consente l'identificazione delle persone sieropositive, in quanto il codice è composto da informazioni che garantiscono l'anonimato di tali soggetti.

Tale codice, infatti, non è di per sé identificativo, in quanto non permette di risalire al soggetto in causa senza il concorso di altre fonti di informazione.

Ad esempio, la regione dovrebbe acquisire le liste anagrafiche della provincia per operare il « linkage » e risalire, nel caso di province poco numerose, con una certa approssimazione, all'identità della persona sieropositiva.

Ciò significa che, solo per avere la presunzione di identificazione di un soggetto sieropositivo, occorre il concorso di più strutture/persone/istituzioni e rende, se non impossibile, estremamente difficile la rivelazione dell'identità di tali soggetti.

La Commissione ha tenuto in considerazione il citato parere reso dal Garante per

la privacy, che è stato letto e diffuso come risulta dal resoconto della seduta.

Quanto all'intervento del funzionario del Ministero della Sanità, si precisa che esso è consistito in un « panorama », peraltro molto circostanziato, della normativa vigente in tema di privacy e nel suggerimento di adottare un codice in grado di assicurare il massimo della sicurezza.

Per quanto attiene, invece, ai sistemi di sorveglianza epidemiologica sull'HIV adottati all'estero, si segnala che in Francia la codificazione delle informazioni comprende, tra le diverse informazioni, la provincia di residenza (come il codice proposto dalla Commissione), in Spagna accanto alla provincia è prevista anche la città di residenza, nel Regno Unito il codice contempla anche il codice postale, mentre in Germania include i primi tre numeri del predetto codice postale.

Negli Stati Uniti, infine, in alcuni Stati le informazioni raccolte sono nominative e in altri quasi nominative, per un sistema che, complessivamente, risulta meno garantista di quelli adottati dai Paesi dell'Unione Europea.

Il Ministro della sanità: Umberto Veronesi.

POLIZZI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il reparto lavorazioni omogeneizzato di Bari è fermo dal 3 dicembre 1999;

parte dei lavoratori sono stati assorbiti, sia pure in soprannumero dalla manifattura Tabacchi;

la restante parte rimane ancora inattiva;

l'auspicata riconversione dell'opificio in « Autoparco dei mezzi sequestrati e deposito sigarette di contrabbando » consentirebbe sia il recupero dei cinquanta-sessanta posti già persi con la sospensione, *sine die*, della produzione di omogeneizzato, sia un risparmio immediato di un ingente numero di miliardi;

l'immobile è di proprietà dei Monopoli di Stato e non è mai stato trasferito all'Eti —:

quali siano i motivi che inducono l'Eti a non restituire l'immobile ai Monopoli di Stato per il più proficuo utilizzo di essi.
(4-28755)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante chiede notizie in merito alla destinazione dell'immobile dell'ex reparto lavorazione Omogeneizzato di Bari, nonché all'utilizzo di quella parte di lavoratori ancora inattivi.

Al riguardo, l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS) e l'Ente Tabacchi Italiani (ETI), hanno comunicato che la problematica sollevata può ormai ritenersi avviata a soluzione nel senso auspicato dall'interrogante.

Invero, già dal mese di gennaio del corrente anno l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato ha manifestato all'Ente Tabacchi Italiani l'esigenza di utilizzare circa 40 unità di personale, attualmente in forza presso la Manifattura tabacchi di Bari, per l'attivazione di un centro di stoccaggio ed autoparco reperti presso l'immobile in questione.

Con lettera del 2 febbraio 2000, l'Ente Tabacchi Italiani ha dato l'immediata disponibilità ad intraprendere ogni utile azione al fine di una sollecita definizione dell'iniziativa e del conseguente reimpiego delle unità lavorative necessarie.

Pertanto, l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato ha esperito le procedure necessarie a tal fine.

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.

RIVOLTA. — Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

il professor Antonio Forte, docente di « Storia e filosofia delle religioni dell'Estremo oriente » presso l'Istituto universitario orientale di Napoli, è stato

collocato in posizione di fuori ruolo, a disposizione del ministero degli affari esteri, per assumere la direzione della « Scuola di studi orientali » presso l'Istituto italiano di cultura di Kyoto (Giappone) dall'aprile 1987 e fino a tutto il 31 agosto 1997;

precedentemente, lo stesso docente ha fruito di collocamento fuori ruolo, per circa un decennio, per svolgere attività di ricerca nella sede di Kyoto, alle dipendenze dell'« Ecole française d'Extreme Orient » e da questa retribuito, oltre a godere dell'assegno mensile corrispostogli dall'Istituto universitario orientale di Napoli —:

se, in relazione agli incarichi di cui si fa cenno, la cui durata complessiva è stata di circa un ventennio, si giustifichi la sua assenza dall'insegnamento accademico e se si ritenga plausibile una sua ulteriore assenza che lo terrebbe lontano dagli obblighi istituzionali per un altro biennio, rinnovabile ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 401 del 1990;

se, avuto riguardo della durata dell'assenza dal servizio del professor Antonino Forte, peraltro beneficiario di un elevato assegno di sede e dello stipendio metropolitano per un importo complessivo di lire 33.000.000 (trentatremilioni) mensili circa, non ritengano i competenti ministeri di soprassedere alla concessione del nullaosta che, ove non fosse concesso, consentirebbe di usare personale dell'area della promozione culturale del Ministero degli affari esteri con adeguata esperienza scientifica e amministrativa, nonché un notevole risparmio per l'erario di circa i due terzi del costo di una eventuale assegnazione del professor Forte alla predetta scuola di Kyoto. (4-14111)

RISPOSTA. — *In merito al caso richiamato dall'interrogante, si fa presente che la legge n. 401 del 22.12.1990 prevede, all'articolo 16, comma 1, che il Ministero degli Esteri possa avvalersi, per le esigenze degli Istituti e dei Servizi della Direzione Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale, di*

personale dipendente da altre Amministrazioni dello Stato, da Università o da Enti pubblici non economici in numero non superiore a cinque unità per il servizio al Ministero e a dieci unità per il servizio all'estero.

Ai sensi della suddetta legge gli esperti devono possedere specifiche qualifiche e titoli atti a consentire la promozione della lingua e della cultura italiana e lo sviluppo della reciproca conoscenza e della cooperazione tra i Paesi coinvolti.

Nell'ambito di applicazione del suddetto articolo il Ministero degli Esteri, su richiesta dell'Ambasciata d'Italia in Tokyo, propose al Consiglio di Amministrazione di conferire al Prof. Antonio Forte l'incarico di esperto presso l'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo. Il Consiglio di Amministrazione, nella sua seduta del 16 settembre 1997, espresse parere favorevole.

Tra il personale dell'area della promozione culturale al momento disponibile non vi erano elementi in possesso dei requisiti richiesti per la copertura del posto in questione.

Quanto al servizio all'estero in posizione di collocamento fuori ruolo prestato dal Prof. Forte, si precisa che lo stesso, inserito nella graduatoria di merito degli aspiranti alla funzione di Direttore di Istituto di Cultura a seguito del superamento delle prove di selezione indette ai sensi dell'articolo 1 della Legge 25.8.82, n. 604, è stato destinato in qualità di Vice Direttore della Sezione di Studi Orientali di Kyoto dell'Istituto italiano di cultura di Tokyo, ove ha prestato servizio dal 23.5.87 al 31.3.92. Dal 1.4.92 al 17.12.92 il Prof. Forte, sempre ai sensi dell'articolo 1 della L. 604, ha svolto funzioni di Vice Direttore dell'Istituto di Cultura di Kyoto, istituito a decorrere dal 1.4.92 con decreto ministeriale 3162/92. Dal 18.12.92 al 31.8.97 il Prof. Forte ha prestato servizio in qualità di Direttore dell'Istituto di Kyoto ai sensi e per gli effetti del decreto ministeriale 5901/92. Si ricorda che a norma dell'articolo 7 della suddetta Legge n. 604/82, il servizio prestato all'estero in qualità di direttore di Istiti-

tuto di Cultura può avere una durata non superiore a 10 anni scolastici.

Per quanto riguarda, inoltre, il trattamento economico relativo al predetto periodo di servizio all'estero prestato in posizione di collocamento fuori ruolo a disposizione del Ministro degli Esteri ex articolo 1 L. 604/82, si fa presente che esso è stato corrisposto in base a quanto previsto dalla normativa ed in particolare dal punto 14 della Sez. b della tabella annessa al decreto del Presidente della Repubblica 215/67. Per tutto il periodo in cui viene corrisposta l'indennità di servizio all'estero, lo stipendio metropolitano è decurtato dell'indennità integrativa speciale ai sensi dell'articolo 1 della Legge n. 285/85.

Si fa presente che l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, deliberando nel dicembre 1997 in favore della riconferma della messa a disposizione del Prof. Forte e avendo preso preliminarmente atto del disagio causato dalla prolungata assenza dello stesso, aveva posto come condizione per la concessione di ulteriori periodi di fuori ruolo all'interessato che fosse formalmente statuito il cointeressamento dell'Istituto Universitario Orientale nella conduzione, gestione e programmazione scientifica della Scuola di Studi Orientali di Kyoto. In effetti, se da una lato può apparire eccessivo che un unico Ateneo si faccia per anni carico delle competenze dovute, appare pur sempre doveroso compito della comunità scientifica italiana nel suo insieme la tutela dell'alto livello scientifico raggiunto dalla Scuola, e tale che solo studiosi di livello internazionale possano garantire il mantenimento del patrimonio fin qui prodotto dallo sforzo congiunto di diverse istituzioni del nostro Paese.

Infine, si comunica che il Prof. Forte ha cessato dal servizio, in qualità di esperto ex articolo 16 della Legge n. 401/90, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Kyoto — Sezione dell'Istituto Italiano di Cultura in Tokyo — in data 31 agosto 2000 e che, dal 7.11.1999 responsabile di tale Sezione è il Dott. Carlo Arduini, appartenente all'Area della Promozione Culturale (posizione economica C2).

Si informa altresì che presso la predetta Sezione è stato nominato un nuovo Esperto ex articolo 16 della Legge n. 401/90, il Prof. Silvio Vita dell'Istituto Orientale di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

RIZZI e PAGLIARINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

secondo un dispaccio americano giunto la scorsa settimana dal Kosovo, due militari italiani di stanza nella provincia serba sarebbero stati rimpatriati con sintomi classici di leucemia a causa dell'inquinamento da uranio impoverito;

da moltissimo tempo la Lega Nord Padania ha denunciato il pericolo per i nostri ragazzi in Kosovo;

l'ONU, da tempo, aveva emesso dispacci relativi alla pericolosità del territorio del Kosovo a causa dell'uranio impoverito non ricevendo alcuna risposta dal Governo italiano;

si è addirittura pensato, per evitare degli scandali, il trasferimento dei due soldati malati in Inghilterra —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali provvedimenti intenda prendere a fronte della delicata situazione;

se non ritenga opportuno il ritiro delle nostre truppe dal Kosovo per impedire in futuro tali tragiche situazioni.

(4-31773)

RISPOSTA. — Il giorno 27 settembre ultimo scorso, nell'Aula della Camera dei Deputati, rispondendo ad un'interrogazione a risposta immediata del deputato Ballaman, ho ampiamente chiarito come le notizie diffuse da alcuni quotidiani nazionali, in merito a presunti casi di leucemia verificatisi tra i nostri soldati impegnati nella missione di pace nel Kosovo, in relazione all'uso di proiettili all'uranio impoverito durante la campagna aerea dello scorso anno su quella regione, siano del tutto prive di

qualsiasi fondamento, e come ciò trovi conferma anche nelle dichiarazioni sia dei Comandi competenti, sia dello stesso Procuratore Militare della Repubblica di Roma.

Nella stessa occasione, ho anche evidenziato come i due casi letali di leucemia acuta che si sono verificati nelle Forze Armate, uno lo scorso anno e l'altro nel 1994, non potessero essere correlabili all'uranio impoverito. Nel primo caso, infatti, il militare non era mai stato in Kosovo ma in Bosnia, e più precisamente a Sarajevo dove non sono mai stati usati proiettili ad uranio impoverito; nell'altro caso, il militare non era mai stato impiegato all'estero.

Ribadisco, pertanto, che non si è verificato alcun rimpatrio di militari del contingente italiano in Kosovo per leucemia né sono mai emersi casi sospetti di questa malattia né, tantomeno, si è pensato di trasferire due soldati italiani ammalati in Inghilterra.

Naturalmente vi sono stati, nel corso della missione, rimpatri di personale per motivi sanitari, ma si è trattato di diverse patologie. Nessuno, comunque, è stato rimpatriato perché affetto da leucemia.

Per quanto attiene all'interessamento dell'ONU sulla problematica dell'inquinamento ambientale da uranio impoverito in Kosovo, essa discendeva dal rapporto (che, peraltro il Governo italiano ha concorso a finanziare) redatto dalla task-force del Programma ambientale dell'organizzazione (UNEP) sulle conseguenze per l'ambiente e per gli insediamenti umani derivanti dall'impiego del citato materiale. Sulla base di quel rapporto il Segretario generale delle Nazioni Unite aveva chiesto, a suo tempo, alla NATO informazioni sulle aree d'impiego e sul numero di proiettili all'uranio impoverito utilizzati.

Nella circostanza, il Governo italiano si è adoperato, tramite i suoi rappresentanti nel Consiglio Atlantico, per favorire ampia trasparenza, da parte dell'Alleanza, in materia. La Nato ha fornito all'ONU le informazioni richieste, più di recente integrate da ulteriori e più dettagliate indicazioni sui luoghi di probabile impatto dei colpi. Inoltre, il dialogo tra le due Organizzazioni prosegue tuttora. Queste aree interessano un

po' tutto il Kosovo tra cui, in particolare, la zona occidentale, al confine con l'Albania.

In questo contesto, come già riferito in Parlamento in più occasioni, il contingente italiano, dal suo ingresso in Kosovo, era consapevole dei possibili pericoli di inquinamento ambientale.

Infatti, le nostre forze militari in Kosovo, hanno adottato le opportune misure di sicurezza, ivi comprese la diffusione di dettagliate norme comportamentali, contro i rischi di contaminazione ambientale, diffuse anche in lingua serba e albanese a beneficio e protezione della popolazione civile.

Ogni unità operativa dispone di propri nuclei specializzati, denominati NBC, per operazioni di monitoraggio ambientale e di bonifica di aree pericolose, nonché di protezione e decontaminazione del personale e dei materiali, mentre alle dirette dipendenze della brigata multinazionale ovest opera un reparto NBC del livello di compagnia.

Questa compagnia, tra l'altro, ha provveduto a delimitare con apposita segnaletica « KFOR RESTRICTED AREA » le aree in cui sono stati rinvenuti dardi di uranio impoverito. Tali aree sono soggette a frequenti controlli da parte della compagnia medesima proprio al fine di meglio tutelare l'incolumità del personale militare, dei volontari civili e degli abitanti del luogo.

Inoltre, tutti i militari impiegati in Kosovo dispongono della dotazione individuale NBC che assicura la protezione dai rischi di contaminazione. Ai reparti vengono anche tenute lezioni propedeutiche sui rischi della contaminazione già prima dell'inizio delle operazioni e le lezioni stesse vengono poi riprese ed approfondite da personale qualificato della compagnia NBC, durante la permanenza sui luoghi.

In aggiunta a tali provvedimenti, vengono svolti con periodicità e nel tempo controlli approfonditi da parte di esperti in fisica del Centro Interforze di Studi per le applicazioni Militari, inviati più volte in zona per verificare sul campo, con strumenti e tecniche sofisticate, i controlli già condotti dalle unità NBC presenti nel contingente.

L'insieme di tutte queste misure e controlli hanno permesso di accertare fin dal-

l'inizio, e di confermare successivamente, che i livelli di inquinamento radioattivo misurati nelle aree di operazione del personale italiano sono al di sotto dei limiti di sicurezza previsti dalle norme italiane per il nostro territorio e, quindi, per quanto fino ad oggi riscontrato senza alcuna configurazione di pericolo.

Naturalmente l'attività di controllo continuerà ad essere svolta con regolarità fino a quando i nostri soldati saranno in Kosovo.

Inoltre tutto il personale che presta servizio nei contingenti impiegati all'estero, viene precauzionalmente sottoposto, al rientro in Patria, a verifiche mediche di controllo.

In tale quadro, si ritiene di poter obiettivamente affermare che la Difesa non abbia mancato e non manchi di vigilare attentamente sulla tutela della salute dei nostri militari.

Per completezza di informazione, si evidenzia, ancora, che in questi anni l'Italia ed il Governo italiano si sono costantemente adoperati per bandire l'uso delle armi inumane, dando una interpretazione estensiva del concetto di queste armi.

Quanto al quesito relativo al ritiro dei nostri soldati dal Kosovo, come già ho avuto modo di rappresentare rispondendo, il 7 giugno di quest'anno, ad una interrogazione di analogo contenuto, le ragioni che nel 1999 hanno indotto il nostro Paese a partecipare all'intervento internazionale in Kosovo ritengono, tuttora, la loro validità.

Infatti, anche se il recente cambio alla guida della Federazione Jugoslava lascia ben sperare per una positiva evoluzione in senso democratico e di stabilità della regione balcanica, la permanenza di contingenti militari internazionali sul terreno del Kosovo ed in Bosnia resta ancora necessaria per favorire la ripresa ed il consolidamento di un dialogo costruttivo fra le parti, al fine di giungere a soluzioni condivise e durature.

Quanto accaduto di recente a Belgrado è anche il risultato dell'azione e della determinazione della Comunità internazionale e delle organizzazioni di sicurezza, in primo luogo dell'Alleanza, ma anche dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite, di impe-

gnarsi, anche con l'utilizzo dello strumento militare quando si è reso necessario, per sostenere o riportare la pace in questa tormentata regione attraversata da terribili violenze e conflitti interni.

D'altra parte, la stabilità dei Balcani rappresenta un nostro interesse, strategico primario anche per contrastare il fenomeno della diffusa illegalità e dei traffici illeciti che da quelle zone si riversano in Italia e in Europa. È interesse dell'Italia, quindi, in nome della sua sicurezza e di quella della Comunità Internazionale, garantire che nei Balcani vi siano stabilità ed ordine democratico. A questo noi collaboriamo con la nostra presenza e per questo dobbiamo restare, fino a quando sarà necessario.

Dal resto l'impegno italiano nell'area trova sempre più ampio riconoscimento a livello internazionale. Il 16 ottobre, infatti, il Comando di tutte le forze militari, dell'Alleanza e non, operanti in Kosovo è stato assunto da un Ufficiale Generale italiano, il Tenente Generale Cabigiosu, che avrà, tra gli altri, il delicato compito di garantire l'ordinato svolgimento delle imminenti elezioni municipali nella regione, quale ulteriore passo verso la stabilità.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

RUZZANTE. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

molti contribuenti sono in attesa del rimborso dell'Ici, anno 1993, che potranno essere effettuati solo successivamente all'emanazione dell'apposito decreto interministeriale, previsto dall'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992, nel quale dovranno essere stabiliti i termini e le modalità di effettuazione dei rimborsi medesimi ivi compresa l'individuazione dell'organo competente a provvedere;

tale decreto non è stato ancora emanato —:

quali siano i motivi di questo forte ritardo;

se intenda intervenire per porre rimedio a questa infinita attesa. (4-21070)

RISPOSTA. — *La problematica sollevata nell'interrogazione cui si risponde ha trovato adeguata soluzione con l'emanazione del Decreto Interministeriale del 24 settembre 1999, n. 367 contenente il «Regolamento recante norme in materia di imposta comunale sugli immobili relativa all'anno 1993».*

Tale provvedimento, infatti, ha stabilito i termini e le modalità riguardanti, tra l'altro, i rimborsi dell'ICI erroneamente versata per l'anno 1993, in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 3, della legge 8 maggio 1998, n. 146 che, come è noto, ha trasferito dallo Stato ai Comuni la competenza in materia di liquidazione, accertamento, riscossione e applicazione delle sanzioni e degli interessi relativamente all'ICI dovuta per l'anno 1993, prevedendo (comma 3) che i Comuni devono provvedere anche ai rimborsi dell'ICI, o maggiore ICI, indebitamente versata dai contribuenti.

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.

SAIA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

è noto che gli operati di tumore alla vescica venivano trattati con cicli di instillazioni vescicali, generalmente 12, di vaccino Bcg (un comune antitubercolare). Il vaccino non era commercializzato in Italia e si comprava all'estero, di solito a Montecarlo, a spese dell'interessato. Il prodotto Immun bcg Pasteur f veniva venduto in confezioni di due flaconi al prezzo di franchi 52,70 al cambio circa 15.500 lire; due cicli completi costavano quindi circa 93 mila lire, comprese le spese di spedizione e consegna a domicilio non si superavano le 160 mila lire;

da gennaio 1997 il vaccino è disponibile anche in Italia e, dalla primavera dello stesso anno, è a carico del Servizio sanitario nazionale. Il nome commerciale è Immucyst, venduto in confezioni di 3 flaconi al prezzo di 253.800 lire (1997), per cui 2 cicli di instillazioni (12) hanno un

costo di 1.015.200 (1997): oltre 11 volte maggiore del corrispondente prodotto venduto in Francia —:

come si giustifichi questa enorme differenza di prezzo;

se il Governo non ritenga opportuno rivedere il prezzo del farmaco Immucyst anche alla luce della norma approvata dal Parlamento, per cui il prezzo dei farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale deve essere allineato al prezzo medio europeo. (4-27915)

RISPOSTA. — *Ai fini della risposta ai quesiti sollevati nell'atto parlamentare in esame, si fa presente quanto segue.*

I medicinali in commercio in Italia sono sottoposti a due tipi di regime dei prezzi: quelli classificati in classe A e H (a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale) e B (a carico per il 50%) hanno il prezzo controllato, mentre quelli di fascia C (non a carico del Servizio Sanitario Nazionale) hanno il prezzo liberalizzato.

Per i farmaci a prezzo controllato, esistono due modalità di fissazione del prezzo: quelli registrati a livello europeo dall'Agenzia Europea dei Farmaci sono sottoposti a negoziazione del prezzo, secondo quanto previsto dalla delibera CIPE del 30 gennaio 1997; per i farmaci di registrazione nazionale il valore di riferimento ai fini della determinazione del prezzo è il cosiddetto «prezzo medio europeo», secondo le modalità previste dalla Legge Finanziaria del 1998.

Per «prezzo medio europeo» (p.m.e.) si intende un prezzo calcolato secondo la media dei prezzi di quello stesso farmaco commercializzato nei paesi dell'Unione Europea.

A partire dal mese di luglio del 1998, i prezzi dei medicinali in Italia superiori al p.m.e. dovevano immediatamente essere ridotti fino a raggiungere quest'ultimo (e così è avvenuto); i farmaci con un prezzo inferiore al p.m.e. potevano aumentarlo, ma non in un'unica soluzione, bensì in sei rate annuali di uguale valore fino a raggiungere il prezzo medio europeo.

IMMUCYST 3 flaconi liofilizzati è una specialità medicinale di registrazione nazio-

nale classificata in classe H, ed è quindi un prodotto a prezzo controllato che deve giungere, in sei anni, al p.m.e.

Il prezzo attuale di IMMUCYST è di lire 282.100, a seguito di un aumento pari a lire 28.300. Essendo un farmaco d'impiego esclusivo ospedaliero, deve essere praticato per legge uno sconto del 50% all'A.S.L. che lo acquista, per cui il prezzo finale è pari a lire 141.050.

Il Ministro della sanità: Umberto Veronesi.

SCOCA. — Ai Ministri per la solidarietà sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

dalla stampa di oggi (esempio *Il Giornale*, pagina 14) si è appreso che nel corso della manifestazione « Settimana dell'alta moda », patrocinata dal comune di Roma che si svolgerà a Roma dal 14 al 19 luglio 2000, gli organizzatori intenderebbero far sfilare quindici modelle, scelte, per l'occasione, tra giovani handicappate;

tale iniziativa, se avrà attuazione, offenderà gravemente il senso di doveroso rispetto e di riguardo che la collettività nutre e deve nutrire verso soggetti a cui la vita ha riservato una sorte difficile;

la finalità della iniziativa, evidentemente non ispirata a motivi umanistici ma tesa a rendere spettacolare un normale evento di promozione commerciale, si porrà tra l'altro in contrasto con i principi del nostro ordinamento giuridico che proibiscono attività idonee ad esporre al ridicolo la personalità umana e dei consociati più deboli e meno difesi —:

se i ministri interrogati intendano assumere, nell'esercizio e nei limiti delle loro funzioni istituzionali, provvedimenti atti ad impedire la realizzazione della suddetta iniziativa. (4-30031)

RISPOSTA. — La Camera Nazionale della Moda Italiana e l'Agenzia per la Moda sono i due enti organizzatori responsabili della set-

timana dell'Alta Moda che si è tenuta a Roma dal 14 al 19 luglio scorso. Più precisamente, la Camera Nazionale della Moda è responsabile dell'ideazione della manifestazione, nonché del calendario delle sfilate, mentre l'Agenzia, dell'organizzazione dell'evento nel suo complesso. Il Comune di Roma — Assessorato al Turismo — e la Camera di Commercio hanno patrocinato l'iniziativa partecipando alle spese necessarie a realizzare la manifestazione. La richiesta di inserire la sfilata « C'è moda e moda » promossa dall'Associazione Onlus « Dynamic Air », curata dall'Agenzia di Comunicazione Sociale « La Redazione », è stata avanzata dal Consigliere Comunale delegato per i problemi dei disabili. La Dynamic Air Onlus è nata nel luglio del 1998 per promuovere l'abbattimento delle barriere culturali e architettoniche che impediscono il pieno inserimento delle persone con handicap. L'associazione, senza fini di lucro, offre servizi di assistenza per i disabili nel quadro delle leggi vigenti nel campo dell'assistenza sociale e sociosanitaria. La sua attività è caratterizzata da campagne di sensibilizzazione al fine di fare cultura sul mondo della « diversità » con la consapevolezza che ogni uomo, al di là dei suoi limiti è cellula del tessuto sociale. Particolare attenzione, quindi alle problematiche quotidiane dei soggetti svantaggiati, ma anche all'organizzazione dei grandi eventi socioculturali onde favorire ed offrire piena integrazione. La settimana romana dell'Alta Moda non si è limitata a far sfilare le modelle disabili con abiti disegnati dai giovani stilisti (protagonisti gli studenti dell'ultimo anno delle Accademie di Moda e design, tra loro anche stilisti disabili), che hanno potuto esprimere la propria creatività e professionalità, ma ha concentrato l'opinione pubblica sui circa due milioni di italiani disabili. Lo scopo della manifestazione è stato puramente umanitario, in sintonia con i temi e gli ideali consoni alla Roma del Giubileo. Da elementi in possesso di questo Dipartimento risulta che l'interrogante ha partecipato alla manifestazione ricevendone un'impressione oltremodo positiva.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

SCOZZARI, VOGLINO e IZZO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 2 e il 3 marzo un peschereccio del compartimento di Rimini *Ringo II*, con a bordo 4 uomini di equipaggio (2 lampedusani Maggiore Franco Mario di 33 anni e Palmisano Carmelo di anni 34 e 2 uomini di nazionalità tunisina) che si trovava in battuta di pesca nell'Adriatico è scomparso. Dopo 24 ore circa iniziano le ricerche ed il relitto del motopesca è stato localizzato nei fondali al largo di Chioggia nelle acque territoriali croate, sembra che il peschereccio italiano sia stato speronato e affondato da un mercantile battente bandiera straniera, il corpo di uno degli uomini di equipaggio un tunisino è stato recuperato. A distanza di ormai 6 giorni nulla si sa della fine degli altri membri dell'equipaggio;

le ricerche effettuate fin d'ora sembrano del tutto insufficienti in quanto pare che le diverse difficoltà burocratiche impediscano agli uomini della marina militare italiana interventi di ricerca celeri ed urgenti;

che familiari ed amici vivono in uno stato di angoscia e di rabbia in attesa di potere riavere almeno i corpi dei propri cari che pare siano rimasti incastrati nel peschereccio sotto i fondali;

sia la stampa nazionale e la televisione hanno dato poca divulgazione sulla disgrazia accaduta —:

quali interventi urgenti il Ministro degli interni intenda intraprendere per il recupero dei corpi e del peschereccio;

quali siano le misure adottate per accertare eventuali responsabilità, e per chiedere alla magistratura che già ha aperto l'inchiesta di fare luce sulla grave tragedia che vede colpita la marineria lampedusana e riminese. (4-28828)

RISPOSTA. — *La Capitaneria di Porto di Rimini, appena avute notizie del « mancato rientro » del motopesca « Ringo II », peraltro pervenute alle ore 19.25 del giorno 3 marzo 2000 e quindi circa 21 ore dopo il presunto momento del sinistro, ha immediatamente avviato le operazioni di ricerca con il contemporaneo intervento di mezzi aerei e navali della Guardia Costiera, della Marina Militare, della Guardia di Finanza e dell'Aeronautica Militare.*

Nessuna difficoltà di ordine burocratico ha impedito le operazioni di ricerca, che sono proseguite nelle varie fasi e articolazioni, senza soluzione di continuità.

Già nella prima mattinata del giorno 4 marzo 2000 è stato individuato il relitto del motopesca, adagiato su un fondale di meno 47 metri, a 13,5 miglia dalle coste croate, nonché recuperato il corpo di uno dei componenti l'equipaggio del « Ringo II ».

Nei giorni seguenti anche i corpi di altri due membri dell'equipaggio sono stati recuperati. Nel corso delle ricerche sono state effettuate tre ispezioni (articolate in più immersioni) da parte di personale della Marina Militare, mirate sia a verificare la presenza di eventuali corpi rimasti all'interno o nelle vicinanze del relitto che ad acquisire materiale probatorio per le prescritte inchieste giudiziaria ed amministrativa. Sono state inoltre effettuate riprese filmate particolarmente utili ai fini probatori.

In data 26 maggio è stata effettuata altra operazione subacquea al relitto del motopesca « Ringo II » per una ulteriore verifica in ordine alla possibile presenza all'interno dello scafo del naufrago ancora disperso. L'operazione, finanziata dall'armatore, ha dato esito negativo. Purtroppo risulta ancora disperso il marittimo Franco Maggiore.

In merito ai rapporti con la stampa, si fa presente che il Comandante della Capitaneria di porto di Rimini ha incontrato i giornalisti locali, nonché risposto ai quesiti formulati telefonicamente dagli organi di diffusione di livello nazionale che si sono interessati alla vicenda.

L'inchiesta giudiziaria volta ad accertare la dinamica dei fatti e le eventuali responsabilità è a tutt'oggi in corso e, in confor-

mità alle vigenti disposizioni, la Capitaneria di Rimini ha fornito alla competente Autorità giudiziaria tutti gli elementi acquisiti nel corso dell'attività investigativa, senza peraltro formulare ipotesi e/o considerazioni sul sinistro del motopesca « Ringo II », non consentite ad un Organo che ha svolto attività di polizia sulla questione.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Pier Luigi Bersani.

SINISCALCHI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 agosto 1999 a seguito di una inchiesta della procura della Repubblica, veniva ordinato un sequestro cautelativo di tutte le aree demaniali marittime del cosiddetto porticciolo di Mergellina, al fine di interrompere le situazioni di irregolarità ed abuso emersi dalla stessa inchiesta;

in particolare è emerso che il molo frangiflutti di Mergellina è occupato per la sua quasi totalità da un unico soggetto privato, in forza di un atto di sottomissione che autorizzava esclusivamente l'erogazione di una ristretta sfera di servizi di terra, datato 12 aprile 1973, e mai perfezionato in regolare atto concessorio, che si protrae *sine die*, in quanto non vi è alcun termine indicato;

la gestione degli ormeggi del molo frangiflutti di Mergellina, risulta essere quasi esclusivamente affidata alla stessa società privata, grazie ad una autorizzazione emessa in data 15 luglio 1978, in maniera informale ed eludendo le procedure di rito e le specifiche autorizzazioni che avrebbero dovuto essere rilasciate dalle pubbliche amministrazioni interessate, e che protrae *sine die* in quanto come per l'atto di sottomissione non risulta alcuna indicazione di termine;

tale situazione di irregolarità, si traduce in uno svantaggio per il libero mercato e per gli operatori marittimi, che nella

situazione di provvisorietà ed incertezza dei soggetti legittimamente autorizzati alla gestione delle aree del porticciolo di Mergellina, non possono operare con pari opportunità commerciali, come invece accade in altre aree destinate al diporto nautico in Italia;

tale mancanza di pari opportunità si rende ancora più evidente se si considera il molo frangiflutti di Mergellina come l'unico approdo possibile nella città di Napoli per una categoria di natanti considerata strategica per lo sviluppo dell'intero comparto diportistico e turistico i grandi panfili privati;

inoltre anche gli utenti del diporto nautico tradizionale nella situazione descritta vivono un grande disagio non riuscendo ad identificare interlocutori legittimi, dai quali potere ricevere adeguati servizi nel pieno rispetto della legalità;

la denunciata situazione tra l'altro danneggia l'immagine della città di Napoli con ripercussioni anche significative sulle risorse turistiche, che risulta essere un comparto economico strategico per la regione Campania;

le autorità portuali di Napoli e la Capitaneria di porto dovrebbero decidere nella qualità di responsabili di tale importante area, malgrado l'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica ed alcuni ricorsi avanzati al Tar ed al Consiglio di Stato da società che lamentano la descritta situazione e la mancanza di pari opportunità non essendo mai stata bandita una regolare gara per la concessione dell'area in questione;

il Tar della Campania IV sezione nella sentenza del 23 giugno 1999, depositata in data 21 settembre 1999 rileva l'illegalità di un atto di sottomissione mai perfezionato in ventisette anni dall'autorità portuale e dal precedente consorzio autonomo del porto di Napoli e dell'allora ministero della marina mercantile e che in concreto si è

sostituita di fatto surrettiziamente al formale provvedimento concessorio —:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati per risolvere tali irregolarità nell'amministrazione di una area di significativo rilievo economico e occupazionale in un settore strategico quale il turismo per la città di Napoli e per l'intera regione Campania. (4-30147)

RISPOSTA. — *In merito all'attività di gestione degli ormeggi nel porticciolo di Mergellina (Napoli) si ritiene opportuno rendere la ricostruzione, in via preliminare, di taluni aspetti fattuali nel loro evolversi, ivi compresa l'attività posta in atto dalla locale Autorità marittima.*

La società Luise & Sons, è stata autorizzata, in forza di un atto di sottomissione in data 12 aprile 1973 del Consorzio autonomo del porto di Napoli (oggi Autorità portuale) a realizzare ed a gestire direttamente, negli appositi alloggiamenti ubicati sulla banchina del molo di sopraflutto del porticciolo di Mergellina, le tubazioni e i punti presa per la fornitura di servizi per la nautica da diporto, compreso un impianto di distribuzione di carburanti, per la durata di anni trenta.

In data 21 luglio 1975 l'allora Consorzio autonomo del porto di Napoli ha concesso alla predetta società due specchi acquei per l'installazione di due pontili galleggianti perpendicolari al molo di sopraflutto, concessione che, ad oggi, è stata regolarmente rinnovata dalla Autorità portuale di Napoli con licenza quadriennale.

Con due provvedimenti entrambi in data 5 luglio 1978 il Consorzio autonomo del porto di Napoli ha autorizzato, in via provvisoria ed in attesa della trasformazione in atto formale dell'atto di sottomissione, la società Luise & Sons ad esercitare l'ormeggio dei natanti lungo la banchina del molo di sopraflutto del porticciolo di Mergellina in aggiunta ai servizi inerenti la nautica da diporto già forniti in forza del predetto atto di sottomissione, e ad installare uno sbarcatoio in legno nella parte terminale della diga di sopraflutto del porticciolo di Mergellina allo scopo di poter esercitare in

pieno l'attività di fornitura di servizi per la nautica da diporto.

Negli anni seguenti il Consorzio autonomo del porto di Napoli prima, e l'Autorità portuale poi, hanno autorizzato la società Luise & Sons ad occupare un'area di banchina con una recinzione metallica lungo il predetto sbarcatoio in legno, ad installare una sbarra mobile in radice del molo di sopraflutto, ad apporre numerose fioriere e bandiere a scopo ornamentale.

La società Luise & Sons, per lo svolgimento della propria attività di fornitura di servizi inerenti la nautica da diporto, occupa in forza dei citati provvedimenti 337 metri di ciglio banchina del molo di sopraflutto del porticciolo di Mergellina.

La legittimità di tale occupazione, oggetto di un ricorso proposto da un soggetto concorrente al Tribunale amministrativo regionale della Campania, è stata sancita dal predetto Tribunale con sentenza depositata in data 21 settembre 1999.

Nel corso dello scorso anno, in data 24 agosto 1999, il molo di sopraflutto del porticciolo di Mergellina occupato ed utilizzato dalla società Luise & Sons è stato oggetto di un provvedimento di sequestro preventivo nell'ambito di una più vasta indagine operata dalla Procura della Repubblica di Napoli. Al provvedimento di sequestro è seguito un decreto di restituzione dell'area demaniale marittima della diga foranea del porticciolo di Mergellina all'Autorità portuale di Napoli emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli.

La vicenda giudiziaria, sottoposta al giudizio del Tribunale del riesame di Napoli, si è conclusa, per l'aspetto attinente al sequestro, con l'ordinanza del dissequestro in data 11 gennaio 2000 emessa dal citato Tribunale che ha disposto altresì la restituzione della predetta area alla società Luise & Sons.

Nelle more che la competente Autorità portuale di Napoli rilasci un regolare atto di concessione, per il quale peraltro si è espresso favorevolmente il comitato portuale, la Capitaneria di porto di Napoli in data 15 luglio 2000 ha emanato, con apposita ordinanza, il « Regolamento per l'approdo di unità da diporto nella zona di

transito del molo di sopraflutto del porticciolo di Mergellina».

L'adozione del detto regolamento, ancorché strumento di natura provvisoria, ha permesso, per la stagione estiva, una più proficua ed adeguata utilizzazione dell'area demaniale marittima in questione, prevedendone un utilizzo non esclusivo da parte della società Luise & Sons.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Pier Luigi Bersani.

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

nonostante l'introduzione dei sistemi informatici l'ufficio catasto del comune di Como versa in una condizione di quasi totale disservizio nei confronti dell'utenza;

l'aggiornamento della banca dati da supporto cartaceo a dati informatici risulta, data l'insufficienza del personale, ancora incompleta, e laddove sia già avvenuta è spesso viziata da errori e imprecisioni;

i tecnici professionisti si trovano a dover operare, per il reperimento dati necessario allo svolgimento della loro attività, in condizioni impossibili, con tempistiche d'attesa lunghissime e procedure altrettanto lunghe e complesse;

dal 15 giugno al 6 luglio l'ufficio del territorio, conservazione dei catasti di Como, sospenderà il proprio servizio di ricezione e trattazione atti (vulture, frazionamenti, accatastamenti, rettifiche) per l'aggiornamento del sistema informatico —:

se non ritenga opportuno intervenire per sanare questa insostenibile situazione aumentando il personale distaccato presso il catasto di Como;

se non ritenga illogico e irrazionale interrompere un pubblico servizio essenziale in un periodo di tale importanza per la concomitanza di scadenze di natura fiscale;

se non possa intervenire per spostare l'operazione di aggiornamento del sistema informatico nel mese di agosto, quando il catasto è semi-deserto. (4-30133)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante ha posto in evidenza la situazione verificatasi, in particolare nell'ufficio catastale di Como, a seguito della sospensione di alcuni servizi catastali, dipendente dall'attività di migrazione delle banche dati dal sistema reticolare a quello relazionale.*

Al riguardo, il competente Dipartimento del Territorio ha osservato che le attività di ammodernamento del sistema informativo catastale, che ha interessato tutti gli Uffici del territorio, ha rappresentato per l'Amministrazione un obiettivo non più procrastinabile nell'ottica di migliorare l'efficienza dei servizi forniti.

Tale attività, consistente in particolare nell'adeguare le apparecchiature, le applicazioni e la struttura della banca dati agli strumenti tecnologici più avanzati, ha richiesto, tra l'altro, la realizzazione di uno apparato organizzativo particolarmente complesso non solo per le caratteristiche altamente tecnologiche dei lavori da eseguire ma anche per consentirne, entro un anno dalla data di inizio (settembre 1999), il suo completamento.

Ciò posto, il medesimo Dipartimento ha precisato che l'attivazione di ben tre uffici a settimana ha comportato un notevole sforzo di programmazione nell'ambito del quale gli eventuali spostamenti logistici e la sospensione dell'attività lavorativa sono stati adottati soltanto in casi particolari e, comunque, definiti con largo anticipo rispetto alla data inizialmente fissata.

Nelle tre settimane interessate dalle attività di aggiornamento, infatti, la sospensione dei servizi resi all'utenza è stata solo parziale, avendo cura di limitarla esclusivamente alla ricezione degli atti di aggiornamento. I servizi di visura e certificazione, gli unici veramente vitali in periodi di scadenze fiscali, non hanno mai subito alcuna interruzione, ad eccezione dei tre giorni conclusivi delle operazioni di migrazione, necessari per consentire gli interventi di

riconfigurazione delle apparecchiature e la sostituzione fisica delle memorie di massa contenenti le basi dati.

Per quanto riguarda, infine, l'opportunità di effettuare nel mese di agosto l'operazione di aggiornamento del sistema informativo nell'ufficio di che trattasi, il medesimo Dipartimento ha evidenziato che, concordemente con la concessionaria che ha eseguito i lavori, si è ritenuto opportuno limitare gli interventi sugli uffici durante tale mese. Infatti, è apparso rischioso operare interventi sui sistemi nel periodo di ferragosto, per le difficoltà di approvvigionamento di eventuali ricambi e componentistica, nel caso di insorgenza di imprevisti nella delicata fase di riconversione dei sistemi stessi.

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 176 del Codice della navigazione (approvato con regio decreto 30 marzo 1942 n. 327) prevede che i natanti adibiti a servizio pubblico tengano un « giornale di Bordo » per una serie di annotazioni che con decreto presidenziale del 28 giugno 1949 n. 631 è stato approvato il regolamento per la navigazione interna che all'articolo 81 ripropone il giornale di bordo suddetto da tenersi a cura dei natanti in servizio pubblico di qualsivoglia specie e tonnellaggio;

in data 10 aprile 1952 è stato approvato un apposito decreto ministeriale (il n. 233) atto a determinare le caratteristiche tecniche di stampa ed i dati che ivi debbono essere riportati;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 14 gennaio 1972 e n. 616 del 24 luglio 1977 è stato confermato tale obbligo;

per « navi addette ai trasporti in servizio pubblico su acque interne » si considerano sia le superpetroliere di qualsiasi

tonnellaggio che — ad esempio — raggiungono Porto Malghera nella laguna veneta, ma anche motoscafi di pochi metri che svolgono servizio taxi sui laghi interni e particolarmente sui laghi Maggiore, Garda, Como ed Iseo per distanze di poche centinaia di metri;

che nella identificazione del predetto registro — tra l'altro — bisogna indicare la quantità di carbone imbarcata e/o « la quantità di nafta pesante atta al funzionamento del sistema propulsivo »;

vanno indicati comunque i nomi del comandante, ufficiali di macchina, timoniere, fuochista, aiuto-fuochista ed aiutotimoniere e così via per tutto l'equipaggio, nonchè la rotta seguita, i passeggeri e le merci imbarcate, lo stato dello specchio d'acqua, i venti, tutti gli scali toccati, le condizioni atmosferiche ecc;

la cosa era stata considerata del tutto senza senso — salvo, forse, un interesse a quantificare il numero dei passeggeri trasportati a fini fiscali — tanto che le Regioni interessate e la forza pubblica operante sui bacini interni mai avevano richiesto la tenuta del giornale di bordo predetto;

risulta recentemente il ministero abbia invece sottolineato l'obbligo legislativo alla tenuta di quanto sopra, con conseguente attivazione degli assessorati ai trasporti regionali che hanno predisposto la stampa — presso tipografie esplicitamente autorizzate — affinché ogni titolare di licenza di trasporto pubblico — anche minima — sia dotato di apposito giornale di bordo con pagine indebitamente annotate, numerate e vidimate;

la tenuta dello stesso — se vuole davvero essere compilato con attenzione e precisione — è semplicemente « demenziale » in quanto andrebbero riportati dati assurdi rispetto all'entità, consumo ed uso della grandissima parte dei natanti in utilizzo;

i titolari di licenza di trasporto pubblico (nella grandissima parte trattasi di persone singole, che svolgono la funzione da comandante... a « aiuto-fuochista ») che

non hanno in dotazione a bordo — regolarmente vidimato e compilato — il predetto registro sono state e sono oggetto di pesanti sanzioni da parte delle Autorità di controllo —:

se non ritenga di abrogare le disposizioni di cui in premessa e la tenuta dell'inutile registro di bordo almeno per tutti quei motoscafi e/o battelli, anche in servizio pubblico, che non svolgono servizio di linea o siano al di sotto di un determinato, plausibile tonnello tale da giustificarlo. (4-26548)

RISPOSTA. — *In linea generale, la tenuta dei documenti di bordo assolve ad una funzione di natura tipicamente pubblicitica, in quanto tende a formalizzare ed a ufficializzare un determinato numero di dati e di notizie riguardanti la gestione tecnica e commerciale dell'impresa nave (il Codice della navigazione definisce nave qualsiasi costruzione destinata al trasporto per vie d'acqua).*

Per quanto di specifico riferimento ai documenti di bordo delle navi e galleggianti della navigazione interna, adibite a servizio pubblico (di linea e non di linea), gli articoli 176 del Codice della navigazione, ed 81 del Regolamento della navigazione interna prevedono l'obbligatoria tenuta del « giornale di bordo ».

In relazione alle finalità pubblicitiche di tale documento, va osservato che lo stesso persegue lo scopo di assicurare il corretto esercizio della navigazione e, come tale, tende a garantire ed a tutelare i soggetti interessati al servizio, quali il comandante della nave, l'armatore, l'equipaggio e l'utente del servizio stesso.

In sostanza è l'unico documento dal quale desumere:

se l'equipaggio rispecchia la tabella d'armamento indicata sulla licenza di navigazione della nave e se lo stesso è in possesso dei prescritti titoli professionali e delle relative qualifiche;

se l'equipaggio è regolarmente imbarcato, retribuito, assicurato ed il numero di ore di navigazione che effettua nel corso di una giornata;

permette di verificare se in uno o più viaggi è stato imbarcato un numero di persone superiore a quello consentito dal « certificato di navigabilità ».

Il documento, inoltre, fornisce elementi probatori in sede di inchiesta formale decisa dalla competente Autorità a seguito di incidenti o sinistri in cui risulti coinvolta l'unità.

Per tutte le superiori considerazioni, non essendo venuta meno la ratio sottesa alla normativa in esame, quanto ad obbligatorietà della tenuta e compilazione del « giornale di bordo », non si ritiene opportuna una modifica delle norme in esame, nel senso della loro abrogazione.

Peraltro, in accoglimento delle istanze di semplificazione, si comunica che sono allo studio disposizioni intese ad introdurre, per le navi di limitato tonnello e dimensione adibite a servizio pubblico non di linea, un documento di più semplice ed immediata compilazione.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Pier Luigi Bersani.

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

negli anni scorsi era stato ultimato a Canelli (Asti) il nuovo edificio destinato ad ospitare gli uffici finanziari, ma gli stessi sono poi stati trasferiti a Nizza Monferrato —:

quali siano state le argomentazioni che hanno portato alla sotto-utilizzazione di un edificio di proprietà del ministero delle finanze, sostituendolo come sede di direzione con locali di proprietà privata siti in altro comune;

a quanto ammontino i costi di locazione e di gestione della nuova sede di Nizza Monferrato;

quanto il ministero abbia speso per mettere a norma l'edificio di Canelli (di proprietà del ministero) e programmare suo totale recupero all'indomani dell'alluvione del 1994;

a chi sia stato affidato l'incarico di individuare idonee soluzioni ad ospitare la sede della direzione finanziaria a Nizza Monferrato e con che criteri sia stata individuata questa persona;

se si sia tenuto conto di quanto sia utile che un ufficio di tale rilevanza possa contare sulla presenza di comodi posteggi localizzati nelle vicinanze visto che la nuova sede di Nizza Monferrato ne è totalmente priva al contrario di quella di Canelli;

se non abbia rilevanza il fatto che l'area di Canelli (comune capofila del distretto industriale vinicolo e dell'indotto riconosciuto dalla regione Piemonte con suo decreto) rappresenti la più importante concentrazione di aziende dell'intera provincia di Asti. (4-27930)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Canelli (Asti) sussistono i principali uffici finanziari locali, in immobile di proprietà demaniale, recentemente ristrutturato, ma a lungo si è temuto e si teme per una loro chiusura;

da informazioni assunte si intenderebbe trasferire la direzione zonale degli uffici a Nizza Monferrato, in locali di privati da ristrutturare con notevole esborso per l'erario;

a Cancelli gli uffici potrebbero utilizzare locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale, oppure un ulteriore piano ad oggi utilizzato dalla guardia di finanza —:

per quali motivi intenda istituire in altra sede, a circa 10 chilometri da Canelli, nella città di Nizza Monferrato, la direzione zonale;

che cosa sia cambiato rispetto al 1972, anno in cui il ministero aveva optato per l'accentramento a Canelli degli uffici finanziari;

dove in caso di conferma della preferenza dell'apertura degli uffici a Nizza

Monferrato, si intendano localizzare gli uffici, con quale costo per l'erario e chi sia il proprietario dell'immobile preferito;

in particolare se sia stata predisposta una o più perizie e/o consulenze al fine di accertare quale sia la localizzazione ottimale nella zona tenuto conto del numero dei contribuenti;

in questo caso, quale sia il consulente prescelto e quali siano stati i criteri di scelta e se possa escludere rapporti di parentela e/o professionali con i proprietari degli immobili siti a Nizza Monferrato e potenzialmente prescelti per la predetta direzione zonale degli uffici finanziari.

(4-14313)

RISPOSTA. — *Si risponde congiuntamente alle interrogazioni sopra indicate concernenti il trasferimento degli uffici finanziari da Canelli (Asti), ove avevano sede in un edificio di proprietà demaniale con caratteristiche idonee ad ospitare gli uffici delle entrate, alla sede di Nizza Monferrato in locali di proprietà privata.*

Al riguardo, il competente Dipartimento delle Entrate ha rilevato che la scelta di Nizza Monferrato come sede di ufficio delle entrate è stata effettuata dal regolamento ministeriale 21 dicembre 1996, n. 700, con cui sono stati individuati gli uffici dirigenziali di livello non generale dell'Amministrazione Finanziaria. La individuazione degli uffici delle entrate è stata effettuata sulla base di una metodologia imperniata sulla rilevazione dei carichi di lavoro potenziali dei nuovi uffici. Inoltre, dal punto di vista strutturale l'immobile demaniale di Canelli, occupato in precedenza dagli uffici del registro e delle imposte dirette (in tutto 15 persone), non sarebbe stato in grado di ospitare l'organico previsto per il nuovo ufficio delle entrate (da 25 a 30 persone).

Ciò posto, il competente Dipartimento ha evidenziato che il reperimento degli immobili destinati ad ospitare gli uffici delle Entrate del Piemonte è stato effettuato da un apposito gruppo di lavoro costituito presso la locale Direzione Regionale delle Entrate che ha operato d'intesa con i Direttori dei locali uffici finanziari. Risulta,

infatti, che l'immobile scelto nella sede di Nizza Monferrato non soltanto è di superficie adeguata alle esigenze funzionali dell'ufficio delle entrate e non presenta problemi inerenti all'allocazione del personale, ma può contare sulla presenza di un ampio parcheggio nelle vicinanze dell'immobile raggiungibile comodamente.

Pertanto, nella scelta operata l'amministrazione finanziaria ha adottato criteri obiettivi e che tenessero conto delle reali esigenze degli ambiti territoriali.

Circa l'ammontare del canone di locazione della sede di Nizza di Monferrato, il medesimo Dipartimento ha comunicato che lo stesso ammonta a lire 108.000.000. Tale canone è stato ritenuto congruo dal competente ufficio del Territorio, ma la proprietà ne ha chiesto recentemente la rivalutazione, che è al vaglio degli uffici competenti, a seguito di modifiche strutturali realizzate in corso d'opera.

È stato precisato, inoltre, che la ristrutturazione dell'edificio demaniale di Canelli, dopo gli eventi alluvionale del 1994, è stato effettuato a cura e a spese del Provveditorato delle Opere Pubbliche.

Il Dipartimento delle Entrate ha, tuttavia, sottolineato, che con l'avvio dell'ufficio di che trattasi non è venuta meno a Canelli la presenza dell'Amministrazione Finanziaria, ma anzi è stato potenziato il servizio ai contribuenti con l'attivazione (28/12/1999) in quella sede di una sezione staccata, che garantisce anche ulteriori servizi. Essa, infatti, esercita le proprie attribuzioni, oltre in materia di imposte dirette e di registro anche in materia di IVA, che in precedenza erano accentrati in uffici aventi sede unicamente nel capoluogo di provincia.

Infine, il medesimo Dipartimento ha segnalato che il Sindaco del Comune di Canelli aveva già inviato un esposto alla Procura Regionale della Corte dei Conti sul presunto sottoutilizzo dell'immobile demaniale della città. Il procedimento è stato però archiviato dalla magistratura contabile in data 10 novembre 1997, non essendo stato rinvenuto alcun elemento di responsabilità nella denuncia.

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.

ZACCHERA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 386 del 26 luglio 1975 riguarda l'esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera del 3 ottobre 1974 che, tra l'altro, prevede compensazioni fiscali tra i due paesi a favore delle località di confine italiane dalle quali provengono i lavoratori frontalieri residenti in Italia, ma operanti in Svizzera e che quindi qui pagano (e non in Italia) le ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente;

questi importi sono di rilevante entità per molti comuni e comunità montane della fascia di confine, soprattutto tenuto conto che — per molti piccoli centri — una buona parte della forza lavoro è appunto impegnata in Svizzera e quindi i ristorni dei frontalieri costituiscono una voce fondamentale del bilancio degli enti;

attualmente queste somme sono vincolate per il 90 per cento a voci di investimento con divieto di impegnarle per le spese correnti, anche se già in anni passati (1996-1998) tale limite fu opportunamente elevato al 30 per cento;

nel passato i ristorni sono stati quindi utilizzati per opere pubbliche che peraltro spesso costituiscono ora un successivo e costante costo corrente per la loro manutenzione, sorveglianza, uso, ripristino, eccetera;

unanime è la richiesta di comuni e comunità montane (anche attraverso precisi interventi delle associazioni nazionali Anci, Uncem, eccetera) per ottenere la libertà discrezionale — oltretutto fonte prioritaria di autentico decentramento e rivalutazione delle autonomie locali — circa il loro impiego sul territorio —:

se non ritenga il Governo di dover liberalizzare l'utilizzo di tale ristorno fiscale sui lavoratori frontalieri per gli anni prossimi, a cominciare dalla legge finanziaria 2001 che potrebbe opportunamente emendare le norme in vigore in tempo utile per i relativi bilanci comunali;

se a ciò non si addivenisse, se non ritenga il Governo di ripristinare comunque con urgenza una più ampia discrezionalità di spesa, elevando l'attuale assurdo livello del 10 per cento ad almeno il 30-50 per cento. (4-30600)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante relativamente all'Accordo Italo-Svizzero del 3 ottobre 1974 — ratificato con la legge 26 luglio 1975, n. 386, riguardante le imposizioni dei lavoratori frontalieri e la compensazione finanziaria a favore dei comuni italiani di confine, chiede una diversa fissazione dei criteri di ripartizione e di utilizzo dei ristorni.*

Come è noto, l'Accordo di che trattasi, al fine di eliminare le doppie imposizioni relativamente ai redditi provenienti dai lavoratori frontalieri, prevede che i cantoni del Ticino, dei Grigioni e del Vallese, versino, a titolo di compensazione finanziaria delle spese sostenute dai comuni di confine, una parte del gettito prelevato sulle retribuzioni corrisposte ai lavoratori che provengono dai predetti comuni.

In virtù di detto Accordo, tali versamenti vengono trasferiti ai beneficiari (regioni, comuni e comunità montane) secondo i criteri di ripartizione e di utilizzo, stabiliti con decreti interministeriali emanati di intesa con competenti organi delle regioni di confine interessate (articolo 4 dell'Accordo). In tali decreti viene disposto che le somme attribuite dovranno essere utilizzate per la realizzazione, completamento e il potenziamento di opere pubbliche di interesse generale — volte ad agevolare i lavoratori frontalieri — con preferenza per i settori dell'edilizia abitativa e dei trasporti pubblici. Solo una piccola parte di tale somma, entro il limite del 10 per cento, potrà essere utilizzata dai beneficiari, per il finanziamento dei servizi resi e relativi ad opere pubbliche già realizzate con i fondi di precedenti erogazioni.

Ciò posto, il Dipartimento delle Entrate, nel precisare che i predetti criteri di ripar-

tizione ed utilizzazione dei fondi costituiscono parte essenziali dell'Accordo, ha evidenziato che, contrariamente a quanto sostenuto nell'interrogazione, non risulta che la quota percentuale dei fondi destinata « ai servizi relativi ad opere realizzate con precedenti erogazioni » sia stata stabilita in misura superiore al 10 per cento. Peraltro, non risulta essere stata apportata alcuna modifica ai decreti interministeriali finora predisposti in materia.

Inoltre, va sottolineato che i predetti criteri, secondo quanto stabilito nell'Accordo Italo-Svizzero (articolo 5), vengono determinati annualmente da una Commissione di cui fanno parte le rappresentanze statali, regionali, provinciali e comunali interessate.

Infine, per quanto riguarda la richiesta di liberalizzare l'utilizzo di detti fondi da parte dei comuni beneficiari o, in alternativa, di elevare la predetta misura fino al 50 per cento, il medesimo Dipartimento non ravvisa, allo stato attuale, la necessità di proporre interventi nel senso auspicato.

Si evidenzia, comunque, che ogni iniziativa volta a modificare i termini dell'Accordo non può essere intrapresa unilateralmente ma necessita di una attività di coordinamento con le Autorità Svizzere. Pertanto, qualsiasi modifica unilaterale su quanto convenuto potrebbe comportare la denuncia dell'Accordo medesimo per mancata realizzazione delle opere da finanziare con la compensazione stessa.

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B al resoconto della seduta del 2 novembre 2000, a pagina XX, prima colonna, alle righe undicesima e dodicesima, le parole « Il Ministro della giustizia: Piero Fassino » si intendono sostituite dalle parole « Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto ».